STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO STORICO

STRUTTURA, UNIFORMI E DISTINTIVI DELL'ESERCITO ITALIANO 1946 – 1970

Testo e tavole di dettaglio di Stefano Ales
Figurini di Andrea Viotti

TOMO I - parte 1

Roma 2007

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO STORICO

STRUTTURA, UNIFORMI E DISTINTIVI DELL'ESERCITO ITALIANO 1946 – 1970

Testo e tavole di dettaglio di Stefano Ales
Figurini di Andrea Viotti

TOMO I - parte 1

Roma 2007

INDICE GENERALE

TOMO I

pag

PRESENTAZIONE 7

PARTE PRIMA
La struttura dell'Esercito 9

PARTE SECONDA
Le Uniformi 183

Capitolo I
Il periodo di transizione: le trasformazioni avvenute tra il 1945 ed il 1956 215

Capitolo II
I tipi di uniforme in dotazione all'Esercito dal 1946 al 1970 275

Capitolo III
Armi e Specialità dell'Esercito le uniformi dei sergenti, dei graduati e dei militari di truppa 349

Capitolo IV
Armi e specialità dell'Esercito: le uniformi degli ufficiali, degli aiutanti di battaglia, dei marescialli, dei sergenti maggiori e degli allievi ufficiali di complemento 441

Capitolo V
Le mostreggiature 461

Capitolo VI
Armi, Corpi e Servizi dell'Esercito: i fregi da copricapo 495

TOMO II

Capitolo VII
Armi, Corpi e Servizi dell'Esercito: i distintivi delle Divisioni, delle Brigate e delle Scuole d'Arma 3

Capitolo VIII
Arma dei Carabinieri. Squadrone Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica: le uniformi per i sottufficiali ed i Carabinieri 43

Capitolo IX
Arma dei Carabinieri. Squadrone Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica: le uniformi per gli ufficiali 61

Capitolo X
Arma dei Carabinieri. Squadrone Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica: l'equipaggiamento e la bardatura dei cavalli 65

Capitolo XI
Arma dei Carabinieri: le uniformi dei carabinieri, degli appuntati, dei vicebrigadieri e dei brigadieri 73

Capitolo XII
Arma dei Carabinieri: le uniformi degli ufficiali, degli aiutanti di battaglia e dei marescialli 123

Capitolo XIII
Arma dei Carabinieri: le uniformi delle musiche, della banda e della fanfara del reggimento a cavallo 135

Capitolo XIV
Arma dei Carabinieri: i bottoni, gli alamari ed i distintivi da braccio 139

Capitolo XV
Arma dei Carabinieri: la bardatura dei cavalli 159

Capitolo XVI
L'uniforme da visita e da sera mod. 1956 per gli ufficiali delle armi, dei corpi e dei servizi dell'Esercito e dell'Arma dei Carabinieri 163

Capitolo XVII
Le uniformi dei Cappellani militari 171

Capitolo XVIII
L'uniforme degli Istituti Militari 173

Capitolo XIX
Le uniformi del Corpo di Sicurezza in Somalia, 1949 -1956 223

Capitolo XX
Le uniformi del Sovrano Militare Ordine di Malta e del Corpo Militare della Croce Rossa 259

Capitolo XXI
Le calzature dell'esercito 263

Capitolo XXII
L'equipaggiamento dell'esercito e dell'arma dei Carabinieri 295

Capitolo XXIII
I distintivi di grado per le uniformi degli ufficiali, dei sottufficiali e dei graduati di truppa 363

Capitolo XXIV
I distintivi 381

Capitolo XXV
Le decorazioni 423

Capitolo XXVI
Gli accessori dell'uniforme 427

Capitolo XXVII 439
Le musiche militari

Allegato 1 488
Nomenclatore dei materiali dei servizi di commissariato militare (Categoria I)

Allegato 2 537
Nomenclatore dei materiali dei servizi di commissariato militare (Categoria II).

Bibliografia e Fonti 559

TOMO III

Tavole a colori

Presentazione

Questo volume dedicato alla struttura, alle uniformi ed ai distintivi del nostro Esercito nei primi venticinque anni di vita della Repubblica Italiana aggiunge un ulteriore tassello a quella storia degli ordinamenti e delle uniformi che l'Ufficio Storico sta curando da oltre vent'anni.

Vi si esamina un periodo finora ingiustamente trascurato, per l'erronea e radicata convinzione che, dopo la guerra, con l'adozione definitiva dell'uniforme cachi non ci sia più stato alcun cambiamento degno di interesse: una continua linea cachi, indistinta, se non per qualche dettaglio.

Al contrario il periodo preso in esame, ad oltre sessant'anni dal suo inizio ed oggetto sinora soltanto di qualche saltuaria ricerca, si rivela ricco di novità e di spunti di notevole interesse.

Tra queste, definiamole così, "scoperte" possiamo citare innanzitutto quella relativa al gravoso lavoro preparatorio relativo alla scelta del tipo e del colore delle uniformi del nuovo Esercito post-bellico, ancora per qualche mese "Regio", che coinvolse in una elaborata ricerca tutti i Comandi Territoriali e di Divisione, oltre che lo Stato Maggiore e la Direzione Generale del Commissariato e Servizi Amministrativi e nel corso della quale, ovviamente, anche l'Ufficio Storico potè esprimere il proprio autorevole ed ascoltato parere.

Tale ricerca portò all'adozione del colore cachi ed al definitivo abbandono del grigio-verde, per la cui salvaguardia si batterono tuttavia tanti tra ufficiali e reduci.

Nel volume si possono seguire quindi le innovazioni introdotte nel 1946, come l'adozione, per la prima volta in assoluto, di una tenuta estiva per i soldati o quella dei nuovi fregi e distintivi, legati all'esito del referendum istituzionale del 2 giugno, con la scomparsa, anche questa sofferta da parte dell'Esercito, della corona reale e di altri simboli legati alla monarchia.

Segue poi la regolamentazione organica delle diverse uniformi per gli ufficiali ed i sottufficiali avvenuta nel tardo inverno del 1948, quando pure era ancora tollerata – e lo sarà per alcuni anni – la vecchia e gloriosa uniforme grigio-verde, opportunamente adeguata alla nuova realtà nazionale.

Nel 1949, con la costituzione del Corpo di Sicurezza in Somalia si verifica un ritorno al passato, con l'adozione delle tenute in tela chachi e del casco coloniale, un passato esteso inizialmente anche ai reparti somali, con l'alto "tarbusc" rosso, le fasce distintivo e quelle mollettiere, elementi questi sostituiti dopo qualche tempo da berretti baschi, da bustine e da calzettoni con cavigliere - questi ultimi due di chiara ispirazione britannica.

Nel 1956 venne risolto un problema che si trascinava ormai da tempo per gli ufficiali dell'Esercito, la mancanza di un'adeguata uniforme da società - che al contrario l'Aeronautica e la Marina avevano invece conservato - e che fu risolto con l'adozione di una sobria tenuta interamente nera per la stagione invernale, con giacca bianca e pantaloni neri per l'estate, le cui caratteristiche erano in linea con gli abiti da società indossati dai civili.

Nel tempo si sussegue poi tutta una serie di modifiche, che a partire dal 1971 sfoceranno in un mutamento generale dell'uniforme dell'Esercito che comporterà, tra l'altro, l'abbandono del giubbetto come uniforme di servizio e da libera uscita sostituito da una giubba simile a quella

degli ufficiali, l'adozione del basco come unico copricapo per tutte le specialità, la sostituzione delle mostreggiature in panno o velluto con quelle metalliche e quella dei fregi in ricamo e in materiale plastico con altri anch'essi metallici.

Per questi motivi chi è interessato alle uniformi del nostro Esercito nel suo più recente passato può trovare in questo volume, una guida sicura, una fonte di riferimento che ha attinto, oltre che alle immagini ed agli oggetti, soprattutto ai documenti ufficiali – la maggior parte dei quali, come quelli riguardanti il Corpo di Sicurezza in Somalia, assolutamente inediti - che il nostro archivio conserva e che formano parte della nostra storia e della tradizione militare dell'Esercito Italiano.

Col. Antonino ZARCONE

PARTE PRIMA

La struttura dell'esercito

L'esercito scaturito dal trattato di pace, come d'altronde la marina e l'aeronautica, era ridotto ad un complesso privo non solo di qualsiasi capacità offensiva ma inadeguato a garantire la difesa della nazione, che veniva così lasciata praticamente alla mercè dei vicini in un periodo turbolento quale era quello postbellico.

Sciolto il Corpo di Stato Maggiore Generale[1] veniva in compenso istituita, con Decreto Legge N.955 del 21 aprile 1948, la carica di Capo di Stato Maggiore della Difesa per il coordinamento dell'organizzazione, della preparazione e dell'impiego delle nostre forze armate, posta alle dipendenze del Ministero della Difesa, costituito il 4 febbraio del 1947.

Veniva inoltre soppresso il grado di Maresciallo d'Italia e decretata la cessazione dal servizio permanente di tutti i Generali d'armata, senza però sopprimerne il grado ma conservandone anzi il trattamento economico in vigore.

Tutto ciò che riguardava le forze armate in generale e l'esercito in particolare, doveva essere sottoposto al benestare preventivo della Commissione Militare Alleata (M.M.I.A.); c'erano tuttavia delle incombenze inderogabili che era necessario affrontare e risolvere con urgenza quali la parziale smobilitazione delle forze armate regolari, che assommavano a 300.000 effettivi in servizio nell'aprile del 1945, il rientro in patria di circa 200.000 prigionieri di guerra, la scelta tra la leva obbligatoria o volontaria, l'impiego dell'esercito per il mantenimento dell'ordine pubblico e soprattutto la formazione dei reparti di copertura che avrebbero dovuto rimpiazzare le forze alleate al momento del loro rimpatrio.

Alla fine del conflitto le forze dell'esercito erano ripartite in tre blocchi:

- 66.591 effettivi, esclusi i Carabinieri, che formavano tre "Divisioni di Sicurezza Interna", due delle quali dislocate in Sicilia ed una in Sardegna, ed i comandi dei reparti degli enti territoriali e dei servizi dipendenti dalle nostre autorità militari;
- 162.776 effettivi che formavano cinque "Gruppi di Combattimento"[2] e le Divisioni amministrative, poste alle dipendenze degli inglesi;
- 92.079 effettivi che formavano un comando equivalente ad un Corpo d'Armata e due Divisioni amministrative, poste alle dipendenze degli americani.

In tutto 320.000 uomini dei quali 180.000 da congedare, compresi 43.000 appartenenti a classi di leva anteriori al 1914; alla fine del 1945, dei 200.000 ausiliari, solo 20.000 erano in servizio e vi rimasero fino all'ottobre del 1947.

L'8 novembre del 1945 la Commissione Militare Alleata per le Forze Terrestri (Land Forces M.M.I.A.) stabiliva che il nuovo esercito italiano dovesse essere costituito da 140.000 uomini e da 65.000 Carabinieri, suddivisi in quattro blocchi:

1. 90.000 uomini costituenti le riserve mobili e locali, ripartiti in cinque divisioni binarie – gli ex gruppi di combattimento – in tre divisioni di sicurezza ed in dieci reggimenti di fanteria[3] non indivisionati, tre dei quali alpini;
2. 9.000 uomini costituenti l'organizzazione centrale ed i Comandi Militari Territoriali;
3. 31.000 uomini costituenti gli organi e le unità dei servizi;
4. 10.000 uomini costituenti la struttura addestrativa ovvero scuole, enti, complementi.

La disposizione alleata venne esaminata in dettaglio dallo speciale "Comitato degli Organici" che la approvò il 10 marzo 1946 suddividendo l'esercito in tre blocchi anziché quattro, ovvero territoriale, addestrativi ed operativo la cui struttura risultò a grandi linee la seguente:

- **Territoriale** - 3 Divisioni di Sicurezza Interna (D.S.I.) e varie unità non indivisionate così organizzate:

---

1 Decreto Luogotenenziale N.409 del 16 novembre 1944.

2 Erano il "Cremona", il "Friuli", il "Legnano",il "Mantova" ed il "Folgore" tutti costituiti tra il 29 settembre ed il 10 ottobre 1944. Il gruppo di combattimento "Piceno" era stato trasformato nel gennaio 1945 in "Centro Complementi per Forze Italiane di Combattimento"; darà vita dal successivo 4 dicembre al "Comando Scuole Centrali Militari".

3 I reggimenti di fanteria erano tutti su 3 battaglioni.

Divisione "Aosta": 5°, 6° e 139° reggimento sicurezza interna, 22° reggimento artiglieria[4], XXVIII battaglione misto genio;

Divisione "Sabauda": 45°, 46 ° e 145° reggimento sicurezza interna, 40° reggimento artiglieria, CXXX battaglione misto genio;

Divisione "Calabria": 59°, 60° e 236° reggimento sicurezza interna, 40° reggimento artiglieria, XXXI battaglione misto genio;

Unità non indivisionate: 1°, 4° e 5° reggimento alpini, 2°, 3°, 6°, 7°, 8°, 9° e 10° reggimento di fanteria, 101^, 102^, 103^, 104^, 105^, 106^, 107^, 108^, 109^, 110^ e 111^ compagnia servizi del genio, 101^, 102^, 103^, 104^, 105^, 106^, 107^, 108^ e 110^ compagnia collegamenti territoriali, 1^ e 2^ compagnia ponti metallici scomponibili, 516^ e 562^ compagnia rastrellamento mine, 1°, 2°, 3°, 4°, 5°, 6°, 7°, 8°, 9°, 10°, 11°, 14°, 21°, 22°, 23° e 24° autoreparto, compagnia motociclisti per servizio staffetta; oltre a questi reparti era attiva la 205^ divisione che era alle dipendenze d'impiego degli alleati[5].

- **Addestrativo** - comprendeva l'Accademia Militare di Lecce, il Comando Scuole Militari Centrali che aveva alle sue dipendenze dieci scuole e servizi delle varie armi, 11 Centri Addestramento Reclute (C.A.R.)[6], la Scuola di Applicazione di Sanità e l'Istituto Geografico Militare.
- **Operativo** - Stato Maggiore dell'Esercito e 5 Divisioni di fanteria così organizzate:

Divisione "Friuli": 87° ed 88° reggimento fanteria, 35° reggimento artiglieria, CXX battaglione misto genio;

Divisione "Cremona": 21° e 22° reggimento fanteria, 7° reggimento artiglieria, CXLIV battaglione misto genio;

Divisione "Legnano": 67° e 68° reggimento fanteria, 11° reggimento artiglieria, LI battaglione misto genio;

Divisione "Folgore": reggimento paracadutisti ***"Nembo"***, reggimento fanteria ***"Garibaldi"***, 184° reggimento artiglieria, CLXXXIV battaglione misto genio;

Divisione "Mantova": 76° e 114° reggimento fanteria, 155° reggimento artiglieria, CIV battaglione misto genio;

7° reggimento fanteria;

3° reggimento alpini.

La struttura definitiva del nuovo esercito si ebbe solo alcuni mesi dopo, a partire dal 1° luglio del 1946, a seguito di alcune modifiche apportate dal generale Cadorna all'ordinamento del marzo, modifiche tese soprattutto a riaffermare la presenza dei granatieri e dei bersaglieri, reparti che erano esclusi dal quadro ordinamentale; vennero così soppressi i raggruppamenti posti alle dipendenze degli alleati, le tre divisioni di sicurezza vennero trasformate in brigate[7], dei reggimenti alpini il 1° divenne 4°, il 4° divenne 6° e il 5° divenne 8°, mentre dei reggimenti di fanteria l'8° divenne 1° reggimento Granatieri di Sardegna e il 3° divenne reggimento di bersaglieri con lo stesso numero d'ordine.

Le compagnie servizi del genio vennero poi trasformate in compagnie di artieri cambiando numerazione da 101^ a 111^ e divenendo 1^, 2^, 3^, 4^, 5^, 6^, 7^, 8^, 9^, 10^ ed 11^ compagnia, vennero soppresse le compagnie rastrellamento mine, nell'ambito degli autoreparti il 22° divenne autoreparto speciale, il 23° venne sciolto ed il 24° fu addetto al Ministero della Difesa; venne infine istituito il Centro Colombieri presso il Comando Militare Territoriale di Roma.

---

4 I reggimenti d'artiglieria erano su 4 gruppi ciascuno, tutti dotati però di armamento da fanteria.

5 Comprendeva 6 raggruppamenti – 711°, 713°, 714°, 715°, 717° e 718° - e due gruppi battaglioni, il 2° e il 6°; vi erano inoltre compresi 99 distretti militari, 90 depositi, il Tribunale Supremo Militare con 12 Tribunali Militari Territoriali, 23 ospedali militari, 120 magazzini e depositi, 1 autogruppo e 16 autoreparti.

6 Su modello inglese erano uno per ogni circoscrizione militare ed erano addetti all'istruzione preliminare delle reclute.

7 La brigata Aosta ebbe il 5° e il 6° reggimento fanteria ed un gruppo misto d'artiglieria, la brigata Reggio – già divisione Sabauda – ebbe il 45° e il 46° reggimento fanteria ed un gruppo misto di artiglieria, la brigata Calabria infine ebbe il 59° e il 60° reggimento fanteria ed il 4° reggimento artiglieria; il 139° e il 145° reggimento fanteria e il 16° e 22° reggimento artiglieria vennero soppressi.

Il quadro organico completo dell'esercito alla data del 1° luglio 1946 fu quindi il seguente:

- **Comandi Militari Territoriali** (C.M.T.)
  I C.M.T.a Torino, II C.M.T. a Genova, III C.M.T. a Milano, IV C.M.T. a Bolzano, V C.M.T. a Udine, VI C.M.T. a Bologna, VII C.M.T. a Firenze, VIII C.M.T. a Roma, IX C.M.T. a Bari, X C.M.T. a Napoli ed XI C.M.T. a Palermo;
- **Istituti Militari**
  Accademia Militare a Lecce, tornerà nella tradizionale sede di Modena nel 1947;
  Comando Scuole Centrali Militari (Roma) con alle dipendenze la Scuola Cooperazioni Varie Armi (Civitavecchia), la Scuola di Fanteria (Cesano di Roma), la Scuola di Artiglieria (Bracciano), la Scuola di Cavalleria Blindata (Roma Tor di Quinto), la Scuola Artieri (Civitavecchia), la Scuola di Collegamenti (Roma Cecchignola), la Scuola della Motorizzazione (Roma Cecchignola), la Scuola Servizi e Governo del personale (Rieti), la Scuola Militare di Educazione Fisica (Cesano di Roma), la Scuola di Polizia Militare (Roma);
  la Scuola di Sanità Militare (Firenze) e l'Istituto Geografico Militare (Firenze);
- **Arma dei Carabinieri**
  - Comando generale dell'Arma (Roma);
  - Scuola Centrale dell'Arma (Firenze);
  - 3 divisioni : 1^ ***"Pastrengo"*** (Milano), 2^ ***"Podgora"*** (Roma) e 3^ ***"Ogaden"*** (Napoli);
  - 6 brigate: I^ (Torino), II^ (Milano), III^ (Firenze), IV^ (Roma), V^ (Napoli) e VI^ (Palemo);
  - 21 legioni: Abruzzi (Chieti), Alessandria, Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Cagliari, Catanzaro, Firenze, Genova, Lazio (Roma), Livorno, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino, Verona e Allievi Carabinieri (Roma);
- **Gruppi di battaglioni**
  2° gruppo (Napoli) e 6° gruppo (Castiglioncello)[8];
- **Arma di Fanteria**
  comprendeva i Centri Addestramento Reclute (C.A.R.), i reggimenti di fanteria e le specialità ovvero:
  - 11 Centri Addestramento Reclute, numerati come i Comandi Militari Territoriali dai quali dipendevano, con sede a Casale Monferrato (1°), a Cuneo (2°)[9], a Como (3°)[10], a Montorio Veronese (4°), a Modena (5°), a Bologna (6°)[11], a Firenze (7°)[12], a Orvieto (8°), a Bari (9°), ad Avellino (10°) ed a Palermo (11°);
  - 10 reggimenti di fanteria non indivisionati posti alle dipendenze dei Comandi Militari Territoriali: 1° reggimento "***Granatieri di Sardegna***" con sede in Roma (VIII C.M.T.), 2° reggimento fanteria con sede a Genova (II C.M.T.), 3° reggimento bersaglieri con sede a Brescia (III C.M.T.), 4° reggimento alpini con sede a Torino (I C.M.T.), 6° reggimento fanteria con sede a Modena (VI C.M.T.), 6° reggimento alpini con sede a Merano (IV C.M.T.), 7° reggimento di fanteria con sede a Firenze (VII C.M.T.), 8° reggimento alpini con sede a Belluno (V C.M.T.),[13] 9° reggimento fanteria con sede a Bari (IX C.M.T.) e 10° reggimento fanteria con sede a Catanzaro (X C.M.T.);
  - 10 reggimenti di fanteria incorporati nelle divisioni: reggimento paracadutisti "***Nembo***" con sede a Pistoia, reggimento fanteria "***Garibaldi***" con sede a Firenze, 21° reggimento fanteria con sede ad Asti, 22° reggimento fanteria con sede a Vercelli, 67° reggimento fanteria con sede a Legnano, 68° reggimento fanteria con sede a Bergamo, 76° reggimento fanteria con sede a Savona, 87° reggimen-

8 Erano stati alle dipendenze degli alleati fino a poco tempo prima e vennero sciolti nel 1947.

9 Aveva un distaccamento a Fossano.

10 Aveva un distaccamento a Brescia.

11 Aveva un distaccamento a Fano.

12 Aveva un distaccamento ad Arezzo.

13 In precedenza aveva avuto la sede in Padova.

to fanteria con sede a Bolzano, 88° reggimento fanteria con sede a Riva di Trento e 114° reggimento fanteria con sede a Chiavari;
- 10 reggimenti di fanteria incorporati nelle brigate di sicurezza interna, già divisioni[14]: 5° reggimento fanteria con sede a Trapani, 6° reggimento fanteria con sede a Palermo, 45° reggimento fanteria con sede a Catania, 46° reggimento fanteria con sede a Messina, 59° reggimento fanteria con sede a Cagliari, 60° reggimento fanteria con sede ad Iglesias, 139° reggimento fanteria con sede a Palermo, 145° reggimento fanteria con sede a Caltanissetta e 236° reggimento fanteria con sede a Tempio Pausania.

- **Arma di artiglieria**

comprendeva:
- il 7° reggimento con sede a Chieri, l'11° reggimento con sede a Brescia, il 16° reggimento con sede a Siracusa, il 22° reggimento con sede ad Agrigento, il 35° reggimento con sede a Trento, il 40° reggimento con sede a Sassari, il 155° reggimento con sede a Piacenza ed il 184° reggimento con sede a Lucca.

L'arma venne riordinata poco dopo ed al 15 maggio del 1947 essa comprendeva:
5°, 7°, 8°, 11°,17°, 33°, 35°, 155° e 184° reggimento da campagna, oltre al reggimento a cavallo che era in via di costituzione,
9°, 13°, 18°, 41° e 52° reggimento controcarri,
1°, 2°, 3°, 4° e 5° reggimento contraerei,
gruppi misti "***Aosta***", "***Reggio***" e "***Calabria***".
- 10 compagnie collegamenti dipendenti dai Comandi Militari Territoriali omonimi con sede a Torino (1^), a Genova (2^), a Milano (3^), a Bolzano (4^), ad Udine (5^), a Bologna (6^), a Firenze (7^), a Bari (9^), a Napoli (10°) ed a Palermo (11^),
- 2 compagnie ponti metallici scomponibili, con sede rispettivamente a Torino ed a Bologna, dipendenti dagli omonimi comandi territoriali,
- il centro Colombieri con sede a Roma, alle dipendenze dell'omonimo comando territoriale.

- **Arma del genio**

comprendeva:
- 4 compagnie servizi con sede a Roma (108^), a Bari (109^), a Napoli (110^) ed a Palermo (111^), alle dipendenze degli omonimi Comandi Militari Territoriali,
- 9 compagnie collegamenti territoriali con sede a Torino (101^), a Genova (102^), a Milano (103^), a Bolzano (104^), a Udine (105^), a Bologna (106^), a Firenze (107^), a Bari (109^) ed a Catanzaro (110^), anch'esse alle dipendenze degli omonimi Comandi Militari Territoriali[15],
- 2 compagnie ponti metallici scomponibili con sede a Torino ed a Bologna rispettivamente, entrambe alle dipendenze dei Comandi Territoriali omonimi,
- 2 compagnie rastrellamento mine con sede a Genova ed a Lugo, rispettivamente alle dipendenze dei Comandi Militari Territoriali di Genova e di Bologna.

- **Corpo Automobilistico**

comprendeva:
- autogruppo speciale posto alle dipendenze del Comando Scuole Centrali Militari-Scuola Motorizzazione, con sede in Roma,
- comando Reparti Auto S.M.E. posto alle dipendenze dello Stato Maggiore Esercito, con sede in Roma,

---

14 Saranno sciolti poco tempo dopo; resteranno in vita solo il 5°, il 45°, il 59° ed il 60°.

15 La 110^ compagnia dipendeva dal C.M.T. di Napoli.

- 14 autoreparti[16] con sede a Torino (1°), a Genova (2°), a Milano (3°), a Bolzano (4°), ad Udine (5°), a Bologna (6°), a Firenze (7°), a Roma (8°), a Bari (9°), a Napoli (10°), a Palermo (11°) ed a Cagliari (14°), posti alle dipendenze dei Comandi Militari Territoriali omonimi[17],
- 21° autoreparto con sede in Roma alla dipendenza dello Stato Maggiore Esercito,
- 22° autoreparto speciale con sede ad Alberga alle dipendenze del Comando Militare Territoriale di Genova,
- autoreparto del Ministero della Guerra con sede a Roma, alle dipendenze del ministero stesso,
- compagnia motociclisti adibita al servizio staffette con sede a Roma alle dipendenze dello Stato Maggiore Esercito.

- **Giustizia Militare**
  comprendeva:
  - il tribunale militare supremo con sede a Roma posto alle dipendenze del Ministero,
  - 13 tribunali militari territoriali con sede a Torino, a Genova, a Milano, a Verona, a Padova, a Bologna, a Firenze, a La Spezia, a Roma, a Bari, a Taranto, a Napoli ed a Palermo, posti alle dipendenze dei Comandi Militari Territoriali omonimi[18],
  - 2 sezioni di tribunale militare territoriale con sedi ad Oristano ed a Catania, posti alle dipendenze dei Comandi Militari Territoriali di Roma e di Palermo rispettivamente.

- **Servizi**
  comprendevano il servizio di sanità, il servizio di commissariato, il servizio di artiglieria, il servizio del genio, il servizio veterinario e la motorizzazione ed i trasporti ferroviari, aerei e marittimi.
  I servizi suddetti erano così composti:

- **<u>Servizio di sanità</u>**

  - 11 direzioni di sanità con sede a Torino, a Genova, a Milano, a Bolzano, ad Udine, a Bologna, a Firenze, a Roma, a Bari, a Napoli ed a Palermo, poste alle dipendenze dei Comandi Militari Territoriali omonimi,
  - ufficio sanitario della Sardegna con sede a Cagliari, posto alle dipendenze del Comando Militare Territoriale di Roma,
  - commissione medica superiore per le pensioni di guerra con sede a Roma posta alle dipendenze del Ministero del Tesoro,
  - 17 commissioni mediche per le pensioni di guerra con sede a Torino, a Genova, a Milano, a Bolzano, ad Udine, a Bologna, a Firenze, a Livorno, a Roma, a Perugia, a Cagliari, a Chieti, a Napoli, a Catanzaro, a Bari, a Palermo ed a Messina,
  - collegio medico-legale con sede a Roma,
  - istituto chimico-farmaceutico militare con sede a Firenze,
  - laboratorio di biologia applicata con sede a Roma,
  - laboratorio microbiologico con sede a Roma,
  - laboratorio bromatologico con sede a Roma,
  - 12 ospedali militari principali con sede a Torino, a Genova, a Milano, a Verona, ad Udine, a Bologna, a Firenze, a Roma, a Cagliari, a Bari, a Napoli ed a Palermo,
  - 11 ospedali militari secondari con sede a Novara, a Savigliano, a Brescia, a Bolzano, a Padova, ad Ancona, a Lucca per Livorno, a Perugina, a Lecce, a Maddaloni per Caserta ed a Messina,

---

16 Ognuno di essi comprendeva una sezione autoambulanza distinta dal medesimo numero d'ordine.

17 Il 14° autoreparto di Cagliari dipendeva dal C.M.T. di Roma.

18 Il tribunale militare di La Spezia dipendeva dal C.M.T. di Firenze, quello di Taranto dal Comando in capo del Dipartimento Marittimo dello Ionio e basso Adriatico.

Il generale di brigata Liuzzi.
L'ufficiale qui ritratto indossa l'uniforme di transizione comunemente usata nel periodo 1946-1948 e caratterizzata dalla giubba sahariana di panno kaki-oliva di chiara origine pre bellica con bottoni di frutto e spalline mobili recanti i distintivi di grado adottati nel 1946; si noti il fregio da generali di primo tipo sul berretto basco.

Ufficiale del Gruppo Esplorante 5° Lancieri 1946-48.
Il colonnello qui ritratto indossa ancora la giubba di cordellino grigio-verde da guerra priva del bavero nero introdotta nel 1940, sulla quale spiccano i distintivi di grado sulle controspalline adottati nel 1945 e confermati l'anno seguente ed il berretto rigido a visiera d'anteguerra con i distintivi di grado sulla fascia ed il vecchio fregio dal quale è stata tolta la corona reale. Da notare le fiamme di panno bianco sul bavero, che conservano ancora la caratteristica forma in uso prima della guerra.

Ufficiale del genio 1946-48.
Questa rara fotografia ci mostra un sottotenente del Genio che indossa ancora la giacca sahariana in uso prima e durante la guerra.

Alpino del 4° reggimento alpini, brigata *"Taurinense"*
L'alpino indossa il giubbetto mod. 1946 di panno kaki sul quale campeggiano le grandi fiamme in panno verde ed il cappello a falde strette, di forma tondeggiante, con il fregio ricamato in raion nero recante il numero "4" in ottone. Notare come sulla manica sinistra del giubbetto non compaia ancora lo scudetto della ***"Taurinense"*** adottato solo nel 1953.

Capitano d'Amministrazione 1946-48.
L'ufficiale indossa ancora la vecchia giubba in cordellino grigio-verde mod. 1940 senza il bavero nero, con i bottoni di frutto e con i gradi sulle controspalline semifisse adottati nel 1945, sulla quale spiccano le fiamme ad una punta di velluto nero filettate di azzurro scuro. Da notare il berretto rigido mod. 1934 con i gradi sulla fascia ed il fregio che conserva la croce in oro nel tondino nero ma dal quale è stata tagliata la corona reale.

Ufficiale di Amministrazione 1946-49.
Il capitano qui ritratto indossa ancora l'uniforme grigio-verde con il cappotto di castorino mod. 1934 al quale sono stati tolti i bottoni dorati, sostituiti con quelli di frutto kaki ed i gradi alle maniche, sostituiti da quelli sulle controspalline. Da notare il berretto con i vecchi gradi sulla fascia ed il fregio dell'Amministrazione, dal quale è stata tagliata la corona reale.

Ufficiale dell' 8° reggimento alpini.
Siamo in presenza di una fotografia molto rara; il capitano che vi è ritratto indossa infatti il giubbetto mod. 1946 interamente abbottonato, sul quale appare la fascetta da braccio in stoffa tricolore adottata dal reggimento nel 1947, al centro della quale campeggia la testa di un'aquila ed il numero "8" stampati in nero.

Ufficiali di fanteria 1948-50.
La fotografia, anche se di cattiva qualità, ritrae due ufficiali di fanteria in uniforme di marcia invernale con cappotto. Da notare il distintivo da guastatore cucito sulla manica del cappotto del secondo ufficiale, al di sotto del quale appare lo scudetto divisionale il cui fregio è però illeggibile.

Soldato di un reparto corazzato 1949.
Questa immagine ci mostra il dettaglio della gala che guarniva i berretti baschi di colore nero in dotazione nel 1949 ai reparti dell' ***"Ariete"***, esclusi i bersaglieri - il 132° reggimento carri, il 132° reggimento d'artiglieria, il gruppo squadroni ***"Ariete"***, la compagnia trasmissioni e la compagnia genio pionieri - alla scuola di carrismo, alla scuola di autoblindismo, al 4°, al 31° ed al 131° reggimento carri, ai gruppi esploranti divisionali 1° dragoni, 2° cavalleggeri, 3° cavalleggeri, 4° dragoni e 5° lancieri, al 9°, al 35° ed al 155° reggimento di artiglieria semovente, al battaglione ***"San Marco"*** ed al parco veicoli corazzati. Da notare anche il dettaglio del colletto della camicia mod. 1947.

Allievo ufficiale della Scuola di Autoblindismo 1948-51.
Da notare il fregio metallico mod. 1948 al berretto basco e le fiamme a tre punte in vipla di colore arancione applicate sul bavero del giubbetto; il distintivo da allievo ufficiale era costituito dalla trecciola in filo di metallo bianco dorato applicata intorno al bavero.

- 6 infermerie presidiarie con sede a Trento, a Chieti, a Catanzaro, a Sassari, ad Orvieto ed a Foggia[19],
- 1 campo climatico sanatoriale con sede ad Anzio,
- 2 stabilimenti balneo-termali con sede ad Acqui ed ad Ischia,
- 11 compagnie di sanità con sede a Torino, a Genova, a Milano, a Verona, ad Udine, a Bologna, a Firenze, a Roma, a Bari, a Napoli ed a Palermo,
- 14° plotone di sanità con sede a Cagliari,
- 14 sezioni di disinfezione con sede a Torino, a Genova, a Milano, a Verona, ad Udine, a Bologna, a Firenze, a Roma, a Bari, a Napoli, a Palermo ed a Cagliari[20],
- 13 farmacie e magazzini farmaceutici dell'ospedale militare principali con sede a Torino, a Genova, a Milano, a Verona, ad Udine, a Bologna, a Firenze, a Roma, a Bari, a Napoli, a Palermo, a Cagliari ed a Torino,
- 11 magazzini ordinari per gli ospedali militari principali di Genova, di Milano, di Verona, di Udine, di Bologna, di Firenze, di Roma, di Bari, di Napoli, di Palermo e di Cagliari,
- 10 magazzini ordinari per gli ospedali militari secondari di Savigliano, di Brescia, di Bolzano, di Padova, di Ancona, di Lucca[21], di Perugia, di Lecce, di Maddaloni[22] e di Messina,
- 12 magazzini di mobilitazione per gli ospedali militari principali di Torino, di Genova, di Milano, di Verona, di Udine, di Bologna, di Firenze, di Roma, di Bari, di Napoli, di Palermo e di Cagliari,
- 9 magazzini di mobilitazione per ospedali militari secondari di Novara, di Savigliano, di Brescia, di Bolzano, di Padova, di Ancona, di Lucca[23], di Maddaloni[24] e di Messina,
- 2 magazzini militari materiale sanitario con sede a Parma e a Maddaloni.

• **Servizio di commissariato**

- 11 direzioni di commissariato con sede a Torino, Genova, Milano, Bolzano, Udine, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli e Palermo, posti alle dipendenze dei Comandi Militari Territoriali omonimi,
- 1 sezione autonoma di commissariato con sede a Cagliari, posta alle dipendenze del C.M.T. di Roma,
- 5 sezioni di commissariato con sede a Milano, Verona, Mestre, Ancona e Catanzaro poste alle dipendenze dei Comandi Militari Territoriali[25],
- 12 compagnie di sussistenza con sede a Torino (1^), Genova (2^), Milano (3^), Bolzano (4^), Udine (5^), Bologna (6^), Firenze (7^), Roma (8^), Bari (9^), Napoli (10^), Palermo (11^) e Cagliari (14^)[26] rispettivamente poste alle dipendenze dei Comandi Militari Territoriali,
- 4 distaccamenti dei quali 2 portuali con sede a Bari ed a Napoli e 2 ferroviari con sede a Milano ed a Mestre, posti alle dipendenze dei Comandi Militari Territoriali[27],
- 4 depositi centrali viveri con sede a Milano, Marghera, Bari e Napoli, posti alle dipendenze dei Comandi Militari Territoriali omonimi[28],
- 6 panifici militari con sede a Milano (3°), Roma (8°), Bari (9°), Napoli (10°), Palermo (11°) e Cagliari (14°) posti alle dipendenze dei Comandi Militari Territoriali omonimi[29],

---

19 Le infermerie presidiarie di Orvieto e di Foggia erano provvisorie.

20 La 5^ e l'8^ sezione erano entrambe costituite su due reparti.

21 Per l'ospedale militare di Livorno.

22 Per l'ospedale militare di Caserta.

23 Per l'ospedale militare di Livorno.

24 Per l'ospedale militare di Caserta.

25 La sezione di Mestre dipendeva dal CMT di Udine, quella di Ancona dal CMT di Bologna e quella di Catanzaro dal CMT di Napoli.

26 La 14^ compagnia dipendeva dal C.M.T. di Roma.

27 Il distaccamento ferroviario di Mestre dipendeva dal C.M.T. di Udine.

28 Il deposito di Marghera dipendeva dal C.M.T. di Udine.

29 Il panificio di Cagliari dipendeva dal C.NM.T. di Roma.

- 6 nuclei di controllo della panificazione con sede a Torino (1°), Genova (2°), Bolzano (4°), Udine (5°), Bologna (6°) e Firenze (7°) posti alle dipendenze dei Comandi Militari Territoriali omonimi,
- 2 frigoriferi militari con sede a Genova[30] ed a Casaralta[31],
- 12 magazzini distribuzione viveri, foraggi e combustibili principali con sede a Torino (1°), Rivarolo (2°), Milano (3°), Bolzano (4°), Udine (5°), Bologna (6°), Firenze (7°), Roma (8°), Bari (9°), Napoli (10°), Palermo (11°) e Cagliari (14°)[32], posti alle dipendenze dei Comandi Militari Territoriali,
- 20 magazzini distribuzione viveri, foraggi e combustibili secondari[33] con sede a Taranto (51°), Lecce (53°), Foggia (55°), Pescara (57°), Avellino (63°), Catanzaro (64°), Catania (65°), Caltanissetta (66°), Messina (68°), Sassari (71°), Macomer (72°), Mestre (73°), Verona (74°), Ancona (76°), Pesaro (77°), Livorno (78°), Cuneo (79°), Orvieto (80°), Casale Monferrato (81°) e Civitavecchia (82°)[34 35],
- 12 centri per la confezione ed il recupero, uno dei quali speciale con sede a Roma e gli altri con sede a Torino (1°), Genova (2°), Milano (3°), Bolzano (4°), Udine (5°), Bologna (6°), Firenze (7°), Bari (9°), Napoli (10°), Palermo (11°) e Cagliari (14°)[36], posti alle dipendenze dei Comandi Militari Territoriali omonimi,
- 12 magazzini di casermaggio principali con sede a Torino (1°), Genova (2°), Milano (3°), Verona (4°), Udine (5°), Bologna (6°), Firenze (7°), Roma (8°), Bari (9°), Napoli (10°), Palermo (11°) e Cagliari (14°)[37] posti alle dipendenze dei Comandi Territoriali omonimi,
- 3 magazzini vestiario ed equipaggiamento centrali con sede a Milano (3°), Firenze (7°) e Napoli (10°) posti alle dipendenze dei Comandi Militari Territoriali omonimi,
- 9 magazzini vestiario ed equipaggiamento con sede a Torino, Genova, Verona[38], Udine, Bologna, Roma, Bari, Palermo e Cagliari[39] posti alle dipendenze dei Comandi Militari territoriali omonimi;
- Officina grafica militare con sede a Gaeta, posta alle dipendenze del Comando Militare Territoriale di Napoli.

- **<u>Servizio d'Artiglieria</u>**

- 11 direzioni d'artiglieria con sede a Torino (1^), Alberga (2^), Piacenza (3^) Verona (4^), Venezia (5^), Bologna (6^), Firenze (7^), Roma (8^), Taranto (9^), Napoli (10^) e Messina (11^),
- 19 sezioni staccate di artiglieria con sede ad Alessandria, Milano, Mantova, Brescia, Bolzano, Udine, Conegliano, Ancona, La Spezia, Grosseto, Chieti, Gaeta, Nuoro, Roma, Bari, Lecce, Brindisi, Cosenza e Palermo, oltre alla sezione "C" della direzione d'artiglieria con sede a Roma,
- arsenale dell'esercito con sede a Piacenza, con due sezioni, una a Torino e l'altra a Napoli e due sezioni staccate di stabilimento d'artiglieria a Roma e Bologna[40],
- spolettificio dell'esercito con sede a Torre Annunziata,

---

30 Era situato in località " La Marinetta".

31 Dipendeva dal C.M.T. di Bologna.

32 Il magazzino principale di Cagliari dipendeva dal C.M.T. di Roma.

33 Era alle dipendenze del C.M.T. di Roma.

34 Al 1° di luglio del 1946 restavano ancora da costituire il 67°, il 75°, l'83° e l'84°.

35 Erano posti alle dipendenze dei C.M.T. di Torino (81°), Genova (79°), Firenze (78°), Bologna (74° e 76°), Bolzano (74°), Udine (73°), Palermo (65°,66° e 68°), Napoli (63° e 64°), Roma (57°, 71°, 72°, 80° e 82°) e Bari (51°, 53° e 55°).

36 Era alle dipendenze del C.M.T. di Roma.

37 Era alle dipendenze del C.M.T. di Roma.

38 Il distaccamento ferroviario di Mestre dipendeva dal C.M.T. di Udine.

39 Il deposito di Marghera dipendeva dal C.M.T. di Udine.

40 Le direzioni d'artiglieria erano poste alle dipendenze dei C.M.T. omonimi ad eccezione delle direzioni di Alberga, Piacenza, Verona, Venezia, Taranto e Messina che dipendevano dai C.M.T. di Genova, Milano, Bolzano, Udine, Bari e Palermo rispettivamente.

- stabilimento pirotecnico dell'esercito con sede a Capua,
- fabbrica d'armi con sede a Terni e distaccamento a Gardone Val Trompia,
- laboratorio caricamento proiettili con sede a Baiano di Spoleto e distaccamento a Noceto di Parma,
- centro esperienze con sede a Nettuno,
- polverificio con sede a Fontana Liri,
- laboratorio di precisione con sede a Roma,
- 11 sezioni per il rastrellamento delle bombe e dei proietti tipo "A"[41] con sede a Torino, Albenga, Piacenza, Verona, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Taranto, Napoli e Messina,
- 15 sezioni per il rastrellamento delle bombe e dei proietti tipo "B"[42] con sede a Milano, Mantova, Brescia, Bolzano, Udine, Ancona, Grosseto, La Spezia, Chieti, Gaeta, Nuoro, Bari, Lecce, Cosenza e Palermo.

- **Servizio del genio**

- 11 direzioni dei lavori del genio militare dei quali 4 di tipo "A" con sede a Torino, Udine, Roma e Napoli e 7 di tipo "B" con sede a Genova, Milano, Bolzano, Bologna, Fidenza, Bari e Palermo,
- sottodirezione dei lavori del genio militare, con sede a Cagliari,
- 17 sezioni staccate per i lavori del genio militare, con sede ad Alessandria, Cuneo, Imperia, Brescia, Verona, Padova, Treviso, Piacenza, Ancona, Livorno, Perugia, Chieti, Sassari, Catanzaro, Messina, Caltanissetta e Trapani,
- 10 uffici staccati per i lavori del genio militare con sede a Savona, Trento, Belluno, Parama, La Spezia, L'Aquila, Lecce, Taranto, Reggio Calabria e Catania,
- 12 uffici stralcio per i lavori pre armistizio dei quali 2 di tipo "A" con sede a Udine e Roma, 4 di tipo "B" con sede a Torino, Genova, Napoli e Palermo e 6 di tipo "C" con sede a Milano, Bolzano, Bologna, Firenze, Bari e Napoli,
- 2 stabilimenti del genio militare con sede a Roma (21°) ed a Pavia (22°),
- 3 depositi di materiale del genio militare con sede a Pizzighettone, Camnago e Peschiera,
- ufficio centrale per il controllo delle requisizioni con sede a Roma,
- 19 uffici del genio militare per le requisizioni dei quali 2 di tipo "A" con sede ad Ancona e Napoli, 4 di tipo "B" con sede a Firenze, Bari, Foggia e Taranto, 8 di tipo "C" con sede a Genova, Milano, Bolzano, Padova, Roma, Pescara e Campobasso e 5 di tipo "D" con sede a Torino, Perugia, Catanzaro, Palermo e Catania,
- ispettorato per la bonifica degli immobili da ordigni esplosivi con sede a Roma,
- centro addestramento alla bonifica dei campi minati con sede in Roma,
- 5 zone per la bonifica dei campi minati, con sede a Genova (1^), Bologna (2^), Firenze (3^), Roma (4^) e Capua (5^),
- 20 sottozone per la bonifica dei campi minati con sede a Genova, Torino, Imperia, Bologna, Ferrara, Pesaro, Forlì, Venezia, Firenze, Pisa, Massa, Siena, Roma, Latina, Frosinone, Chieti, Capua, Salerno, Campobasso e Palermo[43],
- 8 uffici requisizione con sede a Vasto, Ancona, Milano, Torino, Bolzano, Genova,Palermo e Catania.

- **Servizio Veterinario**

- 11 direzioni ippiche e veterinarie, con sede a Torino, Genova, Milano, Bolzano, Udine, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli e Palermo,

---

41 Si trattava di unità provvisorie.

42 Si trattava di unità provvisorie.

43 Le sottozone di Genova, Torino ed Imperia dipendevano dalla 1^ zona bonifica campi minati, quelle di Bologna, Ferrara, Pesaro, Forlì e Venezia dalla 2^, quelle di Firenze, Pisa, Massa e Siena dalla 3^, quelle di Roma, Latina, Frosinone e Chieti dalla 4^ zona, quelle di Capua, Salerno, Campobasso e Palermo dalla 5^.

- laboratorio batteriologico veterinario con sede a Roma,
- laboratorio militare per la produzione del siero antitetanico con sede a Bologna,
- 13 infermerie quadrupedi presidiarie con sede a Torino, Genova, Milano, Bolzano, Udine, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli, Palermo, Cagliari e Catanzaro,
- 6 centri di rifornimento quadrupedi, con sede a Grosseto, Montelibretti, Persano, Bonorva, Mirandola e Pinerolo,
- 6 nuclei mobili per il recupero dei quadrupedi con sede a Torino, Genova, Milano, Merano, Udine e Bologna.

• **Servizio della Motorizzazione e dei Trasporti**

a) Servizio della motorizzazione:
- 11 direzioni per le riparazioni automobilistiche con sede a Torino, Genova, Milano, Bolzano, Udine, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli e Palermo;
- 14 reparti per le riparazioni automobilistiche con sede a Torino (1^), Genova (2^), Milano (3^), Bolzano (4^), Basiliano (5^), Bologna (6^), Firenze (7^), Roma (8^), Bari (9^), Napoli (10^), Palermo (11^), Abbasanta (14^), Piacenza (15^) e Verona (16^);
- officina automobilistica riparazioni esercito (O.A.R.E.) con sede a Bologna;
- deposito base per ricambi destinati all' O.A.R.E. con sede in Bologna;
- reparto operai militari addetti all'O.A.R.E. con sede in Bologna;
- parco veicoli efficienti ed inefficienti per l'O.A.R.E. con sede in Bologna;
- 14 officine leggere per autoreparto delle quali una per l'autoreparto del Ministero della Guerra con sede in Roma, una per lo S.M.E. (21^) pure in Roma e le altre con sede a Torino (1^), Genova (2^), Milano (3^), Bolzano (4^), Udine (5^), Bologna (6^), Firenze (7^), Roma (8^), Bari (9^), Napoli (10^), Palermo (11^) e Cagliari (14^);
- 2 magazzini ricambi auto con sede a Piacenza ed a Roma;
- 3 stazioni di servizio con sede ad Ancona, Livorno e Cosenza;
- 10 parchi veicoli efficienti con sede a Torino (1°), Genova (2°), Piacenza (3°), Trento (4°), Bologna (6°), Firenze (7°), Roma (8°), Bari (9°), Napoli (10°) e Palermo 11°);
- 4 depositi carburanti con sede a Torino, Milano, Roma e Monopoli.

b) Servizio dei trasporti:
- 6 delegazioni trasporti, con sede a Milano, Venezia, Bologna, Roma[44], Napoli[45] e Palermo;
- ufficio imbarchi e sbarchi con sede a Napoli;
- 20 comandi militari di stazione, con sede a Torino Porta Nuova, Alessandria, Genova Porta Principe[46], Milano Centrale, Verona Porta Nuova, Udine, Venezia Mestre, Bologna, Firenze S. Maria Novella, Piacenza, Ancona[47], Civitavecchia[48], Cagliari[49 50], Napoli, Foggia, Bari[51], Palermo[52] e Messina.

• **Distretti Militari**
Erano in tutto 96 così dislocati:

---

44 Aveva un distaccamento a Cagliari.

45 Aveva un distaccamento a Bari.

46 Svolgevano anche funzioni di ufficio imbarchi e sbarchi.

47 Svolgevano anche funzioni di ufficio imbarchi e sbarchi.

48 Svolgevano anche funzioni di ufficio imbarchi e sbarchi.

49 Svolgevano anche funzioni di ufficio imbarchi e sbarchi.

50 Aveva un ufficio distaccato ad Olbia.

51 Svolgevano anche funzioni di ufficio imbarchi e sbarchi.

52 Svolgevano anche funzioni di ufficio imbarchi e sbarchi.

- 1° ad Alessandria, 2° a Piacenza, 3° a Bari[53], 4° a Foggia[54], 5° a Lecce[55], 6° a Bologna, 7° a Parma, 8° a Ravenna, 9° a Chieti[56], 10° a Teramo, 12° a Siena, 14° a Lucca, 15° a Cagliari, 16° a Genova, 17° a Sassari, 18° a Catania, 19° a Catanzaro[57], 20° a Messina, 21° a Reggio Calabria, 22° a Como, 23° a Milano, 24° a Novara, 25° a Benevento, 26° a Caserta, 27° a Napoli[58], 28° a Treviso, 29° a Padova, 30° a Sacile, 31° a Caltanissetta, 32° a Trapani, 33° a Palermo, 34° ad Ancona, 35° a Perugia, 36° a Roma, 37° a Cosenza, 38° a Potenza, 39° a Salerno[59], 40° a Cuneo, 41° a Torino, 42° a Bergamo, 43° a Brescia, 44° a Cremona, 45° a Verona, 46° a Campobasso, 47° a Modena, 48° a L'Aquila, 49° ad Arezzo, 50° ad Avellino, 51° a Venezia, 52° a Macerata, 53° a Pesaro, 54° a Pavia, 55° a Ferrara, 56° a Forlì, 57° a Reggio Emilia, 58° ad Ascoli Piceno, 59° a Siracusa, 60° ad Agrigento, 61° a Mantova, 62° a Vicenza, 63° a Rovigo, 64° a Latina, 65° a Lodi, 66° a Barletta[60], 67° ad Ivrea, 69° a Orvieto, 70° a Pinerolo, 71° a Savona, 72° a Spoleto, 73° a Varese, 74° a Tortona, 75° a Vercelli, 76° a Monza, 77° a Belluno, 78° a Taranto, 79° a Mondovì, 80° a Nola, 83° a Massa-Carrara, 84° a Pistoia, 85° a Frosinone, 86° a Casale, 88° a Sulmona, 89° a Sondrio, 90° a Treviglio, 92° a Trento, 93° a Bolzano, 94° a Trieste[61], 95° a Gorizia, 96° ad Udine, 97° a Pola[62], 98° a Chiasso, 100° a Viterbo, 102° a Pisa, 103° ad Aversa, 106° ad Oristano e 108° ad Enna.

- **Depositi**

  Erano in tutto 75 così ripartiti:

  - 28 di fanteria: 1° rgt. "***Granatieri di Sardegna***" a Roma, 2° rgt. di fanteria ad Udine, 6° rgt. di fanteria a Palermo[63], 11° rgt. di fanteria a Forlì[64], 13° rgt. di fanteria a L'Aquila[65], 15° rgt. di fanteria a Salerno[66], 20° rgt. di fanteria a Vibo Valentia[67], 21° rgt. di fanteria ad Alessandria[68], 22° rgt. di fanteria a Torino con un deposito succursale a Pisa[69], 31° rgt. di fanteria a Napoli, 35° rgt. di fanteria a Bologna, 39° rgt. di fanteria a Caserta[70], 42° rgt. di fanteria a Genova, 43° rgt. di fanteria ad Alba, 45° rgt. di fanteria a Catania[71], 47° rgt. di fanteria a Lecce, 48° rgt. di fanteria a Bari[72], 50° rgt. di fanteria a Macerata[73], 55° rgt. di fanteria a Treviso, 59° rgt. di fanteria a Cagliari, 60° rgt. di fanteria a Sassari, 67° rgt. di fanteria a Como[74], 68° rgt. di fanteria a Milano[75], 81° rgt.

---

53 Svolgeva anche le funzioni di ufficio stralcio e matricola per il distretto di Bengasi in Libia.

54 Era dislocato a San Severo.

55 Svolgeva anche le funzioni di ufficio stralcio e matricola per i distretti dell'Albania.

56 Svolgeva anche le funzioni di ufficio stralcio e matricola per il distretto di Derna in Libia.

57 Svolgeva anche le funzioni di ufficio stralcio e matricola per il distretto di Misurata in Libia.

58 Svolgeva anche le funzioni di ufficio stralcio e matricola per il distretto di Tripoli in Libia.

59 Svolgeva anche le funzioni di ufficio stralcio e matricola per i distretti dell'A.O.I..

60 Svolgeva anche le funzioni di ufficio stralcio e matricola per il distretto di Rodi.

61 Erano temporaneamente dislocati ad Udine.

62 Erano temporaneamente dislocati ad Udine.

63 Era anche il deposito del 5° e 6° rgt. fanteria brigata ***"Aosta"***.

64 Era anche il deposito del 6° C.A.R.

65 Venne incorporato nel distretto militare dell'Aquila a partire dal 1° agosto 1948.

66 Era anche il deposito per il 10° C.A.R.

67 Venne sciolto in data 31 ottobre 1946.

68 Già deposito del 37° rgt. di fanteria.

69 Già deposito del 91° rgt. di fanteria.

70 Venne sciolto in data 31 ottobre 1946.

71 Era anche il deposito per il 45° e 46° rgt. fanteria brigata " ***Reggio***".

72 Era anche il deposito del 9° C.A.R.

73 Venne incorporato nel distretto militare di Macerata a partire dal 1° agosto 1946.

74 Era anche il deposito del 3° C.A.R.

75 Già deposito del 7° rgt. di fanteria.

di fanteria a Roma, 84° rgt. di fanteria a Firenze[76], 87° rgt. di fanteria a Verona[77], 88° rgt. di fanteria a Trento[78], deposito misto speciale a Napoli;

- 2 di bersaglieri: 3° rgt. bersaglieri a Lodi[79], 8° rgt. bersaglieri a Verona[80];
- 3 di alpini: 4° rgt. alpini a Pinerolo[81][82], 6° rgt. alpini[83], 8° rgt. alpini[84];
- 1 di carristi: 3° rgt. di fanteria carristi a Bologna;
- 1 di paracadutisti: deposito delle truppe paracadutiste a Viterbo;
- 2 di cavalleria: rgt. cavalleggeri ***"Monferrato"*** a Voghera, rgt. lancieri ***"Vittorio Emanuele II"*** a Bologna;
- 20 di artiglieria: 1° rgt. artiglieria da montagna a Torino, 1° rgt. artiglieria pesante a Torino, 1° regt. artiglieria pesante campale a Casale Monferrato[85], 1° rgt. artiglieria da campagna a Foligno[86], 3° rgt. artiglieria divisione celere a Milano, 3° rgt. artiglieria da campagna a Bologna, 6° rgt. artiglieria pesante campale a Modena[87], 7° rgt. artiglieria da campagna a Venaria Reale[88], 19° rgt. artiglieria da campagna a Pisa, 7° rgt. artiglieria Guardia alla Frontiera a Cuneo[89], 8° rgt. artiglieria pesante campale a Roma, 10° rgt. artiglieria da campagna a Caserta, 11° rgt. artiglieria da campagna a Milano[90], 13° rgt. artiglieria da campagna a Roma, 14° rgt. artiglieria da campagna a Bari, 20° rgt. artiglieria da campagna a Padova, 21° rgt. artiglieria motorizzata a Piacenza, 22° rgt. artiglieria da campagna a Palermo[91], 29° rgt. artiglieria da campagna ad Alberga, 35° rgt. artiglieria da campagna a Trento, deposito misto della Sardegna a Cagliari[92];
- 6 depositi del genio ovvero: 1° rgt. genio a Torino, 2° rgt. genio pontieri a Piacenza, 8° rgt. genio a Roma, 9° rgt. genio a Trani, 10° rgt. genio a S. Maria Capua Vetere, 11° rgt. genio ad Udine;
- 10 depositi di autieri ovvero:1° rgt. autieri a Torino[93], 2° rgt. autieri a Bra[94], 3° rgt. autieri a Milano[95], 4° rgt. autieri a Trento[96], 6° rgt. autieri a Bologna, 7° rgt. autieri a Firenze, 8° rgt. autieri a Roma, 9° rgt. autieri a Bari, 10° rgt. autieri a Napoli, 11° rgt. autieri a Palermo[97].

---

76 Era anche il deposito del 7° rgt. di fanteria.

77 Già deposito del 79° rgt. di fanteria.

78 Già deposito del 61° rgt. di fanteria.

79 Aveva assorbito anche il deposito del 5° rgt. alpini ed aveva quindi in carico anche il magazzino di mobilitazione dei battaglioni " ***Morbegno***", "***Tirano***" ed "***Edolo***".

80 Era anche deposito del 4° C.A.R.

81 Già deposito del 3° rgt. alpini.

82 Venne assorbito dal deposito succursale del 4° rgt. alpini ed aveva inoltre in carico il magazzino di mobilitazione dei battaglioni ***"Pinerolo", "Finestrelle", "Exilles", "Susa", "Aosta", "Ivrea" ed " Intra".***

83 Aveva in carico il magazzino di mobilitazione dei battaglioni ***"Trento", "Bolzano", "Bassano", "Vestone" e " Verona".***

84 Era anche deposito del 1° C.A.R.

85 Era anche deposito del 1° C.A.R.

86 Era anche deposito dell'8° C.A.R.

87 Già deposito del 5° rgt. artiglieria da campagna.

88 Già deposito del 5° rgt. artiglieria da campagna.

89 Era anche il deposito del 2° C.A.R.

90 Già deposito del 27° rgt. artiglieria da campagna.

91 Svolgeva funzioni di deposito per il 16° rgt. della divisione " ***Sabauda***" e per il 22° rgt. della divisioni "***Aosta***".

92 Funzionava da deposito per tutti i reparti d'artiglieria, del genio e di autieri di stanza in Sardegna.

93 Depositi costituiti ex-novo.

94 Depositi costituiti ex-novo.

95 Funzionava da ufficio stralcio e matricola per i vecchi 1°, 2°, 4° ed 11° rgt. autieri.

96 Depositi costituiti ex-novo.

97 Depositi costituiti ex-novo.

Nel gennaio del 1947 Cadorna, poco prima delle sue dimissioni dalla carica di capo di stato maggiore, varò il piano di riordinamento dell'esercito di transizione, prevedendo un notevole potenziamento della fanteria nelle grandi unità operative, le quali, pur conservando la struttura binaria, ebbero un notevole aumento della capacità di fuoco e furono inoltre dotate di una propria aliquota esplorante e di una propria struttura logistica.

Le trasformazioni più importanti furono le seguenti:

- nella fanteria il 9° rgt. di fanteria ***"Regina"*** divenne 9° rgt. di fanteria "***Bari***", il 6° rgt. di fanteria divenne 40° rgt. di fanteria "***Bologna***", il 10° rgt. di fanteria divenne 75° rgt. di fanteria "***Napoli***", il 7° rgt. di fanteria divenne 78° rgt. di fanteria ***"Lupi di Toscana"***, il 2° rgt. di fanteria divenne 157° rgt. di fanteria"***Liguria***"; vennero inoltre costituiti il 17° rgt. di fanteria ***"Acqui"***, il 46° rgt. di fanteria ***"Reggio"*** ed il 60° rgt. di fanteria ***"Calabria"***;
- vennero costituiti 5 "***Gruppi Esploranti Divisionali***" (G.E.D.) e cioè 1° dragoni per la divisione "***Cremona***", 2° cavalieri per la divisione ***"Friuli"***, 3° cavalieri per la divisione ***"Legnano"***, 4° dragoni per la divisione "***Mantova***" e 5° lancieri per la divisione ***" Folgore";***
- vennero costituiti 17 reggimenti di artiglieria ovvero:

a. 7 reggimenti da campagna - 17° per la divisione "***Cremona***", 8° per la divisione "***Friuli***", reggimento a cavallo per la divisione "***Legnano***", 5° per la divisione "***Mantova***", 33° per la divisione "***Folgore***", 13° per il C.M.T. di Roma ed il 22° per la brigata "***Aosta***";
b. 5 reggimenti d'artiglieria controcarri - 52° per la divisione "***Cremona***", 9° per la divisione ***"Friuli"***, 27° per la divisione "***Legnano***", 18° per la divisione "***Mantova"*** e 41° per la divisione ***"Folgore";***
c. 5 reggimenti d'artiglieria contraerei - 1° per la divisione ***"Cremona",*** 3° per la divisione ***"Friuli"***, 2° per la divisione ***"Legnano",*** 4° per la divisione ***"Mantova***" e 5° per la divisione ***"Folgore***";
d. 2 gruppi di artiglieria pesante campale - XI e XXI CAAR (Centro Avanzato Addestramento Reclute);
e. 2 gruppi di artiglieria da montagna - "***Bergamo***" per il C.M.T. di Bolzano e "***Belluno***" per il C.M.T. di Padova;

- venne riordinato il genio - i battaglioni misti divennero battaglioni artieri, vennero costituiti 5 battaglioni collegamenti divisionali (uno per divisione), il battaglione collegamenti speciali per lo S.M.E., il battaglione F.M.S. per il C.M.T. di Bologna, 11 centri artieri numerati dall'1° all'11° e 2 compagnie P.M.S.;
- vennero riordinati i servizi - 5 sezioni di sanità (1 per divisione), 10 ospedali da campo (2 per divisione numerati da 1 a 10), 5 sezioni di sussistenza (1 per divisione), 5 reparti trasporti (1 per divisione), 5 officine mobili divisionali, la 16^ officina riparazione automezzi per la divisione "***Folgore***" e 5 parchi mobili (1 per divisione);
- venne potenziata l'organizzazione degli istituti di istruzione costituendo un Centro Avanzato di Addestramento Reclute e le scuole di fanteria, di artiglieria controaerei e del genio artieri e collegamenti.

Il trattato di pace firmato il 10 febbraio 1947 rese definitiva la quota di 185.000 uomini per l'esercito, comprendente anche la Guardia alla Frontiera ed il personale dei comandi e dei servizi, ma esclusa l'Arma dei Carabinieri che ebbe 65.000 unità; questa quota poteva comunque aumentare di 10.000 unità, purchè però non si superasse quella totale di 250.000 uomini.

L'esercito avrebbe inoltre avuto 200 carri tra medi e pesanti con armamento e dislocazione tali da *"rispondere esclusivamente a compiti di carattere interno ed ai bisogni della difesa locale delle frontiere e della difesa antiaerea*".

Il nuovo capo di S.M. Efisio Marras[98] riconsiderò l'ordinamento dell' esercito di transizione poiché la pianta organica risultò mancante di 45.000 uomini rispetto alle aliquote massime stabilite dall'armistizio.

---

98 Fu capo di stato maggiore dell'esercito dal 1° febbraio 1947 al 30 novembre 1950.

Tre furono le linee guida del suo operato e cioè trasformare in "*ternarie*" le divisioni binarie allora esistenti, ricostituire le unità di carristi e potenziare le scuole addette specialmente alla formazione degli ufficiali e dei sottufficiali.

Venne così avviata la trasformazione delle divisioni da binarie in ternarie iniziando dalla "***Mantova***" costituita da tre reggimenti di fanteria, il 59° ***"Calabria"***, il 76° ***"Napoli"*** ed il 114° ***"Mantova"***, dal 155° rgt. artiglieria da campagna e dal CIV battaglione misto genio e proseguendo con la costituzione delle divisioni ***"Aosta"***, attuata sciogliendo le tre brigate "***Aosta***", "***Reggio***" e ***Calabria***"[99] e "***Granatieri di Sardegna***"[100] e costituendo, il 23 maggio 1948, il raggruppamento corazzato "***Ariete***" presso la scuola di carrismo di Roma.

Per quanto riguarda gli istituti di istruzione vennero costituite la ***"Scuola Cooperazione Varie Armi"*** (S.C.O.V.A.) con sede a Civitavecchia, 5 centri di addestramento avanzato reclute (C.A.R.R.) e 16 scuole per allievi ufficiali, per allievi sottufficiali di complemento e di specializzazione, mentre la sede dell'Accademia Militare fu trasferita da Lecce a Modena.

Per quanto riguarda l'Arma dei Carabinieri questa risultò ora costituita dal comando generale, da 3 divisioni, da 6 brigate, da 21 legioni, da 1 scuola centrale, dalla legione allievi, da 4 comandi di raggruppamento di battaglioni mobili, dal ricostituito ***"Squadrone Guardie del Re"***, da 1 gruppo squadroni e dalla banda.

La grave situazione in cui si trovava il nostro paese insidiato dal banditismo, dal separatismo e dalle continue minacce di sollevazioni e moti di piazza orchestrati dalla sinistra estrema, fecero sì che, nonostante la concezione cadorniana del "*piccolo esercito di qualità*", la scelta dello stato maggiore cadesse sulla componente territoriale anziché su quella operativa, dimostrando così quanto fosse ancora radicata la concezione della grande struttura e della mobilitazione di massa rispetto a quanto emerso dall'ultimo conflitto mondiale, ovvero l'importanza della potenza di fuoco e della mobilità.

La commissione consultiva dell'esercito elaborò di conseguenza un nuovo ordinamento che venne sottoposto però al ministro Randolfo Pacciardi solo nel giugno del 1948; la nuova struttura, che fu tra la l'altro la prima dell'esercito repubblicano, venne approvata il 5 luglio di quell'anno e prevedeva 8 divisioni di fanteria delle quali 1 di impiego immediato, comprendente reggimenti di fanteria costituiti da 3 battaglioni anziani ciascuno, 3 di pronto impiego comprendente reggimenti di fanteria costituiti da 3 battaglioni, due anziani ed uno di reclute, 4 da completare all'atto della mobilitazione, 3 divisioni di fanteria motorizzata, 3 brigate corazzate, 3 brigate alpine e reparti di corpo d'armata e d'armata.

Agli inizi del 1949 il ministero decise la trasformazione dei "***Gruppi Esploranti Divisionali***" (G.E.D.) di cavalleria in "***Reggimenti di Cavalleria Blindata***" (R.C.B.) ognuno dei quali fu costituito dallo squadrone comando, da 2 gruppi squadroni e da uno squadrone armi di accompagnamento

Contemporaneamente furono costituiti il battaglione "***San Marco***" assegnato alla divisione "***Mantova***" che, come abbiamo visto, era in via di trasformazione da binaria a ternaria, ed il 14° reggimento di artiglieria da campagna forte di due gruppi da 100/17, che ebbe sede a Foggia e fu posto alle dipendenze del Comando Militare Territoriale di Bari; vennero inoltre potenziate le unità del genio collegamenti del III, del V e del VII C. M. T. e quelle della divisione "***Granatieri di Sardegna***", trasformando in battaglioni le compagnie già in organico.

Proseguì anche l'opera di insediamento delle unità operative presso la frontiera nord-orientale che furono dislocate in Friuli, nel Veneto ed in Trentino-Alto Adige; il V C.M.T. venne infatti trasferito da Udine a Padova ed ebbe alle sue dipendenze dirette l'XI gruppo di artiglieria pesante campale, fino ad

---

99 Fu costituita da tre reggimenti di fanteria il 5°, il 6° ed il 45°, dal ricostituito 22° rgt. d'artiglieria da campagna, dall'11^ compagnia artieri e dall'11^ compagnia collegamenti.

100 Fu costituita dal 1° rgt. ***"Granatieri di Sardegna"***, dal 17° rgt. di fanteria ***"Acqui"***, dal 46° rgt. di fanteria ***"Reggio"***, dal 13° rgt. d'artiglieria da campagna, dall'8^ compagnia artieri e dall'8^ compagnia collegamenti.

allora di stanza a Civitavecchia. Alla vigilia della nostra adesione al Patto Atlantico, avvenuta il 4 aprile del 1949, la struttura dell'esercito era ancora lontana da quella stabilita l'anno prima e ciò a causa dell'insufficiente assegnazione di fondi; solo la sua componente scolastica infatti poteva dirsi quasi completamente terminata.

Le tre componenti dell'esercito - operativa, territoriale e scolastica - erano quindi così composte:

- **Componente operativa**
  - 5 divisioni di fanteria binarie
  - 2 divisioni di fanteria ternarie
  - la brigata corazzata "***Ariete***"[101]
  - 9 reggimenti di fanteria non indivisionati
  - 3 reggimenti di alpini
  - 1 reggimento di bersaglieri
  - 2 gruppi di artiglieria da montagna
  - 2 gruppi di artiglieria pesante campale[102]
  - 2 gruppi di artiglieria controaerei pesanti[103]
  - 1 gruppo misto di artiglieria

- **Componente territoriale**
  - 11 Comandi Militari Territoriali
  - 8 compagnie artieri
  - 9 compagnie collegamenti
  - tribunale militare supremo
  - 12 tribunali militari territoriali
  - 95 distretti militari
  - 72 depositi di reggimento e di centri addestramento reclute (C.A.R.)
  - 4 autogruppi[104]
  - 11 autoreparti

- **Componente scolastica**
  - il corso di Stato Maggiore a Civitavecchia
  - la Scuola di cooperazione varie armi a Civitavecchia
  - l'Accademia Militare di Modena
  - 16 scuole per allievi ufficiali di complemento (A.U.C.), per allievi sottufficiali di complemento (A.S.C.) e di specializzazione
  - 11 centri addestramento reclute (C.A.R.)
  - 5 centri addestramento avanzato reclute (C.A.A.R.)
  - l'Istituto Geografico Militare

Fortunatamente questa situazione di stallo mutò radicalmente in seguito all'adesione al Patto Atlantico, facendo sì che il ritmo di ricostruzione dell'esercito accelerasse notevolmente nel periodo compreso tra il secondo semestre del 1949 e la fine del 1954 anche perché, per la prima volta dalla sua costituzione, l'eser-

---

101 Costituita a Roma quale ***"Raggruppamento Corazzato"*** e poi trasferita a Pordenone, inquadrava il 132° rgt. carri, già 1° carristi ed il 132° rgt. artiglieria corazzato (su 1 gruppo semovente da 155/22, 1 gruppo contraerei da 40/56 ed 1 batteria semovente controcarro da 75/50).

102 Costituito presso il Centro Avanzato Addestramento Reclute di Civitavecchia.

103 Costituito presso la Scuola di Artiglieria Controaerei di Sabaudia.

104 Tre di stanza a Roma ed uno ad Udine.

cito entrava a far parte integrante fin dal tempo di pace di una forza armata plurinazionale.

Tutto ciò produsse un nuovo e più articolato progetto di ristrutturazione delle grandi unità, unità che avrebbero dovuto avere la seguente struttura:

- **divisione di fanteria ternaria**: 1 reggimento di cavalleria blindata, 3 reggimenti di fanteria[105], 3 reggimenti di artiglieria da campagna[106], 1 raggruppamento poi reggimento di artiglieria contraerei leggero, 1 battaglione genio pionieri, 1 battaglione di collegamenti, unità dei servizi;
- **divisione di fanteria motorizzata binaria**: 1 reggimento di cavalleria blindata, 2 reggimenti di fanteria[107], 2 reggimenti di artiglieria da campagna[108], 1 raggruppamento di artiglieria contraerei leggera, 1 battaglione genio pionieri con parco mine, 1 battaglione di collegamenti, unità dei servizi;
- **raggruppamento corazzato:** 1 squadrone di cavalleria blindato, 1 reggimento carri[109], 1 reggimento bersaglieri motorizzato[110], 1 reggimento di artiglieria misto, 1 plotone pionieri, 1 plotone collegamenti, unità dei servizi;
- **brigata alpina:** 1 reggimento alpini[111], 1 reggimento di artiglieria[112], 1 compagnia pionieri, 1 compagnia collegamenti, unità dei servizi;
- **truppe paracadutiste ed aviotrasportate:** fu proposta la costituzione di un centro paracadutisti destinato quanto prima a creare unità operative e la trasformazione in unità aviotrasportate di una divisione di formazione ridotta;
- **truppe di corpo d'armata:** fu prevista la costituzione di 11 reggimenti di artiglieria ovvero 5 pesanti campali, 4 controaerei pesanti e 2 controcarri, e di vari battaglioni di mitraglieri, di mortai, di pontieri, di minatori e di collegamenti.

Per tutto ciò che riguardava l'organizzazione tecnico-operativa e tecnico-amministrativa centrali queste non vennero comprese nel progetto di ristrutturazione, che vi accennò solo per definire alcune competenze di vari organi.

Venne così confermata l'esistenza degli 11 Comandi Militari Territoriali, all'interno di ciascuno dei quali si costituirono 1 o 2 comandi di zona, mentre per quanto riguardava la difesa territoriale non si andò oltre la previsione di 3 divisioni ridotte ***"Aosta"***, ***"Puglie"*** e ***"Campania"*** e 2 brigate miste, una a difesa della costa centro-adriatica e l'altra per la Sardegna.

Un discorso a parte va fatto per la difesa dei confini con l'Austria e la Iugoslavia.

A presidio delle vecchie opere fortificate del Vallo Alpino che proteggevano il confine con l'Austria e di quelle più recenti che guardavano alla Iugoslavia, vennero costituite inizialmente delle compagnie di fanteria da posizione, addette anche alla gestione dei pezzi da 75/21 e da 105/25 dislocati lungo la linea difensiva, che nel febbraio del 1952 furono trasformate in 3 battaglioni[113] e quindi, nel settembre dello stes-

---

105 Ogni reggimento era su 3 battaglioni costituiti ciascuno da una compagnia comando, 3 compagnie fucilieri, 1 compagnia di mortai da 81 ed 1 compagnia di armi pesanti.

106 Ogni reggimento era su 3 gruppi da campagna ed 1 gruppo controcarro.

107 Ogni reggimento era su 3 battaglioni costituiti ciascuno da una compagnia comando, 3 compagnie fucilieri, 1 compagnia di mortai da 81 ed 1 compagnia di armi pesanti.

108 Ognuno su 2 gruppi da campagna ed 1 gruppo controcarro.

109 Era costituito da 2 battaglioni ognuno dei quali contava 3 compagnie carri; ogni compagnia era su 3 plotoni; il reggimento disponeva di 84 carri.

110 Era costituito da 2 battaglioni.

111 Era costituito da 3 o 4 battaglioni.

112 Era costituito da 1 gruppo da montagna, 1 gruppo da campagna motorizzato, 1 gruppo controcarro e 1 gruppo contraerei.

113 Erano il I con sede ad Ardere, l'XI con sede a Tolmezzo ed il XXI con distaccamenti a livello di compagnie dislocate entrambe nella provincia di Bolzano, a Glorenza e Vipiteno.

so anno, trasformati in 4 "***Raggruppamenti di frontiera***" composti da vari "***gruppi di sbarramento***" a loro volta formati da più opere fortificate[114].

L'organizzazione scolastica ed addestrativa dell'esercito di transizione, ritenuta sostanzialmente efficiente, andava solo completata e perfezionata.

A questo scopo vennero previsti C.A.R. di fanteria divisionali per i reggimenti su 3 battaglioni, B.A.R. reggimentali riuniti presso alcuni C.A.R. per i reggimenti su 2 battaglioni, gruppi e batterie addestramento reclute per tutti i reggimenti di artiglieria pesante e da campagna, C.A.R. particolari per le truppe corazzate, per l'artiglieria contraerei e controcarro, per il genio pionieri e collegamenti e per i servizi; alcuni di questi C.A.R. inoltre furono affiancati alle scuole d'arma o di specialità.

In dettaglio i principali provvedimenti organici adottati tra il 1949 ed il 1951 furono i seguenti:

- **anno 1949**
  - viene costituito a Pordenone l'8° reggimento bersaglieri
  - il 1° reggimento carri, inquadrato nella "***Ariete***" diviene 132° reggimento carristi
  - il Gruppo Esplorante Divisione inquadrato nella "***Friuli***" diviene 2° reggimento "***Piemonte Cavalleria***" [115]
  - viene costituito a Padova il 3° reggimento artiglieria pesante campale[116]
  - viene costituito a Gradisca il 3° reggimento artiglieria da campagna, destinato alla "***Mantova***"
  - viene costituito a Piacenza il 2° reggimento genio pontieri[117]
  - viene costituito ad Udine il comando di brigata alpina "***Julia***" [118]
- **anno 1950**
  - viene costituito a Roma l'8° reggimento "***Lancieri di Montebello***" per la "***Granatieri di Sardegna***"
  - il gruppo cavalleria blindata "***Gorizia***" viene trasformato in 3° reggimento "***Gorizia Cavalleria***" per la "***Legnano***"
  - viene costituito a Civitavecchia il 1° reggimento genio pionieri posto alle dipendenze del Comando militare Territoriale di Roma[119]
  - viene costituito a Belluno il 5° reggimento genio pionieri posto alle dipendenze del Comando Militare Territoriale di Padova[120]
  - viene costituita a Bologna la divisione motorizzata "***Trieste***" posta alle dipendenze dell'omonimo Comando Militare Territoriale[121]
  - il 78° reggimento fanteria "***Lupi di Toscana***" viene inquadrato nella divisione "***Friuli***"
  - il 157° reggimento fanteria "***Liguria***" viene inquadrato nella divisione "***Cremona***"

---

114 I raggruppamenti furono l'XI e il XXI costituiti ognuno da 3 gruppi di sbarramento, il XII costituito da 4 gruppi ed il XXI, costituito da 2 gruppi.

115 Comprendeva 2 gruppi squadroni ed 1 squadrone armi d'accompagnamento.

116 Costituito dall'XI gruppo da 149/19 e dal XXI gruppo da 140/30.

117 Costituito dai preesistenti battaglioni pontieri e ferrovieri; dipendeva dallo Stato Maggiore dell'Esercito per tutto ciò che riguardava l'impiego.

118 Incorporò l'8° reggimento alpini, il gruppo di artiglieria da montagna "***Belluno***" ed il gruppo di artiglieria controcarro da 57/50.

119 Costituito da 4 battaglioni due dei quali di addestramento e due divisionali, uno per la "***Friuli***" e l'altro per la "***Granatieri di Sardegna***".

120 Entrò in linea solo a partire dal 1° gennaio 1951, era costituito da 4 battaglioni - uno di addestramento, uno addetto alla "***Mantova***", uno alla "***Folgore***" ed uno territoriale – e da 2 compagnie autonome, una addetta alla "***Trieste***" e l'altra addetta alla "***Julia***".

121 Inquadrava il 40° reggimento fanteria "***Bologna***" su 3 battaglioni già esistente, e l'82° reggimento fanteria, costituito ex novo a Forlì grazie alla riduzione a 2 battaglioni ciascuno dell'87° e dell'88° reggimento di fanteria.

- viene completato il comando della divisione *"Avellino"*
- viene costituito a Verona il *"Nucleo Comando designato d'Armata"* posto alle dipendenze dello S.M.E., con il compito di condurre studi operativi
- a completamento della brigata alpina *"Julia"* viene costituito ad Udine il comando del 3° reggimento artiglieria da montagna[122]
- viene costituito a Verona ed a Riva del Garda il 9° reggimento artiglieria pesante campale posto alle dipendenze del C.M.T. di Bolzano[123]
- viene costituito a Viterbo l'8° reggimento artiglieria pesante campale posto alle dipendenze del C.M.T. di Roma[124]

- **anno 1951**
  - viene costituita a Verona la brigata corazzata *"Centauro"* che inquadrò il 3° reggimento bersaglieri, il 131° artiglieria[125] ed il battaglione carristi che venne trasferito a Verona ed inquadrato nel 31° reggimento carri, costituito ex novo sempre a Verona
  - viene costituito a Caserta il 47° reggimento artiglieria da campagna[126] inquadrato nella divisione *"Avellino"*
  - viene costituito a Messina il 24° reggimento artiglieria da campagna inquadrato nella divisione *"Aosta"*[127]
  - viene costituito a Reggio Emilia il 121° reggimento artiglieria da campagna inquadrato nella divisione *"Trieste"*
  - viene costituito a Piacenza il 6° reggimento artiglieria pesante campale posto alle dipendenze del C.M.T. di Bologna[128]
  - viene costituita a Bressanone la brigata alpina *"Tridentina"* costituita dal 6° reggimento alpini e dal 2° reggimento artiglieria da montagna
  - viene costituito a Venezia il "*Settore Forze Lagunari*" posto alle dipendenze del C.M.T. di Padova e costituito da 3 sottosettori, A *"Caorle-Coltellazzo", B "Venezia" e C "Adige-Po"* [129]
  - il gruppo squadroni cavalleria *"Nizza"* diviene 1° reggimento cavalleria blindata *"Nizza"* con sede a Pinerolo
  - il gruppo squadroni *"Lancieri di Montebello"* diviene 8° reggimento cavalleria blindata *"Lancieri di Montebello"*

Alla data del 30 di giugno del 1951 quindi l'esercito di campagna poteva contare su :
- 9 divisioni di fanteria delle quali 3 complete – la *"Mantova"*, la *"Folgore"* e la *"Legnano"* – 4 in avanzata fase di completamento – la *"Cremona"*, la *"Friuli"*, la *"Granatieri di Sardegna"* e la *"Trieste"* – e 2 – la *"Avellino"* e la *"Aosta"* - in formazione ridotta;
- 2 brigate corazzate, la *"Ariete"* completa e la *"Centauro"* in corso di formazione;
- 2 brigate alpine, la *"Julia"* al completo e la *"Tridentina"* con personale ridotto.

Sempre nel 1951 si ebbe la definizione degli organici delle varie formazioni tattiche appartenenti alle unità di fanteria, di cavalleria, d'artiglieria e del genio ovvero:

---

122 Inquadrava il gruppo *"Belluno"* da montagna ed un gruppo controcarro, entrambi esistenti e due nuovi gruppi da costituire, uno da 100/17 ed uno da 40 controaerei.

123 Era costituito da 2 gruppi obici da 155/23 in seguito sostituiti da 2 gruppi cannoni da 155/45.

124 Costituito da 1 gruppo obici da 149/19 e da 1 gruppo cannoni da 140/30.

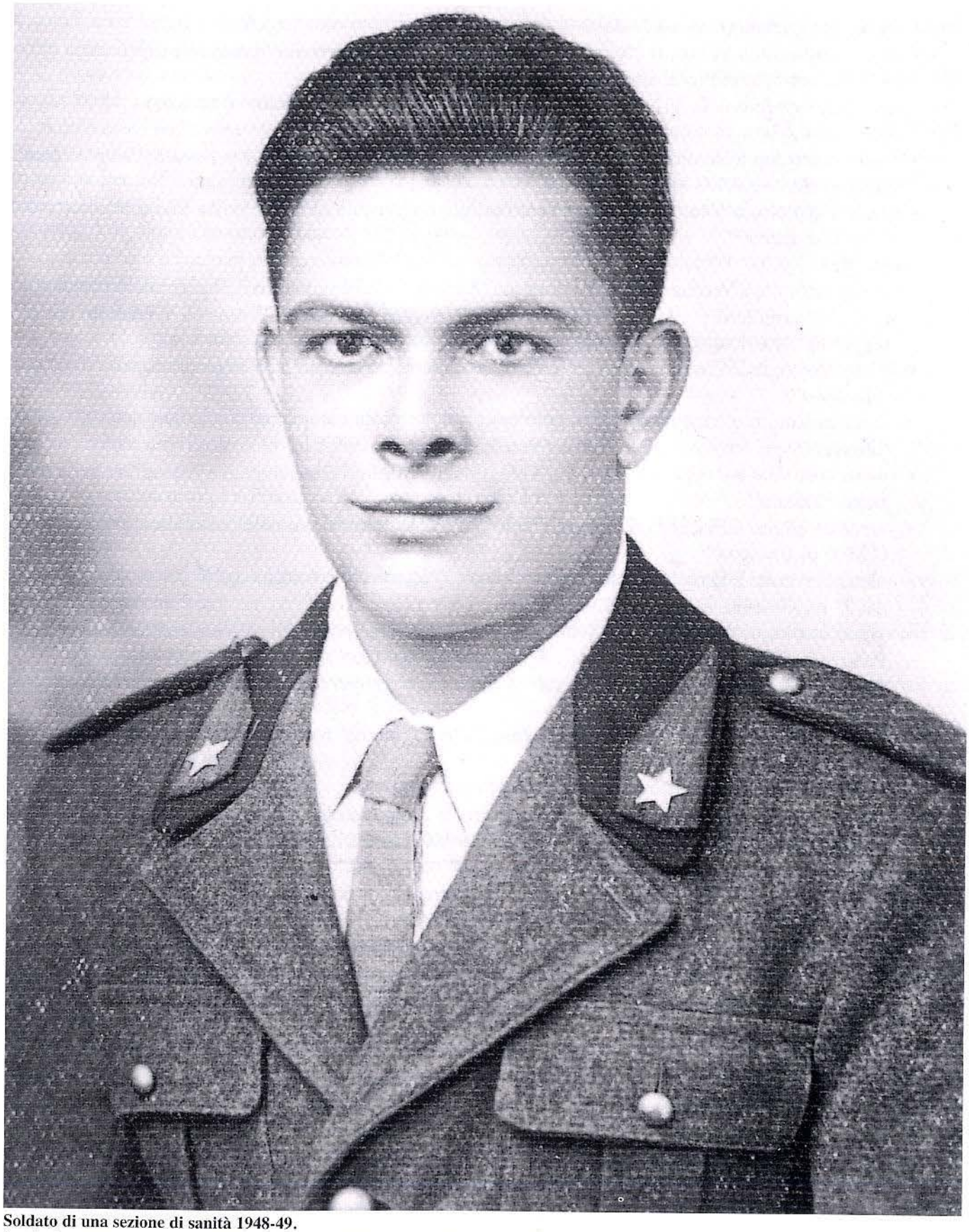
125 Costituito da 1 gruppo semovente da 105/22 ed 1 gruppo controcarro da 76/50.

126 Costituito da 2 gruppi obici da 105/22, ognuno su 2 batterie di 6 pezzi ciascuna.

127 Costituito da 2 gruppi obici, da 105/22, ognuno su 2 batterie di 6 pezzi ciascuna

128 Costituito da 2 gruppi di obici, uno da 140/49 ed uno da 140/30.

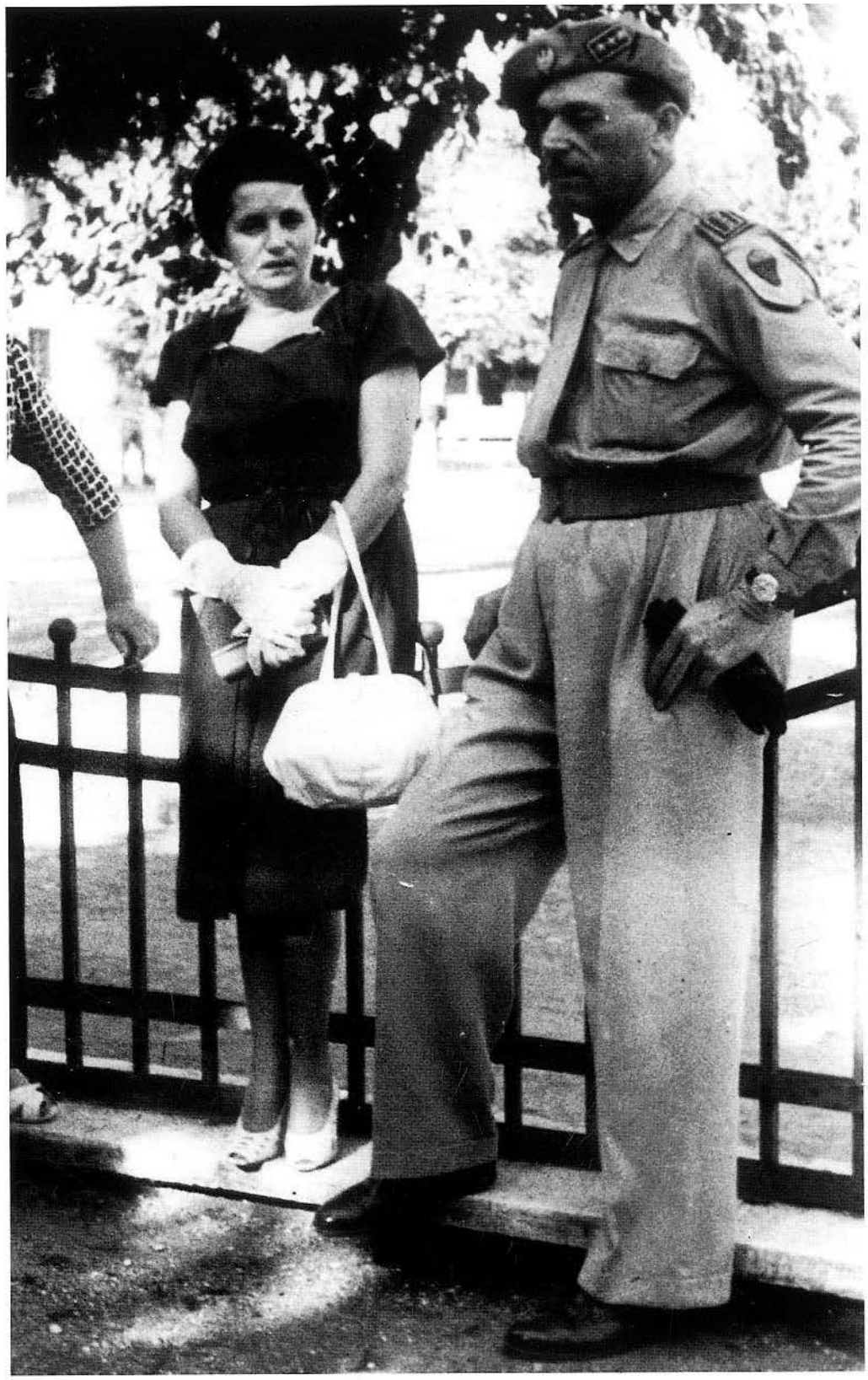
129 Ogni sottosettore comprendeva un battaglione costiero ognuno su di una compagnia anfibia, una compagnia autotrasportata ed un reparto lagunare di appoggio.



Soldato di una sezione di sanità 1948-49.
Anche in questa fotografia il soldato indossa la giubba di panno grigio-verde da truppa con bottoni di composizione dello stesso colore e con il bavero di panno nero.

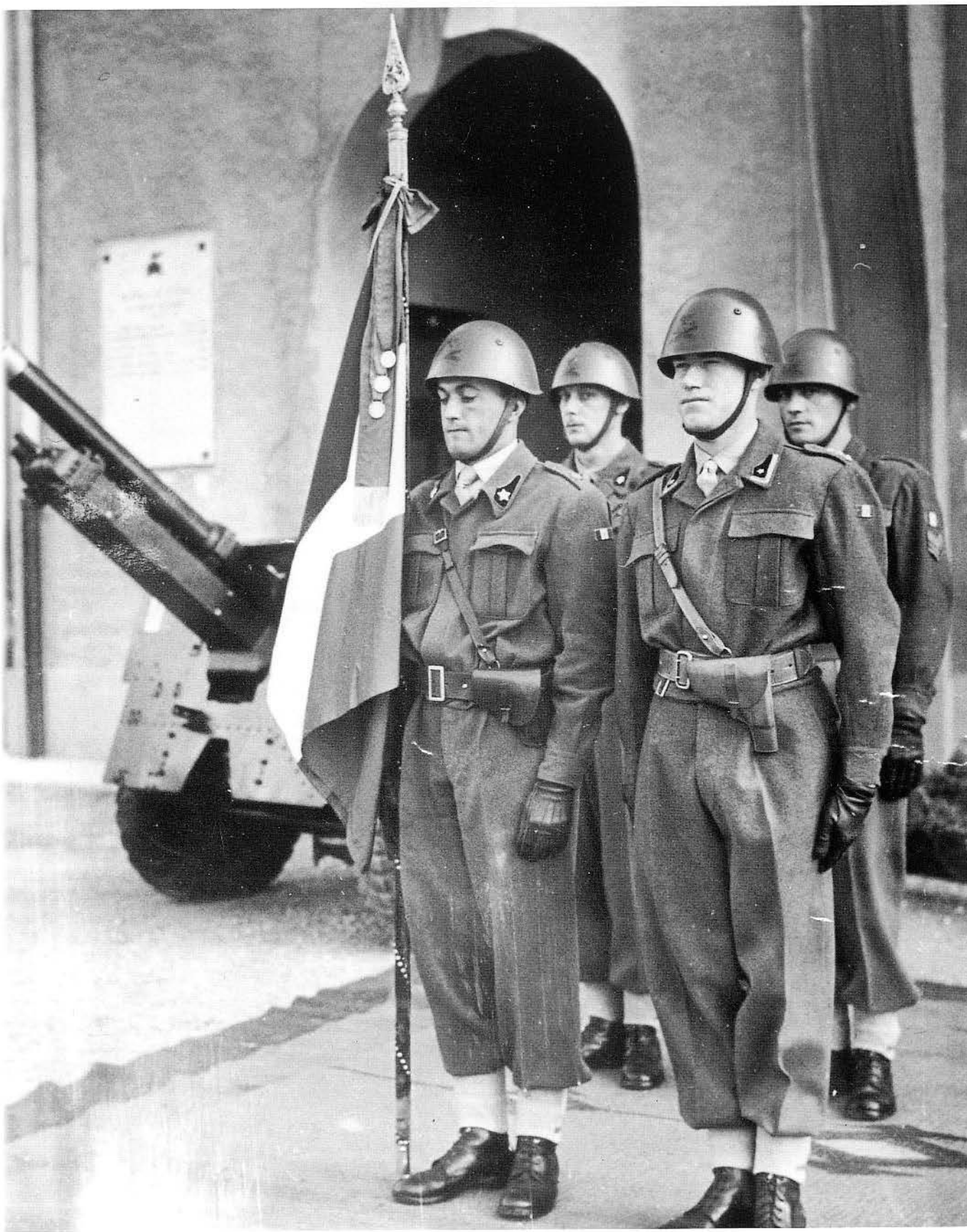
Soldato dellla sezione sanità *"Cremona"* 1950.
In questa immagine appare evidente la confusione e la precarietà che regnavano nel nostro Esercito nei primi anni del dopoguerra, soprattutto nell'ambito di unità non operative. Il nostro indossa ancora la giubba di panno grigio-verde da truppa mod.1940 con bottoni di composizione dello stesso colore e con il bavero di panno nero anzichè grigio-verde, sul quale sono cucite le fiamme cremisi ad una punta della sanità militare. Sulla controspallina sinistra poi è stato infilato un porta distintivi mod. 1950 in tela kaki da camicia, sul quale sono cuciti il distintivo di aiutante di sanità e lo scudetto della divisione ***"Cremona"*** del primo tipo adottato nel 1949.

Ufficiale del Centro di Paracadutismo.
Questa fotografia, che reca sul retro la data del 10 settembre 1949, mostra il colonnello comandante del Centro di Paracadutismo che indossa l'uniforme grigio-verde ammessa a partire dal 6 febbraio 1948 fino a consumazione, in sostituzione dell'uniforme ordinaria e della tenuta di servizio. Si trattava in pratica dell'uniforme da guerra mod. 1940 da ufficiali con i distintivi di grado sulle controspalline semifisse con la quale l'ufficiale indossava, secondo le prescrizioni, la camicia grigio-verde ed il cinturone di cuoio con bretella. Si noti sulla manica sinistra il distintivo di specializzazione da paracadutista.



Ufficiale del Centro di Paracadutismo.
Riappare il colonnello comandante raffigurato nella fotografia a pag. 40; stavolta tuttavia indossa l'uniforme di servizio estiva perfettamente attinente all'ordinanza del 30 aprile 1949 che prescriveva berretto rigido oppure, come in questo caso, il copricapo speciale, la camicia con cravatta, i pantaloni lunghi, le calze kaki, le scarpe basse nere o marroni ed il cinturone; la fotografia è stata scattata probabilmente nella tarda estate del 1950, come testimonia il portadistintivo in tela adottato nel maggio di quell'anno, sul quale campeggia il distintivo di specializzazione da paracadutista. Si notino inoltre la camicia con le sole stellette anzichè con le mostrine introdotte nel 1952, il fregio sul berretto basco in tela ed il distintivo di grado applicato sui tubolari delle controspalline e sul basco stesso.

Soldati di fanteria 1949-54.
I due soldati ritratti indossano la tenuta di marcia estiva regolamentata nel 1949 con i pantaloncini corti prescritti per le esercitazioni, le marce e gli esercizi ginnici; da notare le scarpe da ginnastica mod.1947, che rimasero in dotazione fino al 1954 ed il cinturone d'ordinanza in cuoio anzichè in canapa.



Gruppo bandiera del reggimento di Artiglieria a Cavallo 1948-49.
La fotografia è stata scattata il 10 ottobre 1948 a Milano, sede storica del reggimento. I componenti del gruppo indossano l'uniforme per riviste, parate e servizi d'onore invernale prescritta nel 1948, sulla quale appare ancora il vecchio tipo di distintivo della divisione ***"Legnano"***, il tricolore con l'emblema impresso in nero sul bianco, che verrà sostituito l'anno seguente dai nuovi scudetti a fondo rosso. Entrambi gli ufficiali, dei quali quello a destra è un capitano aiutante maggiore, indossano ancora dei cinturoni di tipo pre bellico di due diversi modelli.

Soldato di fanteria.
In questa fotografia, databile ai primi anni '50, il soldato indossa l'uniforme di marcia estiva regolamentata nel 1949 con l'elmetto, il cinturone, il fucile e la baionetta regolamentari in occasione di marce ed esercitazioni; sulla camicia vi sono solo le stellette. Stranamente sull'elmetto non compare il fregio del reparto dipinto a mascherina.

Soldato di fanteria.
In questa fotografia, databile ai primi anni '50, il soldato indossa l'uniforme di marcia estiva regolamentata nel 1949 abbinata però alle scarpe da ginnastica, il che fa pensare ad un'esercitazione svoltasi tra le mura di una caserma.

Gruppo bandiera del 5° reggimento cavalleria blindata *"Lancieri di Novara"* 1949-58.
In questa rara fotografia appare lo stendardo reggimentale riposto nel suo fodero di cuoio nero sul quale era dipinta la denominazione reggimentale, in questo caso **"(5) REGGIMENTO LANCIERI NOVARA"** secondo l'antica usanza dell'Armata Sarda, non più prevista dai regolamenti post bellici né nelle specifiche della Direzione Generale del Commissariato. Secondo i regolamenti vigenti il giubbone in cuoio poteva essere indossato d'inverno solo a bordo dei mezzi.

Sottotenente del 46° reggimento fanteria *"Reggio"* in uniforme ordinaria invernale 1948-49, vista frontale.
Fotografia ufficiale scattata a Cesano di Roma nel 1948 per illustrare il nuovo regolamento sull'uniforme.

Sottotenente del 46° reggimento fanteria *"Reggio"* in uniforme ordinaria invernale 1948-49, vista di profilo.

Sottotenente del 46° reggimento fanteria *"Reggio"* in uniforme ordinaria invernale 1948-49, vista posteriore.

Sottotenente del 17° reggimento fanteria *"Acqui"* in uniforme per servizi armati invernale 1948-49.
Fotografia ufficiale scattata a Cesano di Roma nel 1948 per illustrare il nuovo regolamento sull'uniforme: si noti la fondina della pistola in cuoio e la chiodatura degli stivaletti mod. 1939.

Sottotenente del 46° reggimento fanteria *"Reggio"* in uniforme per servizi armati invernali 1948-49.
Da notare la mancanza di chiodatura agli stivaletti.

Sottotenente del 46° reggimento fanteria *"Reggio"* in uniforme di servizio invernale 1948-49.
Da notare le scarpe fuori ordinanza e la mancanza del numero reggimentale nel tondino del fregio.

Gruppo di ufficiali del 17° e del 46° reggimento fanteria in varie uniformi.
Da sinistra a destra:
- tenente del 46° in uniforme di marcia invernale
- sottotenente del 17° in uniforme di servizio invernale con berretto rigido
- tenente del 46° in uniforme di servizio invernale con berretto a busta
- sottotenente del 46° in uniforme ordinaria invernale.

Sergente maggiore del 17° reggimento fanteria *"Acqui"* in uniforme di servizio invernale 1948-49.

Sergente maggiore del 46° reggimento fanteria *"Reggio"* in uniforme di servizio invernale 1948-49.

Sergente maggiore di fanteria in uniforme da libera uscita invernale con cappotto 1948-49.
In questa fotografia il sottufficiale indossa il nuovo cappotto di panno kaki da truppa mod. 1949, le cui differenze con il precedente modello 1946 appaiono evidenti.

Soldato del 17° reggimento fanteria *"Acqui"* in uniforme ordinaria invernale 1948-49.
Il soldato porta una strana cordellina in cordoncino giallo e nero, i colori reggimentali, applicata alla controspallina sinistra del giubbetto che anticipa di un anno l'istituzione delle cordelline distintivo per comandanti di squadra fucilieri, introdotte nel maggio del 1950, ma anche perchè è bicolore - mentre per la fanteria verrà adottato il rosso, colore dell'Arma - e soprattutto perchè il soggetto ritratto è un soldato e non un graduato.

- reggimenti di fanteria: in ogni compagnia comando di battaglione venne inserito un plotone cingolato, mentre ognuna delle compagnie fucilieri ebbe un plotone armi d'accompagnamento, strutturato su di una squadra mitraglieri, una mortai da 60, un gruppo controcarro ed un nucleo mitragliatrici contraerei da 12,7 mm.. Ogni battaglione ebbe inoltre una compagnia armi di accompagnamento forte di 3 plotoni mortai ed 1 plotone mitraglieri, mentre ogni reggimento ne ebbe una controcarro da 57/50 su 3 plotoni di due pezzi ognuno[130].
- reggimenti alpini: ebbero ciascuno 3 o 4 battaglioni ed una compagnia reggimentale di mortai da 81.
- reggimenti bersaglieri: ebbero ciascuno un comando, 3 battaglioni ed una compagnia cannoni controcarro.
- reggimenti di cavalleria blindata: ebbero ognuno un comando e 3 gruppi squadroni, due dei quali costituiti da uno squadrone blindato ed uno autoportato ed uno costituito da uno squadrone armi d'accompagnamento ed uno squadrone carri leggeri.

Per quanto riguardava i reggimenti di artiglieria se ne ebbero di due tipi, per divisione di fanteria *"ternaria"* e per divisioni motorizzate.

Ognuna delle divisioni ternarie ebbe 3 reggimenti da campagna, due dei quali equipaggiati con pezzi da 88/27 ed uno con pezzi da 105, tutti costituiti da 2 gruppi da campagna e da 1 gruppo contraerei leggeri; il primo dei tre reggimenti avrebbe avuto 1 gruppo di obici da 149/19, il secondo reggimento 1 gruppo mortai da 120 ed il terzo reggimento, infine, 2 gruppi controcarro riuniti in un sottoraggruppamento.

Per le divisioni motorizzate la struttura fu la stessa ma con soli due reggimenti ed ovviamente senza il gruppo mortai da 120; tra il febbraio ed il marzo del 1951 inoltre, disponendo ora ogni reggimento di un gruppo contraerei, vennero sciolti i reggimenti omonimi.

Dei reparti suddetti, le divisioni ***"Mantova"***, ***"Folgore"*** e ***"Legnano"*** e le brigate *"**Ariete**"* e ***"Julia"*** vennero assegnate alla N.A.T.O., mentre la ***"Granatieri di Sardegna"***, pur senza esservi assegnata fin dal tempo di pace, venne inserita nel piano di difesa della frontiera; si procedette poi gradualmente alla costituzione della brigata corazzata ***"Centauro"*** e della brigata alpina ***"Taurinense"***.

Le divisioni ***"Trieste"***, ***"Avellino"*** ed ***"Aosta"*** conservarono come loro compito precipuo quello della difesa territoriale

A questo punto si è ritenuto necessario riportare integralmente il testo di una relazione elaborata dal Ministero agli inizi del 1951, testo in cui si descrive lo stato dell'esercito ed il programma del suo sviluppo futuro. (Allegato n.2 al foglio n.6/R.P. del 27 febbraio 1951 - Ministero Difesa - Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Ordinamento)

"APPUNTI CIRCA LA SITUAZIONE RAGGIUNTA DALL'ESERCITO ITALIANO E LE PREVISIONI PEL SUO SVILUPPO IN RELAZIONE ANCHE AGLI ACCORDI ATLANTICI *- Roma, li 20 febbraio 1951.*

1. Per considerare nel suo giusto aspetto la situazione attuale dell'esercito occorre ricordare quale complesso lavoro sia stato compiuto dalla primavera del 1947 in poi, da quando cessò l'influenza delle missioni alleate sul nostro Esercito, liberatosi dai vincoli armistiziali, e specialmente rammentare da quale situazione si sia partiti all'inizio del lavoro di ricostruzione.

Le uniche grandi unità allora esistenti erano 5 divisioni di fanteria binarie ("Mantova" – "Folgore" – "Legnano" – "Cremona" – "Friuli") derivate dai gruppi di combattimento, equipaggiate ed armate con materiale in gran parte britannico, materiale cioè, specie quello automobilistico, che aveva subito notevolissimo logorio.

Alcune divisioni non avevano completi i loro reggimenti c.c. e c.a. leggeri. La dislocazione di molte loro unità rispondeva unicamente a finalità di ordine interno.

130 Venne contemporaneamente soppresso il plotone controcarro della compagnia armi d'accompagnamento.

- *Esistevano anche 3 brigate di fanteria, dislocate in Sicilia e Sardegna, e 10 reggimenti di fanteria non indivisionati, tutti reparti nati per finalità di ordine interno ed aventi conseguente carattere e variamente sparsi nel territorio nazionale.*

Fra i 10 reggimenti di fanteria: 1 di granatieri, 1 di bersaglieri e 3 alpini tutti con uguale ordinamento e struttura, e quindi solo simboli di vecchi ricordi e tradizioni.

Mancavano completamente unità corazzate, artiglierie pesanti campali, artiglierie c.a. pesanti, artiglierie da montagna, reparti del genio pontieri e minatori, lacune molto gravi.

- *Nell'organizzazione addestrativa e scolastica esistevano ancora gravi deficienze, quali la mancanza di qualsiasi scuola di applicazione e quella ancor più grave della mancanza delle scuole di reclutamento di ufficiali di complemento e di sottufficiali.*
- *Circa l'organizzazione di reclutamento e la tenuta a ruolo della forza in congedo i Distretti erano in grave crisi perché avevano mancanti in gran parte o non aggiornati, causa gli eventi bellici, i documenti riguardanti la forza in congedo. Pertanto nessun provvedimento che avesse avuto carattere di mobilitazione sarebbe stato possibile prendere.*
- *Esisteva, inoltre, grave deficienza complessiva di materiali anche per la stessa forza concessa dalle condizioni armistiziali.*
- *Molte caserme infine erano semi distrutte per i danni subiti dalla guerra e dalla prolungata occupazione successiva di truppe straniere.*
- *I quadri ufficiali e sottufficiali attendevano una definitiva sistemazione sia nei confronti degli organici non stabiliti, sia nei confronti dello sfollamento, sia infine per quanto riguardava la ripresa delle promozioni che erano praticamente bloccate dal 1943.*

In sostanza: l'Esercito che si aveva prima del 1947 era un Esercito piccolo, disarmonico, impari ai classici compiti propri di un Esercito, avente però alcuni punti fermi positivi, ma anche vuoti e deficienze di valore rilevante.

Il lavoro che si presentava allo S.M.E. per il riodinamento ed il rafforzamento dell'Esercito era pertanto imponente. Esso è stato affrontato e svolto con tenacia a cominciare dallo stesso 1947, perseguendolo e sviluppandolo negli anni seguenti per quanto lo anno permesso le condizioni, da cui si partiva, e la disponibilità di bilancio, che mano a mano si sono avute.

Infatti l'opera ricostruttiva non era vincolata solo da alcuni fattori obbligati quali:

- *la realtà della situazione da cui si partiva;*
- *la necessità di ricostruire senza sconvolgere quanto esisteva (e ciò non per spirito conservatore o tradizionalistico, ma per senso pratico, l'Esercito essendo organismo molto complesso ma delicato che non può essere sottoposto a scosse brusche organiche senza lungo successivo periodo necessario di assestamento) ed anche per ovvio principio economico, di utilizzare nel miglior modo ciò che esisteva;*
- *Il dover dar preferenza per quanto possibile al fattore qualitativo rispetto al quantitativo;*
- *Alle clausole vincolatrici del Trattato.*

Ma è stata strettamente imbrigliata nelle sue pratiche possibilità di attuazione dalle ferree limitazioni delle disponibilità finanziarie concesse dagli stanziamenti annuali di bilancio.

Qualche dato sui bilanci succedutisi dal 1947 in poi può, con la più chiara evidenza, confermare tale asserto: vedi specchio unito (Allegato 1). Tali bilanci però, specie i primi tre, erano probabilmente e storicamente gli stanziamenti che poteva dare allora per il suo Esercito il nostro Paese di scarse risorse finanziarie, uscito da poco da grave guerra perduta, sottoposto a duro Trattato di Pace, intento ad aspra opera di ricostruzione in tutti i settori del Paese e ben lontano dal pensare che nella seconda metà del 1950 una grave tensione internazionale, derivata da avvenimenti nell'estremo Oriente, avrebbe di nuovo posto, a breve scadenza, in primo piano il problema del rafforzamento militare della Nazione.

A parte ciò è da notare comunque al riguardo dei bilanci che, riducendosi in essi gli stanziamenti rispetto ai preventivi, ne risentono i settori dei così detti "servizi tecnici" e cioè la parte che veramente può considerarsi di incremento reale dell'Esercito, quella che concerne l'approvigionamento di materiali e di

scorta, perché il resto delle spese concernenti la vita funzionale normale dell'Esercito non è comprimibile praticamente.

E su questo punto, per meglio comprendere il valore di quanto finora detto circa le disponibilità avute di bilancio, giova ricordare qualche costo: (vedi specchio unito – allegato 2).

2. Il lavoro che in questi ultimi anni ha compiuto l'Esercito pel suo progressivo sviluppo si è svolto sulla base di un programma organico definito, costituito dal progetto di un nuovo ordinamento dell'Esercito, compilato nel 1948, progetto via via adattato alle necessità manifestatesi e specialmente alle conseguenze organiche derivanti dalle intese atlantiche.

Tale progetto o programma, di cui sono conosciuti ormai gli aspetti principali, le linee strutturali e la finalità, prevedeva, come è noto, anche per varie comunicazioni fatte in merito a suo tempo dal Sig. Ministro, un ordinamento, da aggiungersi in determinato numero di anni, basato essenzialmente su 8 divisioni di fanteria ternarie, 3 divisioni di fanteria binarie motorizzate, 3 brigate alpine, 3 brigate corazzate, truppe e servizi di C. d'A. e di armata oltre l'organizzazione centrale e periferica di Comando, l'organizzazione scolastica e addestrativa, l'organizzazione territoriale.

Le divisioni di fanteria erano previste con una consistenza organica di pace tale che alcune fossero di pronto impiego nella loro stessa formazione di pace, altre prontamente completabili ed impiegabili, e 2 in formazione ridotta da completare in caso di emergenza.

Le brigate alpine e le brigate corazzate erano previste con consistenza organica in pace tale da essere immediatamente impiegabili.

Il complesso di unità suddette rappresentava il minimo numero di pedine possibile per qualsiasi atto di manovra nella nostra situazione, al di sotto del quale cioè non era possibile scendere, ed era, per altro canto, in rispondenza delle nostre prevedibili possibilità normali, in pace, di forza e di bilancio.

Tale programma ordinativo, sulla base del quale sinora si è proceduto, ha mostrato di bene rispondere, creando gradatamente buona base pel progressivo sviluppo in relazione ai futuri bisogni e possibilità organiche, formando un complesso adattabile a pronto completamento in caso di emergenza, costituendo elemento assai utile, in sede di intese internazionali, nei riguardi dell'entità numerica di G.U. su cui contare.

Il suddetto programma di lavoro o progetto di nuovo ordinamento che dir si voglia, è attualmente in fase di revisione per aggiornarlo ulteriormente in relazione specialmente ai seguenti sopravvenuti nuovi fattori:

- *necessità di progredire ormai decisamente, in conseguenza anche dello sviluppo della dottrina e del pensiero, nella formazione dell'arma corazzata, unificando in un'unica Scuola d'Arma e in un unico centro addestramento reclute la formazione specializzata dei quadri e delle truppe dei reggimenti bersaglieri (che, come noto, fanno parte delle brigate corazzate come fanteria), dei reparti carristi e di cavalleria blindata. Da ciò unificazione delle attuali scuole di carrismo e di cavalleria blindata in un solo organismo scolastico dell'arma corazzata, che avrà alle sue dipendenze anche un particolare centro addestramento reclute.*
- *Nuovo ordinamento dell'artiglieria divisionale, conseguente dalle disponibilità raggiunte o previste di artiglieria da campagna U.S.A. (obice da 105) e dalla necessità di economia specie di quadri in relazione all'ulteriore sviluppo dell'Arma, particolarmente nei settori dell'artiglieria p. c. di Corpo d'Armata e di Armata e delle atiglierie pesanti c. a. dell'esercito di campagna. In conseguenza di ciò, gradatamente, i reggimenti c. a. leggeri da 40 e i reggimenti c. c. divisionali scompariranno: i gruppi c. a. da 40 saranno ripartiti fra i reggimenti da campagna divisionali, e i gruppi c. c. (concentrati in due soli gruppi per divisione: uno di 18 pezzi da 76/55 e uno da 12 pezzi semoventi nella divisione ternaria e due gruppi semoventi da 12 pezzi nelle binarie motorizzate) saranno assegnati a uno dei reggimenti da campagna divisionali. Di questi il numero resta oggi quello previsto: tre nelle divisioni ternarie e due nelle binarie, tutti su due gruppi di due batterie di 6 pezzi, con il rapporto cioè noto fra artiglieria da campagna e reggimenti di fanteria, nel quadro divisionale. Uno dei reggimenti di artiglieria da campagna delle divisioni sarà di obici da 105.*
- *Sviluppo graduale oggi previsto dell'artiglieria c. a. D.A.T, che dovrà raggiungere entro determina-*

to numero di anni l'entità di 10 raggruppamenti di artiglieria da 90, oltre un previsto numero di batterie leggere;

- *Necessità ulteriori emerse per la difesa del Territorio: nuclei di comandi, battaglioni territoriali, ecc. che devono esistere sin dal tempo di pace;*
- *e, soprattutto, i recenti accordi atlantici, dai quali conseguono nuovi valori numerici da raggiungere anche come entità delle forze che devono essere pronte sin dal tempo di pace nell'Esercito Italiano.*
- *Da tali accordi consegue infatti che:*
- *Le 11 divisioni di fanteria, già previste nell' ordinamento, non potranno essere tutte tenute in quelle percentuali di forza e di efficienza in cui prima si vedevano tenute, ma necessariamente la più gran parte di esse dovranno essere su percentuali di forza e di efficienza ben maggiori;*
- *Le brigate alpine da 3 dovranno essere portate a 4 sin dall'ordinamento di pace;*
- *Anziché considerare 3 brigate corazzate, dobvranno vedersi pronte in pace almeno 2 divisioni blindate leggere;*
- *Ed altre varianti che adesso per brevità non è il caso di indicare, circa le truppe e servizi di Armata e di Corpo d'Armata.*

3. Su tale programma di lavoro, che viene ora aggiornato come indicato, si è sviluppata dunque l'opera ricostruttiva dell'Eesercito, non svoltasi certo con quel ritmo che era necessario e nei tempi che lo S.M. stimava indispensabili prevedere.

Le note accennate difficoltà di bilancio degli ultimi esercizi finanziari, con le loro gravi ripercussioni nel campo delle possibilità di inquadramento dei reparti con sufficiente numero di quadri (ufficiali, sottufficiali e specializzati a lunga ferma), di disponibilità di forza bilanciata e, in particolare, di materiali e di scorte, hanno vivamente ostacolato e ritardato il rafforzamento della forza armata.

Ad ogni modo, tutto quanto era possibile compiere, data la situazione e le strettoie di bilancio, è stato compiuto, e dei risultati ottenuti, sia pure visti con senso di relatività rispetto a quanto sarebbe stato necessario, si può essere soddisfatti, essendo il risultato di un insieme di sforzi tenaci dell'Amministrazione Centrale dell'Esercito, dei Comandi periferici e dei quadri tutti.

Ma è certo che il cammino da compiere è ancora lungo e si è molto lontani tuttora da quel grado di efficienza che l'Esercito deve avere, nel quadro armonico delle Forze Armate della Nazione, e che è assolutamente necessario al più presto raggiungere.

4. Lo sviluppo organico che l'Esercito ha finora raggiunto è il seguente, nelle sue grandi linee:

- *una buona organizzazione scolastica ed addestrativa, basata su centri di addestramento reclute in via di perfezionamento e su un complesso di scuola di reclutamento, di perfezionamento e di specializzazione, organizzazione che è una delle fondamenta su cui si posa l'Esercito sia per le sue necessità di pace sia per le sue possibili necessità in caso di emergenza;*
- *9 divisioni di fanteria, delle quali si possono considerare complete come sviluppo organico la divisione fanteria ternaria "Mantova", e le divisioni binarie "Folgore" e "Legnano" e pressochè complete le divisioni fanteria "Cremona" e "Friuli". È in avanzato grado di sviluppo la divisione fanteria "Granatieri di Sardegna" e sono tuttora in fase di sviluppo le divisioni fanteria "Avellino", "Aosta" e la divisione motorizzata "Trieste": di quest'ultima la costituzione è stata iniziata da pochi mesi;*
- *2 brigate alpine, delle quali la "Julia" può considerarsi quasi completa; la brigata alpina "Tridentina" invece è ancora in fase di sviluppo; esiste inoltre un reggimento alpino, nucleo iniziale di una 3^ brigata alpina;*
- *1 brigata corazzata, l' "Ariete", ormai completa. Esiste inoltre un reggimento bersaglieri ed un battaglione carri, nucleo iniziale della 2^ brigata corazzata.*
- *Delle unità suddette le divisioni "Mantova", "Folgore" e la brigata alpina "Julia" e corazzata "Ariete" sono già state messe a disposizione del Comando Supremo in Europa.*
- *Truppe e servizi di Armata e di Corpo d'Armata in fase di sviluppo.*

In particolare, per quanto concerne le varie armi:

- *conclusa tutta una serie di studi ed esperimentazioni è stato definito l'assetto organico dei reparti di fanteria, battaglione e reggimento, migliorandone notevolmente le possibilità di difesa c. a., di difesa c. c., la disponibilità numerica di mitragliatrici e di mortai leggeri e medi;*
- *è stata disposta la costituzione di altre unità di artiglieria: artiglieria da campagna, artiglierie c. a. leggere, e pesanti, artiglieria pesante e p. c., dando in tal modo ulteriore sviluppo all'arma, sia nel campo divisionale sia in quello di Corpo d'Armata e di Armata;*
- *sono state create altre unità di cavalleria blindata, e definito l'assetto organico dei reggimenti di cavalleria blindata divisionali, unificandolo (si avevano finora 3 diversi tipi a scopo sperimentale);*
- *è stato dato ulteriore sviluppo all'arma del genio, costituendo unità dei collegamenti, pionieri, pionieri d'arresto, minatori.*

L'organizzazione dei servizi ha avuto ulteriori perfezionamenti, specie nel settore delle riparazioni automobilistiche. E' stato compiuto inoltre un progresso deciso nella sistemazione della forza in congedo e nelle predisposizioni per l'utilizzazione delle riserve istruite stimate necessarie per le unità ed i reparti da costituire o completare in caso di emergenza, ed in questo campo, ricostruendo in molti punti proprio dal nulla più esistente, è stato compiuto lavoro notevolissimo sia dagli enti periferici (specie i distretti) sia dall'autorità centrale.

Sulla situazione dell'Eesercito e sullo sviluppo ulteriore della sua efficienza influiscono però negativamente, i seguenti fattori, che partitamente s'indicano:

- *scarsa disponibilità dei quadri ufficiali in s.p.e., riflesso anche della sospensione per lungo periodo di anni, avutasi nell'Esercito, dalle promozioni dei quadri in s.p.e. e del reclutamento dei subalterni in s.p.e., nonché dei noti provvedimenti di sfollamento.*
- *Gli organici degli ufficiali in s.p.e. sono tuttora quelli visti necessari nel 1946, in una situazione cioè del tutto superata e non più consona all'ampliamento organico che l'Esercito ha dovuto necessariamente avere da allora. Il portare il numero dei quadri alla pari non solo con le necessità organiche attuali ma anche, logicamente, con lo sviluppo organico previsto dal progettato ordinamento è necessità assoluta ed è da augurarsi che presto possa tradursi in realtà; a tal fine risponde un progetto di legge all'esame oggi del Parlamento.*
- *Numero dei quadri sottufficiali in c.c. analogamente non più in armonia con la situazione organica raggiunta dall'Esercito, e, tanto meno, con quella che dovrà raggiungere a breve scadenza. Richieste avanzate da tempo, anche in tale settore, non sono ancora realizzate, data la nota lentezza che purtroppo si ha quando un provvedimento, anche urgente e talora di necessità assoluta, trova ostacolo nella burocratica prassi fra Ministero e Ministero.*
- *Nel particolare campo dei sottufficiali si ha in alcuni gradi, specie in quello di sergente maggiore, il doloroso e dannoso fenomeno di ristagno nelle carriere ed il conseguente invecchiamento di quadri, che per compito hanno proprio quello di condurre le minori unità.*
- *Necessita in tal campo al più presto "varare" armoniche leggi che regolino stato ed avanzamento dei sottufficiali, e che, dando tranquillità alla benemerita categoria, facciano sentire i loro effetti anche nel reclutamento degli allievi sottufficiali, invogliando maggiormente i giovani a intraprenderne la carriera.*
- *Numero di specializzati a lunga ferma ancora lontano dal numero minimo di specializzati occorrenti per l'Esercito, numero calcolato in 30.000. Il reclutamento di essi avviene lentamente e con difficoltà, specie perché ben poco attrente è il trattamento economico che ai volontari specializzati oggi viene fatto, inferiore, come ben noto, a quello di comuni gregari in altri Corpi Armati; sono in esame vari provvedimenti proposti anche dalla C.C.E. per migliorare tale situazione.*
- *Disponibilità di scorte, in qualche settore, scarsa o molto scarsa data la limitata possibilità avutasi di provvedere al fabbisogno. Tale punto doloroso, che potrebbesi chiamare nevralgico, è un riflesso netto delle misere disponibilità avutesi nei bilanci pel settore tecnico-logistico, nel settore cioè ove, indipendentemente dalla sua vita funzionale, l'Esercito in effetti può procedere al suo graduale e vero rafforzamento.*
- *E tale situazione deficitaria si ripercuote non solo sulle possibilità di sviluppo organico di pace,*

ma soprattutto, come ovvio, sulle possibilità pratiche di porre sul piede di guerra le unità dell'esercito e costituirne per emergenza delle nuove. L'apporto di materiali da parte estera, gli incrementi straordinari di bilancio sinora previsti sono certo efficaci aiuti, ma è da notare che, se permettono di portare a maggiore indubbio grado di efficienza dell'esercito, non sono in realtà consoni ancora a quel grado di approntamento, sia come sviluppo organico di pace sia come possibilità reali di mobilitazione, previsto dai termini degli accordi atlantici e da raggiungere entro il numero limitato di anni da essi considerato.

- *Vasta è l'opera infatti da compiere per colmare i vuoti circa i materiali e provvedre alla necessaria disponibilità di armi, equipaggiamenti e mezzi vari occorrenti per l'effettivo rafforzamento della forza armata.*
- *I settori ove i bisogni di materiali sono particolarmente più sentiti sono il servizio di commissariato, ramo vestiario ed equipaggiamento, il servizio di artiglieria (armi e munizioni), il servizio automobilistico.*
- *Occorre a tale riguardo continuare a fare il massimo sforzo che la Nazione può fare se vuole dare al suo esercito, (sempre nel quadro armonico delle necessità delle tre Forze Armate circa quanto è essenziale alla difesa della Nazione stessa), l'indispensabile, perché l'Esercito abbia il grado di efficienza voluto per l'assolvimento dei compiti affidatigli anche nel quadro degli impegni internazionali.*
- *E su tale complesso lato del problema generale, che in ultima analisi non è che disponibilità di finanziamenti, già si fa sentire oggi, per varie merci e materie prime, il rialzo attuale dei prezzi che forse fa rimpiangere il tempo, in certo modo, finora perduto nella preparazione.*

5. Ciò posto conviene ora dare uno sguardo al programma più vicino che si conta di compiere nello sviluppo dell'esercito.

Qualora gli stanziamenti straordinari previsti per questo e per il prossimo esercizio finanziario corrispondano effettiva disponibilità celere di fondi e possibilità rapida di approntamenti e commesse, e giungano tempestivamente i materiali P.A.M. di previsto arrivo, si prevede, in relazione anche alla forza presente istruita che si avrà nei reparti di impiego in relazione al passaggio della durata del servizio alle armi del contingente di leva da 12 a 15 mesi e del sistema di chiamata quadrimestrale a quello semestrale:

a) entro quest'anno, essenzialmente per quanto concerne le G.U. di:

- *completare organicamente le divisioni di fanteria ternarie "Cremona", "Friuli" e "Granatieri", di sviluppare ulteriormente la divisione binaria "Trieste" e le divisioni ternarie "Avellino" e "Aosta";*
- *completare le brigate alpine "Julia" e "Tridentina";*
- *iniziare la formazione di una nuova brigata corazzata, la "Centauro", portandola a buon punto;*
- *sviluppare ulteriormente le truppe e servizi di Armata e di Corpo d'Armata;*

b) entro il 1952, di:

- *completare la divisione binaria "Trieste" e dare ulteriore sviluppo alle divisioni ternarie "Avellino" ed "Aosta";*
- *iniziare la costituzione della brigata alpina "Taurinense";*
- *completare la brigata corazzata "Centauro";*
- *portare ad elevata percentuale di sviluppo truppe e servizi di Armata e di Corpo d'Armata.*

A tale programma naturalmente si aggiunge lo sviluppo graduale di quello meno palese, ma di importanza forse ancora maggiore, relativo agli approntamenti non solo del personale ma, "soprattutto" potrebbe dirsi, dei materiali e delle scorte necessarie per mettere sul piede di guerra le unità esistenti o costituire le nuove previste dai piani; il che in sostanza è il vero grado di efficienza di un Esercito, il potersi mobilitare, e mobilitato, essere alimentato.

Naturalmente in sì delicato campo, quale quello delle predisposizioni di mobilitazione, non basta predisporre numericamente personale da impiegare nei reparti da completare o formare, ma necessita, evidentemente, aggiornare l'addestramento delle riserve istruite in congedo e specie dei quadri.

E ciò tanto più nel caso nostro, data la situazione e la limitata disponibilità di quadri in s.p.e. ed in c.c. e degli specializzati a lunga ferma. Ed anche per tutto ciò occorre adeguata disponibilità finanziaria e norme legislative che permettano, dato il momento, rapida attuazione di quanto

Il Ministero della Difesa stimi necessario attuare in simile campo, che comporta sviluppo di piano determinato di progressiva, ma rapida attuazione, di richiami d'addestramento del personale in congedo.

A questo programma di lavoro, in cui il fattore qualitativo assume indubbiamente rilevante valore, va aggiunto tutto un parallelo previsto programma tendente sempre più a migliorare il fattore qualitativo:

- *migliorando ulteriormente l'organizzazione scolastica;*
- *perfezionando quella sì importante delle reclute;*
- *applicando e diffondendo le norme della nuova dottrina tattica, ormai completamente di nuovo ricostruita e tradotta in norme regolamentari, che vanno dalla squadra alla divisione;*
- *migliorando il sistema di reclutamento, sì che, alla selezione attitudinale, portata in sede di leva, sia fornita quell'ampia possibilità numerica di scelta – (riducendo cioè al giusto limite esenzioni e rinvii) – atta a far sì che siano incorporati gli elementi più idonei fisicamente ed attitudinalmente.*

6. L'opera ancora da compiere per il potenziamento necessario dell'Esercito è adunque assai rilevante e complessa.

La volontà di attuarla è però tenace, sì che, avutone i mezzi, l'Esercito possa, nel quadro armonico delle tre Forze Armate portate tutte al livello necessario per la difesa della Nazione, raggiungere quel grado di potenziamento imposto dal nostro problema militare e previsto in sede di accordi atlantici.

Confronto tra le disponibilità di fondi richieste dall'Esercito (Carabinieri esclusi) e gli stanziamenti decisi dal Tesoro.

1947-48
Richiesti in miliardi: 95;
Stanziamenti in miliardi: 81,6;
Percentuale di riduzione della richiesta: 14%.

1948-49
Richiesti in miliardi: 190;
Stanziamenti in miliardi: 130;
Percentuale di riduzione della richiesta: 31,6%.

1949-50
Richiesti in miliardi: 192,4;
Stanziamenti in miliardi: 142,4;
Percentuale di riduzione della richiesta: 26%

1950-51
Richiesti in miliardi: 254;
Stanziamenti in miliardi: 151,2;
Percentuale di riduzione della richiesta: 40,5%.

MINISTERO DELLA DIFESA - STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO – Ufficio Ordinamento
Roma, li 24 gennaio 1951

COSTO MEDIO DI ALCUNI MATERIALI TIPICI.

a) Costo di 1 soldato *£. 1.300 al giorno circa*

b)Servizio di Commissariato

serie vestiario individuale completa	*£. 152.000*

c) Servizio di artiglieria.

Fucile semiautomatico	*£. 50.000*
mitragliatrice (completa di accessori)	*£. 400.000*
mortaio medio da 81	*£. 500.000*
cannone da 88	*£. 15 milioni*
obice da 105	*£. 9 milioni*
obice da 155	*£. 17 milioni*
cannone da 155 con carrello avantreno	*£. 40 milioni*
batteria contraerea campale, completa della centrale di tiro	*£.300 milioni*
cartucce per fucile o mitragliatrice	*£. 45*
proietto per cannoni (medio calibro)	*£. 24.000*
proietto per cannone contraereo con spoletta meccanica	*£. 26.000*
Spoletta radar	*£. 30.000*

d) Servizio del genio.

stazione radio	*dalle 200.000 a £. 2 milioni*
complesso radar	*dai 30 ai 70 milioni*
dotazione di attrezzi da lavoro per cp. pionieri	*circa 150 milioni*
barca da ponte	*circa 1 milione*

e) Servizio della motorizzazione.

trattore pesante per artiglieria	*£. 9 milioni*
autocarro pesante	*£. 5 milioni e mezzo*
autocarro medio	*£. 4 milioni e mezzo*
autocarro leggero	*£. 3 milioni*
motocicletta	*£. mezzo milione*

f) Servizio di sanità.

barella	*£. 16.000*
zainetto di sanità	*£. 131.000*
ospedale da campo	*£. 23 milioni*
sezione di sanità	*£. 28 milioni*

g) Varie.

Un carro armato da 40 t. costa circa 140 milioni.
Il ripristino di un carro armato richiede una spesa che si aggira sui 2 milioni.
Una mitragliatrice in azione spara praticamente circa 250 colpi al minuto e la spesa è pari a circa 11.000 lire al minuto.
Una batteria contraerea per un'azione di sbarramento della durata di tre minuti spara circa 200 colpi e la spesa è pari a più di 5 milioni."

Dalla seconda metà del 1951 fino alla fine del 1954 quindi l'esercito, in base ai criteri esposti nella relazione su esposta, proseguì sulla strada dell'ampliamento e dell'ammodernamento, il chè portò tra l'altro

alla costituzione della divisione ***"Pinerolo"*** avvenuta alla metà di aprile del 1952, al potenziamento delle due brigate corazzate esistenti che divennero divisioni rispettivamente nell'ottobre e nel novembre di quell'anno ed alla costituzione di una terza divisione corazzata, la ***"Pozzuolo del Friuli"***, avvenuta a Roma a partire dal 1° gennaio del 1953[131].

Per quanto riguardava le truppe alpine, alle brigate ***"Julia"*** e ***"Tridentina"*** finalmente al completo, se ne aggiunsero altre tre, la ***"Taurinense"***[132], la ***"Orobica"***[133] e la ***"Cadore"***[134].

Il quadro completo dell'esercito alla fine del 1953 fu quindi il seguente:

- **Comandi Militari Territoriali** (C.M.T.)

- Comando di Torino (I) con giurisdizione sui distretti militari di Casale Monferrato (86°), di Chivasso (98°), di Ivrea (67°), di Novara (24°), di Pinerolo (70°), di Torino (41°) e di Vercelli (75°);
- Comando di Genova (II) con giurisdizione sui distretti militari di Alessandria (1°), di Genova (16°), di Cuneo (40°), di Mondovì (79°), di Savona (71°) e di Tortona (74°);
- Comando di Milano (III) con giurisdizione sui distretti militari di Milano (23°), di Pavia (54°), di Varese (73°), di Monza (76°), di Como (22°), di Lodi (65°), di Sondrio (89°), di Bergamo (42°), di Treviglio (90°), di Cremona (44°) e di Brescia (43°);
- Comando di Bolzano (IV)[135] con giurisdizione sui distretti militari di Bolzano (93°), di Trento (92°), di Verona (45°) e di Mantova (61°)[136];
- Comando di Padova (V)[137] con giurisdizione sui distretti militari di Udine (96°)[138], di Sacile (30°), di Treviso (28°), di Venezia (51°)[139], di Padova (29°), di Rovigo (63°), di Belluno (77°) e di Vicenza (62°);
- Comando di Bologna (VI) con giurisdizione sui distretti militari di Bologna (6°), di Piacenza (2°), di Parma (7°), di Reggio Emilia (57°), di Modena (47°), di Ferrara (55°), di Ravenna (8°), di Forlì (56°), di Pesaro (53°) e di Ancona (34°);
- Comando di Firenze (VII) con giurisdizione sui distretti militari di Firenze (11°), di Massa (83°), di Lucca (14°), di Pistoia (84°), di Pisa (102°), di Grosseto (101°), di Siena (12°) e di Arezzo (49°);
- Comando di Roma (VIII)[140] con giurisdizione sui distretti militari di Roma (36°), di Perugia (35°), di Spoleto (72°), di Orvieto (69°), di Macerata (52°), di Ascoli Piceno (58°), dell'L'Aquila (48°), di Teramo (10°), di Sulmona (88°), di Chieti (9°), di Viterbo (100°), di Latina (64°), di Frosinone (85°), di Sassari (17°), di Oristano (106°) e di Cagliari (15°);
- Comando di Bari (IX) con giurisdizione sui distretti militari di Bari (3°), di Campobasso (46°), di Barletta (66°), di Taranto (78°), di Lecce (5°), di Potenza (38°) e di Foggia (4°);
- Comando di Napoli (X) con giurisdizione sui distretti militari di Palermo (33°), di Trapani (32°) di Catania (18°), di Caltanissetta (31°), di Agrigento (60°), di Enna (108°), di Messina (20°), di Ragusa (105°), di Siracusa (59°) e di Reggio Calabria (21°).

- **Comandi Militari di Zona**

- 1° con sede a Novara dipendente dal C.M.T. di Torino, 2° con sede a Milano, dipendente dall'omonimo

---

131 Era posta alle dipendenze del C.M.T. di Roma e comprendeva uno squadrone di cavalleria blindata, un reggimento carristi, un reggimento bersaglieri ed un reggimento di artiglieria da campagna.

132 Era costituita dal 4° rgt. alpini e dal 1° rgt. artiglieria da montagna.

133 Era costituita dal 5° rgt. alpini e dal 5° rgt. artiglieria da montagna.

134 Era costituita dal 7° rgt. alpini e dal 6° rgt. artiglieria da montagna.

135 Era alle dipendenze del comando del IV Corpo d'Armata.

136 Dal 26 aprile 1954 ebbe giurisdizione anche sul distretto militare di Belluno (77°).

137 Era alle dipendenze del comando del V Corpo d'Armata.

138 Il distretto di Udine aveva un ufficio distaccato a Gorizia ed un ufficio stralcio del distretto di Trieste.

139 Presso il distretto di Venezia funzionava l'ufficio stralcio del distretto e dell'ufficio sussidi di Pola.

140 Dall'VIII C.M.T. di Roma dipendevano tutti i comandi, gli enti e le unità di stanza in Sardegna tramite l'omonimo comando militare con sede in Cagliari.

C.M.T., 3° con sede a Brescia dipendente dal C.M.T. di Milano, 4° con sede a Verona dipendente dal C.M.T. di Bolzano, 5° con sede a Treviso dipendente dal C.M.T. di Padova, 6° con sede a Parma dipendente dal C.M.T. di Bologna, 7° con sede a Bologna dipendente dall'omonimo C.M.T., 9° con sede a Firenze dipendente dall'omonimo C.M.T., 11° con sede a Roma dipendente dall'omonimo C.M.T., 12° con sede a L'Aquila dipendente dal C.M.T. di Roma, 13° con sede a Foggia dipendente dal C.M.T. di Bari, 15° con sede a Cosenza dipendente dal C.M.T. di Napoli, 16° con sede a Catania dipendente dal C.M.T. omonimo, 19° con sede a Genova dipendente dal C.M.T. omonimo, 20° con sede a Livorno dipendente dal C.M.T. di Firenze, 21° con sede a Napoli dipendente dall'omonimo C.M.T.[141].

- **Istituti Militari**

- Scuola di Guerra con sede a Civitavecchia alle dipendenze dello S.M.E.;
- Comando Scuole Applicazione d'Arma con sede a Torino alle dipendenze del C.M.T. omonimo;
- Scuola di Applicazione di Fanteria[142] con sede a Torino alle dipendenze dell'omonimo C.M.T.;
- Scuola di Applicazione di Artiglieria con sede a Torino alle dipendenze dell'omonimo C.M.T.;
- Scuola di Applicazione del Genio con sede a Torino alle dipendenze dell'omonimo C.M.T.
- Istituto Geografico Militare con sede a Firenze alle dipendenze dell'omonimo C.M.T.;
- Accademia Militare con sede a Modena alle dipendenze del C.M.T. di Bologna;
- Accademia dei Servizi di Commissariato e di Amministrazione militare[143] con sede a Maddaloni alle dipendenze del C.M.T. di Napoli;
- Scuola Allievi Ufficiali di Complemento con sede a Lecce alle dipendenze del C.M.T. di Bari;
- Scuola Allievi Ufficiali di Complemento con sede ad Ascoli Piceno alle dipendenze del C.M.T. di Roma;
- Scuola Allievi Sottufficiali con sede a Spoleto alle dipendenze del C.M.T. di Roma;
- Scuola Allievi Sottufficiali Specializzati (S.A.S.S.) con sede a Rieti alle dipendenze del C.M.T. di Roma;
- Scuola Militare "***Nunziatella***"[144] con sede a Napoli alle dipendenze dell'omonimo C.M.T.;
- Scuola Ufficiali dei Carabinieri con sede in Roma alle dipendenze del comando della 2^ Divisione Carabinieri;
- Scuola Sottufficiali dei Carabinieri con sede a Firenze alle dipendenze del comando della 2^ Divisione Carabinieri;
- Scuola di Fanteria con sede a Cesano di Roma alle dipendenze del C.M.T. di Roma;
- Scuola Militare Alpina con sede ad Aosta alle dipendenze del C.M.T.di Torino;
- Scuola Truppe Corazzate[145] con sede a Caserta alle dipendenze del C.M.T. di Napoli;
- Scuola Militare di Educazione Fisica con sede ad Orvieto alle dipendenze del C.M.T. di Roma;
- Centro Militare di Paracadutismo con sede a Viterbo alle dipendenze del C.M.T. di Roma;
- Scuola di Artiglieria con sede a Bracciano alle dipendenze del C.M.T. di Roma;
- Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di Artiglieria con sede a Foligno alle dipendenze del C.M.T. di Roma;
- Scuola Artiglieria Contraerei con sede a Sabaudia alle dipendenze del C.M.T. di Roma;
- Scuola Genio Pionieri con sede a Roma-Cecchignola alle dipendenze del C.M.T. di Roma;
- Scuola Trasmissioni con sede a Roma-Cecchignola alle dipendenze del C.M.T. di Roma;

---

141 L'8°, il 10°, il 14° ed il 17° non esistevano; nel 1955 vennero costituiti il 17° con sede a Torino (15 luglio), il 24° con sede a Trieste (18 luglio) ed il 25° con sede a Vicenza (14 settembre).

142 Divenuta "***Scuola di Applicazione di Fanteria e Cavalleria***" il 20 agosto 1954.

143 A seguito del trasferimento all'Accademia Militare di Modena dei corsi di reclutamento per ufficiali in s.p. dei servizi di Commissariato e di Amministrazione, a partire del 1° ottobre 1955 l'istituto assunse la denominazione di ***"Scuola dei Servizi di Commissariato e di Amministrazione militare"***.

144 Già ***"Collegio Militare"***.

145 Riguardava la cavalleria blindata, i bersaglieri, i carristi e l'artiglieria corazzata.

- Scuola Specializzati Trasmissioni con sede a S. Giorgio a Cremano alle dipendenze del C.M.T. di Napoli;
- Comando Scuole della Motorizzazione con sede a Roma-Cecchignola alle dipendenze del C.M.T. di Roma;
- Scuola Applicazione del servizio Automobilistico con sede a Roma-Cecchignola alle dipendenze del C.M.T. di Roma;
- Scuola Specializzati della Motorizzazione con sede a Roma-Cecchignola alle dipendenze del C.M.T. di Roma;
- Scuola Meccanici e Conduttori di automezzi con sede a Roma-Cecchignola alle dipendenze del C.M.T. di Roma;
- Scuola di Sanità Militare con sede a Firenze alle dipendenze del C.M.T. omonimo;
- Centro Tecnico Trasmissioni con sede a Roma alle dipendenze dell'omonimo C.M.T.;
- Centro Addestramento del Servizio Ippico e Veterinario con sede a Pinerolo alle dipendenze del C.M.T. di Torino;
- Scuola Unica Inter forze Armate per la Difesa Atomica, Batteriologica e Chimica con sede a Roma-Cecchignola alle dipendenze del C.M.T. di Roma;
- Scuola Telecomunicazioni FF.AA. con sede a Chiavari alle dipendenze del C.M.T. di Genova.

• **Centri, Battaglioni e Gruppi Addestramento reclute**

- Centro addestramento avanzato reclute di artiglieria (C.A.R.R.)[146] con sede a Civitavecchia alle dipendenze dell'Ispettorato Artiglieria;
- 1° C. A.R. con sede a Casale Monferrato alle dipendenze del C.M.T. di Torino;
- 2° C.A.R. con sede a Cuneo alle dipendenze del C.M.T. di Genova[147];
- 3° C.A.R. con sede a Como alle dipendenze del C.M.T. di Milano[148];
- 4° C.A.R. con sede a Montorio Veronese alle dipendenze del C.M.T. di Bolzano[149];
- 5° C.A.R. con sede ad Imperia alle dipendenze del C.M.T. di Genova[150];
- 6° C.A.R. con sede a Pesaro alle dipendenze del C.M.T. di Bologna[151];
- 7° C.A.R. con sede a Siena alle dipendenze del C.M.T. di Firenze[152];
- 8° C.A.R. con sede ad Orvieto alle dipendenze del C.M.T. di Roma[153];
- 9° C.A.R. con sede a Bari alle dipendenze del C.M.T. omonimo;
- 11° C.A.R. con sede a Palermo alle dipendenze del C.M.T. omonimo;
- C.A.R. Truppe Corazzate con sede ad Avellino alle dipendenze del C.M.T. di Napoli[154];
- B.A.R. per il 5° e 6° rgt. Alpini con sede a Merano alle dipendenze del IV Corpo d'Armata[155];
- B.A.R. per il 7° ed 8° rgt. alpini con sede a Bassano alle dipendenze del V Corpo d'Armata[156];
- G.A.R. per il 2° e 5° rgt. artiglieria da montagna con sede a Merano alle dipendenze del IV Corpo d'Armata;

---

146 A partire dal 1° giugno 1954 divenne *"Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di Artiglieria"*

147 Aveva un distaccamento a Fossano.

148 Aveva un distaccamento a Brescia.

149 A partire dal 30 settembre 1955 venne trasferito a Trapani con distaccamento a Siracusa.

150 Aveva un distaccamento ad Alberga, poi trasferito a Pieve di Teco il 9 febbraio 1956.

151 Aveva un distaccamento su due sedi diverse a Fano e a Falconara.

152 Aveva un distaccamento ad Arezzo.

153 Aveva un distaccamento a Chieti.

154 La dipendenza dal C.M.T. di Napoli era esclusivamente territoriale, per tutto il resto era alle dipendenze del Comando Scuola Truppe Corazzate. Aveva inoltre un distaccamento a Nocera Inferiore.

155 Sciolti a partire dal 1° febbraio 1956 quando venne costituito il 12° C.A.R., che riunì sotto un'unica dipendenza i battaglioni addestramento reclute alpine esistenti a quella data.

156 Sciolti a partire dal 1° febbraio 1956 quando venne costituito il 12° C.A.R., che riunì sotto un'unica dipendenza i battaglioni addestramento reclute alpine esistenti a quella data.

- G.A.R. per il 3° e 6° rgt. artiglieria da montagna con sede a Padova, alle dipendenze del V Corpo d'Armata.

• **Arma dei Carabinieri**

Era costituita da:

- Comando Generale dell'Arma con sede a Roma;
- 3 divisioni, "***Pastrengo***" (1^), "***Podgora***" (2^) e "***Ogaden***" (3^) con sede rispettivamente a Milano, a Roma ed a Napoli, poste alle dipendenze del Comando Generale;
- 8 brigate delle quali la I, la II e la VII con sede rispettivamente a Torino, Milano e Padova ed alle dipendenze della divisione "***Pastrengo***", la III, la IV e l'VIII con sede rispettivamente a Firenze, Roma e Bologna ed alle dipendenze della divisione "***Podgora***", la V e la VI con sede rispettivamente a Napoli e Palermo ed alle dipendenze della divisione "***Ogaden***";
- 23 legioni, di Torino, di Alessandria e di Genova alle dipendenze del comando della I brigata, di Bolzano, di Padova e di Udine alle dipendenze del comando della VII brigata, di Milano e di Brescia alle dipendenze del comando della II brigata, di Firenze e di Livorno alle dipendenze della III brigata, di Ancona, di Bologna e di Parma alle dipendenze del comando dell'VIII brigata, la legione "***Lazio***"e quelle di Roma, di Chieti e di Cagliari alle dipendenze del comando della IV brigata, quelle di Bari, Catanzaro, Napoli e Salerno alle dipendenze del comando della V brigata, quelle di Messina e di Palermo alle dipendenze del comando della VI brigata.
- 2 legioni Allievi Carabinieri con sede rispettivamente a Torino e a Roma, alle dipendenze del Comando Generale

• **Arma di Fanteria**

Comprendeva reggimenti, raggruppamenti, battaglioni e compagnie autonomi, oltre ai reparti somali, ovvero:

- 25 reggimenti di fanteria: 1° rgt. "***Granatieri di Sardegna***" con sede a Roma, 5° rgt. "***Aosta***" con sede a Messina[157], 6° rgt. "***Aosta***" con sede a Palermo[158], 9° rgt. "***Bari***" con sede a Bari, 13° rgt. "***Pinerolo***" con sede a Barletta, 17° rgt. "***Acqui***" con sede a Roma, 21° rgt. "***Cremona***" con sede ad Asti[159], 22° rgt. "***Cremona***" con sede a Torino[160], 40° rgt. "***Bologna***" con sede a Bologna[161], 45° rgt. "***Reggio***" con sede a Catania[162], 46° rgt. "***Reggio***" con sede a Sulmona[163], 59° rgt. "***Calabria***" con sede a Palmanova"[164], 60° rgt. "***Calabria***" con sede a Sassari[165], 67° rgt. "***Legnano***" con sede a Legnano[166], 68° rgt. "***Legnano***" con sede a Bergamo[167], 75° rgt. "***Napoli***" con sede a Udine[168], 78° rgt. "***Toscana***" con sede a Firenze[169], 82° rgt. "***Torino***" con sede a Forlì[170], 87° rgt. "***Friuli***" con sede a Livorno, 88° rgt. "***Friuli***" con sede a Pistoia, 114° rgt. "***Mantova***" con sede a Gorizia[171], 157° rgt.

---

157 Il II btg. era a Caltanissetta.

158 Il II btg. era a Trapani.

159 Il II btg. era ad Alessandria, il III a Novi Ligure.

160 Il III btg. era a Vercelli.

161 Il II btg. era a Forlì.

162 Il II btg. era a Siracusa.

163 Il II e il III btg. erano a L'Aquila.

164 Il I btg. era a Cormons, il III btg. era a Visco.

165 Il II btg. ed il III btg. Addestramento Reclute erano a Cagliari.

166 Il I btg. era a Vigevano, il III btg. a Varese.

167 Il II btg. era a Monza, il III era a Brescia.

168 Il I ed il III btg. erano a Cividale; dal 4 febbraio del 1954 il reggimento andò di stanza a Cividale, ad eccezione del II btg. che rimase ad Udine.

169 Divenne 78° rgt. "Lupi di Toscana" a partire dal 3 novembre 1954.

170 Il II btg. era a Ferrara; in seguito il reggimento andò di stanza a Trieste.

171 Il II btg. era a Ferrara; in seguito il reggimento andò di stanza a Trieste.

"Liguria" con sede a Genova[172], 182° rgt. *"Garibaldi"* con sede a Sacile[173], 183° rgt. *"Nembo"* con sede a Cervignano[174], 231° rgt. *"Avellino"* con sede a Napoli[175];

- 3 reggimenti di bersaglieri; il 1° con sede a Viterbo[176], il 3° con sede a Milano[177] e l'8° con sede a Pordenone[178];
- 5 reggimenti di alpini, il 4° con sede a Torino, il 5° con sede a Merano, il 6° con sede a Brunico, il 7° con sede a Belluno e l'8° con sede a Tolmezzo[179];
- 3 reggimenti carri, il 4° *"Pozzuolo del Friuli"* con sede a Civitavecchia[180], il 31° *"Centauro"* con sede a Bellinzago Veronese[181] ed il 132° *"Ariete"* con sede ad Aviano;
- 4 raggruppamenti di frontiera, l'11° con sede a Tolmezzo, il 12° con sede a Paluzza, il 21° con sede a Brunico ed il 22° con sede a Merano[182];
- 13 battaglioni autonomi dei quali 3 inclusi nel *" Settore Forze Lagunari"* ovvero il *"San Marco"* e i due costieri *"Marghera"* e *"Piave"* di stanza rispettivamente a Villa Vicentina, a Venezia ed a Mestre, uno di mortai di Corpo d'Armata (V) di stanza a Padova, 7 di fucilieri (101°, 103°, 104°, 106°, 115°, 127° e 135°) di stanza rispettivamente a Monza, Verona, Mestre, Bologna, Torino, Bari e Firenze, 1 da posizione (I) di stanza ad Arzene ed 1 di carri (CI) di stanza a Vercelli;
- 2 compagnie autonome, la compagnia aviorifornimenti di stanza a Viterbo e la 1^ compagnia carri armati M3A3 per l'esigenza Somalia di stanza a Mogadiscio;
- i reparti somali ovvero il I, il II, il III ed il IV battaglione fucilieri di stanza rispettivamente a Galcaio, a Iscia Baidoa, a Belet-Uen e a Mogadiscio, la compagnia di polizia militare e la compagnia fucilieri di deposito, entrambe a Mogadiscio.

- **Arma di Cavalleria**

  Comprendeva reggimenti, gruppi squadroni e squadroni di cavalleria blindata ovvero:

  - 7 reggimenti, 1° *"Nizza Cavalleria"* con sede a Pinerolo, 2° *"Piemonte Cavalleria"* con sede a

---

172 Il I btg. era a Cormons.

173 Il III btg. era a Savona.

174 Il I btg. era a Treviso.

175 Il I btg. era a Villa Vicentina, il III era a Gradisca.

176 Comprendeva il I ed il VII btg. di stanza a Roma, e il IX di stanza a Civitavecchia.

177 Comprendeva il XVIII btg. *"Goito"* ed il XX btg. entrambi di stanza a Milano, ed il XXV btg. di stanza a Montorio Veronese.

178 Comprendeva il III, il V ed il XII btg. tutti di stanza a Pordenone.

179 I reggimenti erano costituiti dai seguenti battaglioni:

- 4° reggimento battaglioni *"Aosta"*, *"Saluzzo"*, *"Susa"*, *"Mondovì"* e *"B.A.R. per il 4° alpini"* con sede rispettivamente ad Aosta, Borgo San Dalmazzo, Pinerolo, Mondovì e Bra;
- 5° reggimento battaglioni *"Tirano"* con sede a Malles e *"Edolo"* con sede a Merano;
- 6° reggimento battaglioni *"Bolzano"*, *"Trento"* e *"Bassano"* con sede rispettivamente a Vipiteno, a Monguelfo ed a San Candido;
- 7° reggimento battaglioni *"Belluno"* e *"Pieve di Cadore"* entrambi con sede a Belluno;
- 8° reggimento battaglioni *"Feltre"*, *"Tolmezzo"*,*"Cividale"* e *"L'Aquila"* con sede rispettivamente a Pontebba, ad Artegna, a Cividale ed a Tarvisio.

180 Era di stanza precedentemente a Roma-Cecchignola.

181 Era di stanza precedentemente a Verona.

182 Erano così costituiti:

- 11° raggruppamento - I gruppo di stanza ad Ugovizza e III gruppo di stanza a Pontebba;
- 12° raggruppamento - II gruppo di stanza a Sutrio;
- 21° raggruppamento - I gruppo di stanza a San Candido, II gruppo di stanza a Dobbiaco, IV gruppo di stanza a Santo Stefano di Cadore;
- 22° raggruppamento - I gruppo di stanza a Vipiteno, II gruppo di stanza a Glorenza.

Firenze, 3° ***"Gorizia Cavalleria"*** con sede a Milano[183], 4° ***"Genova Cavalleria"*** con sede a Palmanova, 5° ***"Lancieri di Novara"*** con sede a Codroipo[184], 6° ***"Lancieri di Aosta"*** con sede a Reggio Emilia ed 8° ***"Lancieri di Montebello"*** con sede a Roma;

- 1 gruppo squadroni, quello dell'***"Ariete"*** di stanza a Casarsa;
- 5 squadroni, quello per il II C.M.T. di stanza a Genova, il ***"Centauro"*** di stanza a Montorio Veronese, l'***"Ariete"*** di stanza a Casarsa, il ***"Pozzuolo del Friuli"*** di stanza a Roma-Cecchignola ed il 1° squadrone per la Somalia di stanza a Belet-Uen.

- **Arma di Artiglieria**

  Comprendeva reggimenti, gruppi e batterie atonomi appartenenti alle specialità seguenti:

  - 10 reggimenti da campagna, il 5° con sede ad Udine[185], il 7° con sede a Torino[186], l'8° con sede a Livorno [187], l'11° con sede a Cremona[188], il 13° con sede a Roma[189], il 14° con sede a Foggia[190], il 21° con sede a Modena[191], il 24° con sede a Messina[192], il 33° con sede a Treviso[193] ed il 47° con sede a Santa Maria Capua Vetere[194];
  - 4 gruppi da campagna, il ***"Calabria"*** con sede a Cagliari, il IV, il VII e il XX gruppo mortai pesanti con sede rispettivamente a Trento, a Lucca ed a Intra;
  - 1 batteria da campagna per la Somalia con sede a Mogadiscio;
  - 4 reggimenti semoventi di Corpo d'Armata, il reggimento a cavallo con sede a Milano, il 9° con sede a Lucca[195], il 35° con sede a Modena[196] ed il 155° con sede ad Udine[197];
  - 1 gruppo semovente di Corpo d'Armata, l'VIII con sede a Roma;
  - 5 reggimenti da montagna, il 1° con sede a Rivoli[198], il 2° con sede a Bressanone[199], il 3° con sede ad Udine[200], il 5° con sede a Merano[201] ed il 6° con sede a Belluno[202];
  - 7 reggimenti controaerei pesanti, il 1° con sede ad Albenga, il 2° con sede a Mantova, il 3° con sede a Pisa, il 4° con sede a Verona, il 5° con sede a Mestre, il 18° con sede a Rimini ed il 121° con sede a Bologna;
  - 4 reggimenti controaerei D.A.T., il 1° con sede ad Anzio, il 2° con sede a Savona, il 3° con sede a Bologna[203] ed il 17° con sede a Lodi;

---

183 Il II squadrone era di stanza a Voghera.

184 Il II squadrone era di stanza ad Orcenico.

185 Aveva il I ed il IV gruppo a Palmanova ed il III a Gradisca.

186 Aveva il I gruppo a Novara ed il II e III ad Acqui.

187 Aveva il II gruppo a Pistoia, il III a Firenze ed il V a Pisa.

188 Aveva il II ed il IV gruppo a Milano.

189 Aveva il III ed il IV gruppo a L'Aquila.

190 Aveva il II ed il V gruppo a Bari.

191 Aveva il I gruppo a Forlì, il II e V gruppo a Bologna.

192 Aveva il II gruppo a Catania.

193 Aveva il II gruppo a Gradisca.

194 Aveva il III gruppo a Nocera Inferiore.

195 Aveva il II gruppo a Firenze.

196 Aveva il CVI gruppo a Modena.

197 Aveva il IV a Palmanova.

198 Aveva il gruppo da montagna ***"Aosta"*** a Saluzzo, il gruppo controaerei leggero a Savigliano ed il gruppo mortai ***"Pinerolo"*** a Susa.

199 Aveva il gruppo da montagna ***"Vicenza"*** a Merano e poi a Dobbiaco.

200 Aveva il gruppo da montagna ***"Belluno"*** a Tolmezzo ed il gruppo mortai ***"Gemona"*** a Tai di Cadore.

201 Aveva il gruppo da montagna ***"Sondrio"*** ed il gruppo mortai ***"Vestone"*** a Silandro.

202 Aveva il gruppo mortai ***"Agordo"*** a Feltre.

203 Aveva il II gruppo a Ferrara.

- 6 reggimenti pesanti campali, il 4° con sede a Trento, il 6° con sede a Piacenza, l'8° con sede a Viterbo, il 22° con sede a Palermo, il 27° con sede a Milano ed il 41° con sede a Padova;
- 3 reggimenti pesanti, il 3° con sede a Brescia, il 9° con sede a Trento ed il 52° con sede ad Alessandria;
- 3 reggimenti corazzati, il 1° ***"Pozzuolo del Friuli"*** con sede a Civitavecchia, il 131° ***"Centauro"*** con sede a Verona[204] ed il 132° ***"Ariete"*** con sede a Pordenone;
- 3 sottoraggruppamenti semoventi controcarro di Corpo d'Armata[205], il 1° con sede a Fossano, il 2° con sede a L'Aquila ed il 3° con sede a Cervignano;
- 1 gruppo semovente controcarro di corpo d'Armata (XXI) con sede a Bolzano;
- 7 reparti specialisti di artiglieria assegnati alle Divisioni ***"Granatieri di Sardegna"*** con sede a Roma, ***"Cremona"*** con sede a Torino, ***"Friuli"*** con sede a Livorno, ***"Mantova"*** con sede ad Udine, ***"Legnano"*** con sede a Cremona, ***"Trieste"*** con sede a Modena e ***"Folgore"*** con sede a Treviso;
- Compagnia mista nebiogeni e lanciafiamme con sede a Cesano di Roma.

- **Arma del Genio**

Comprendeva raggruppamenti, battaglioni e compagnie autonomi appartenenti alle specialità seguenti:

- 4 raggruppamenti genio pionieri, il 1° con sede a Trento[206], il 2° con sede a Bolzano[207], il 3° con sede a Conegliano Veneto[208] ed il 5° con sede a Vicenza[209];
- 14 battaglioni genio pionieri, il III con sede a Pavia, il IV con sede a Bolzano, il V con sede a Vicenza, il VI con sede a Bologna, il VII ed il XX con sede a Trento, il XXI con sede a Trani, il btg. ***"Granatieri di Sardegna"*** con sede a Civitavecchia, il btg. ***"Cremona"*** con sede a Torino, il btg. ***"Friuli"*** con sede a Firenze, il btg. ***"Mantova"*** con sede ad Udine, il btg. ***"Legnano"*** con sede a Pavia, il btg. ***"Trieste"*** con sede a Bologna ed il btg. ***"Folgore"*** con sede a Villa Vicentina;
- 11 compagnie genio pionieri, la cp. ***"Aosta"*** con sede a Palermo, la cp. ***"Pinerolo"*** con sede a Trani, la cp. ***"Avellino"*** con sede a Capua, la cp. ***"Centauro"*** con sede a Verona, la compagnia ***"Ariete"*** con sede a Casarsa, la cp. ***"Pozzuolo del Friuli"*** con sede a Roma-Cecchignola, la cp. ***"Taurinense"*** con sede a Torino, la cp. ***"Tridentina"*** con sede a Varna, la cp. ***"Julia"*** con sede ad Udine, la cp. ***"Cadore"*** con sede a Belluno e la cp. ***"Orobica"*** con sede a Merano;
- 3 battaglioni genio minatori, il I ed il IV con sede ad Udine ed il II con sede a Bolzano;
- 1 reggimento genio pontieri, il 2° con sede a Piacenza;
- 3 battaglioni genio pontieri, il I ed il III con sede a Piacenza, il II con sede a Legnago;
- 1 battaglione genio ferrovieri con sede a Castelmaggiore-Bologna;
- 5 battaglioni genio pionieri d'arresto, il I con sede a Casarsa, il II con sede a Conegliano Veneto, il III a Latisana, il IV ed il V con sede a Vipiteno;
- 2 compagnie genio teleferisti, la 1^ e la 2^ con sede a Bolzano;
- 2 compagnie genio meccanici-elettricisti, la 1^ e la 2^ con sede a Civitavecchia;
- 1 compagnia genio idrici con sede a Civitavecchia;
- 2 compagnie genio fotoelettricisti, la 1^ e la 2^ con sede a Vicenza;
- 2 compagnie genio mascheratori, la 1^ e la 2^ con sede a Vicenza;
- 9 battaglioni trasmissioni, il btg. speciale Ministero Difesa Esercito (M.D.E.) con sede a Roma, il btg. del V C.M.T. con sede a Padova, il XXI btg. per il comando F.T.A.S.E. con sede a Verona, il XXXII

---

204 Aveva il V gruppo controaerei leggero a Mantova.

205 Erano temporaneamente assegnati rispettivamente al 7°, al 13° ed al 33° reggimento artiglieria da campagna.

206 Era costituito dal IV, dal VII e dal XX btg. genio pionieri e dalla 1^ e 2^ compagnia teleferisti.

207 Era costituito dal II btg. genio minatori e dal IV e V btg. genio pionieri d'arresto.

208 Era costituito dal I, dal II e dal III btg. pionieri d'arresto.

209 Era costituito dal I e dal IV btg. genio minatori, dal V btg. genio pionieri, dalla 1^ e 2^ compagnia fotoelettricisti e dalla 1^ e 2^ compagnia mascheratori.

btg. d'armata con sede a Padova, il III btg. di Corpo d'armata con sede a Milano[210], il IV btg. di Corpo d'Armata con sede a Bolzano, il V btg. di Corpo d'Armata con sede a Padova, il VI btg. di Corpo d'Armata con sede a Bologna[211] ed il VII btg. di Corpo d'Armata con sede a Firenze[212];

- 27 compagnie, la 1^ a Torino, la 2^ a Genova, la 4^ a Bolzano, l'8^ a Roma, la 9^ a Bari, la 10^ a Milano, l'11^ a Palermo, la cp. della Sardegna a Cagliari, la cp. ***"Granatieri di Sardegna"*** a Roma, la cp. ***"Aosta"*** a Messina, la cp. ***"Pinerolo"*** a Trani, la cp. ***"Cremona"*** a Torino, la cp. ***"Friuli"*** a Livorno, la cp. ***"Mantova"*** ad Udine, la cp. ***"Avellino"*** a Salerno, la cp. ***"Legnano"*** a Bergamo, la cp. ***" Trieste"*** a Bologna, la cp. ***"Folgore"*** a Treviso, la cp. ***"Centauro"*** a Verona, la cp. ***"Ariete"*** a Casarsa, la cp. ***"Pozzuolo del Friuli"*** con sede a Civitavecchia, la cp. ***"Taurinense"*** con sede a Torino, la cp. ***"Tridentina"*** a Bressanone, la cp. ***"Julia"*** ad Udine, la cp. ***"Cadore"*** a Belluno, la cp. ***"Orobica"*** a Merano e la compagnia speciale genio della Somalia a Mogadiscio;
- 1 colombaia, la colombaia fissa a Roma.

- **Servizi**

Comprendevano il servizio d'artiglieria, il servizio del genio, il servizio della motorizzazione, il servizio di sanità, il servizio di commissariato, il servizio d'amministrazione, il servizio ippico e veterinario, il servizio trasporti e la giustizia militare.

La loro struttura era la seguente:

- **Servizio d'Artiglieria**
  - 11 direzioni, la 1^ a Torino, la 2^ ad Alessandria, la 3^ a Piacenza, la 4^ a Verona, la 5^ a Mestre, la 6^ a Bologna, la 7^ a Firenze, l'8^ a Roma, la 9^ a Taranto, la 10^ a Napoli e l'11^ a Messina;
  - 3 sezioni staccate con sede rispettivamente a Brescia, a Mantova ed a Conegliano;
  - 1 sezione autonoma artiglieria materiali difesa chimica con sede a Roma;
  - 1 sezione autonoma con sede a Nuoro;
  - 13 stabilimenti d'artiglieria, l'arsenale esercito di Piacenza, le sezioni d'arsenale di Torino e di Napoli, lo spolettificio dell'esercito di Torre Annunziata, il pirotecnico dell'esercito di Capua, la fabbrica d'armi di Terni, la sezione della fabbrica d'armi di Gardone Val Trompia, il laboratorio caricamento proietti di Baiano, la sezione laboratorio caricamento proietti di Noceto, il centro esperienze di Nettuno, il poligono esperienze d'artiglieria di Ciriè, il polverificio dell'esercito di Fontana Liri ed il laboratorio di precisione dell'esercito di Roma;
  - 4 depositi centrali del materiale d'artiglieria con sede a Grosseto, Sulmona, Cassino e Gricignano di Aversa.
- **Servizio del genio**
  - 11 direzioni lavori genio militare delle quali la 1^, la 5^, l'8^ e la 10^ di tipo " A " con sede rispettivamente a Torino, Padova, Roma e Napoli, e la 2^, 3^, 4^, 6^, 7^, 9^ ed 11^ di tipo " B " con sede rispettivamente a Genova, Milano, Bolzano, Bologna, Firenze, Bari e Palermo;
  - 1 sottodirezione lavori genio militare Sardegna con sede a Cagliari;
  - 1 sezione autonoma gestione lavori e trasmissioni genio militare Ministero Difesa Esercito con sede a Roma;
  - 11 sezioni staccate lavori genio militare con sede a Cuneo, Brescia, Verona, Udine, Treviso, Ancona, Livorno, Pescara, Sassari, Catanzaro e Messina;
  - 12 uffici staccati permanenti lavori genio militare con sede ad Alessandria, Savona, Imperia, Trento, Belluno, Piacenza, La Spezia, Perugia, L'Aquila, Lecce, Taranto e Catania;
  - 4 stabilimenti, 20° stabilimento genio militare e 21° stabilimento trasmissioni di Roma, 22° stabilimento genio militare di Pavia e laboratorio pontieri di Piacenza;

---

210 Inquadrava anche la 3^ cp. Trasmissioni territoriale.

211 Inquadrava anche la 6^ cp. Trasmissioni territoriale.

212 Inquadrava anche la 7^ cp. Trasmissioni territoriale.

- 3 depositi materiali, uno del genio militare di Peschiera e due di materiale delle trasmissioni di Camnago e di Roma-Magliana.

- **Servizio della Motorizzazione**
  - 11 direzioni, con sede a Torino, Genova, Milano, Bolzano, Treviso, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli, Palermo;
  - 11 centri autieri, 1° con sede a Torino, 2° a Genova, 3° a Milano, 4° a Bolzano, 5° a Treviso, 6° a Bologna, 7° a Firenze, 8° a Roma, 9° a Bari, 10° a Napoli ed 11° a Palermo;
  - 4 autogruppi, l'autogruppo di manovra a disposizione dello S.M.E. di Roma, l'auto-gruppo del Ministero Difesa Esercito di Roma, il III autogruppo di Corpo d'armata di Milano, il V autogruppo di Corpo d'Armata di Padova;
  - 12 autoreparti, 1° a Torino, 2° a Genova, 4° a Bolzano, 5° a Padova, 6° a Bologna, 7° a Firenze, 8° a Roma, 9° a Bari, 10° a Napoli, 11° a Palermo e 14° a Cagliari;
  - 1 autoreparto misto per la Somalia a Mogadiscio;
  - 14 reparti trasporti, della ***"Granatieri di Sardegna"*** a Roma, della ***"Cremona"*** a Venaria, della ***"Friuli"*** a Firenze, della ***"Mantova"*** ad Udine, della ***"Legnano"***a Milano, della ***"Trieste"*** a Budrio, della ***"Folgore"*** a Treviso, della ***"Centauro"*** a Mantova, della ***"Ariete"*** a Casarsa, della ***"Pozzuolo del Friuli"*** a Roma-Cecchignola, della ***"Tauri-nense"*** a Rivoli, della ***"Tridentina"*** a Bolzano, della***"Julia"*** ad Udine e della ***"Cadore"*** a Belluno;
  - 3 reparti trasporti e riparazioni, per il 1° rgt. artiglieria ***"Pozzuolo del Friuli"*** a Civitavecchia, per il 131° rgt. artiglieria ***"Centauro"*** a Verona e per il 132° rgt. artiglieria ***"Ariete"*** a Pordenone;
  - 1 parco veicoli corazzati a Caserta;
  - 12 officine riparazioni automobilistiche (O.R.A.), la 1^ a Torino, la 2^ a Genova, la 3^ a Milano, la 4^ a Verona, la 5^ a Treviso, la 6^ a Bologna, la 7^ a Firenze, l'8^ a Roma, la 9^ a Bari, la 10^ a Napoli-Agnano, l'11^ a Palermo e la 14^ a Cagliari;
  - 1 sezione meccanica della 2^ officina riparazioni automobilistiche a Genova;
  - 1 officina automezzi riparazioni esercito (O.A.R.E.) a Bologna;
  - 1 officina riparazioni mezzi corazzati (O.R.Me.C.) a Bologna;
  - 1 distaccamento officina riparazioni mezzi corazzati (D.O.R.Me.C.) a Vicenza;
  - 1 officina riparazioni trattori esercito (O.R.T.E.) a Piacenza;
  - 1 officina riparazioni automobili materiale d'artiglieria e genio per la Somalia a Mogadiscio;
  - 14 officine mobili, della ***"Granatieri di Sardegna"*** con sede a Roma, della ***"Aosta"*** con sede a Messina, della ***"Cremona"*** con sede a Venaria, della ***"Friuli"*** con sede a Firenze, della ***"Mantova"*** con sede ad Udine, della ***"Legnano"*** con sede a Presezzo, della ***"Trieste"*** con sede ad Ozzano Emilia, della ***"Folgore"*** con sede a Padova, della ***"Centauro"*** con sede a Verona, della ***"Ariete"*** con sede a Casarsa, della ***"Pozzuolo del Friuli"*** con sede a Roma-Cecchignola, della ***"Tridentina"*** con sede ad Appiano, della ***"Julia"*** con sede a Basiliano e della ***"Cadore"*** con sede a Belluno;
  - 1 officina riparazioni automobilistiche artiglieria e genio (O.R.A.A.G.) per la Somalia con sede a Mogadiscio;
  - 5 depositi di carburante di grande capacità, 2 di tipo "A" con sede a Giavera del Montello e a Mezzocamino-Roma e 3 di tipo "B" con sede a Gozzano, Godiasco e Monopoli;
  - 2 magazzini centrali ricambi auto (Ma.C.R.A.) con sede a Roma e a Piacenza;
  - 1 magazzino ricambi mezzi corazzati (Ma.Ri.Co.) con sede a Caserta e distaccamento a Lentà;
  - 1 ufficio approvvigionamento autovetture ricambi esercito (U.A.A.R.E.) con sede a Torino.

- **Servizio di Sanità**

Comprendeva le direzioni, gli uffici, le commissioni, gli ospedali, le infermerie, gli stabilimenti balneo-termali, le sezioni , le compagnie ed i plotoni di sanità, le sezioni e le squadre di disinfezione, le farmacie ed magazzini ed infine gli istituti ed i laboratori, ovvero:

- 1 collegio medico legale a Roma;

- 12 direzioni di sanità a Torino, Genova, Milano, Bolzano, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli, Palermo e Cagliari;
- 1 ufficio sanitario per la Sardegna a Cagliari;
- 1 commissione medica superiore pensioni di guerra a Roma;
- 29 commissioni mediche pensioni di guerra con sede a Torino, Novara, Genova, Milano, Milano bis, Brescia, Trento, Verona, Padova, Udine, Bologna, Bologna bis, Piacenza, Ancona, Firenze, Livorno, Roma, Roma bis, Perugia, Chieti, Cagliari, Sassari, Napoli, Napoli bis, Caserta, Catanzaro, Bari, Palermo e Messina;
- 11 ospedali militari principali, 4 di tipo "C/1" a Torino, Genova, Verona e Bologna, 5 di tipo "D/1" a Padova, Firenze, Bari, Napoli e Palermo, 2 di tipo "F/1" a Milano e Roma;
- 12 ospedali militari secondari, 3 di tipo "A/2" a Savigliano, Brescia e Sassari, 5 di tipo "A/2 bis" a Novara, Trento, Livorno, Perugia e Catanzaro, 3 di tipo "B/2" a Cagliari, Caserta e Messina ed 1 di tipo "D/2" ad Udine;
- 1 ospedale militare specializzato ad Anzio;
- 6 ospedali da campo, 7° ed 8° ***"Folgore"*** a Padova, 9° e 10° ***"Mantova"*** ad Udine, 106° ***"Tridentina"*** a Bressanone e 108° ***"Julia"*** ad Udine;
- 5 infermerie presidiarie a Bolzano, Piacenza, Ancona, Chieti e Lecce;
- 2 stabilimenti balneo-termali ad Acqui e ad Ischia.
- 13 sezioni di sanità, ***"Granatieri di Sardegna"*** a Roma, ***"Cremona"*** a Venaria, ***"Friuli"*** a Firenze, ***"Mantova"*** a Tarcento, ***"Legnano"*** a Milano, ***"Folgore"*** a Treviso, ***" Centauro"*** a Verona, ***"Ariete"*** a Casarsa, ***"Pozzuolo del Friuli"*** a Roma, 56^ ***"Tridentina"*** a Bressanone, 58^ ***"Julia"*** ad Udine, ***"Cadore"*** a Belluno e sezione per la Somalia a Mogadiscio;
- 11 compagnie ed un plotone di sanità, 1^ con sede a Torino, 2^ con sede a Genova, 3^ con sede a Milano, la 4^ con sede a Verona, la 5^ con sede a Padova, la 6^ con sede a Bologna, la 7^ con sede a Firenze, l'8^ con sede a Roma, la 9^ con sede a Bari, la 10^ con sede a Napoli, l'11^ con sede a Palermo ed il plotone sanità ***"Sardegna"*** con sede a Cagliari;
- 11 sezioni ed 1 squadra disinfezione, 1^ con sede a Torino, 2^ con sede a Genova, 3^ con sede a Milano, 4^ con sede a Verona, 5^ con sede ad Udine, 6^ con sede a Bologna, 7^ con sede a Firenze, 8^ con sede a Roma, 9^ con sede a Bari, 10^ con sede a Napoli, 11^ con sede a Palermo e la squadra disinfezione ***"Sardegna"*** con sede a Cagliari;
- 11 farmacie e magazzini chimico-farmaceutici degli ospedali militari principali con sede a Torino, Genova, Milano, Verona, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli e Palermo;
- 11 magazzini di mobilitazione ed ordinario degli ospedali militari principali a Torino, Genova, Milano, Verona, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli e Palermo;
- 12 magazzini di mobilitazione ed ordinario degli ospedali militari secondari a Novara, Savigliano, Brescia, Trento, Udine, Livorno, Perugia, Catanzaro, Caserta, Messina, Abbasanta e Sassari;
- 2 magazzini militari materiale sanitario a Parma e Maddaloni;
- 1 istituto chimico-farmaceutico militare a Firenze;
- 3 laboratori, di biologia applicata, microbiologico e chimico-bromatologico tutti a Roma.

- **Servizio di Commissariato**

Comprendeva le direzioni e le sezioni di commissariato propriamente dette, le sezioni, le compagnie ed i plotoni di sussistenza, le sezioni panettieri, i panifici, i frigoriferi, i distaccamenti portuali e ferroviari, i magazzini, i centri e gli opifici, ovvero:

- 11 direzioni di commissariato a Torino, Genova, Milano, Bolzano, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli e Palermo;
- 1 sezione autonoma di commissariato a Cagliari;
- 1 sezione di commissariato a Bolzano;
- 13 sezioni di sussistenza, ***"Granatieri di Sardegna"*** a Roma, ***"Cremona"*** a Torino, ***"Friuli"*** a Firenze, ***"Mantova"*** ad Udine, ***"Legnano"*** a Bergamo, ***"Trieste"*** a Bologna, ***"Folgore"*** a Treviso,

"Centauro" a Verona, *"Ariete"* a Pordenone, *"Pozzuolo del Friuli"* a Roma, 56^ *"Tridentina"* a Bressanone, 58^ *"Julia"* in Carnia e *"Cadore"* a Belluno;

- 11 compagnie di sussistenza, 1^ con sede a Torino, 2^ con sede a Genova, 3^ con sede a Milano, 4^ con sede a Bolzano, 5^ con sede a Padova, 6^ con sede a Bologna, 7^ con sede a Firenze, 8^ con sede a Roma, 9^ con sede a Bari, 10^ con sede a Napoli ed 11^ con sede a Palermo ed il plotone *"Sardegna"* con sede a Cagliari;
- 5 sezioni panettieri, 1^ a Bergamo, 2^ a Treviso, 3^ a Firenze, 4^ a Torino e 5^ ad Udine;
- 6 panifici militari, 2° a Genova-Cornigliano, 3° a Milano, 4° a Verona, 7° a Firenze, 8° a Roma ed 11° a Palermo;
- 2 frigoriferi militari a Genova ed a Casaralta-Bologna;
- 12 magazzini principali distribuzione viveri, foraggi e combustibili, 1° a Torino, 2° a Genova-Cornigliano, 3° a Milano, 4° a Bolzano, 5° a Padova, 6° a Bologna, 7° a Firenze, 8° a Roma, 9° a Bari, 10° a Napoli, 11° a Palermo e 14° a Cagliari;
- 7 magazzini secondari distribuzione viveri, foraggi e combustibili a Verona, Udine, Livorno, Civitavecchia, Catanzaro, Messinma e Tai di Cadore;
- 1 centro specialistico confezione e ricuperi a Roma;
- 11 centri confezione e ricuperi, 1° a Torino, 2° a Genova-Cornigliano, 3° a Milano, 4° a Verona, 5° ad Udine, 6° a Bologna, 7° a Firenze, 9° a Bari, 10° a Napoli, 11° a Palermo e 14° *"Sardegna"* ad Oschiri;
- 12 magazzini principali casermaggio, 1° a Torino, 2° a Cuneo, 3° a Milano, 4° a Verona, 5° ad Udine, 6° a Bologna, 7° a Firenze, 8° a Roma, 9° a Bari, 10° a Napoli, 11° a Palermo e 14° a Cagliari;
- 12 magazzini vestiario ed equipaggiamento con sede a Torino, Genova, Milano, Verona, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Miano (Napoli), Palermo e Cagliari;
- 5 centri collaudo e smistamento vestiario ed equipaggiamento con sede a Chieri, Milano, Verona, Firenze e Napoli;
- Opificio militare vestiario ed equipaggiamento a Torino.

- **Servizio di Amministrazione**

Comprendeva solo 11 direzioni di amministrazione a Torino, Genova, Milano, Bolzano, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli e Palermo e la sezione autonoma *"Sardegna"* a Cagliari.

- **Servizio Veterinario**

Comprendeva le direzioni, i laboratori, le infermerie ed i centri di rifornimento, ovvero:

- 11 direzioni Ippiche e Veterinarie a Torino, Genova, Milano, Bolzano, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli e Palermo;
- Centro militare ippico nazionale a Montelibretti (Roma);
- Laboratorio batteriologico veterinario a Roma;
- Laboratorio militare per la produzione del siero antitetanico a Bologna;
- 12 infermerie quadrupedi presidiarie a Torino, Genova, Milano, Bolzano, Udine, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli, Palermo e Cagliari[213];
- 5 centri rifornimento quadrupedi a Mirandola, Grosseto, Montelibretti, Persano e Bonorva.

- **Direzione dei Trasporti**

Comprendeva le delegazioni, gli uffici imbarchi, i comandi militari di stazione e le biglietterie militari ovvero:

- 7 delegazioni trasporti militari a Milano, Verona, Venezia, Bologna, Roma[214], Napoli e Palermo;
- Ufficio militare Imbarchi e Sbarchi sede a Napoli;

---

213 Soppressa il 1° agosto del 1955.

214 Aveva un distaccamento a Cagliari.

- 15 comandi militari di stazione normali a Torino Porta Nuova, Genova Porta Principe, Milano Centrale, Verona Porta Nuova, Udine, Mestre, Bologna, Firenze Santa Maria Novella, Livorno, Piacenza, Ancona, Palermo, Civitavecchia, Cagliari ed Olbia[215].
- 3 comandi militari di stazione rinforzati a Roma Termini, Napoli e Messina;
- 4 biglietterie militari a Torino, Milano, Roma e Napoli.

- **Servizio della Giustizia Militare**
  Comprendeva i tribunali militari territoriali e gli stabilimenti militari di pena, ovvero:
  - 1 tribunale supremo militare a Roma;
  - 12 tribunali militari territoriali a Torino, Milano, Verona, Padova, Bologna, Firenze, La Spezia, Roma, Bari, Taranto, Napoli e Palermo;
  - 1 tribunale militare della Somalia a Mogadiscio;
  - 1 sezione di tribunale militare territoriale a Cagliari;
  - 1 comando stabilimenti militari di pena a Gaeta;
  - 1 carcere giudiziario militare principale a Peschiera;
  - 1 reclusorio militare a Gaeta;
  - 1 carcere giudiziario militare di tipo "A" a Roma;
  - 7 carceri giudiziari militari di tipo "B" a Torino, Padova, Bologna, Firenze, Cagliari, Napoli e Palermo;
  - 1 compagnia di correzione a Vestone.

  Oltre ai servizi suddetti esistevano anche 12 parchi mobili classificati come ***"Enti Vari"***, ovvero:
  Parco mobile ***"Granatieri di Sardegna"*** a Roma, ***"Cremona"*** a Venaria, ***"Friuli"*** a Firenze, ***"Mantova"*** ad Udine, ***"Legnano"*** a Presezzo, ***"Trieste"*** a Budrio, ***"Folgore"*** a Treviso, ***"Centauro"*** a Verona, ***"Ariete"*** a Casarsa, ***"Pozzuolo del Friuli"*** a Roma-Cecchignola, ***"Tridentina"*** ad Appiano e ***"Julia"*** a Basiliano.

- **Distretti e depositi**
  I distretti militari si erano ridotti ad 87 ovvero:
  - Alessandria (1°), Piacenza (2°), Bari (3°)[216], Foggia (4°), Lecce (5°)[217], Bologna (6°), Parma (7°), Ravenna (8°), Chieti (9°)[218], Teramo (10°), Firenze (11°), Siena (12°), Lucca (14°), Cagliari (15°), Genova (16°), Sassari (17°), Catania (18°), Catanzaro (19°)[219], Messina (20°), Reggio Calabria (21°), Como (22°), Milano (23°), Novara (24°), Benevento (25°), Caserta (26°), Napoli (27°)[220], Treviso (28°), Padova (29°), Sacile (30°), Caltanissetta (31°), Trapani (32°), Palermo (33°), Ancona (34°), Perugia (35°), Roma (36°), Cosenza (37°), Potenza (38°), Salerno (39°)[221], Cuneo (40°), Torino (41°), Bergamo (42°), Brescia (43°), Cremona (44°), Verona (45°), Campobasso (46°), Modena (47°), L'Aquila (48°), Arezzo (49°), Avellino (50°), Venezia (51°)[222], Macerata (52°), Pesaro (53°), Pavia (54°), Ferrara (55°), Forlì (56°), Ascoli Piceno (58°), Siracusa (59°), Agrigento (60°), Mantova (61°), Vicenza (62°), Latina (64°), Barletta (66°)[223], Orvieto (69°), Savona (71°), Spoleto (72°), Vercelli (75°), Monza (76°), Belluno (77°), Taranto (78°), Nola (80°), Massa (83°), Pistoia (84°), Frosinone

---

215 Aveva anche attribuzioni di ufficio Imbarchi e Sbarchi.

216 Funzionava da ufficio stralcio e matricola per il distretto di Bengasi.

217 Funzionava da ufficio stralcio e matricola per i distretti dell'Albania.

218 Funzionava da ufficio stralcio e matricola per il distretto di Derna.

219 Funzionava da ufficio stralcio e matricola per il distretto di Misurata.

220 Funzionava da ufficio stralcio e matricola per il distretto di Tripoli.

221 Funzionava da ufficio stralcio e matricola per i distretti dell'Africa Orientale Italiana (A.O.I.)

222 Vi funzionava anche un ufficio stralcio del distretto e dell'ufficio sussidi di Pola.

223 Funzionava da ufficio stralcio e matricola per il distretto di Rodi (Egeo).

(85°), Casale Monferrato (86°), Sulmona (88°), Sondrio (89°), Trento (92°), Bolzano (93°), Udine (96°)[224], Chivasso (98°), Viterbo (100°), Grosseto (101°), Pisa (102°), Aversa (103°), Ragusa (105°), Oristano (106°) ed Enna (108°).

I depositi comprendevano i depositi dei centri di addestramento reclute (C.A.R.), i depositi propriamente detti, i depositi misti e le basi militari ovvero:

- 11 depositi dei centri addestramento reclute a Casale Monferrato (1°), Cuneo (2°), Como (3°), Montorio Veronese (4°), Imperia (5°), Pesaro (6°), Siena (7°), Orvieto (8°), Bari (9°), Palermo (11°) ed Avellino (C.A.R. truppe corazzate);
- 26 depositi di fanteria a Roma per il 1° rgt. ***" Granatieri di Sardegna"*** e per il 17° rgt., a Messina per il 5° rgt.[225], a Palermo per il 6° rgt.[226], a Bari per il 9° rgt., a Barletta per il 13° rgt., ad Asti per il 21° rgt., a Torino per il 22° rgt., a Bologna per il 40° rgt.[227], a Catania per il 45° rgt., a L'Aquila per il 46° rgt., a Palmanova per il 59° rgt., a Sassari per il 60° rgt., a Legnano per il 67° rgt., a Bergamo per il 68° rgt.[228], a Cosenza per il 75° rgt.[229], a Cividale per il 76° rgt.[230], a Firenze per il 78° rgt., a Forlì per l'82° rgt., a Livorno per l'87° rgt., a Pistoia per l'88° rgt., a Gorizia per il 114° rgt., a Genova per il 157° rgt., a Sacile per il 182° rgt., a Cervignano per il 183° rgt. ed a Napoli per il 231° rgt.;
- 3 depositi dei bersaglieri con sede a Roma per il 1° rgt., Milano per il 3° rgt.[231] e Pordenone per l'8° rgt.;
- 5 depositi di alpini a Torino per il 4° rgt.[232], a Merano per il 5° rgt., a Trento per il 6° rgt.[233], a Belluno per il 7° rgt.[234] e ad Udine per l'8° rgt.;
- 3 depositi di fanteria carrista a Roma per il 4° rgt., a Verona per il 31° rgt. e ad Aviano per il 132° rgt.;
- 1 deposito del centro militare paracadutismo a Viterbo;
- 7 depositi di cavalleria a Pinerolo per il 1° rgt. ***"Nizza"***, a Firenze per il 2° rgt. ***"Piemonte"***, a Milano per il 3° rgt. ***"Gorizia"*** [235], a Palmanova per il 4° rgt. ***"Genova"***, a Codroipo per il 5° rgt. ***"Lancieri di Novara"***, a Reggio Emilia per il 6° rgt. ***"Aosta"*** ed a Roma per l'8° rgt. ***"Lancieri di Montebello"***;
- 43 depositi di artiglieria a Foligno per la Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di Artiglieria, a Milano per il rgt. a cavallo semovente di C.d'A., il 27° rgt. pesante campale ed il 131° rgt. artiglieria corazzata, a Rivoli per il 1° rgt. da montagna, ad Albenga per il 1° rgt. controaerei pesante, ad Anzio per il 1° rgt. controaerei D.A.T., a Civitavecchia per il 1° rgt. artiglieria corazzata, a Bressanone per il 2° rgt. da montagna, a Mantova per il 2° rgt. controaerei pesante, a Savona per il 2° rgt. controaerei D.A.T., ad Udine per il 3° rgt. da montagna ed il 5° rgt. da campagna, a Pisa per il 3° rgt. controaerei pesante; a Bologna per il 3° rgt. controaerei D.A.T., a Vicenza per il 3° rgt. pesante campale, a Riva del Garda per il 4° rgt. controaerei pesante, a Trento per il 4° rgt. pesante

---

224 Aveva un ufficio distaccato a Gorizia e vi funzionava inoltre l'ufficio stralcio del distretto di Trieste.

225 Era anche il deposito del disciolto 145° rgt. S.I. ex divisione S.I. ***"Sabauda"***.

226 Era anche il deposito del disciolto 139° rgt. S.I. ex divisione S.I. ***"Aosta"***.

227 Già a Cava dei Tirreni.

228 Già a Milano.

229 Già a Salerno.

230 Già ad Udine.

231 Già a Lodi

232 Aveva anche in carico il magazzino di mobilitazione dei btg. ***"Pinerolo"***, ***"Fenestrelle"***, ***"Exilles"***, ***"Susa"***, ***"Aosta"***, ***"Ivrea"***, ***"Intra"***, ***"Dronero"***, ***"Borgo San Dalmazzo"***, ***"Saluzzo"***, ***"Mondovì"***, ***"Ceva"*** e ***"Pieve di Teco"***.

233 Già a Brunico, aveva anche in carico il magazzino di mobilitazione dei btg. ***"Trento"***, ***"Bolzano"***, ***"Bassano"***, ***"Vestone"***, ***"Verona"***, ***"Morbegno"***, ***"Tirano"*** ed ***"Edolo"***.

234 Aveva anche in carico il magazzino di mobilitazione dei btg. ***"Belluno"***, ***"Pieve di Cadore"***, ***"Feltre"***, ***"Cividale"***, ***"Gemona"***, ***"Tolmezzo"***, ***"Vicenza"*** e ***"L'Aquila"***.

235 Già a Voghera.

campale, a Merano per il 5° rgt. da montagna, a Mestre per il 5° rgt. controaerei pesante, a Belluno per il 6° rgt. da montagna, a Piacenza per il 6° rgt. pesante campale, a Torino per il 7° rgt. da campagna, a Livorno per l'8° rgt. da campagna, a Viterbo per l'8° rgt. pesante campale, a Trento per il 9° rgt. pesante, a Lucca per il 9° rgt. semovente di C. d'A., a Cremona per l'11° rgt. da campagna, a Roma per il 13° rgt. da campagna, a Foggia per il 14° rgt. da campagna, a Lodi per il 17° rgt. controaerei D.A.T., a Rimini per il 18° rgt. controaerei pesante[236], a Modena per il 21° rgt. da campagna, a Palermo per il 22° rgt. pesante campale, a Messina per il 24° da campagna[237], a Treviso per il 33° rgt. da campagna, a Piacenza per il 35° rgt. semovente di C.d'A.[238], a Padova per il 41° rgt. pesante campale, a Santa Maria Capua Vetere per il 47° rgt. da campagna, ad Alessandria per il 52° rgt. pesante, a Bologna per il 121° rgt. controaerei pesante, a Pordenone per il 132° artiglieria corazzata ed a Palmanova per il 155° rgt. semovente di C. d'A.;

- 8 depositi del genio a Roma-Cecchignola per la Scuola Genio Pionieri e la Scuola Trasmissioni, a San Giorgio a Cremano per la Scuola Specializzati Trasmissioni, a Trento per il 1° raggruppamento genio, a Bolzano per il 2° raggruppamento genio, a Piacenza per il 2° rgt. genio pontieri, a Conegliano Veneto per il 3° raggruppamento genio ed a Vicenza per il 5° raggruppamento genio;
- 11 depositi autieri a Torino per il 1° centro autieri, a Genova per il 2° centro autieri, a Milano per il 3° centro autieri, a Bolzano per il 4° centro autieri, a Treviso per il 5° centro autieri, a Bologna per il 6° centro autieri, a Firenze per il 7° centro autieri, a Roma per l'8° centro autieri, a Bari per il 9° centro autieri, a Napoli per il 10° centro autieri ed a Palermo per l'11° centro autieri;
- 1 deposito misto a Mogadiscio per la Somalia;
- 1 base militare a Napoli;
- 5 depositi considerati come enti autonomi ovvero il deposito della fanteria di Alba, il deposito di artiglieria di Nocera Inferiore, i depositi del genio di Torino e di Trani ed il deposito misto della Sardegna di Cagliari[239].

Il primo impegno internazionale cui venne chiamato l'esercito dopo il conflitto mondiale, furono le operazioni legate all'amministrazione italiana in Somalia, decretata dall'assemblea generale dell'O.N.U. il 21 novembre 1949; l'amministrazione provvisoria ebbe inizio nei primi mesi del 1950 e terminò alla fine del 1951 quando fu sostituita dall'"***Amministrazione Fiduciaria Italiana della Somalia***" (A.F.I.S.).

A questo scopo fin dalla tarda estate del 1949 venivano fissate dal ministero le tabelle organiche provvisorie relative ai comandi, agli enti ed ai reparti che avrebbero costituito l'organismo militare integrato nell'amministrazione fiduciaria, e che prese la denominazione di ***"Corpo di Sicurezza"***; questo comprendeva:

- un comando del corpo[240];
- un comando truppe esercito;
- un comando truppe aeronautica;
- 4 squadroni di cavalleria blindata ognuno su plotone comando, 2 plotoni blindo Staghound T17 ed 1 plotone carri Stuart M3A3[241];
- 3 battaglioni motoblindati carabinieri ognuno su 3 compagnie fucilieri ed 1 compagnia mezzi blindati[242];
- 1 batteria d'artiglieria da 100/17;

---

236 Già a Foligno.

237 Già a Palermo.

238 Già a Modena.

239 Era il deposito di riferimento per tutti i reparti di artiglieria, del genio e degli autieri di stanza in Sardegna; era anche il deposito per il 40° rgt. S.I. della ex divisione S.I. ***"Calabria"***.

240 Fu posto inizialmente alle dipendenze del C.M.T. di Napoli e poi a quelle dello S.M.E..

241 I quattro squadroni prendevano il nome dai reggimenti che li avevano formati, ovvero 1° ***"Genova"***, 2° ***"Novara"***, 3° ***"Piemonte"*** e 4° ***"Gorizia"***.

242 Ad esclusione di un plotone era quella del 1° battaglione carabinieri motoblindati.

Soldato del 17° reggimento fanteria *"Acqui"* in uniforme da libera uscita invernale con cappotto 1948-49.
In questa fotografia appare il cappotto di panno kaki da truppa mod. 1946, il primo tipo di cappotto distribuito ai reparti a partire dal 1° ottobre di quell'anno. Le differenze con il successivo modello 1949 erano costituite dall'abbottonatura più alta, dal bavero più largo, dai bottoni a quattro fori, dalle maniche prive di risvolti e dalle tasche oblique con patta. Da notare l'assenza di mostreggiature sul bavero, che per la fanteria durò fino al 1955, ed il fregio da sottufficiale sulla bustina.

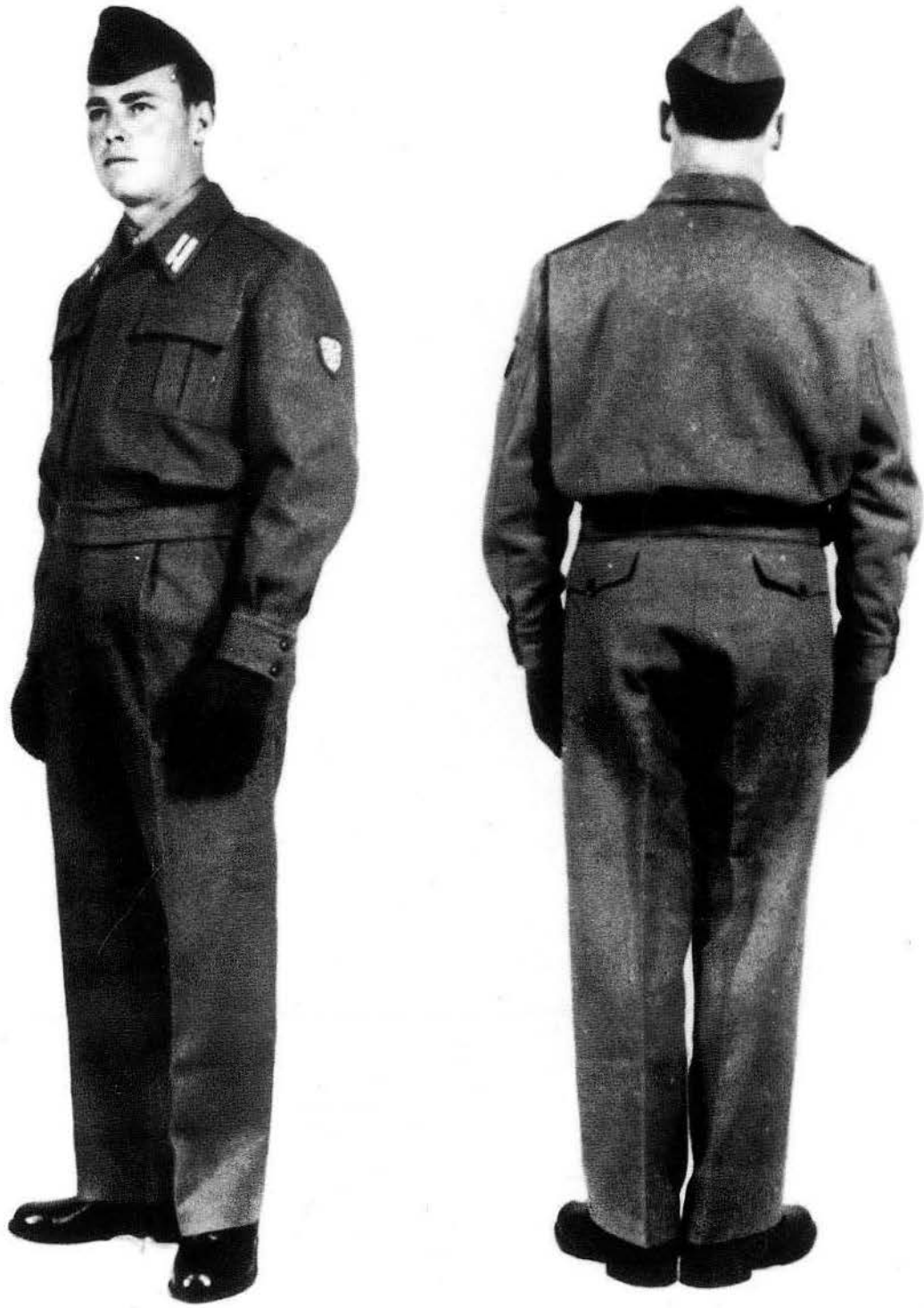
Soldato del 46° reggimento fanteria *"Reggio"* in uniforme di marcia invernale 1948-49, vista frontale.
Da notare il fregio dipinto a mascherina sull'elmetto che recava il numero "46" al centro secondo le prescrizioni d'anteguerra e le giberne di tipo inglese, caratterizzate dalla linguetta in canapa con bottone a pressione

Soldato del 46° reggimento fanteria *"Reggio"* in uniforme di marcia invernale 1948-49, vista laterale.

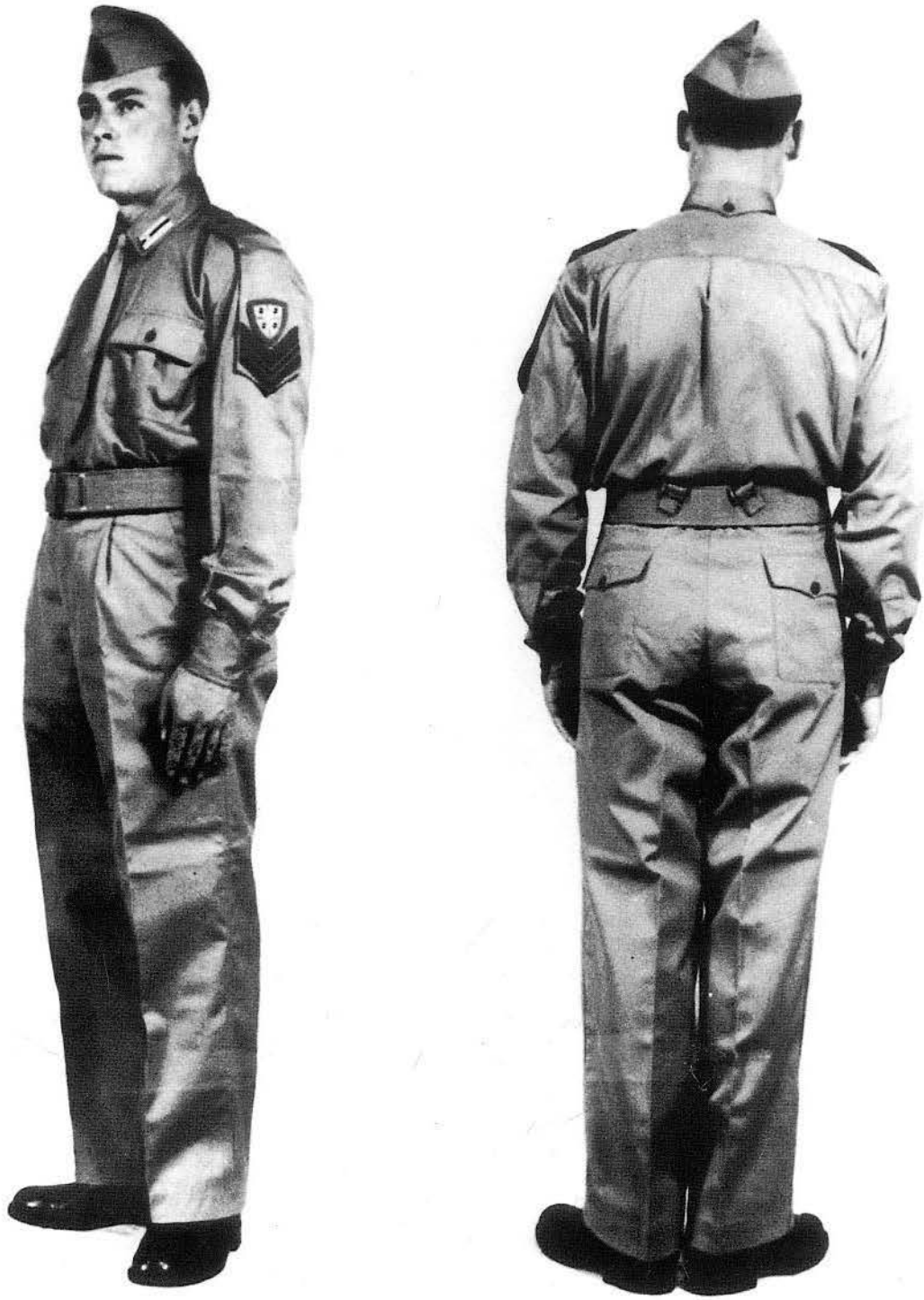
Soldato del 17° reggimento fanteria *"Acqui"* in uniforme di marcia invernale con cappotto 1948-49, vista frontale.
Anche in questo caso si noti il numero "17" dipinto nel fregio sull'elmetto.

Soldato del 17° reggimento fanteria *"Acqui"* in uniforme di marcia invernale con cappotto 1948-49, vista laterale.
Da notare le cinghie in cuoio marrone anzichè in tela sulle cavigliere mod. 1947.

Soldato del 17° reggimento fanteria *"Acqui"* in uniforme di marcia invernale con cappotto 1948-49, vista posteriore.



Soldato del 17° reggimento fanteria *"Acqui"* in uniforme da libera uscita invernale 1952-59.
Il soldato indossa ancora il giubbetto mod. 1946 con il collo a camicia.



Caporale maggiore del 17° reggimento fanteria *"Acqui"* in uniforme di libera uscita estiva 1952-59.
L'uniforme in questione è caratterizzata dalle mostreggiature adottate sulla camicia solo nel 1952 e dal portadistintivi adottato nel 1950, sul quale campeggiano i galloni del caporal maggiore e lo scudetto della divisione *"Granatieri di Sardegna"* adottato nel 1949. La camicia indossata dal graduato è quella in tela kaki mod. 1947 caratterizzata dal colletto tagliato a punta posteriormente e munito di asola e di bottone.

Caporal maggiore del 183° reggimento fanteria *"Nembo"*, divisione *"Folgore"* 1948-60.
Il graduato indossa il cappotto mod. 1949 sulla cui manica, oltre allo scudetto divisionale ed ai distintivi di grado, appare il distintivo di specializzazione da paracadutista. Da notare il berretto basco kaki-oliva che per i reggimenti della ***"Folgore"*** era dotato di gala.

3° reggimento bersaglieri divisione corazzata *"Centauro"*.
La fotografia, anteriore al 1956, come si deduce dal sistema di numerazione del reparto dipinto sulla cingoletta adottato nel 1948 e cambiato appunto nel 1956, ci mostra un gruppo di bersaglieri del 3°- comprendente il XVIII, il XX ed il XXV battaglione - con indosso il giubbetto mod. 1946, il berretto fez, dei pantaloni di colore completamente diverso dal giubbetto e dei cinturoni anch'essi di colore diverso, tinti in bianco o di canapa naturale.

Soldato di fanteria 1948-52.
Il fante indossa l'uniforme di marcia estiva sulla quale spicca l'assenza delle stellette sul colletto della camicia. Da notare le giberne mod. 1907 in cuoio grigio-verde con cinghia di sostegno ed il moschetto 91/38 corto.

Soldato di fanteria 1949-55.
Il soldato indossa l'uniforme per parate, riviste e servizi d'onore estiva con l'elmetto, l'equipaggiamento e l'armamento completo. Da notare le giberne del tipo inglese.

Soldato di fanteria 1952-52.
In questa foto è ritratto il primo tipo di tuta da combattimento adottata dall'esercito, la mod. 1952 monopezzo in tessuto policromo. Da notare le calzature fuori ordinanza.

Gruppo di ufficiali durante un'esercitazione NATO 1950-55.
Gruppo di ufficiali del 5° reggimento di cavalleria blindata ***"Lancieri di Novara"*** indossano tutti l'uniforme per servizi armati ordinari invernale; al centro del gruppo spicca la figura del generale in servizio presso la divisione ***"Folgore"*** il quale, unico insieme al comandante della Brigata Paracadutisti, indossava il berretto basco kaki-oliva col fregio da generale e portava le mostreggiature divisionali sul bavero del giubbetto.

Caporale di fanteria comandante di squadra fucilieri.
Siamo nel 1950, come testimoniano le cordelline da comandante di squadra adottate nel maggio di quell'anno, ma il nostro indossa ancora il giubbetto di panno kaki mod. 1946 con il collo a camicia; il fregio della bustina ricamato in raion nero con il numero in ottone e le fiamme a due punte di panno rosso sul colletto denotano la probabile appartenenza al quadro permanente di un Centro Addestramento Reclute. Si noti il distintivo di grado ancora in gallone di colore rosso.

Equipaggi della neo costituita brigata corazzata *"Centauro"* 1951.
La fotografia, di proprietà del maggiore E. Del Pozzo e pubblicata sul n.3/2003 della rivista *"Il Carrista"* ci mostra gli equipaggi dell'unità schierati in occasione della Festa della Repubblica di quell'anno. Da notare i distintivi di grado sulle combinazioni di tela blu ardesia, non regolamentari, i caschi da motociclisti e carristi in pelle e le sopramaniche di tela bianca del moviere.

Gruppo bandiera del 5° reggimento cavalleria blindata *"Lancieri di Novara"* 1950-58.
L'intero gruppo indossa l'uniforme per servizi armati ordinari invernale caratterizzata dalle fiamme di panno bianco. Si notino i trombettieri schierati sulla sinistra.

Bersaglieri del 1° reggimento, divisione corazzata *"Pozzuolo del Friuli"* 1953-58.
Il gruppo che esce di corsa dalla caserma indossa l'uniforme da libera uscita invernale che per i bersaglieri prevedeva il cappello piumato; la sentinella indossa invece l'uniforme per riviste, parate e servizi d'onore invernale. Da notare lo scudetto divisionale sul giubbetto e l'equipaggiamento della sentinella.

Bersaglieri del 1° reggimento, divisione corazzata *"Pozzuolo del Friuli"* 1953-58.
I tre ufficiali indossano l'uniforme di servizio invernale con il berretto rigido, sul quale spicca l'imponente fregio ricamato in oro.

Trombettiere del 1° reggimento bersaglieri 1953.
Indossa l'uniforme per riviste, parate e servizi d'onore invernale con cappotto mod. 1948, cordoni di lana verde e cappello piumato. Da notare il verso della drappella reggimentale di seta cremisi con fregio ricamato in oro.

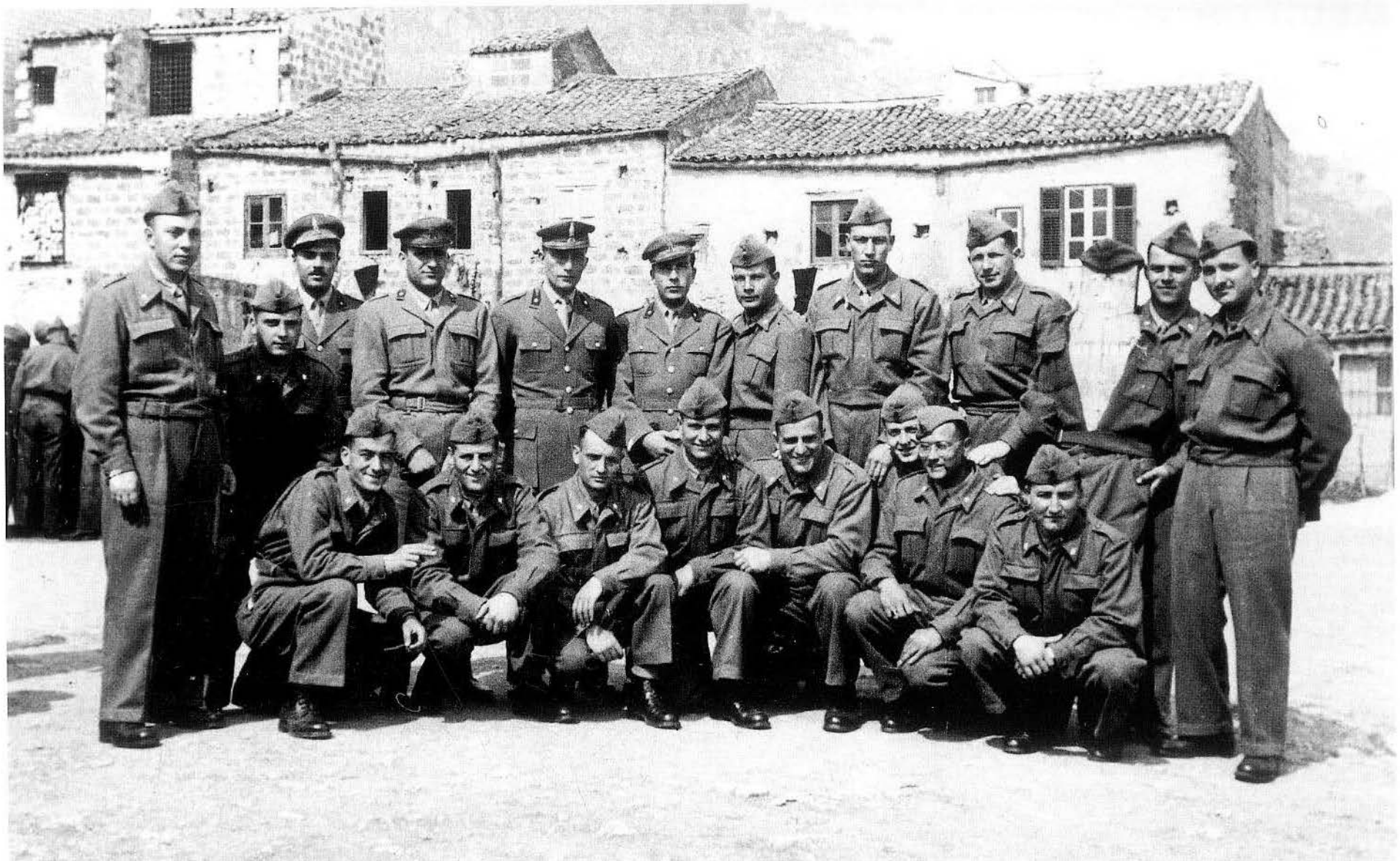
Bersaglieri del 1° reggimento 1953.
Il primo da sinistra indossa l'uniforme da libera uscita invernale con il cappello piumato ed i classici guanti in filo nero mentre l'altro indossa l'uniforme per riviste, parate e servizi d'onore invernale con cappotto.

Bersagliere del 1° reggimento 1953.
Indossa l'uniforme per riviste, parate e servizi d'onore invernale con cappotto mod. 1948 che, per i bersaglieri, prevedeva l'uso dei cordoni e del cappello piumato. Da notare inoltre l'anomala presenza delle fiamme cremisi in panno sul bavero che per i bersaglieri e per tutte le altre specialità della fanteria, eccettuati alpini e granatieri che invece le avevano già, vennero autorizzate solo a partire dal 1955; la fotografia è d'altronde certamente anteriore al 1953 poichè sul cappotto non compare ancora lo scudetto della divisione corazzata ***"Pozzuolo del Friuli"*** costituita in quell'anno ed alla quale venne assegnato il reggimento.

Bersaglieri del 1° reggimento, divisione corazzata *"Pozzuolo del Friuli"*.
Un plotone del 1° battaglione di stanza a Roma nella caserma *"Albanese Ruffo"* di Via Tiburtina viene passato in rivista prima della libera uscita. L'ufficiale di picchetto ed i bersaglieri indossano l'uniforme di marcia invernale prescritta nel 1949 e che era obbligatoria per gli ufficiali al comando di truppa in armi, per le esercitazioni ed il servizio di ordine pubblico e per i servizi di picchetto, di guardia alle caserme ed agli alloggiamenti. Si notino le fiamme cremisi sui giubbetti mod. 1949 e lo scudetto della ***"Pozzuolo del Friuli"*** sul braccio dell'ultimo a destra.

Reparto di fanteria in esercitazione 1950-54.
La fotografia ci mostra un reparto di fanteria in marcia durante un'esercitazione nei pressi di Trieste, all'epoca ancora sotto amministrazione alleata. Sia l'ufficiale che i soldati indossano l'uniforme di marcia invernale con equipaggiamento ed armamento completo: da notare il cappotto indossato dal sottotenente in primo piano, confezionato con panno kaki da ttruppa ma con i bottoni in metallo prescritti per i cappotti di castorino, lo zainetto mod. 1939 portato da tutti i soldati e lo scudetto indicante l'unità sulla manica sinistra dei cappotti, purtroppo illegibile. Il bavero dei cappotti è privo di mostreggiatura, riservata fino al 1955 ai soli alpini e granatieri.

4 novembre 1953 nella caserma del 1° reggimento *"Granatieri di Sardegna"* in Via Lepanto a Roma.
In questa fotografia appaiono, tra gli altri, anche tre sergenti maggiori in uniforme di servizio invernale con il berretto rigido fregiato dalla granata ricamata in filo di metallo bianco dorato.



Ufficiali e soldati di fanteria in servizio presso il Comando Militare Territoriale di Palermo (XI C.M.T.) 1952.
I soldati indossano tutti l'uniforme da libera uscita invernale con le fiamme a due punte di colore rosso sul bavero indicanti la fanteria fuori corpo, mentre dei quattro ufficiali ritratti, tre indossano l'uniforme ordinaria ed uno solo quella di servizio con berretto rigido.

Allievo ufficiale del 13° reggimento d'artiglieria da campagna, divisione *"Granatieri di Sardegna"* 1953.
L'allievo indossa l'uniforme di servizio invernale con le mostreggiature d'artiglieria e la trecciola in filo di metallo bianco dorato al bavero; da notare lo scudetto divisionale, le cordelline di colore giallo, la bandoliera mod.1902 di cuoio marrone ed il fregio alla bustina ricamato in filo di metallo bianco dorato su kaki-oliva

4 novembre 1953 nella caserma del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" in Via Lepanto a Roma.
In questa fotografia appaiono, tra gli altri, due sergenti maggiori dei quali uno in uniforme di servizio invernale con berretto a busta e l'altro con l'uniforme ordinaria invernale, il colonnello comandante del reggimento ed un maggiore in uniforme per servizi armati di parata e d'onore invernale, un tenente colonnello in grande uniforme invernale e numerosi granatieri in uniforme da libera uscita invernale. Da notare, sulla sinistra, un generale di Corpo d'Armata con il suo aiutante di campo, un capitano di fanteria, entrambi in grande uniforme invernale.

La banda del 1° reggimento *"Granatieri di Sardegna"* 1953.
I componenti della banda indossano l'uniforme di marcia invernale. Da notare il tamburo maggiore in primo piano e, sulla destra, il maresciallo direttore.

Banda del 1° reggimento *"Granatieri di Sardegna"* 1950-60.
Da notare, anche in questo caso, il fregio dipinto sull'elmetto che presenta ancora il numero **"1"** al centro della bomba, secondo il vecchio sistema prebellico.

Tamburo maggiore e bandista del 1° reggimento *"Granatieri di Sardegna"* 1956.
I due indossano l'uniforme per riviste, parate e servizi d'onore invernale con il giubbetto mod. 1955. Da notare gli accessori dell'uniforme di entrambi.

- 1 compagnia artieri del genio composta dal plotone comando, dal plotone artieri di inquadramento e dal plotone idrici;
- 1 compagnia genio collegamenti composta dal plotone comando, dal plotone telegrafisti e telefonisti, dal plotone collegamenti con aerei, da 2 plotoni marconisti con mezzi di grande portata e dal plotone marconisti per reparti minori;
- 1 deposito misto;
- 1 compagnia di sussistenza;
- 1 ospedale da campo;
- 1 sezione disinfezione e nucleo bagni;
- 1 ospedale territoriale;
- 1 comando di tappa;
- 1 ufficio sbarco ed imbarco;
- 1 magazzino materiali d'artiglieria;
- 1 magazzino materiali del genio;
- 1 magazzino materiale veterinario;
- 1 infermeria quadrupedi;
- 1 autoreparto misto;
- 1 officina riparazioni;
- 1 deposito carburanti.

A questa struttura si aggiungeva il nucleo di ufficiali destinato ad inquadrare i reparti indigeni da costituire in Somalia.

Poco dopo però, per motivi di bilancio, venne lasciato in organico uno solo dei battaglioni carabinieri motoblindati, mentre gli altri due vennero dislocati nella zona di Caserta come reparti di riserva; da essi vennero infatti tratti, poco tempo dopo, i quadri necessari per il completamento

Il primo scaglione dei nostri reparti sbarcò a Mogadiscio tra il 20 febbraio ed il 5 marzo, il secondo tra il 14 marzo ed il 2 aprile; il 1° aprile la bandiera inglese veniva ammainata e sostituita da quella italiana.

I 4 squadroni di cavalleria ed il battaglione carabinieri vennero frazionati in piccole unità e dislocati in sei zone militari, poi ridotte a cinque ed infine a quattro; contemporaneamente si iniziò la costituzione dei primi reparti di fanteria indigena, attraverso l'attivazione di tre centri di raccolta a Narsciek, ad Itala e a Dassane nei quali, a partire dal marzo del 1950, iniziarono ad affluire le reclute con cui vennero poco tempo dopo costituiti 2 battaglioni inquadrati da ufficiali italiani e da sottufficiali indigeni, provenienti tutti dai disciolti battaglioni ascari, seguiti da un 3° e da un 4° battaglione, quest'ultimo trasformato nel 1952 in ***"Battaglione Somalo Scuole"***[243].

La costituzione di questi reparti comportò una prima riduzione del Corpo di Sicurezza che risultò quindi composto da 1 squadrone blindato nazionale, di 4 battaglioni indigeni, da 1 batteria da 100/17 e dalle abituali aliquote di servizi; tra il maggio ed il luglio del 1950 ed il giugno del 1951 i reparti nazionali sostituiti da altrettanti indigeni furono i seguenti:

- **anno 1950**

  20 agosto la 3^ compagnia del II battaglione;

  5 ottobre la 2^ compagnia autoportata dei carabinieri;

  20 ottobre la 3^ compagnia del I battaglione motoblindato dei carabinieri;

  9 novembre la 2^ compagnia del I battaglione di fanteria;

  11 novembre la 2^ compagnia del II battaglione di fanteria;

  20 novembre il comando e la 1^ compagnia del I battaglione motoblindato dei carabinieri ed il resto del II battaglione di fanteria;

  17 dicembre il 1° plotone della 1^ compagnia del I battaglione di fanteria;

---

243 Le date di costituzione dei quattro battaglioni furono il 15 aprile per il I, il 1° maggio per il II, il 1° agosto per il III ed il 1° dicembre per il IV.

21 dicembre il comando del I battaglione di fanteria.

- **anno 1951**

22 marzo la 2^ compagnia del III battaglione di fanteria;
5 aprile il resto del III battaglione di fanteria;
10 aprile la 1^ compagnia del III battaglione;
7 giugno il IV battaglione di fanteria;
22 giugno la 1^ compagnia fucilieri autoportata.

Una ulteriore riduzione, questa volta più sostanziosa, iniziò alla fine dell'estate e si concluse nel mese di novembre, quando il Corpo di Sicurezza risultò così composto:

a- Reparti nazionali

Compagnia carri M3A3;
1° squadrone cavalleria blindata ***"Genova"***;
2° squadrone cavalleria blindata ***"Novara"***;

b- Reparti misti

Comando Base Marina Militare in Somalia;
Comando Aeronautica della Somalia;
Compagnia genio pionieri;
Compagnia genio collegamenti;
Comando deposito e quartier generale;
Ospedale Militare territoriale;
Officina riparazione automezzi, artiglieria, genio (O.R.A.A.G.);
Autoreparto misto;

c- Reparti indigeni

I, II, III e IV battaglione di fanteria;
Compagnia polizia militare;
Batteria da 100/17;
Compagnia territoriale.

Il 22 dicembre 1951 iniziò l'amministrazione dell'A.F.I.S., ma sia le ristrettezze economiche in cui versava il nostro paese, sia la necessità di affidare ai somali responsabilità sempre maggiori in vista dell'indipendenza del loro paese, causarono l'ennesima riorganizzazione del corpo che risultò ora costituito da 3.142 unità, 740 dei quali nazionali e 2402 indigeni, ai quali si dovevano aggiungere i 492 del ***"Reparto Mutilati, Invalidi e Veterani"*** (M.I.V.), così ripartiti:

- Comando del Corpo di Sicurezza;
- Comando Base Marina Militare in Somalia;
- Comando Aeronautica in Somalia;
- Procura Militare della Repubblica;
- Deposito misto costituito da:
  - ufficio amministrazione con sezioni conti e cassa, matricola e materiali;
  - servizio di sanità con due reparti italiani inseriti nell'ospedale civile "De Martino", infermeria presidiarla a Mogadiscio, deposito materiale sanitario e farmaceutico, plotone autonomo misto di sanità;
  - servizio di commissariato con magazzino vestiario, equipaggiamento e casermaggio (V.E.C.) e deposito militare derrate;
  - servizio assistenza spirituale con una compagnia comando, costituita dal comando, dal plotone italiano, da 3 plotoni somali e dalla fanfara somala;
- I, II e III battaglione di fanteria indigena, ognuno costituito dal comando, dalla compagnia comando e da 3 compagnie fucilieri;
- IV battaglione indigeno scuola, costituito dal comando con la sezione studio, dalla compagnia comando, dalla compagnia allievi e dal collegio per i figli di militari somali;
- Compagnia carri M3 A3 costituita dal plotone comando e da 2 plotoni per un totale di 12 carri oltre ad 8 carri di riserva senza equipaggio;

- Squadrone cavalleria blindata costituito dal plotone comando e da 4 plotoni per un totale di 20 autoblindo oltre a 4 autoblindo di riserva senza equipaggio;
- Reparto cammellato costituito da tre plotoni fucilieri per un totale di circa 130 somali della cabila Auadle[244];
- Compagnia polizia militare costituita dal plotone comando, dal plotone mitraglieri cingolati e da 2 plotoni polizia militare[245];
- Compagnia speciale genio costituita dal plotone comando, dal plotone collegamenti, dal plotone pionieri, dalla sezione militare antincendi e dalla sezione laboratorio tecnico;
- Autoreparto misto costituito dal comando, dall'autosezione pesante, dall'autosezione media, dall'autosezione mista e dall'officina mobile leggera con nucleo soccorso stradale;
- Sezione d'artiglieria indigena da posizione da 100/17 costituita dalla squadra comando, da 4 obici da 100/17 e dall'autodrappello;
- Officina riparazioni automobilistiche artiglieria e genio (O.R.A.A.G.) costituita dalla direzione, dal servizio tecnico, dal servizio amministrativo, dal magazzino ricambi auto, dal magazzino ricambi auto, dal magazzino materiali d'artiglieria, dal magazzino materiali del genio, dal deposito carburanti, dal parco veicoli e dalle 3 officine mobili leggere distaccate nei presidi esterni.

La struttura del Corpo di Sicurezza continuò ad essere ritoccata più volte, ridotta e resa sempre più snella dal punto di vista amministrativo e logistico negli anni fino ad arrivare alla fine del 1955 quando, conclusa la sua funzione, il Corpo veniva sciolto il 1° gennaio del 1956 ed i suoi reparti, ad eccezione dell'aereonautica, venivano riuniti in due organismi distinti, ***"Esercito Somalia"*** e ***"Forze di Polizia Somalia"***.

Tra la fine del 1953 e l'inizio del 1954 l'esercito di campagna comprendeva:

- 2 comandi d'armata
- 5 comandi di corpo d'armata
- 10 divisioni di fanteria ternaria
- 3 divisioni corazzate
- 5 brigate alpine
- 3 battaglioni lagunari
- 1 battaglione paracadutisti
- 8 battaglioni carri
- 5 reggimenti di cavalleria blindata
- 5 gruppi di artiglieria semovente controcarro
- 3 gruppi di artiglieria semovente pesante campale
- 23 gruppi di artiglieria pesante campale ruotata
- 10 gruppi di artiglieria pesante ruotata
- 6 gruppi mortai
- 20 gruppi d'artiglieria controaerei pesante
- 7 gruppi d'artiglieria controaerei leggera
- 30 gruppi d'artiglieria D.A,T.
- 5 reparti di specialisti di artiglieria
- 7 battaglioni genio pionieri
- 7 battaglioni pionieri d'arresto
- 4 battaglioni genio pionieri
- 2 battaglioni genio minatori

---

244 La compagnia, costituita nell'ottobre del 1953 e sciolta nel novembre del 1954, era denominata *"Dubror"* secondo la tradizione dei reparti somali montati su cammello; i tre plotoni erano aggregati ai rispettivi battaglioni di fanteria indigena. La pianta organica del reparto prevedeva 2 ufficiali italiani, 17 sottufficiali somali, 29 graduati e 102 soldati e 154 cammelli della varietà *" recub"* resistente alla corsa ed idoneo alla sella.

245 L'unità fungeva da 3^ compagnia del IV battaglione scuola che aveva solo 2 compagnie fucilieri.

- 2 battaglioni genio ferrovieri
- 2 battaglioni trasmissione d'armata
- 9 compagnie trasmissioni
- varie unità di servizi di campagna.

Questa imponente struttura era dovuta alla difficile situazione internazionale che vedeva la fase più acuta della guerra in Corea, in conseguenza della quale gli Stati Uniti puntavano sul riarmo degli alleati del Patto Atlantico ma fornivano le armi ed i materiali solo nel caso in cui le unità destinate a riceverle fossero perfettamente organizzate, inducendo così lo Stato Maggiore a costituire un gran numero di reparti per ottenere il massimo possibile, senza però che il governo aumentasse gli stanziamenti; in questo modo la forza bilanciata restava costante mentre i quadri venivano polverizzati tra le nuove unità.

In questa situazione la ristrutturazione ed il ridimensionamento dell'esercito divennero necessari per adeguarlo agli scarsi stanziamenti, rivedendo l'ambizioso programma attuato negli anni della ricostituzione.

Nel settore scolastico vennero operati dei cambi di denominazione[246] e vennero costituiti la "***Scuola Elettromeccanici Artiglieria Controaerei***" a Roma (1° dicembre 1955), il "***Battaglione Addestramento Specializzati***" a Persano (24 agosto 1955) che fu posto alle dipendenze della scuola truppe corazzate di Caserta ed il "***Centro Addestramento Aviazione Leggera dell'Esercito***" (C.A.A.L.E.) a Viterbo (30 giugno 1956); oltre a ciò furono apportate delle importanti modifiche al settore dell'addestramento reclute ovvero:

- 23 settembre 1955 il 4° C.A.R. venne trasferito a Trapani da Montorio Veronese, con un distaccamento a Siracusa, mentre il B.A.R. III/60° divenne B.A.R. della Sardegna; vennero inoltre sciolti i B.A.R. del 5°, del 6°, del 7° e dell'8° rgt. alpini e del 2°, del 3°, del 5° e del 6° rgt. artiglieria da montagna, costituendo a Montorio Veronese i B.A.R. Orobica, Tridentina e Cadore ed a Bassano del Grappa il B.A.R. Julia, tutti considerati distaccamenti dei reggimenti alpini delle rispettive brigate;
- 30 settembre 1955 venne disposta la formazione del 12° C.A.R. con sede in Montorio Veronese per riunire sotto un'unica dipendenza i B.A.R. Orobica, Tridentina e Cadore, il quale fu costituito dal comando, dai tre omonimi battaglioni addestramento reclute e da un deposito;
- 3 giugno 1956 il B.A.R. del 4° rgt. alpini divenne B.A.R. Taurinense ed inquadrò anche le reclute del 1° rgt. artiglieria da montagna;
- 1° gennaio 1957 tutti i C.A.R. esistenti vennero posti alle dirette dipendenze dei comandi militari di zona;
- 7 febbraio 1958 viene sciolto il 60 ° rgt. di fanteria; sarà ricostituito il 1° luglio in Trapani;
- 3 marzo 1958 venne sciolto il 3° C.A.R. ed i suoi tre battaglioni, che erano di stanza a Brescia, a Cuneo ed a Sassari, passarono rispettivamente al 1° e al 2° C.A.R. ed al costituendo 152° C.A.R.;
- 6 marzo 1958 viene costituito in Cagliari il 152° rgt. di fanteria "***Sassari***"(C.A.R.) che incorporò il III btg. del disciolto 3° C.A.R. ed il B.A.R. Sardegna di stanza a Cagliari;
- 13 dicembre 1958 in seguito allo scioglimento di alcuni reggimenti venne stabilito che, allo scopo di tenere sempre vivo il retaggio di valore legato alle loro bandiere, tutti i C.A.R. ne assumessero il nome e ne custodissero la bandiera, con la sola eccezione del C.A.R.T.C. e del 12° C.A.R..
  I reggimenti furono i seguenti:
- 1° C.A.R. (Casale) 11° rgt. fanteria ***"Casale"***, 2° C.A.R. (Cuneo) 52° rgt. fanteria "***Cacciatori delle Alpi***", 4° C.A.R. (Trapani) 60° rgt. fanteria ***"Calabria"***, 5° C.A.R. (Imperia) 89° rgt. fanteria ***"Salerno"***,

---

246 Il 1° ottobre 1955 l'"***Accademia Servizi di Commissariato ed Amministrazione***" divenne ***"Scuola Servizi di Commissariato e di Amministrazione"*** ; l'8 maggio 1958 l'"***Ispettorato Servizio Ippico e Veterinario***" divenne "***Ispettorato Servizio Veterinario***" ed il ***"Centro Addestramento Servizio Ippico e Veterinario"*** divenne ***"Centro Addestramento Servizio Veterinario"*** ed infine, il 1° luglio 1958 ***"Scuola Servizio Veterinario Militare"***. Il 6 marzo 1955 il "***Collegio Militare***" di Napoli divenne "***Scuola Militare Nunziatella***"; il 1° aprile 1959 infine, la ***"Scuola Artieri"*** divenne ***"Scuola Meccanici e Conduttori Automezzi"***.

6° C.A.R. (Pesaro) 28° Rgt. fanteria ***"Pavia"***, 7° C.A.R. (Siena) 84° rgt. fanteria ***"Venezia"***, 8° C.A.R. (Orvieto) 80° rgt. fanteria ***"Roma"***, 9° C.A.R. (Bari) 48° rgt. fanteria ***"Ferrara"***; 11° C.A.R. (Palermo) 46° rgt. fanteria ***"Reggio"***.

Alla fine del 1954 si pose mano alla riduzione ed alla ristrutturazione dei reparti operativi, seguendo un criterio in base al quale si separava completamente la componente di campagna da quella territoriale, si armonizzava l'intera struttura alle nuove esigenze operative ma soprattutto si riducevano drasticamente tutti quegli organi, quegli enti e quelle unità non strettamente necessarie all'adempimento delle esigenze nazionali e della N.A.T.O.

L'organizzazione territoriale venne quindi basata sulla divisione del territorio nazionale in settori operativi, posti sotto comando unico per tutto ciò che riguardava l'aspetto difensivo e logistico e sull'organizzazione in ogni settore di nuclei dell'intendenza, così da ridurre al minimo la crisi di passaggio dei reparti dal piede di pace a quello di guerra.

Vennero comunque mantenute tutte le attribuzioni in materia difensiva, di organizzazione e gestione dei servizi, degli espropri, delle servitù militari, delle caserme, del reclutamento e della mobilitazione.

Gli 11 Comandi Territoriali Militari vennero soppressi e sostituiti dai ***"Comandi di Regione Militare"***, ovvero ***"Nord-Ovest"*** con sede a Torino, ***"Nord-Est"*** con sede a Padova, ***"Tosco-Emiliana"*** con sede a Firenze, ***"Centrale"*** con sede a Roma, ***"Meridionale"*** con sede a Napoli e ***"Sicilia"*** con sede a Palermo, mentre la Sardegna fu inclusa nella regione militare centrale.

I comandi di regione passarono quindi alle dipendenze dell'autorità centrale con precedenza gerarchica rispetto ai comandi di Corpo d'Armata.

Quanto poi ai comandi di zona ne vennero costituiti 6 ex-novo dividendoli in comandi di tipo "A" – Bari – e comandi di tipo "B" [247] – Torino, Trieste, Alessandria e Palermo -, venne mantenuto quello di Genova, classificato come tipo "A", venne soppresso quello di Foggia ed infine quello dell'Aquila venne trasferito a Perugia.

A conclusione dell'operazione di ristrutturazione venne operata una drastica riduzione dei distretti militari sopprimendo nel 1955 quelli di Pinerolo, di Mondovì, di Tortona, di Lodi, di Treviglio, di Varese e di Reggio Emilia il 10 maggio e quello di Rovigo il 5 agosto, nel 1956 quello di Pistoia il 15 maggio, quelli di Ravenna, di Spoleto, di Barletta, di Enna e di Ragusa il 26 giugno, quelli di Sacile, di Novara e di Orvieto il 25 ottobre, nel 1957 quello di Sulmona il 5 gennaio e quelli di Ferrara e di Parma il 25 febbraio, nel 1958 quelli di Casale Monferrato e di Trapani il 9 agosto ed infine nel 1959 quelli di Lucca e di Taranto il 17 aprile. Numerose furono le modifiche apportate alla struttura logistica dell'esercito riguardanti i servizi sanitario, di commissariato, d'artiglieria, del genio, delle trasmissioni, della motorizzazione, dei trasporti ed ippico-veterinario attraverso la soppressione e la fusione di numerosi reparti.

Il riordinamento della difesa aerea territoriale comportò la creazione di 7 comandi di raggruppamento, di 23 gruppi di artiglieria contraerei pesanti[248] e di 7 gruppi di artiglieria contraerei leggeri[249].

Per quanto riguarda il riordinamento delle unità di campagna, il criterio seguito fu, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, quello dell'economia unito a quello delle nuove esigenze operative dettate dall'avvento dell'arma atomica tattica; in base a tali criteri quindi vennero individuati quattro tipi di unità ritenuti essenziali per le nostre esigenze ovvero le divisioni di fanteria, le divisioni corazzate, le brigate alpine e le unità missilistiche.

Delle 10 divisioni di fanteria esistenti, 5 erano ternarie - ***"Granatieri di Sardegna"***, ***"Mantova"***, ***"Folgore"***, ***"Cremona"*** e ***"Friuli"*** – 2 erano binarie – ***"Legnano"*** ed ***"Avellino"*** – e 3 contratte – ***"Aosta"***,

247 Quelli di tipo "A" erano posti al comando di generali di divisione, gli altri al comando di generali di brigata.

248 Ciascuno di essi comprendeva 4 batterie, una delle quali effettiva e tre contratte.

249 Tre dei quali costituiti da 2 batterie effettive e 2 contratte e quattro ordinati come quelli pesanti; tre di queste unità erano addette alla difesa delle basi aeree.

"Pinerolo" e *"Trieste"*: la loro struttura era la seguente:

- divisioni ternarie: comando di divisione, 3 reggimenti di fanteria, 1 reggimento di artiglieria, 1 reparto esplorante divisionale (R.E.D.), 1 battaglione carri, 1 battaglione genio pionieri, 1 compagnia trasmissioni, 1 compagnia carabinieri, 1 sezione aerei leggeri, unità varie dei servizi[250];
- divisioni binarie: comando di divisione, 2 reggimenti di fanteria, 1 reggimento d'artiglieria, 1 reparto esplorante divisionale (R.E.D.), i battaglione carri, 1 battaglione genio pionieri, 1 compagnia trasmissioni, 1 compagnia carabinieri, 1 sezione aerei leggeri, unità varie dei servizi[251];
- divisioni contratte: comando di divisione, 1 reggimento di fanteria, 1 reggimento di artiglieria, 1 compagnia genio pionieri, 1 compagnia trasmissioni, 1 nucleo carabinieri, unità varie di servizi[252] [253].

Le 3 divisioni corazzate – ***"Ariete"***, ***"Centauro"*** e ***"Pozzuolo del Friuli"*** – comprendevano il comando di divisione, 1 reggimento di bersaglieri, 1 reggimento carri, 1 reggimento di artiglieria corazzata, 1 gruppo squadroni di cavalleria blindata, 1 compagnia genio pionieri, 1 compagnia genio pontieri, 1 compagnia trasmissioni, 1 sezione carabinieri, 1 sezione aerei leggeri, unità varie dei servizi.

Le 5 brigate alpine – *"Taurinense"*, ***"Orobica"***, ***"Julia"***, ***"Tridentina"*** e ***"Cadore"*** – comprendevano ognuna il comando di brigata, 1 reggimento alpini, 1 reggimento artiglieria da montagna, 1 compagnia genio pionieri, 1 compagnia trasmissioni, 1 plotone alpini paracadutisti, 1 sezione carabinieri, 1 sezione aerei leggeri, unità varie dei servizi[254].

L'ultimo tipo speciale di grande unità ad essere costituito tra l'agosto ed il settembre del 1959 fu la ***"Brigata Missili"*** che venne strutturata su comando di brigata, 1 reggimento artiglieria pesante missili[255], 1 battaglione fucilieri, 1 battaglione genio pionieri, 1 battaglione acquisizione obiettivi, 1 compagnia trasmissioni, 1 reparto R.R.R., 1 sezione A.B.C., 1 sezione aerei leggeri.

Ancora trascurato fu il settore delle truppe aviotrasportate che vide solo la costituzione, nel maggio del 1957, di un gruppo tattico di paracadutisti che sarebbe dovuto servire da embrione per una nuova unità da costituire quanto prima a livello di raggruppamento o di brigata; il battaglione esistente, come già detto, presso il Centro Militare di Paracadutismo venne trasformato a questo scopo da unità addestrativa ad unità operativa.

Al suo posto venne costituito, sempre nell'ambito del Centro, un reparto addestramento reclute al quale venne aggregato il reparto sabotatori paracadutisti proveniente dalla Scuola di Fanteria di Cesano: poco dopo si costituirono, a titolo di unità sperimentali, una batteria d'artiglieria, un plotone genio pionieri, un plotone trasmissioni ed il reparto organizzazione e servizi.

La difesa costiera della frontiera nord-orientale rimase affidata al settore forze lagunari che passò alle dirette dipendenze dell'esercito assumendo la denominazione di ***"Raggruppamento Lagunare"***[256] e fu

---

250 La *"Cremona"* e la ***"Friuli"*** non possedevano il R.E.D.; la *"Cremona"* e la ***"Mantova"*** erano dette ***"Divisioni di montagna"*** mentre le altre erano ***"Divisioni di Pianura"***.

251 La *"Avellino"* non possedeva il R.E.D.

252 La ***"Cremona"*** e la ***"Mantova"*** erano divisioni di montagna, tutte le altre erano di pianura.

253 In caso di emergenza le divisioni avrebbero avuto tre reggimenti di fanteria.

254 Le unità servizi di una brigata alpina comprendevano 1 sezione di sanità, 2 ospedali da campo, 1 nucleo chirurgico, 1 ambulanza radiologica, 1 ambulanza odontoiatrica, 1 sezione sussistenza, 1 sezione panettieri, 1 sezione vestiario-lavanderia-bagni, 1 autoreparto, 1 officina mobile, 1 parco mobile, 1 plotone servizi, 1 reparto salmerie.

255 Era strutturato su 2 gruppi di artiglieria lanciarazzi con missili di fabbricazione americana *"Honest John"* da 762 millimetri.

256 I due btg. anfibi avevano la compagnia comando, 4 compagnie anfibie ed 1 compagnia anfibia armi d'accompagnamento ciascuno, mentre il btg. motorizzato aveva la compagnia comando, 3 compagnie motorizzate ed 1 compagnia armi d'accompagnamento; il battaglione *"San Marco"*, costituito nel 1948, passò alle dipendenze del Raggruppamento Lagunare a partire dal 1° gennaio 1953, solo però per quanto riguardava la parte addestrativa e disciplinare, mentre per la parte operativa continuò a dipendere dal comando della ***"Folgore"***. Era costituito dalla compagnia comando ***"Bafile"***, da 2 compagnie autoportate ***"Grado"*** e ***"Caorle"***, dalla compagnia anfibia ***"Golametto"***, dalla compagnia armi d'accompagnamento ***"Tobruch"***, dal plotone genio pionieri ***"San Marco"*** e dal plotone trasmissioni ***"San Marco"***.

costituito dal comando di raggruppamento, dalla compagnia comando, dalla compagnia trasmissioni, dalla compagnia addestramento, dalla sezione aerei leggeri, dalla sezione elicotteri, dal reparto lagunare di appoggio, dai 2 battaglioni anfibi ***"Marghera"*** e ***"Piave"***, dal battaglione motorizzato ***"Adria"*** e dal battaglione ***"San Marco"***.

Nell'ambito del V Corpo d'Armata venne infine costituito il 13 marzo 1957 un comando di brigata di cavalleria strutturato su di uno stato maggiore, a sua volta costituito da un quartier generale, da 1 sezione aerei leggeri e da 1 sezione carabinieri, alle cui dipendenze erano il 2° ***"Piemonte cavalleria"***, il 4° rgt. ***"Genova cavalleria"*** ed il 5° ***"Lancieri di Novara"***, quest'ultimo tuttavia solamente in tempo di pace; gli altri reggimenti di cavalleria blindata – 3° ***"Gorizia cavalleria"***, 6° ***"Lancieri di Aosta"*** ed 8° ***"Lancieri di Montebello"*** – passarono alle dipendenze operative dei comandi di corpo d'armata o di regione militare a partire dal 1956.

L'opera di riordinamento non si limitò certamente alle grandi unità ma scese anche a livello di reggimento, di battaglione e di gruppo, che subirono spesso profonde modifiche organiche anche a seguito dell' entrata in linea di nuovi mezzi e di nuove armi.

Il nuovo assetto organico delle unità di fanteria, arma maggiormente toccata dalla riforma, fu il seguente:

- **reggimento di fanteria** costituito da
  - compagnia comando reggimentale con plotone comando, plotone trasmissioni, plotone servizi
  - 3 battaglioni ognuno con compagnia comando di battaglione, 3 compagnie fucilieri, 1 compagnia meccanizzata, 1 compagnia mortai da 81 e 3 plotoni mortai da 107[257]
- **reggimento corazzato** costituito da
  - compagnia comando reggimentale con plotone comando, plotone trasmissioni, plotone servizi, sezione armi leggere
  - battaglione meccanizzato con compagnia comando di battaglione, 3 compagnie meccanizzate ed 1 compagnia armi d'accompagnamento
  - battaglione carri con compagnia comando di battaglione e 3 compagnie carri
- **reggimento bersaglieri** costituito da
  - compagnia comando reggimentale con plotone comando, plotone trasmissioni, plotone servizi
  - 3 battaglioni ognuno con compagnia comando di battaglione, 3 compagnie bersaglieri, 1 compagnia armi di accompagnamento
  - compagnia cannoni controcarro su 3 plotoni
- **reggimento alpini** costituito da
  - compagnia comando reggimentale con plotone comando, plotone trasmissioni, plotone servizi
  - 3 o 4 battaglioni ognuno con compagnia comando di battaglione, 3 compagnie alpini, 1 compagnia mortai da 81
- **reggimento carri** costituito da
  - compagnia comando reggimentale con plotone comando, plotone trasmissioni, plotone servizi, sezione aerei leggeri
  - battaglioni carri ognuno con compagnia comando di battaglione e 3 compagnie carri
- **battaglione esplorante divisionale** (B.E.D.) costituito da
  - plotone comando di battaglione
  - 2 compagnie esploranti su plotone comando, 2 plotoni esploranti e 2 plotoni carri leggeri.

L'arma di artiglieria, il cui assetto era stato modificato profondamente già durante la fase di ricostruzione dell'esercito, conservò pressoché immutata la sua struttura generale, subendo solo una standardizzazio-

---

257 Tutte le compagnie erano composte da 3 plotoni di 3 squadre ciascuno, ad eccezione delle compagnie di assaltatori che comprendevano 3 plotoni ognuno su 3 squadre assaltatori ed 1 di armi leggere, ed 1 plotone armi d'accompagnamento.

ne degli organici a livello di reggimento e di gruppo ovvero:

- **reggimento di artiglieria da campagna** costituito da
  - batteria comando di reggimento
  - batteria specialisti
  - 2 gruppi da campagna a traino meccanico su reparto comando e 3 batterie di 6 obici da 105/22 ognuna
  - 1 gruppo semovente da campagna su reparto comando e 3 batterie di 6 obici semoventi da 105/22 ognuno
  - 1 gruppo pesante campale a traino meccanico su reparto comando e 3 batterie di 6 obici ognuna
  - 1 gruppo contraerei leggero a traino meccanico su reparto comando e 4 batterie di 8 cannoni da 40/56[258] ognuna
- **reggimento di artiglieria da montagna** costituito da
  - batteria comando di reggimento
  - 1 gruppo da montagna su reparto comando e 3 o 4 batterie di 4 obici da 75/13 ognuna
  - 1 gruppo da montagna su reparto comando e 3 batterie di 4 cannoni da 100/17 ognuna
  - 1 gruppo mortai su reparto comando e 3 batterie di 4 mortai da 120 ognuna.

L'arma del genio venne separata da quella delle trasmissioni ed uscì dalla ristrutturazione potenziata sotto l'aspetto numerico e migliorata sotto l'aspetto qualitativo; la specialità pionieri venne divisa in due settori, i pionieri d'arresto ed i pionieri addetti per lo più ai lavori stradali; i 3 raggruppamenti di unità del genio d'armata e di corpo d'armata vennero trasformati in reggimenti e venne ricostituito il reggimento ferrovieri.

A queste unità si affiancarono i battaglioni e le compagnie trasmissioni.

L'organico dei reparti citati fu il seguente:

- **battaglione genio pionieri delle divisioni di pianura e di montagna** costituito da
  - compagnia comando di battaglione
  - 4 compagnie genio pionieri su plotone comando e 3 plotoni pionieri di 4 squadre
  - 1 compagnia parco campale
- **battaglione genio pionieri delle divisioni corazzate** costituito da
  - compagnia comando di battaglione
  - 3 compagnie genio pionieri su plotone comando e 3 plotoni pionieri di 3 squadre
- **battaglione trasmissioni per divisioni di pianura e di montagna** costituito da
  - plotone comando
  - 1 compagnia trasmissioni radio ed 1 compagnia trasmissioni a filo ognuna di 3 plotoni
- **compagnia trasmissioni per brigata alpina** costituita da
  - plotone comando
  - plotone trasmissioni radio e plotone trasmissioni a filo.

L'aviazione leggera dell'esercito (A.L.E.) assunse nel quadro della ristrutturazione la consistenza di specialità autonoma costituita da piloti, da osservatori e da specialisti di varia natura e da aerei leggeri, da elicotteri e da strutture aeroportuali e di supporto del tutto autonome.

Il 12 ottobre 1955 si costituirono infatti le sezioni aerei leggeri presso i comandi delle divisioni ***"Granatieri di Sardegna"***, ***"Mantova"***, ***"Cremona"***, ***"Friuli"*** e ***"Legnano"***, presso i comandi del 7°, dell'8°, dell'11° e del 33° reggimento d'artiglieria da campagna e presso il comando del 131° reggimento d'artiglieria ***"Centauro"***, seguite due anni più tardi, il 22 dicembre del 1957, da quelle costituite presso il comando del IV Corpo d'Armata, della divisione ***"Avellino"***, delle brigate alpine ***"Taurinense"***, ***"Orobica"*** e ***"Cadore"***, del 2° reggimento artiglieria da montagna e della scuola di artiglieria.

---

258 Nelle divisioni di fanteria ***"Mantova"*** e ***"Cremona"*** il reggimento di artiglieria divisionale contava solamente 3 gruppi da campagna tutti a traino meccanico.

A questo punto si ritiene utile riportare la costituzione dettagliata delle grandi unità del nostro esercito alla fine del 1958.

- Divisione di fanteria ***"Granatieri di Sardegna"*** con sede a Roma, alle dipendenze del Comando Militare Territoriale di Roma.
  - 1° reggimento ***"Granatieri di Sardegna"***
  - 17° reggimento fanteria ***"Acqui"***
  - 13° reggimento artiglieria da campagna
  - Reparto divisionale specialisti d'artiglieria
  - Battaglione divisionale genio pionieri
  - Compagnia divisionale trasmissioni
  - Reparto divisionale trasporti
  - Officina divisionale mobile
  - Sezione divisionale di sanità
  - Sezione divisionale di sussistenza
  - Parco divisionale mobile.
- Divisione di fanteria ***"Mantova"*** con sede ad Udine, alle dipendenze del V Corpo d'Armata.
  - 59° reggimento fanteria ***"Calabria"***
  - 76° reggimento fanteria ***"Napoli"***
  - 114° reggimento fanteria ***"Mantova"***
  - 4° reggimento cavalleria blindata ***"Genova cavalleria"***
  - 5° reggimento artiglieria da campagna
  - Reparto divisionale specialisti d'artiglieria
  - Battaglione divisionale genio pionieri
  - Compagnia divisionale trasmissioni
  - Reparto divisionale trasporti
  - Officina divisionale mobile
  - Sezione divisionale di sanità
  - Sezione divisionale di sussistenza
  - 5^ sezione panettieri
  - Parco divisionale mobile.
- Divisione di fanteria ***"Folgore"*** con sede a Treviso, alle dipendenze del V Corpo d'Armata.
  - 182° reggimento fanteria ***"Garibaldi"***
  - 183° reggimento fanteria ***"Nembo"***
  - 82° reggimento fanteria ***"Torino"***
  - 33° reggimento artiglieria da campagna
  - Reparto divisionale specialisti d'artiglieria
  - Battaglione divisionale genio pionieri
  - Compagnia divisionale trasmissioni
  - Reparto divisionale trasporti
  - Officina divisionale mobile
  - Sezione divisionale di sanità
  - Sezione divisionale di sussistenza
  - 2^ sezione panettieri
  - Parco divisionale mobile.
- Divisione di fanteria ***"Cremona"*** con sede a Torino, alle dipendenze del Comando Militare Territoriale di Torino.
  - 21° reggimento fanteria ***"Cremona"***
  - 22° reggimento fanteria ***"Cremona"***
  - 157° reggimento fanteria ***"Liguria"***
  - 7° reggimento artiglieria da campagna

- Reparto divisionale specialisti d'artiglieria
- Battaglione divisionale genio pionieri
- Compagnia divisionale trasmissioni
- Reparto divisionale trasporti
- Officina divisionale mobile
- Sezione divisionale di sanità
- Sezione divisionale di sussistenza
- 4^ sezione panettieri
- Parco divisionale mobile.

- Divisione di fanteria ***"Friuli"*** con sede a Firenze, alle dipendenze del Comando Territoriale di Firenze.
  - 78° reggimento fanteria ***"Lupi di Toscana"***
  - 87° reggimento fanteria ***"Friuli"***
  - 88° reggimento fanteria ***"Friuli"***
  - 8° reggimento artiglieria da campagna
  - Reparto divisionale specialisti di artiglieria
  - Battaglione divisionale genio pionieri
  - Compagnia divisionale trasmissioni
  - Reparto divisionale trasporti
  - Officina divisionale mobile
  - Sezione divisionale di sanità
  - Sezione divisionale di sussistenza
  - 3^ sezione panettieri
  - Parco divisionale mobile.
- Divisione di fanteria ***"Legnano"*** con sede a Bergamo, alle dipendenze del Comando Militare Territoriale di Milano.
  - 67° reggimento fanteria ***"Legnano"***
  - 68° reggimento fanteria ***"Legnano"***
  - 11° reggimento artiglieria da campagna
  - 3° reggimento cavalleria blindata ***"Gorizia cavalleria"***
  - Reparto divisionale specialisti d'artiglieria
  - Battaglione divisionale genio pionieri
  - Compagnia divisionale trasmissioni
  - Reparto divisionale trasporti
  - Officina divisionale mobile
  - Sezione divisionale di sanità
  - Sezione divisionale di sussistenza
  - 1^ sezione panettieri
  - Parco divisionale mobile.
- Divisione di fanteria ***"Avellino"*** con sede a Salerno, alle dipendenze del Comando Militare Territoriale di Napoli.
  - 75° reggimento fanteria ***"Napoli"***
  - 231° reggimento fanteria ***"Avellino"***
  - 47° reggimento artiglieria da campagna
  - Compagnia divisionale genio pionieri
  - Compagnia divisionale trasmissioni.
- Divisione di fanteria ***"Aosta"*** con sede a Messina, alle dipendenze del Comando Militare Territoriale di Palermo.
  - 5° reggimento fanteria ***"Aosta"***
  - 6° reggimento fanteria ***"Aosta"***
  - 45° reggimento fanteria ***"Reggio"***

- 24° reggimento artiglieria da campagna
- Compagnia divisionale genio pionieri
- Compagnia divisionale trasmissioni
- Officina divisionale mobile;

- Divisione di fanteria ***"Pinerolo"*** con sede a Bari, alle dipendenze del Comando Militare Territoriale di Bari.
  - 9° reggimento fanteria ***"Bari"***
  - 13° reggimento fanteria ***"Pinerolo"***
  - 14° reggimento artiglieria da campagna
  - Compagnia divisionale genio pionieri
  - Compagnia divisionale trasmissioni
- Divisione di fanteria ***"Trieste"*** con sede a Bologna, alle dipendenze del Comando Militare Territoriale di Bologna.
  - 40° reggimento fanteria ***"Bologna"***
  - 21° reggimento artiglieria da campagna
  - Reparto divisionale specialisti d'artiglieria
  - Battaglione divisionale genio pionieri
  - Compagnia divisionale trasmissioni
  - Reparto divisionale trasporti
  - Officina divisionale mobile
  - Sezione divisionale di sussistenza
  - Parco divisionale mobile.
- Divisione corazzata ***"Centauro"*** con sede a Novara, alle dipendenze del IV Corpo d'Armata.
  - 3° reggimento bersaglieri
  - 31° reggimento carri
  - Squadrone di cavalleria blindata ***"Centauro"***
  - 131° reggimento di artiglieria corazzata ***"Centauro"***
  - Compagnia divisionale genio pionieri
  - Compagnia divisionale trasmissioni
  - Officina divisionale mobile
  - Sezione divisionale di sanità
  - Sezione divisionale di sussistenza
  - Parco divisionale mobile
- Divisione corazzata ***"Ariete"*** con sede a Pordenone, alle dipendenze del V Corpo d'Armata.
  - 8° reggimento bersaglieri
  - 132° reggimento carri ***"Ariete"***
  - Gruppo squadroni cavalleria blindata ***"Ariete"***
  - 132° reggimento artiglieria corazzata ***"Ariete"***
  - Compagnia divisionale genio pionieri
  - Compagnia divisionale trasmissioni
  - Reparto divisionale trasporti
  - Officina divisionale mobile
  - Sezione divisionale di sanità
  - Sezione divisionale di sussistenza
  - Parco divisionale mobile.
- Divisione corazzata ***"Pozzuolo del Friuli"*** con sede a Civitavecchia, alle dipendenze del Comando Militare Territoriale di Roma
  - 1° reggimento bersaglieri
  - 4° reggimento carri ***"Pozzuolo del Friuli"***
  - Squadrone cavalleria blindata ***"Pozzuolo del Friuli"***

- 1° reggimento artiglieria corazzata ***"Pozzuolo del Friuli"***
- Compagnia divisionale genio pionieri
- Compagnia divisionale trasmissioni
- Reparto divisionale trasporti
- Officina divisionale mobile
- Sezione divisionale di sanità
- Parco divisionale mobile.

- Brigata alpina ***"Taurinense"*** con sede a Torino, alle dipendenze del Comando Militare Territoriale di Torino.
  - 4° reggimento alpini
  - 1° reggimento artiglieria da montagna
  - Compagnia genio pionieri
  - Compagnia trasmissioni
  - Reparto trasporti
- Brigata alpina ***"Orobica"*** con sede a Merano, alle dipendenze del IV Corpo d'Armata.
  - 5° reggimento alpini
  - 5° reggimento artiglieria da montagna
  - Compagnia genio pionieri
  - Compagnia trasmissioni.
- Brigata alpina ***"Tridentina"*** con sede a Bressanone, alle dipendenze del IV Corpo d'Armata.
  - 6° reggimento alpini
  - 2° reggimento artiglieria da montagna
  - Compagnia genio pionieri
  - Compagnia trasmissioni
  - Reparto trasporti
  - Officina mobile.
- Brigata alpina ***"Cadore"*** con sede a Belluno, alle dipendenze del IV Corpo d'Armata.
  - 7° reggimento alpini
  - 6° reggimento artiglieria da montagna
  - Compagnia genio pionieri
  - Compagnia trasmissioni
  - Reparto trasporti
  - Officina mobile.
- Brigata alpina ***"Julia"*** con sede ad Udine, alle dipendenze del V Corpo d'Armata.
  - 8° reggimento alpini
  - 3° reggimento artiglieria da montagna
  - Compagnia genio pionieri
  - Compagnia trasmissioni
  - Reparto trasporti
  - 58^ sezione di sanità
  - 58^ sezione di sussistenza.

Per quanto riguarda infine il IV ed il V Corpo d'armata la loro composizione era la seguente:

- IV Corpo d'Armata con sede a Bolzano, alle dipendenze del Comando F.T.A.S.E. (Forze Terrestri Alleate Sud Europa).
  - Battaglioni Addestramento Reclute (B.A.R.) per il 5° ed il 6° reggimento alpini
  - Gruppi Addestramento Reclute (G.A.R.) per il 2° ed il 5° reggimento artiglieria da montagna
  - Divisione corazzata ***"Centauro"***
  - Brigate alpine ***"Orobica"***, ***"Tridentina"*** e ***"Cadore"***
  - XXI e XXII raggruppamento di frontiera
  - 4° reggimento artiglieria controaerei

- 4° reggimento artiglieria pesante campale
- 9° reggimento artiglieria pesante
- 1° e 2° reggimento genio[259]
- IV battaglione trasmissioni d'armata.

- V Corpo d'Armata con sede prima a Padova poi a Vittorio Veneto, alle dipendenze del Nucleo Comando della 3^ Armata.
  - Battaglioni Addestramento Reclute (B.A.R.) per il 7° e l'8° reggimento alpini
  - Gruppi Addestramento Reclute (G.A.R.) per il 3° ed il 6° reggimento artiglieria da montagna
  - Divisione di fanteria ***"Folgore"***
  - Divisione corazzata ***"Ariete"***
  - Brigata alpina ***"Julia"***
  - Settore Forze Lagunari
  - XI e XII raggruppamento di frontiera
  - V battaglione mortai di Corpo d'Armata
  - I battaglione da posizione
  - 2° reggimento cavalleria blindata ***"Piemonte Cavalleria"***
  - 5° reggimento cavalleria blindata ***"Lancieri di Novara"***
  - 155° reggimento artiglieria semovente di Corpo d'Armata
  - 5° reggimento artiglieria controaerei pesante
  - 3° e 41° reggimento artiglieria pesante campale
  - 3° sottoraggruppamento artiglieria semovente controcarri di Corpo d'Armata[260]
  - IV gruppo artiglieria semovente di Corpo d'Armata
  - 3° e 5° reggimento genio[261]
  - V e XXXII battaglione trasmissioni d'armata
  - V autogruppo di Corpo d'Armata.

Alla fine degli anni'50 erano in linea 5 divisioni di fanteria – 3 di pianura ossia ***"Granatieri di Sardegna", "Folgore"*** e ***"Legnano"*** e 2 di montagna, ***"Mantova"*** e ***"Cremona"*** – 5 divisioni di fanteria contratte – ***"Friuli", "Avellino", "Pinerolo",*** **"Aosta"** e ***"Trieste"*** - 2 divisioni corazzate – ***"Ariete"*** e ***"Centauro"*** – le 5 brigate alpine, una nuova unità, la divisione di cavalleria ***"Pozzuolo del Friuli"*** [262] che prese il nome dell'omonima divisione corazzata disciolta e la brigata missili, che era però ancora in via di formazione.

L'artiglieria vide la trasformazione del 3° reggimento pesante campale in reggimento pesante poi destinato a divenire reggimento missili e la riduzione dei reggimenti pesanti campali, che divennero 7, e dei reggimenti pesanti, che divennero 3: il 4° ed il 41° pesante campale ebbero i pezzi da 155/23 a traino meccanico, il 27° ebbe i pezzi da 155/23 semoventi, mentre il 6°, l'8° ed il 22° furono dotati in via provvisoria di pezzi da 149/19 e da 140/30; i 3 reggimenti pesanti, infine, furono armati con pezzi da 155/45 e da 203.

Anche le unità minori subirono profonde riduzioni; vennero sciolti infatti il reggimento ***"Nizza cavalleria"*** (13 novembre 1958), i gruppi semoventi controcarro delle divisioni corazzate[263] e le compagnie controcarro dei reggimenti di fanteria[264], mentre i raggruppamenti di frontiera divennero, a partire dal gennaio del 1957 ***"raggruppamenti alpini da posizione"*** articolati su battaglioni, su compagnie e su plotoni a reclutamento locale o al mas-

---

259 Già raggruppamenti, divenuti 1° e 2° reggimento genio a partire dal 1° aprile 1955.

260 Assegnato temporaneamente al 33° rgt. da campagna della ***"Folgore"*** venne sciolto il 1° novembre 1954.

261 Già raggruppamenti, divenuti 1° e 2° reggimento genio a partire dal 1° aprile 1955.

262 Era costituita dai reggimenti di cavalleria ***"Piemonte"*** (2°), ***"Genova"*** (4°) e ***"Lancieri di Novara"*** (5°).

263 Lo scioglimento fu dovuto alla sostituzione dei carri armati ***"Sherman"*** con gli M47.

264 Lo scioglimento fu dovuto all'entrata in linea dei cannoni da 106 senza rinculo.

simo regionale[265]. Per quanto riguarda i reggimenti di fanteria le compagnie fucilieri assunsero un nuovo ordinamento basato su 1 plotone comando, su 3 plotoni di fucilieri e su 1 plotone armi di compagnia[266] mentre le compagnie carri ebbero 1 plotone comando e 3 plotoni carri ciascuno dei quali fu dotato ora di 5 carri anziché di 4 come in passato, per un totale di 16 carri medi per compagnia. Gli ultimi grandi mutamenti ordinamentali avvennero nel periodo compreso tra il 1960 ed il 1975, periodo caratterizzato da numerosi e continui provvedimenti che riguardarono essenzialmente la struttura dei reparti ed il loro adeguamento alle esigenze tattiche del momento; basti pensare, ad esempio, che in questo periodo vennero costituiti solo due nuovi istituti, la ***"Scuola Lingue Estere dell'Esercito"*** aperta Roma il 18 agosto del 1963, e ***"Scuola Allievi Sottufficiali"*** aperta a Viterbo il 21 giugno del 1965, ma ben settantotto furono nello stesso periodo i provvedimenti di riorganizzazione che riguardarono l'intero settore dell'istruzione militatre, dall'Accademia di Modena alla Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali d'Artiglieria, dalla Nunziatella di Napoli alla Scuola Allievi Sottufficiali specializzati di Rieti.

L'organizzazione addestrativa della truppa di leva rimase praticamente immutata nonostante la riduzione della leva da 18 a 15 mesi approvata nel 1963, rimanendo prerogativa dei C.A.R., dei B.A.R. e dei G.A.R. per quanto riguardava l'attività di base, seguita da quella del secondo e del terzo ciclo eseguite presso i reparti di assegnazione; questa struttura inponente, costituita a partire dalla fine degli anni quaranta e consolidata negli anni cinquanta e sessanta, venne potenziata ulteriormente tra il 1963 ed il 1965 per essere infine riordinata nel periodo che andò dal 1966 al 1972.

I principali provvedimenti in merito attuati in questo periodo furono i seguenti:

- 18 agosto 1960 il III battaglione dell'80° fanteria C.A.R. assunse la denominazione di ***"Battaglione Addestramento Volontari Specializzati"*** e fu posto alle dipendenze della scuola ***"Allievi Sottufficiali Specializzati"*** di Rieti;
- 28 dicembre 1961 il reparto addestramento reclute paracadutisti assunse la denominazione di ***"Battaglione Addestramento Reclute Paracadutisti"***;
- 7 giugno 1961 un battaglione del 48° fanteria (C.A.R.) venne trasferito da Bari a Cosenza cessando di far parte del reggimento e divenendo B.A.R. ***"Sila"***, alle dipendenze del X C.M.T. della Regione Militare Meridionale; il **"C.A.R.T.C."** (*Centro Addestramento Reclute Truppe Corazzate)* cessò in quella stessa data di far parte della Scuola Truppe Corazzate;
- 18 maggio 1963 il I e il II battaglione del 52° fanteria C.A.R. divennero II e IV battaglione del 48° fanteria C.A.R. e furono trasferiti rispettivamente da Cuneo a Bari il II e da Cuneo a Barletta il IV; il III e il IV battaglione del 52° fanteria vennero trasformati in I e II battaglione, rimanendo di stanza a Fossano;
- 13 agosto 1963 il B.A.R. Taurinense di stanza a Bra passò dalle dipendenze del Comando Militare di zona a quelle del 2° alpini C.A.R., che fu costituito a Cuneo, con distaccamenti a Mondovì e a Boves;
- 23 maggio 1964 venne costituita la 3^ compagnia del B.A.R. paracadustisti;
- 15 gennaio 1965 il B.A.R. di stanza a Fossano venne incorporato nel 48° fanteria C.A.R. di Bari e trasferito a Potenza;
- 20 maggio 1966 il 2° alpini C.A.R. passò alle dipendenze del comando della brigata ***"Taurinense"***;
- 24 gennaio 1967 venne costituito un B.A.R. autonomo con sede a Chieti, posto alle dipendenze dell'VIII C.M.T. e costituito da 1 compagnia del 48° fanteria C.A.R. di Bari e da 2 compagnie dell'80°

---

265 Dal 1° gennaio 1958 furono così costituiti:

- 9 febbraio 1962 il IV battaglione dell'11°fanteria C.A.R. cessò di far parte del reggimento e divenne B.A.R. autonomo alle dipendenze del I C.M.T. della Regione Militare Nord-Ovest
- il III battaglione del 60° fanteria C.A.R. cessò di far parte del reggimento e divenne B.A.R.
- 11° raggruppamento XII, XIII, XIV, XV e XVI battaglione alpini da posizione
- 21° raggruppamento XXIII, XXIV e XXV battaglione alpini da posizione
- 22° raggruppamento XXIX e XXX battaglione alpini da posizione
- XIX battaglione autonomo alpini da posizione.

266 Era costituita da 1 squadra mitragliatrici, 1 squadra mortai leggeri, 1 squadra cannoni senza rinculo, 1 gruppo armi controcarro ed 1 nucleo mitragliatrici contraerei autonomo.

fanteria C.A.R. di Orvieto;

- 21 maggio 1968 vennero costituiti 2 nuovi B.A.R. autonomi, uno a Cassino ed uno a Sora, e vennero contratti il distaccamento dell'84° fanteria con sede a Pistoia e l'89° fanteria C.A.R. con sede ad Imperia;
- 29 novembre 1969 l'80° fanteria C.A.R. di stanza ad Orvieto venne riordinato su 3 battaglioni, il I di stanza a Sora, il II di stanza ad Orvieto ed il III di stanza a Cassino, mentre il II battaglione del 48° fanteria C.A.R. di stanza a Bari venne trasferito a Campobasso;
- 3 gennaio 1970 1 compagnia del B.A.R. ***"Cadore"*** venne trasferita da Mondovì a Ceva mentre venne costituita a Pistoia 1 compagnia di reclute, distaccata dall'84° fanteria C.A.R. di stanza a Siena.

La struttura operativa subì per contro, tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60, una pesante riduzione di forza, riduzione ottenuta trasformando 6 divisioni, una delle quali corazzata, in altrettante brigate; l'operazione fu ritenuta necessaria per potenziare le grandi unità superstiti e per ammodernare i mezzi e gli armamenti.

La trasformazione delle divisioni di fanteria contratte in brigate ebbe inizio il 20 marzo del 1960 con la ***"Friuli"***e proseguì quindi con la ***"Trieste"*** e con l'***"Aosta"*** – 31 luglio – con l'***"Avellino"*** – 20 agosto – ed infine con la ***"Pinerolo"*** il 10 settembre. Le divisioni di fanteria superstiti conservarono quindi la fisionomia tattico-ordinamentale che avevano fin dagli anni '50, salvo sostituire i battaglioni esploranti divisionali (B.E.D.), costituiti da personale di fanteria, con i ***"Gruppi Esploranti Divisionali"*** (G.E.D.) costituiti invece da personale di cavalleria, riunire tutte le unità dei servizi in raggruppamenti e trasformare le sezioni di aviazione leggera in reparti omonimi. La nuova struttura delle grandi unità fu quindi la seguente:

- **Divisioni di pianura** costituite da
  - Comando di divisione e quartier generale
  - 2 reggimenti di fanteria ognuno su 3 battaglioni di fanteria, 1 battaglione meccanizzato e 1 compagnia controcarri
  - 1 reggimento corazzato su 1 battaglione di bersaglieri, 1 battaglione carri ed 1 compagnia controcarri
  - 1 reggimento di artiglieria su 2 gruppi da campagna a traino meccanico,1 gruppo da campagna semovente, 1 gruppo da campagna pesante a traino meccanico ed 1 gruppo contraerei leggero
  - 1 gruppo esplorante divisionale su squadrone comando e servizi di gruppo, 2 squadroni esploratori ed 1 squadrone carri
  - 1 battaglione genio pionieri su comando di battaglione, 4 compagnie ed 1 parco campale
  - 1 battaglione trasmissioni su comando di battaglione e 2 compagnie trasmissioni
  - 1 raggruppamento servizi su 1 sezione sanità, 2 ospedali da campo, 2 gruppi chirurgici, 1 ambulanza odontoiatrica, 1 sezione sussistenza, 1 autoreparto, 1 reparto rifornimenti, riparazioni e recuperi (R.R.R.), 1 compagnia mista servizi, 1 plotone onoranze caduti in guerra
  - 1 compagnia carabinieri su comando di compagnia e 2 sezioni
  - 1 raggruppamento aerei leggeri (R.A.L.) su comando di raggruppamento, 2 sezioni arerei leggeri (S.A.L.) ed 1 sezione elicotteri da ricognizione (S.E.R).
- **Divisioni di montagna** con stessa costituzione delle divisioni di pianura ma con un terzo reggimento di fanteria su 2 battaglioni in sostituzione del reggimento corazzato e con un battaglione carri tra le unità di supporto[267].

---

267 La numerazione dei battaglioni di bersaglieri e dei battaglioni carri alla data del 31 maggio 1961 era la seguente:

- 3° reggimento bersaglieri XVII, XX e XXV battaglione bersaglieri
- 8° reggimento bersaglieri VII, VIII e X battaglione bersaglieri
- 1° reggimento fanteria corazzata I battaglione bersaglieri, VIII battaglione carri
- 4° reggimento fanteria corazzata II battaglione bersaglieri, XX battaglione carri
- 182° reggimento fanteria corazzata: XXIII battaglione bersaglieri, XIII battaglione carri
- XIV battaglione carri, Divisione **"Cremona"**
- LXIII battaglione carri, Divisione **"Mantova"**
- XI battaglione corazzato, Divisione ***"Trieste"***
- XIX battaglione corazzato, Divisione ***"Friuli"***
- CI, CIV e CVI battaglione corazzato di supporto.

- **Brigate di fanteria** costituite da
  - Comando e quartier generale
  - 1 reggimento di fanteria su 3 battaglioni di fanteria
  - 1 battaglione corazzato su 2 compagnie corazzate ed 1 compagnia meccanizzata
  - 1 gruppo di artiglieria da campagna su 3 batterie
  - 1 gruppo d'artiglieria controaerei leggero su 3 batterie
  - 1 compagnia genio pionieri
  - 1 battaglione servizi
  - 1 compagnia trasmissioni
  - 1 sezione trasmissioni
  - 1 sezione aerei leggeri (S.A.L.).

Le due divisioni corazzate conservarono la propria organizzazione fino al maggio del 1963 quando ne assunsero una del tutto nuova basata sugli standard N.A.T.O.; ciascuna di esse fu quindi costituita da

- Comando di divisione
- 2 brigate corazzate[268]
- 1 brigata meccanizzata[269]
- 1 brigata di artiglieria
- 1 gruppo esplorante divisionale (G.E.D.)
- 1 battaglione genio pionieri
- 1 battaglione trasmissioni
- 1 compagnia carabinieri
- 1 raggruppamento aviazione leggera (R.A.L.)
- 1 raggruppamento servizi.

L'arma di cavalleria fu privilegiata rispetto a tutte le altre poiché, nonostante tutti i pesanti ridimensionamenti subiti dall'esercito nei primi anni '60, fu l'unica a conservare la propria forza basata su 4 reggimenti – ***"Piemonte", "Savoia"***[270], ***"Genova"*** e ***"Montebello"*** – e 7 gruppi squadroni[271] – ***"Nizza", "Novara", "Aosta", "Saluzzo", "Lodi", "Milano"*** e ***"Guide"*** –.

L'unica grande unità di cavalleria del nostro esercito, la Divisione ***"Pozzuolo del Friuli"*** ebbe la seguente struttura:

- Comando di divisione e quartier generale
- 3 reggimenti di cavalleria[272]
- 1 reggimento di artiglieria da campagna semovente
- 1 raggruppamento aerei leggeri (R.A.L.).

Nulla cambiò nella struttura organica delle brigate alpine esistenti mentre una riforma importante fu quella che riguardò le truppe aviotrasportate; il 1° gennaio del 1963 infatti venne costituita la ***"Brigata***

---

268 Ciascuna delle brigate corazzate comprendeva

- comando di brigata
- 1 reggimento su compagnia comando di reggimento, 2 battaglioni carri, 1 battaglione bersaglieri ed 1 compagnia controcarri
- 1 gruppo d'artiglieria da campagna semovente
- 1 compagnia esplorante
- 1 compagnia genio pionieri, 1 compagnia trasmissioni, 1 battaglione servizi.

269 Le brigate meccanizzate avevano la stessa struttura di quelle corazzate ma il loro reggimento era su 2 battaglioni di bersaglieri ed 1 battaglione carri.

270 Già ***"Gorizia cavalleria"***.

271 Il 5° reggimento ***"Lancieri di Novara"*** venne sciolto nel 1964, venne lasciato in vita solo il 1° squadrone che assunse la denominazione di ***"Gruppo Squadroni Lancieri di Novara"***.

272 Poi ridotti a 2 reggimenti ed 1 gruppo squadroni.

Paracadutisti" che ebbe in organico

- Comando di brigata
- Battaglione carabinieri-paracadutisti
- 1° reggimento paracadutisti su comando di reggimento, 2 battaglioni paracadutisti ed 1 compagnia mortai da 120
- Battaglione sabotatori-paracadutisti
- Gruppo d'artiglieria da campagna su 8 obici da 105/14
- Compagnia manutenzione
- Raggruppamento aerei leggeri (R.A.L.).

Quattro anni dopo la sua costituzione, il 4 giugno del 1967 la brigata assunse la denominazione di *Brigata Paracadutisti* ***"Folgore"***.

Anche l'arma di artiglieria subì modifiche strutturali di grande importanza, prime tra tutti lo scioglimento progressivo delle unità controcarri, la costituzione delle brigate ed il riordinamento della brigata missili e dei reparti controaerei.

I principali provvedimenti riguardanti l'artiglieria da campagna in genere furono:

- la trasformazione del 155° reggimento in 27° reggimento d'artiglieria pesante semovente,
- la trasformazione del 3° reggimento controaerei pesante in 3° reggimento pesante campale[273],
- la sostituzione dei pezzi da 149/19 con quelli da 155/23 per il 6° reggimento pesante campale.

Alla fine del 1961 quindi i reparti di artiglieria pesante e pesante campale erano i seguenti:

- 3 reggimenti ed un gruppo pesanti , il 3° missili, il 9° ed il 52° reggimento ed il XV gruppo da 203/25,
- 5 reggimenti pesanti campali, il 4°, il 6°, l'8°, il 27° ed il 41°,
- 1 reggimento pesante campale semovente, il 27°,
- 3 reggimenti ed 1 gruppo pesanti campali da costituire in caso di emergenza, il 1°, il 9°e il 22° reggimento ed il VI gruppo,
- il reggimento artiglieria a cavallo trasformato da reggimento controcarri in reggimento da campagna semovente[274].

Una assoluta novità per l'Arma fu quella delle brigate di artiglieria, costituite per essere inquadrate nelle divisioni corazzate standard e strutturate ognuna su di un comando di brigata, 1 batteria specialisti, 1 gruppo di artiglieria pesante campale semovente ed 1 gruppo di artiglieria pesante semovente.

La brigata missili la cui costituzione assunse un significato operativo di grande rilievo, nacque, come abbiamo visto, il 20 febbraio del 1959 come gruppo lanciarazzi da 762 mm. ***"Honest John"*** del 3° reggimento di artiglieria pesante, a seguito della trasformazione del 1° e del 2° gruppo da 155/45 di quel reparto; dopo varie trasformazioni essa assunse una struttura definitiva basata su

- Comando di brigata
- 3° reggimento artiglieria missili su comando di reggimento e 4 gruppi missili
- XIV e XV gruppo d' artiglieria a traino meccanico da 203/25
- 1 gruppo acquisizione obiettivi
- XIII reparto R.R.R. (Riparazioni, Rifornimenti e Recuperi)
- 4 compagnie fucilieri
- 1 compagnia trasmissioni
- 1 sezione N.B.C.

L'artiglieria controaerei, già riordinata nel 1961, fu ancora oggetto di ulteriori e frequenti interventi tra i quali quello avvenuto tra il marzo ed il luglio del 1963, in seguito al quale il comando dell'artiglieria controaerei fu trasferito da Milano a Bologna[275] ed alle sue dipendenze furono posti il 2°, il 4°, il 5°, il 18° ed

---

273 La trasformazione avvenne il 3 agosto 1964.

274 In seguito alla trasformazione avvenuta il 22 ottobre del 1962 il reparto ebbe in dotazione i pezzi da 155/23.

275 Alla fine del 1963 la sede venne trasferita a Brescia.

il 121° reggimento della specialità, che risultarono costituiti nel modo seguente:
- 4° e 5° reggimento artiglieria missili controaerei su 2 gruppi
- 2° e 121° reggimento artiglieria controaerei pesante su 3 gruppi
- 3° e 18° reggimento artiglieria controaerei leggera su 4 gruppi.

Vennero infine sciolti due reggimenti controaerei pesanti – il 1° ed il 17° - ed il III gruppo pesante, che faceva parte del 3° reggimento di artiglieria pesante campale[276].

L'arma del genio non subì, almeno in quegli anni, modifiche strutturali rilevanti ma il suo assetto divenne oggetto di uno studio approfondito da parte delle Stato Maggiore a partire dal 1968, in quanto non era plausibile tenere in piedi ancora a lungo una struttura composta da ben undici specialità diverse, pionieri, pionieri d'arresto, ferrovieri, minatori, telefonisti, fotoelettricisti, mascheratori, meccanici, elettricisti, idrici ed antincendi.

Era quindi necessario articolare l'Arma su due sole branche specialistiche, una operativa e l'altra destinata all'esecuzione di lavori di carattere strettamente tecnico, ma la riforma ebbe inizio solo a partire dal 1971: la sola specialità del genio che fu immediatamente sottoposta a riordinamento furono le trasmissioni, che durante gli anni '60 conobbero un significativo adeguamento della struttura operativa e dei mezzi d'impiego.

Altro settore dell'esercito che venne fortemente potenziato fu l'aviazione leggera, che nel periodo 1960-1970 vide moltiplicarsi sia il numero delle sezioni sia quello dei reparti, risultando ora presente a tutti i livelli di grande unità, dalla brigata alla divisione, dallo Stato Maggiore dell'Esercito allo Stato Maggiore della Difesa, con ampliamento dei suoi compiti che prevedevano ora anche l'osservazione ed il controllo dell'artiglieria, la ricognizione, i collegamenti, i trasporti di piccole unità, il supporto logistico, lo sgombero sanitario ed infine anche la partecipazione diretta al combattimento; nel 1961 l'aviazione leggera era composta da 46 sezioni aerei leggeri (S.A.L.), da 2 sezioni elicotteri e da 2 reparti di riparazioni.

Per chiudere il discorso riguardante il nuovo assetto dell'esercito negli anni '60 e prima di affrontare quello riguardante la linea del comando e del controllo delle operazioni, restano solo da esaminare le modifiche apportate all'organizzazione delle unità di arresto, della brigata meccanizzata dei carabinieri e delle truppe lagunari.

Le unità di arresto, denominazione assunta dalle unità di posizione a partire dal 30 settembre del 1962, già notevolmente incrementate lungo tutto l'arco degli anni '50, vennero più volte riordinate e potenziate nel decennio 1960-1970.

Agli inizi degli anni '60 erano in linea
- l'11° raggruppamento alpini da posizione costituito dal XII, dal XIII, dal XIV, dal XV e dal XVI battaglione[277]
- il 21° raggruppamento alpini da posizione costituito dal XXIII, dal XXIV e dal XXV battaglione
- il 22° raggruppamento alpini da posizione costituito dal XXIX e dal XXX battaglione[278]
- il XIX battaglione autonomo alpini da posizione
- il 1°raggruppamento alpini da posizione[279].

---

276 Il 1° aprile 1964 venne ricostituito come 17° rgt. artiglieria controarei leggera.

277 Dal 1° luglio 1963 il XII battaglione assunse la denominazione di ***"Val Fella"***, il XIII quella di ***"Val Natisone"*** ed il XV quella di ***"Val Tagliamento"***; il XIV ed il XVI battaglione vennero sciolti. Il ***"Val Natisone"*** divenne battaglione quadro il 21 maggio 1964 e fu sciolto il successivo 30 giugno.

278 Il raggruppamento venne sciolto il 31 dicembre del 1962, rimase in vita solo il XXIX battaglione che dal 1° luglio 1963 assunse la denominazione di ***"Battaglione Alpini d'Arresto Val Chiese"***, e fu costituito dal comando di battaglione e da 6 compagnie (250^, 251^, 253^, 254^, 255^, 364^).

279 Unità derivata dal I battaglione da posizione destinato al sistema difensivo del Tagliamento.

A partire dal luglio del 1963 altre e nuove unità assunsero la denominazione di "reparti d'arresto", ossia il 1° raggruppamento divenne il 73° reggimento fanteria d'arresto ***"Lombardia"***, vennero costituiti il 52° reggimento fanteria d'arresto ***"Alpi"***[280] ed il 53° reggimento fanteria d'arresto ***"Umbria"*** ed i raggruppamenti alpini d'arresto furono ridotti da quattro a tre con lo scioglimento del 21° raggruppamento[281].

L'***"XI brigata meccanizzata carabinieri"*** vennne costituita il 30 marzo del 1963 allo scopo di riunire sotto un unico comando i vari battaglioni mobili[282] esistenti, che fino a quella data dipendevano dai comandi di legione; la struttura della nuova unità comprese il comando di brigata e 4 reggimenti carabinieri, il 1° di stanza a Milano, il 2° e il 4° a cavallo a Roma ed il 3° a Napoli.

Il 1°, il 2° e il 3° reggimento erano costituiti dai 3 ai 4 antichi battaglioni mobili, ognuno dei quali comprendeva 1 compagnia comando e servizi (plotone comando, plotone servizi, plotone esploratori), 2 compagnie fucilieri (plotone comando e servizi, 3 plotoni fucilieri, plotone armi di campagna) ed 1 compagnia carri (plotone comando e 3 plotoni carri).

Il 4° reggimento a cavallo era costituito dal comando di reggimento e da 3 squadroni.

Fuori di questa nuova struttura rimasero il VII ed il XIII battaglione autonomo, che conservarono la propria dipendenza operativa dal IV e dal V Corpo d'Armata, mentre tutti gli altri battaglioni mantennero inalterate le loro funzioni istituzionali.

Il 12 dicembre del 1968 si procedette al riordino delle divisioni e delle brigate dell'arma che risultò strutturata su

- 1^ divisione ***"Pastrengo"***con sede a Milano, composta dalla 1^, dalla 2^ e dalla 3^ brigata con sede rispettivamente a Torino, Milano e Padova
- 2^ divisione ***"Podgora"*** con sede in Roma, composta dalla 4^, dalla 5^ e dalla 6^ brigata con sede rispettivamente a Bologna, a Firenze e a Roma
- 3^ divisione ***"Ogaden"*** con sede a Napoli, composta dalla 7^, dall'8^ e dalla 9^ brigata con sede rispettivamente a Napoli, Bari e Palermo.

La X e l'XI brigata rimasero alle dirette dipendenze del Comando Generale dell'arma.

L'anno seguente si procedette alla riorganizzazione dei battaglioni di carabinieri inquadrati nei primi 3 reggimenti dell'arma, che risultarono costituiti da:

- comando di battaglione
- compagnia comando su plotone comando e servizi, plotone esploratori, plotone pionieri, plotone trasmissioni, plotone carri e plotone trasporti
- 2 compagnie fucilieri meccanizzate ciascuna su plotone comando e servizi, 3 plotoni fucilieri, plotone mortai[283].

Per quanto riguarda infine il reggimento lagunari, che aveva assunto a partire dal 18 maggio 1964 la denominazione di ***"Reggimento Lagunari Serenissima"***, la sua fisionomia tattica era costituita dalla compagnia comando, da 3 battaglioni anfibi, dal battaglione carri, dalla compagnia trasmissioni e dalla compagnia trasporti.

---

280 Ottenuto trasformando l'omonimo reggimento di fanteria C.A.R., era prevista anche la formazione, in caso d'emergenza, di un altro reggimento d'arresto, il 54° ***"Umbria"***.

281 Dal 1° luglio 1963 ai battaglioni alpini d'arresto, già distinti dai numeri romani, furono attribuiti i nomi di alcuni battaglioni alpini ***"Valle"*** che si erano distinti in modo particolare durante il primo ed il secondo conflitto mondiale; si ebbero quindi il ***"Val Fella"***, il ***"Val Natisone"*** ed il ***"Val Tagliamento*** " del Comando Truppe Carnia (subentrato dal 1° ottobre 1962 alla Julia), il ***"Val Cismon"*** della Cadore, il ***"Val Brenta"***, il ***"Val d'Adige"*** ed il ***"Val Leogra"*** della Tridentina, il ***"Val Chiese"*** ed il ***"Val Camonica"*** della Orobica.

282 I battaglioni mobili dei carabinieri erano stati creati il 31 agosto 1945 per esigenze di ordine pubblico ma potevano essere anche impiegati per la difesa territoriale e delle frontiere nell'ambito delle grandi unità; ciascuno di essi era su un comando di battaglione, 3 compagnie autoportate, 1 compagnia motorizzata ed 1 compagnia armi d'accompagnamento.

283 La 1^ compagnia aveva i mortai da 81, la 2^ compagnia quelli da 120.

Alla fine del 1964 il nostro esercito poteva dunque contare, dopo un periodo di continue trasformazioni durato venticinque anni, sulla struttura seguente:

- **Comandi Militari Territoriali (C.M.T.)**
  - I Comando Militare Territoriale della Regione Nord-Ovest con sede a Torino, V Comando Militare Territoriale della Regione Nord-Est con sede a Padova[284], VII Comando Militare Territoriale della Regione Tosco-Emiliana con sede a Firenze, VIII Comando Militare Territoriale della Regione Centrale con sede a Roma[285], X Comando Militare Territoriale della Regione Meridionale con sede a Napoli, XI Comando Militare Territoriale della Regione Sicilia con sede a Palermo
- **Comandi Militari di Zona**[286]
  - 2° Comando Militare di Zona con sede a Milano dipendente dal I C.M.T., 5° Comando Militare di Zona con sede a Treviso dipendente dal V C.M.T., 7° Comando Militare di Zona con sede a Bologna dipendente dal VII C.M.T., 9° Comando Militare di Zona con sede a Firenze dipendente dal VII C.M.T., 11° Comando Militare di Zona con sede a Roma dipendente dal VIII C.M.T., 12° Comando Militare di Zona con sede a Perugia dipendente dall'VIII C.M.T., 13° Comando Militare di Zona con sede a Trento dipendente dal V C.M.T., 15° Comando Militare di Zona con sede Cosenza dipendente dal X C.m.T., 16° Comando Militare di Zona con sede a Catania dipendente dall'XI C.M.T., 17° Comando Militare di Zona con sede a Torino dipendente dal I C.M.T., 19° Comando Militare di Zona con sede a Genova dipendente dal I C.M.T., 20° Comando Militare di Zona con sede a Livorno dipendente dal VII C.M.T., 21° Comando Militare di Zona con sede a Salerno dipendente dal X C.M.T., 22° Comando Militare di Zona con sede a Bari dipendente dal X C.M.T., 23° Comando Militare di Zona con sede a Palermo dipendente dall'XI C.M.T.
- **Istituti, Scuole e Centri militari**
  - Scuola di Guerra con sede a Civitavecchia alle dipendenze del capo di S.M.E.,
  - Scuola di Applicazione di Fanteria e Cavalleria, Scuola di Applicazione di Artiglieria e Scuola di Applicazione del Genio tutte con sede a Torino, alle dipendenze del capo di S.M.E.,
  - Accademia Militare con sede a Modena alle dipendenze del capo di S.M.E.,
  - Istituto Geografico Militare con sede a Firenze alle dipendenze del Sottocapo di S.M.E.,
  - Scuola Militare ***"Nunziatella"*** con sede a Napoli alle dipendenze del X C.M.T.,
  - Scuole Allievi Ufficiali di complemento con sede ad Ascoli Piceno alle dipendenze dell'VIII C.M.T.,
  - Scuola Allievi Sottufficiali con sede a Spoleto alle dipendenze dell'VIII C.M.T.,
  - Scuola Allievi Sottufficiali Specializzati (S.A.S.S.) con sede a Rieti[287] alle dipendenze dell'VIII C.M.T.,
  - Scuola Militare di Educazione Fisica con sede ad Orvieto alle dipendenze dell'VIII C.M.T.,
  - Centro Preolimpionico Ippico Militare con sede a Passo Corese alle dipendenze dell'VIII C.M.T.,
  - Scuola Ufficiali dei Carabinieri con sede a Roma alle dipendenze del Comando Generale dell'Arma,
  - Scuola Sottufficiali dei Carabinieri con sede a Firenze alle dipendenze della X brigata Carabinieri,
  - Scuola di Fanteria con sede a Cesano alle dipendenze dell'Ispettore delle armi di Fanteria e Cavalleria,
  - Scuola Militare Alpina con sede ad Aosta alle dipendenze dell'Ispettore delle armi di Fanteria e Cavalleria,

---

284 Comprendeva anche il Comando Militare di Trieste con sede nella città giuliana.

285 Comprendeva anche il Comando Militare della Sardegna con sede a Cagliari, dal quale dipendevano tutti i comandi, le unità e gli enti vari dislocati nell'isola.

286 I Comandi di Milano, Torino, Genova, Trento, Vicenza, Treviso, Bologna e Bari erano di tipo **"A"**, tutti gli altri di tipo **"B"**; il III C.M.T. di Milano era stato trasformato in III Corpo d'Armata nel 1956.

287 Aveva il battaglione ***"Addestramento Volontari Specializzati"*** distaccato a Chieti.

- Scuola Truppe Corazzate con sede a Caserta[288] alle dipendenze dell'Ispettore delle armi di Fanteria e Cavalleria,
- Centro addestramento Paracadutisti con sede a Pisa alle dipendenze del Comando Brigata Paracadutisti,
- Scuola di artiglieria con sede a Bracciano alle dipendenze dell'Ispettore Arma di Artiglieria,
- Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di Artiglieria con sede a Foligno alle dipendenze dell'Ispettore Arma d'Artiglieria,
- Scuola Artiglieria Controaerei con sede a Sabaudia alle dipendenze dell'Ispettore Arma d'Artiglieria,
- Scuola Elettromeccanici per Artiglieria Controaerei alle dipendenze dell'Ispettore Arma d'Artiglieria,
- Scuola Genio Pionieri con sede a Roma-Cecchignola alle dipendenze dell'Ispettore Arma del Genio,
- Scuola Trasmissioni con sede a Roma-Cecchignola alle dipendenze dell'Ispettore delle Trasmissioni,
- Scuola Specializzati delle Trasmissioni con sede a S.Giorgio a Cremano alle dipendenze dell'Ispettore delle Trasmissioni,
- Scuola di Applicazione del Servizio Automobilistico, Scuola Meccanici e Conduttori di Automezzi e Scuola Specializzati della Motorizzazione tutte con sede a Roma-Cecchignola e tutte alle dipendenze dell'Ispettorato Generale della Motorizzazione,
- Centro Addestramento Aviazione Leggera dell'Esercito con sede a Viterbo alle dipendenze dell'Ispettore Generale dell'Aviazione Leggera dell'esercito,
- Scuola di Sanità Militare con sede a Firenze alle dipendenze della Direzione Generale di Sanità Militare,
- Scuola dei Servizi di Commissariato e di Amministrazione Militare con sede a Maddaloni alle dipendenze del Capo del Servizio, Ispettore di Commissariato,
- Scuola del Servizio Veterinario militare con sede a Pinerolo alle dipendenze dell'Ispettore del Servizio Veterinario,
- 4 Reparti allievi Armaioli con sede a Terni, a Roma, a Firenze ed a Bologna,
- Reparto Allievi Artificieri con sede a Roma alle dipendenze della Direzione d'Artglieria dell'VIII C.M.T.,
- Reparto Allievi Operai con sede a Piacenza parte dell'Arsenale Esercito,
- Reparto Allievi Meccanici di precisione d'artiglieria con sede a Roma parte del Laboratorio di Precisione Esercito,
- Istituto Stati Maggiori Interforze con sede a Roma alle dipendenze della Stato Maggiore Difesa,
- Scuola Unica Inter Forze Armate per la Difesa Atomica, Biologica e Chimica con sede a Roma alle dipendenze dello Sato Maggiore Difesa tramite lo Stato Maggiore Esercito-Ispettore Difesa A.B.C.,
- Raggruppamento Autonomo del Ministero della Difesa con sede a Roma alle dipendenze del Ministero Difesa-Ufficio del Segretario Generale,
- Scuola di Aereocooperazione con sede a Guidonia alle dipendenze dello Stato Maggiore Aereonautica,
- Scuola Telecomunicazioni delle Forze Armate con sede a Chiavari alle dipendenze dello Stato Maggiore Difesa tramite l'Ispettorato delle Telecomunicazioni Militari,
- Centro Applicazioni Militari Energia Nucleare (C.A.M.E.N.) con sede a S. Piero a Grado alle dipendenze dello Stato Maggiore Difesa,
- Poligono Sperimentale e di Addestramento Interforze di Salto di Quirra con sede a Perdasdefogu alle dipendenze dello Stato Maggiore Difesa.

- **Centri Addestramento Reclute**
  - 11° rgt. fanteria ***"Casale"*** (C.A.R.) con sede a Casale Monferrato alle dipendenze del I C.M.T,

288 Aveva tre distaccamenti a Persano, a S.Eufemia Lamezia ed a S.Maria Capua Vetere.

- 28° rgt. fanteria ***"Pavia"*** (C.A.R.) con sede a Pesaro alle dipendenze del VII C.M.T.[289],
- 46° rgt. fanteria ***"Reggio"*** (C.A.R.)con sede a Palermo alle dipendenze dell'XI C.M.T.,
- 48° rgt. fanteria ***"Ferrara"*** (C.A.R.) con sede a Bari[290] alle dipendenze del X C.M.T.,
- 60° rgt. fanteria ***"Calabria"*** (C.A.R.) con sede a Trapani alle dipendenze dell'XI C.M.T.,
- 80° rgt. fanteria ***"Roma"*** (C.A.R.) con sede ad Orvieto[291] alle dipendenze dell'VIII C.M.T.,
- 84° rgt. fanteria ***"Venezia"*** (C.A.R.) con sede as Siena[292] alle dipendenze del VII C.M.T.,
- 89° rgt. fanteria ***"Salerno"*** (C.A.R.) con sede ad Imperia[293] alle dipendenze del I C.M.T.,
- 152° rgt. fanteria ***"Sassari"*** (C.A.R.) con sede a Sassari[294] alle dipendenze dell'VIII C.M.T.,
- 2° rgt. alpini (C.A.R.) con sede a Cuneo[295] alle dipendenze della brigata ***"Taurinense"***,
- Centro Addestramento Reclute Truppe Corazzate (C.A.R.T.C.) con sede ad Avellino[296] alle dipendenze del 21° C.M.Z.,
- B.A.R. ***"Julia"*** con sede a L'Aquila[297] alle dipendenze del 12° C.M.Z.,
- B.A.R. Bersaglieri con sede a Roma[298] alle dipendenze dell'11° C.M.Z.,
- B.A.R. ***"Sila"*** con sede a Cosenza alle dipendenze del 15° C.M.Z.,
- B.A.R. Paracadutisti con sede a Pisa alle dipendenze della Scuola Militare di Paracadutismo,
- B.A.R. III/78° ***"Friuli"*** con sede a Firenze alle dipendenze del 78° rgt. ftr. ***"Lupi di Toscana"***,
- B.A.R. III/40° ***"Trieste"*** con sede a Bologna alle dipendenze del 40° rgt. ftr. ***"Bologna"***,
- B.A.R. I/5° ***"Aosta"*** con sede a Messina alle dipendenze del 5° rgt. ftr. ***"Aosta"***,
- B.A.R. ***"Pinerolo"*** con sede a Barletta alle dipendenze della brigata di fanteria ***"Pinerolo"***,
- Campo di Addestramento per Unità Corazzate con sede a Teulada alle dipendenze del Comando Militare della Sardegna.

- **Arma dei Carabinieri**

  Era costituita da:
  - Comando Generale dell'Arma dei carabinieri con sede a Roma
  - I Reparto Autonomo con sede a Roma alle dipendenze del Comando Generale
  - Centro Sportivo Carabinieri con sede a Roma alle dipendenze del Comando Generale
  - 3 divisioni, ***"Pastrengo"*** (1^), ***"Podgora"*** (2^) e ***"Ogaden"*** (3^) con sede rispettivamente a Milano, Roma e Napoli alle dipendenze del Comando Generale
  - Ispettorato Scuole ed Unità Speciali con sede a Roma alle dipendenze del Comando Generale
  - 10 brigate delle quali la I, la II e la VII, con sede rispettivamente a Torino, Milano e Padova, alle dipendenze della divisione ***"Pastrengo"***, la III, la IV e l'VIII, con sede rispettivamente a Firenze, a Roma e a Bologna alle dipendenze della divisione ***"Podgora"***, la V, la VI e la IX, con sede rispettivamente a Napoli, a Palermo e a Bari alle dipendenze della divisione ***"Ogaden"***, la X e l'XI Meccanizzata entrambe con sede a Roma ed entrambe alle dipendenze dell'Ispettorato Scuole ed Unità Speciali
  - 24 legioni territoriali così ripartite:
    - Divisione ***"Pastrengo"***
    - I brigata legioni di Torino, di Alessandria e di Genova

---

289 Il I btg. era a Fano.

290 Il II btg. era a Campobasso, il III a Barletta ed il IV a Potenza.

291 Il I btg. era a Sora, il III a Cassino.

292 Il II btg. era ad Arezzo.

293 il I ed il III btg. erano ad Albenga.

294 Il II btg. era a Cagliari, il III a Macomer.

295 Il B.A.R. ***"Taurinense"*** era a Bra.

296 Il I btg. era a Salerno, il III a Nocera Inferiore.

297 XIV Deposito Misto a Sulmona.

298 XIII Deposito Misto di Roma.

- II brigata legioni di Milano e di Brescia
- III brigata legioni di Bolzano[299], di Padova e di Udine

- Divisione ***"Podgora"***
  - IV Brigata legioni di Ancona, di Bologna e di Parma
  - V brigata legioni di Firenze, di Livorno e di Perugia
  - VI brigata legioni di Roma, del Lazio e di Cagliari
- Divisione ***"Ogaden"***
  - VII brigata legioni di Napoli, di Salerno e di Catanzaro
  - VIII brigata legioni di Chieti e di Bari
  - IX brigata legioni di Palermo e di Messina
- 4 reggimenti tutti alle dipendenze dell'XI brigata Meccanizzata
  - 1° con sede a Milano costituito dal I, dal II, dal III e dal IV btg. Carabinieri con sede rispettivamente a Moncalieri, a Genova, a Milano ed a Padova
  - 2° con sede a Roma costituito dal V, dal VI, dall'VIII e dal IX btg. Carabinieri con sede rispettivamente a Bologna, a Firenze a Roma ed a Cagliari
  - 3° con sede a Napoli, costituito dal X, dall'XI e dal XII btg. Carabinieri con sede rispettivamente a Napoli, a Bari ed a Palermo
  - 4° a cavallo con sede a Roma costituito dal I e dal II gruppo squadroni Carabinieri entrambi con sede a Roma;
  - VII e XIII btg. autonomo Carabinieri con sede rispettivamente a Laives ed a Gorizia
- Comando Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica con sede a Roma alle dipendenze del Comando Generale
- Gruppo Squadroni Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica con sede a Roma alle di-pendenze del Comando omonimo
- Comando Carabinieri Autonomo con sede a Roma alle dipendenze dello SME-II Reparto
- Comando Carabinieri per la Marina Militare con sede a Roma alle dipendenze dello Stato Maggiore Marina
- Comando Carabinieri per l'Aeronautica Militare con sede a Roma alle dipendenze dello Stato Maggiore Aereonautica
- Compagnia Carabinieri Paracadutisti con sede a Livorno alle dipendenze della brigata paracadutisti ***"Folgore"*** [300]
- Centro Carabinieri Sommozzatori con sede a Genova[301] alle dipendenze della legione territoriale di Genova
- Centro Carabinieri Cinofili con sede a Firenze[302] alle dipendenze della legione territoriale di Firenze
- Compagnie Speciali Carabinieri con sede rispettivamente a Roma, Milano, Torino e Napoli, alle dipendenze delle legioni omonime
- Centro Elicotteri Carabinieri con sede a Pratica di Mare alle dipendenze del Comando Generale
- Comando Carabinieri N.A.S. con sede a Roma alle dipendenze del Ministero della Sanità
- Comando Carabinieri Antidroga con sede a Roma alle dipendenze dell'Ispettorato Scuole ed Unità Speciali.

- **Arma di Fanteria**

  Comprendeva reggimenti, battaglioni, raggruppamenti ed unità varie ovvero
  - 16 reggimenti di fanteria: 1° rgt. ***"Granatieri di Sardegna"*** con sede a Roma, 5° rgt. ftr. ***"Aosta"*** con

---

299 La legione di Bolzano aveva alle sue dipendenze il Centro Carabinieri Addestramento Alpino di Selva Val Gardena.

300 Ai soli fini amministrativi dipendeva dalla legione territoriale di Livorno.

301 Aveva nuclei distaccati presso le legioni di Udine, Livorno, Roma, Napoli, Bari, Messina e Palermo.

302 Aveva nuclei distaccati presso le legioni di Torino, Milano, Bolzano, Padova, Ancona, Roma, Chieti, Napoli, Cagliari, Salerno, Bari, Catanzaro, Palermo e Messina.

sede a Messina[303], 9° rgt. ftr. ***"Bari"*** con sede a Bari[304], 17° rgt. ftr. ***"Acqui"*** con sede a Sulmona[305], 21° rgt. ftr. ***"Cremona"*** con sede ad Asti[306], 40° rgt. ftr.***"Bologna"*** con sede a Bologna[307], 59° rgt. ***"Calabria"*** con sede a Palmanova[308], 67° rgt. ftr. ***"Legnano"*** con sede a Montorio Veronese, 68° rgt. ftr. ***"Legnano"*** con sede a Bergamo[309], 76° rgt. Ftr. ***"Napoli"*** con sede a Cividale[310], 78° rgt. ftr. ***"Lupi di Toscana"*** con sede a Firenze[311], 82° rgt. ftr. ***"Torino"*** con sede a Gorizia[312], 114° rgt. ftr. ***"Mantova"*** con sede a Tricesimo[313], 151° rgt. ftr. ***"Sassari"*** con sede a Trieste, 157° rgt. ftr. ***"Liguria"*** con sede a Genova[314], 183° rgt. ftr. ***"Nembo"*** con sede a Cervignano[315];

- 4 reggimenti di fanteria corazzata: 3° rgt. ftr. Corazzato con sede a Persano[316], 4° rgt. ftr. Corazzato con sede a Legnano[317], 22° rgt. ftr. Corazzato ***"Cremona"*** con sede a Torino[318], 182° rgt. ftr. Corazzato ***"Garibaldi"*** con sede a Sacile[319];
- 3 reggimenti bersaglieri: 1° rgt. bersaglieri corazzato con sede a Civitavecchia[320], 3° rgt. bersaglieri con sede a Milano[321], 8° rgt. bersaglieri con sede a Pordenone[322];
- 3 reggimenti carri: 31° rgt. carri con sede a Bellinzago Novarese[323], 32° rgt. carri con sede a Tauriano di Spilimbergo[324],132° rgt. carri con sede ad Aviano[325];
- 5 reggimenti alpini: 4° rgt. alpini di stanza ad Aosta[326], 5° rgt. alpini di stanza a Merano[327], 6° rgt. alpini di stanza a Brunico[328], 7° rgt. alpini di stanza a Belluno[329], 8° rgt. alpini di stanza a Belluno[330];

---

303 Il II btg. era a Catania, il III a Palermo.

304 Il I btg. era a Trani, il II a S. Maria Capua Vetere.

305 Il II btg. e il IV btg. meccanizzato erano a L'Aquila, il III btg. a Cesano, il II btg. era un'unità quadro, il IV era un'unità dimostrativa alle dipendenze della Scuola di Fanteria.

306 Il II btg. era ad Alessandria, il III btg. quadro a Novi Ligure, il IV a Torino.

307 Il II btg. era a Forlì.

308 Il I btg. era a Cormons, il III a Udine.

309 Il II btg. era a Como, il III a Brescia, il IV meccanizzato a Monza.

310 Il IV btg. meccanizzato era a San Bernardo (Udine).

311 Il II btg. era a Pistoia.

312 Il I btg. era a Trieste, il II a Cormons.

313 Il I btg. era ad Artegna, il III a Tarcento.

314 Il III btg. quadro era ad Albenga, il IV era a Novi Ligure.

315 Il I btg. era a Villa Vicentina, il III ed il IV meccanizzato erano a Gradisca.

316 Costituito dal IV btg. bersaglieri e dal IX btg. carri e dipendeva dalla Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate di cui era unità dimostrativa; organicamente faceva parte della divisione ***"Granatieri di Sardegna"***.

317 Era costituito dal II btg. bersaglieri e dal XX btg. carri entrambi di stanza a Legnano.

318 Era costituito dal VI btg. bersaglieri di stanza a Torino e dal XIV btg. carri di stanza a Pinerolo.

319 Era costituito dall'XI btg. bersaglieri e dal XIII btg. carri entrambi di stanza a Sacile.

320 Era costituito dal I btg. bersaglieri e dal VI e XVIII btg. carri tutti di stanza a Civitavecchia.

321 Costituito dal XVIII btg. bersaglieri ***"Goito"*** di stanza a Milano, dal XXV btg. bersaglieri e dal IV btg. carri di stanza entrambi a Solbiate Olona.

322 Costituito dal III e dal XII btg. bersaglieri di stanza a Pordenone e dal VII btg. carri di stanza a Vivaro.

323 Costituito dal I e II btg. carri con sede a Bellinzago Novarese, e dal XXVIII btg. bersaglieri di stanza a Novara..

324 Costituito dal III e V btg. carri e dal XXIII btg. bersaglieri, tutti di stanza a Tauriano di Spilimbergo.

325 Costituito dall'VIII e X btg. carri e dal XXXVIII btg. bersaglieri, tutti di stanza ad Aviano.

326 Costituito dai btg. ***"Aosta"***, ***"Saluzzo"***, ***"Susa"*** e ***"Mondovì"***, di stanza rispettivamente ad Aosta, a Borgo S.Dalmazzo, a Pinerolo ed a Paluzza; il "Mondovì" era alle dipendenze dell'8° rgt. alpini.

327 Costituito dai btg. ***"Tirano"***, ***"Edolo"*** e ***"Morbegno"***, di stanza rispettivamente a Malles, a Merano ed a Vipiteno.

328 Costituito dai btg. ***"Bolzano"***, ***"Trento"*** e ***"Bassano"*** di stanza rispettivamente a Bressanone, a Monguelfo ed a S. Candido.

329 Costituito dai btg. ***"Belluno"***, ***"Feltre"*** e ***"Pieve di Cadore"*** di stanza rispettivamente a Belluno, a Feltre e a Tai di Cadore.

330 Costituito dai btg. ***"Gemona"***, ***"Tolmezzo"***, ***"Cividale"*** e ***"L'Aquila"*** di stanza rispettivamente a Pontebba, a Venzone, a Chiusaforte ed a Tarvisio.

- 1 rgt. paracadutisti: 1° rgt. paracadutisti con sede a Livorno[331];
- 7 unità di arresto: 52° rgt. ftr. d'arresto ***"Alpi"*** con sede a Tarcento[332], 53° rgt. ftr. d'arresto***"Umbria"*** con sede a Ialmicco[333], 73° rgt. ftr. d'arresto ***"Lombardia"*** con sede ad Arzene[334], 11° rgt. alpini d'arresto con sede a Tolmezzo[335], btg. alpini ***"Val Brenta"*** con sede a S. Candido, btg. alpini ***"Val Cismon"*** con sede a S. Stefano di Cadore, btg. alpini ***"Val Chiese"*** con sede a Vipiteno;
- 1 raggruppamento lagunare con sede a Venezia[336];
- 6 battaglioni: btg. alpini ***"Mondovì"*** con sede a Paluzza, LXIII btg. carri con sede a Cordenons, XI btg. carri con sede ad Ozzano Emilia, XIX btg. corazzato con sede a Firenze, LX btg. corazzato con sede ad Altamura, LXII btg. corazzato con sede a Catania;
- 10 unità varie: 1^, 2^ e 3^ cp. Atleti con sede rispettivamente a Roma, a Napoli ed a Bologna, III plotone bersaglieri atleti con sede a Milano, 2° reparto salmeria con sede ad Artegna, reparto guerra psicologica con sede a Verona[337], 1^, 2^, 3^ e 4 cp. Fucilieri per la brigata Missili di stanza rispettivamente a Codognè, a Portogruaro, a Oderzo ed ad Elvas.

- **Arma di Cavalleria**
  Comprendeva reggimenti, gruppi e gruppi esploranti divisionali (G.E.D.) ovvero
  - 4 reggimenti: Rgt. ***"Piemonte Cavalleria"*** (2°) con sede a Trieste, rgt. ***"Savoia Cavalleria*** (3°) con sede a Merano, rgt. ***"Genova Cavalleria"*** (4°)con sede a Palmanova[338], rgt.***"Lancieri di Aosta"*** (6°) con sede a Reggio Emilia, rgt. ***"Lancieri di Montebello"*** (8°)[339] con sede a Roma;
  - 1 gruppo squadroni: gruppo squadroni ***"Lancieri di Novara"*** (5°) con sede a Codroipo;
  - 6 gruppi squadroni esploranti divisionali: Gr. Sqd. ***"Nizza Cavalleria"*** con sede a Pinerolo, Gr. Sqd. ***"Lancieri di Milano"*** con sede a Monza, Gr. Sqd. ***"Lancieri di Aosta"*** con sede a Cervignano, Gr. Sqd. ***"Cavalleggeri di Saluzzo"*** con sede a Gradisca, Gr. Sqd. ***"Cavalleggeri Lodi"*** con sede a Lentà, Gr. Sqd. ***"Cavalleggeri Guide"*** con sede a Casarsa;
  - 1 squadrone: 1° sq. del gruppo squadroni ***"Cavalleggeri di Alessandria"*** con sede a Persano[340].
- **Arma di Artiglieria**
  Comprendeva reggimenti, gruppi e batterie autonomi appartenenti a sette specialità ovvero
  - <u>Artiglieria da campagna</u>
  - 8 reggimenti: 5° con sede ad Udine[341], 7° con sede a Torino[342], 8° semovente con sede a Palmanova[343], 11° con sede a Cremona[344], 13° con sede a L'Aquila[345], 14° con sede a Trieste, 33° con sede a Treviso[346];

---

331 Il reggimento comprendeva il II ed il V btg. paracadutisti, il btg. sabotatori paracadutisti, la cp. carabinieri paracadutisti, la cp. aviorifornimenti paracadutisti, la batteria da campagna paracadutisti ed i plotoni paracadutisti delle brigate alpine ***"Taurinense"***, ***"Tridentina"***, ***"Julia"***, ***"Cadore"*** ed ***"Orobica"***.

332 Il I btg. era ad Attimis, il II a Ipplis.

333 Il I btg. era a Pavia d'Udine, il III a S.Lorenzo di Mossa, il IV a Fogliano.

334 il II btg. era a Spilimbergo, il IV a Latisana.

335 Costituito dal btg. alpino ***"Val Fella"*** con sede a Pontebba e dal btg. alpini ***"Val Tagliamento"*** con sede a Carnia.

336 Costituito dai btg. ***"Marghera"***, ***"Piave"*** ed ***"Isonzo"*** di stanza rispettivamente a Venezia, a Mestre e a Villa Vicentina, dal XXII btg. carri di stanza a S.Vito al Tagliamento, dalla cp. Trasmissioni e dalla cp. Trasporti anfibi di stanza a Venezia-Isola di S. Andrea.

337 Dipendeva dal Comando F.T.A.S.E.

338 Il III gruppo era di stanza a Visco.

339 Il III gr. Sqd. era quadro.

340 Unità assegnata organicamente alla divisione ***"Granatieri di Sardegna"***, dipendeva dal 3° rgt. ftr. corazzato per esigenze addestrative della Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate.

341 Il I gruppo era di stanza a Palmanova.

342 Il II e il III gruppo erano ad Acqui.

343 Il II e III gruppo erano a Trieste.

344 Il II gruppo era a Montorio Veronese, il III a Vercelli.

345 Il I gruppo era a Bracciano come unità dimostrativa alle dipendenze della Scuola di Artiglieria..

346 Il I e II gruppo erano a Gradisca.

- 5 gruppi: ***"Aosta"*** con sede a Messina, ***"Pinerolo"*** con sede a Bari,***"Trieste"*** con sede a Bologna, ***"Friuli"*** con sede a Firenze;
- 1 batteria: 7^ batteria III/13° rgt. da campagna con sede a Persano[347];

• Artiglieria da montagna
- 5 reggimenti: 1° rgt. con sede a Rivoli[348], 2° rgt. con sede a Bolzano[349], 3° rgt. con sede a Gemona[350], 5° rgt. con sede a Merano[351], 6° rgt. con sede a Belluno[352];
- 1 gruppo: gr. da montagna ***"Pinerolo"*** di stanza a Tolmezzo;

• Artiglieria corazzata
- 2 reggimenti: 131° rgt. con sede a Vercelli[353], 132° rgt. con sede a Casarsa[354];
- 2 gruppi: III gr. da campagna semovente con sede a bolzano, VIII gr. da campagna semovente con sede a Bracciano[355];

• Artiglieria pesante campale
- 7 reggimenti: 3° rgt. con sede a Pisa[356], 4° rgt.con sede a Trento[357], 6° rgt. con sede a Piacenza, 8° rgt. con sede a Modena, 9° rgt. con sede a Foggia, 41° rgt. con sede a Padova, rgt. a cavallo con sede a Milano;

• Artiglieria pesante
- 4 reggimenti: 3° rgt. missili con sede a Portogruaro[358], 9° rgt. con sede a Trento, 27° rgt. semovente con sede a Udine, 52° rgt. con sede a Brescia;
- 2 gruppi: XIV gr. con sede a Trento, XV gr. con sede a Verona;

• Artiglieria controaerei
- 5 reggimenti: 4° rgt. missili con sede a Mantova[359], 5° rgt. missili con sede a Mestre[360], 17° rgt. leggero con sede a Brescia[361], 18° rgt. leggero con sede a Rimini[362], 121° rgt. leggero con sede a Bologna[363];

• Gruppi e batterie specialisti
- 3 gruppi: XIII gr. acquisizione obiettivi con sede a Verona, IV gr. specialisti di C.d'A. con sede a Trento, V gr. specialisti di C.d'A. con sede a Cordenons;
- 2 batterie: 3^ btr. di C.d'A. con sede a Milano, 7^ btr. di C.d'A. con sede a Piacenza.

---

347 Unità dimostrativa della Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate.

348 Costituito dai gruppi ***"Aosta"***, ***"Susa"*** e ***"Mondovì"*** di stanza rispettivamente a Saluzzo, a Susa ed a Fossano.

349 Costituito dai gruppi ***"Vicenza"***, ***"Verona"*** ed ***"Asiago"*** con sede rispettivamente a Brunico, a Bolzano ed a Dobbiaco.

350 Costituito dai gruppi ***"Belluno"***, ***"Conegliano"***, ***"Udine"*** ed ***"Osoppo"*** con sede rispettivamente a Tarvisio, a Gemona, a Tolmezzo ed a Pontebba.

351 Costituito dai gruppi ***"Bergamo"***, ***"Sondrio"*** e ***"Vestone"*** con sede rispettivamente a Silandro, a Vipiteno ed a Merano.

352 Costituito dai gruppi ***"Pieve di Cadore"***, ***"Isonzo"*** ed ***"Agordo"*** con sede rispettivamente a Bassano del Grappa, a Belluno ed a Feltre.

353 Il II gruppo era a Civitavecchia, il III a Vercelli.

354 Il II gruppo era a Sequals, il III a Maniago.

355 Unità dimostrativa alle dipendenze della Scuola di Artiglieria.

356 Il II e il III gruppo erano a Lucca.

357 Il III gruppo era a Riva del Garda.

358 Il I gruppo era a Codognè, il III gruppo ad Oderzo.

359 Il I gruppo era a Ravenna.

360 Il I gruppo era a S. Donà di Piave, il II a Rovigo.

361 Il I gruppo era a Villafranca, il II ad Istrana, il IV gruppo a Ghedi.

362 Il II gruppo era a Ferrara.

363 Il II gruppo era a Reggio Emilia.

- **Arma del Genio**
  Comprendeva reggimenti, battaglioni, compagnie e plotoni autonomi ovvero
  - 5 reggimenti: 2° rgt. genio con sede a Bolzano[364], 5° rgt. genio con sede ad Udine[365], 3° rgt. guastatori d'arresto con sede a Orcenigo[366], 2° rgt. genio pontieri con sede a Piacenza[367], rgt. genio ferrovieri[368] con sede a Castelmaggiore-Bologna;
  - 9 battaglioni pionieri: III btg. con sede a Pavia, XXI btg. con sede a Vicenza, ***"Granatieri di Sardegna"*** con sede a Roma-Cecchignola, ***"Cremona"*** con sede a Torino, ***"Legnano"*** con sede a Verona, ***"Mantova"*** con sede ad Udine, ***"Folgore"*** con sede a Villa Vicentina, ***"Centauro"***con sede a Bellinzago Novarese[369], ***"Ariete"*** con sede a Motta di Livenza[370];
  - 9 compagnie pionieri: ***"Aosta"*** con sede a Siracusa, ***"Pinerolo"*** con sede a Trani, ***"Trieste"*** con sede a Bologna, ***"Friuli"*** con sede a Firenze, ***"Taurinense"*** con sede a Pinerolo, ***"Tridentina"*** con sede a Bressanone, ***"Julia"*** con sede a Gemona, ***"Cadore"*** con sede a Belluno, ***"Orobica"*** con sede a Merano;
  - 2 plotoni pionieri: con sede a Trieste ed a Livorno[371].
- **Trasmissioni**
  Comprendeva battaglioni, compagnie, plotoni e nuclei autonomi, ovvero
  - 24 battaglioni: III btg. con sede a Milano, IV btg. con sede a Bolzano, V btg. con sede a Codroipo, VII btg. con sede a Bassano del Grappa, IX btg. guerra elettronica con sede ad Anzio, X btg. con sede a Roma, XI btg. con sede a Bologna, XIII btg. con sede a Portogruaro, XXXII btg. con sede a Padova, XLI btg. con sede a Torino[372], XLII btg. con sede a Padova, XLIII btg. con sede a Firenze[373], XLIV btg. con sede a Roma, XLV btg. con sede a Napoli[374], reparto SIGINT con sede a Roma[375], Reparto Speciale Marconisti con sede a Roma, Gruppo misto telecomunicazioni di sostegno FTASE-ATAF con sede a Verona[376], ***"Granatieri di Sardegna"*** con sede a Roma-Cecchignola, ***"Cremona"*** con sede a Venaria, ***"Legnano"*** con sede a Bergamo, ***"Mantova"*** con sede ad Udine, ***"Folgore"*** con sede a Treviso, ***"Centauro"*** con sede a Novara[377], ***"Ariete"*** con sede a Casarsa[378];
  - 10 compagnie: ***"Friuli"*** con sede a Firenze, ***"Taurinense"*** con sede a Torino, ***"Tridentina"*** con sede a Bressanone, ***"Julia"*** con sede ad Udine, ***"Cadore"*** con sede a Belluno, ***"Orobica"*** con sede a Merano, 21^ con sede a Padova, 24^ con sede a Mantova, 25^ con sede a Mestre, 26^ compagnia con sede a Chiavari;

---

364 Costituito dal II btg. minatori, dal IV e VII btg. quadro pionieri e dal XIV btg. pionieri il quale aveva 2 cp. quadro ed inquadrava, in tempo di pace, la 1^ cp. del VII btg. genio pionieri quadro; i primi due battaglioni erano di stanza a Bolzano, gli altri due rispettivamente a Riva del Garda ed a Trento.

365 Costituito dal I btg. minatori che inquadrava la 7^ cp. dell'omonima specialità, dal IV btg. quadro minatori e dal V btg. pionieri, tutti di stanza ad Udine.

366 Costituito dal XXX e dal XXXI btg. guastatori d'arresto entrambi di stanza ad Orcenigo; il XXX era btg. quadro.

367 Costituito dal I, dal II e dal III btg. pontieri, il primo di stanza a Legnago, gli altri a Piacenza; il II btg. era quadro.

368 Costituito dal I e dal II btg. ferrovieri, il secondo d'esercizio e dal VI btg. pionieri di stanza rispettivamente a Castelmaggiore, a Torino ed a Bologna.

369 Aveva tre compagnie distaccate, la 3^ a Ternate, la 4^ a Civitavecchia e la 5^ a Novara.

370 Aveva tre compagnie distaccate, la 3^ a Pordenone, la 4^ a Vacile di Spilimbergo e la 5^ a Maniago.

371 Inquadrato nella cp. comando del 1° rgt. paracadutisti.

372 Aveva due compagnie distaccate, la 2^ a Genova e la 3^ a Milano.

373 Aveva la 3^ cp. distaccata a Bologna.

374 Aveva la 2^ cp. distaccata a Bari.

375 Acronimo di ***"Signal-Intelligence"***.

376 ***"Allied Tactical Air Force"***.

377 Aveva due compagnie distaccate, la 3^ a Milano e la 4^ a Civitavecchia.

378 Aveva tre compagnie distaccate, la 3^ a Pordenone, la 4^ a Vacile di Spilimbergo e la 5^ a Maniago.

- 1 plotone: plotone con sede a Trieste;
- 4 nuclei: Nucleo Reparto trasmissioni Comando Forze Alleate Sud Europa con sede a Napoli, 3 Nuclei Servizi Aereoportuali con sede rispettivamente a Bolzano, a Casarsa ed a Campo-Formido.

- **Aviazione Leggera**

  Comprendeva reparti, sezioni ed unità varie, ovvero
  - 25 reparti (R.A.L.): XXX con sede a Padova, III con sede a Bresso, IV con sede a Bolzano, V con sede a Vittorio Veneto, VII con sede a Campoformido, RAL Comando Militare Sardegna con sede a Cagliari, RAL Scuola Militare Alpina con sede a Pollein, RAL Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate con sede a Pontecagnano, RAL ***"Granatieri di Sardegna"*** con sede a Roma, RAL ***"Cremona"*** con sede a Venaria, RAL ***"Legnano"*** con sede a Orio al Serio, RAL ***"Folgore"*** con sede a Treviso, RAL ***"Centauro"*** con sede a Vercelli, RAL ***"Ariete"*** con sede a Casarsa, RAL ***"Trieste"*** con sede a Parma, RAL ***"Friuli"*** con sede a Firenze, RAL ***"Pinerolo"*** con sede a Bari, RAL ***"Aosta"*** con sede a Catania, RAL ***"Folgore"*** con sede a Pisa, RAL ***"Taurinense"*** con sede a Venaria, RAL ***"Tridentina"*** con sede a Dobbiaco, RAL ***"Cadore"*** con sede a Belluno, RAL ***"Orobica"*** con sede a Bolzano, RAL ***"Julia"*** con sede a Campoformido, RAL ***"Pozzuolo del Friuli"*** con sede a Campoformido;
  - 2 sezioni (S.A.L.) SAL Comando Truppe Trieste a Prosecco, SAL ad Alghero;
  - 5 unità varie: Reparto Elicotteri Medi (REM) con sede a Viterbo, I Reparto Elicotteri Uso Generale (REUG) con sede a Viterbo, IV Reparto Elicotteri Uso Generale con sede a Bolzano, V Reparto Elicotteri Uso Generale con sede a Casarsa, Centro Riproduzione Aerofotografica Esercito (CRAE) con sede a Villafranca.

- **Servizi**

  Erano in tutto otto ovvero:

  - **<u>Servizio di Sanità</u>**
    - Centro Studi e Ricerche della Sanità Militare con sede a Roma,
    - Collegio medico legale con sede a Roma,
    - 6 direzioni sanitarie con sede a Torino, Verona, Firenze, Roma, Napoli e Palermo,
    - Commissione medica superiore pensioni di guerra con sede a Roma,
    - 17 Commissioni mediche pensioni di guerra con sede a Torino, Genova, Milano, Trento, Padova, Udine, Bologna, Ancona, Firenze, Roma, Chieti, Cagliari, Napoli, Catanzaro, Bari, Palermo e Messina,
    - 8 Ospedali militari principali dei quali 3 di tipo ***"C/1"*** a Torino, Verona e Bologna, 2 di tipo ***"F/1"*** a Milano e Roma, 3 di tipo ***"D/1"*** a Padova, Napoli e Palermo,
    - 18 Ospedali militari dei quali 4 di tipo ***"B/2"*** a Genova, Cagliari, Caserta e Messina, 1 di tipo ***"A/2"*** a Brescia, 2 di tipo ***"D/2"*** ad Udine e Firenze, 2 di tipo ***"A/2-bis"*** a Perugia e Catanzaro, 1 di tipo ***"C/2"*** a Bari e 8 di tipo ***"C/3"*** a Novara, Alessandria, Bolzano, Trieste, Piacenza, Livorno, Chieti e Sassari,
    - Ospedale Militare specializzato ad Anzio,
    - Infermeria presidiaria a Lecce,
    - 2 Stabilimenti balneo-termali ad Acqui ed Ischia,
    - 8 Ospedali da campo, 5° ***"Legnano"*** a Milano, 7° ***"Folgore"*** a Padova, 9° ***"Mantova"*** ad Udine, 42° ***"Orobica"*** a Merano, 101° ***"Taurinense"*** per climi artici a Rivoli, 103° ***"Cadore"*** a Belluno, 106° ***"Tridentina"*** a Bressanone, 108° ***"Julia"*** ad Udine,
    - 3 battaglioni di sanità, ***"Legnano"*** [379] a Lodi, ***"Mantova"*** ad Udine e ***"Folgore"*** a Treviso,
    - 12 compagnie di sanità, raggruppamento servizi ***"Ariete"*** a Casarsa, I btg. ***"Ariete"*** a Pordenone, II btg. Servizi ***"Ariete"*** a Vacile di Spilimbergo, III btg. servizi ***"Ariete"*** a Maniago, 1^ cp. a Tori-

379 Era un battaglione quadro.

no, 3^ cp. a Milano, 4^ cp. a Verona, 5^ cp. a Padova, 6^ cp. a Bologna, 8^ cp. a Roma, 10^ cp. a Napoli, 11^ cp.a Palermo,
  - 5 sezioni, ***"Taurinense"*** a Rivoli, 56^ ***"Tridentina"*** a Bressanone, 58^ ***"Julia"*** ad Udine, ***"Cadore"*** a Belluno, ***"Orobica"*** a Merano,
  - 6 sezioni disinfezione, 1^ a Torino[380], 5^ ad Udine, 6^ a Bologna, 8^ a Roma, 10^ a Napoli, 11^ a Palermo,
  - 2 Magazzini Militari materiale sanitario a Parma e Maddaloni,
  - Istituto chimico farmaceutico militare a Firenze.
- **Servizio di Commissariato**
  - 7 Direzioni di commissariato con sede a Torino, Verona, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Milano;
  - Ufficio approvvigionamenti materiali di Commissariato a Milano,
  - 6 Sezioni di commissariato con sede a Milano, Genova, Padova, Bologna, Bari, autonoma a Cagliari,
  - 10 compagnie di sussistenza, ***"Granatieri di Sardegna"*** a L'Aquila, ***"Cremona"*** a Venaria, ***"Legnano"*** a Lodi, ***"Mantova"*** a Palmanova, ***"Folgore"*** a Treviso, ***"Taurinense"*** a Rivoli, 56^ ***"Tridentina"*** a Varna, 58^ ***"Julia"*** in Carnia, ***"Cadore"*** a Belluno, ***"Orobica"*** a Merano,
  - 1 Nucleo sussistenza Comando Truppe Trieste con sede a Trieste,
  - 8 compagnie sussistenza, 1^ a Torino, 3^ a Milano, 4^ a Verona, 5^ a Padova, 7^ a Firenze, 8^ a Roma, 10^ a Napoli, 11^ a Palermo,
  - 2 Frigoriferi militari a Genova e Casaralta,
  - 6 magazzini vettovagliamento, 1° a Torino, 2° a Verona, 3° a Firenze, 4° a Roma-Cecchignola, 5° a Napoli, 6° a Palermo,
  - 3 Magazzini secondari vettovagliamento a Milano, Padova, Cagliari,
  - 1 Nucleo magazzino vettovagliamento con sede a Tai di Cadore,
  - 6 Magazzini casermaggio, 1° con sede a Torino, 2° con sede a Verona, 3° con sede a Firenze, 4° con sede a Roma, 5° con sede a Napoli, 6° con sede a Palermo,
  - 3 Magazzini secondari casermaggio con sede a Milano, Mestre, Cagliari,
  - 6 Magazzini vestiario ed equipaggiamento, 1° a Torino, 2° a Verona, 3° a Firenze, 4° a Roma, 5° a Miano, 6° a Palermo,
  - 3 Magazzini secondari vestiario ed equipaggiamento a Milano, Padova, Cagliari,
  - 11 Magazzini secondari misti vestiario vettovagliamento dei quali 9 di tipo ***"A"*** a Genova, Alessandria, Udine, Bolzano, Livorno, Bologna, Catanzaro, Bari e Messina e 2 di tipo ***"B"*** a Cuneo e Piacenza,
  - 2 Centri confezione e recuperi a Bari ed ad Oschiri per la Sardegna,
  - 5 Centri raccolta collaudo e smistamento vestiario a Chieri, Milano, Verona, Firenze, Napoli,
  - 2 Opifici militari vestiario, il 1° a Torino ed il 2° a Roma.
- **Servizio di Artiglieria**
  - 8 Direzioni di artiglieria, 1^ ad Alessandria, 4^ a Mestre, 5^ a Verona[381], 7^ a Firenze, 8^ a Roma, 10^ a Napoli, 11^ a Messina e la Direzione materiali difesa ABC a Roma,
  - 6 Sezioni staccate di artiglieria a Torino, Piacenza, Bolzano, Conegliano, Bologna, Taranto,
  - 1 Sezione autonoma d'artiglieria a Nuoro,
  - 2 Nuclei staccati d'artiglieria a Milano e Brescia,
  - 3 Arsenali d'esercito a Piacenza, Torino e Napoli,
  - Spolettificio d'esercito a Torre Annuniata,
  - Pirotecnico d'esercito a Capua,
  - Fabbrica d'armi a Terni e sezione della fabbrica a Gardone Val Trompia,

380 Aveva il comando e la 1^ squadra a Torino, la 2^ squadra a Milano e la 3^ squadra a Genova.

381 Inquadrava la sezione rifornimento materiali speciali.

- Laboratorio caricamento proiettili a Baiano e sezione del laboratorio a Noceto,
- Centro esperienze a Nettuno,
- Laboratorio di precisione a Roma,
- Poligono esperienze d'artiglieria a Ciriè,
- Polverificio d'esercito a Fontana Liri,
- Deposito materiale Hawk a Montichiari,
- 3 Magazzini materiali difesa ABC a Scanzano Belfiore, Lago di Vico, S. Lucia-Civitavecchia,
- 4 Depositi centrali materiale d'artiglieria a Grosseto, Cassino, Torre del Parco-Camerino, Gricignano di Aversa,
- 3 Depositi centrali materiale NBC a Romito Magra-La Spezia, Tarquinia, Ozieri.

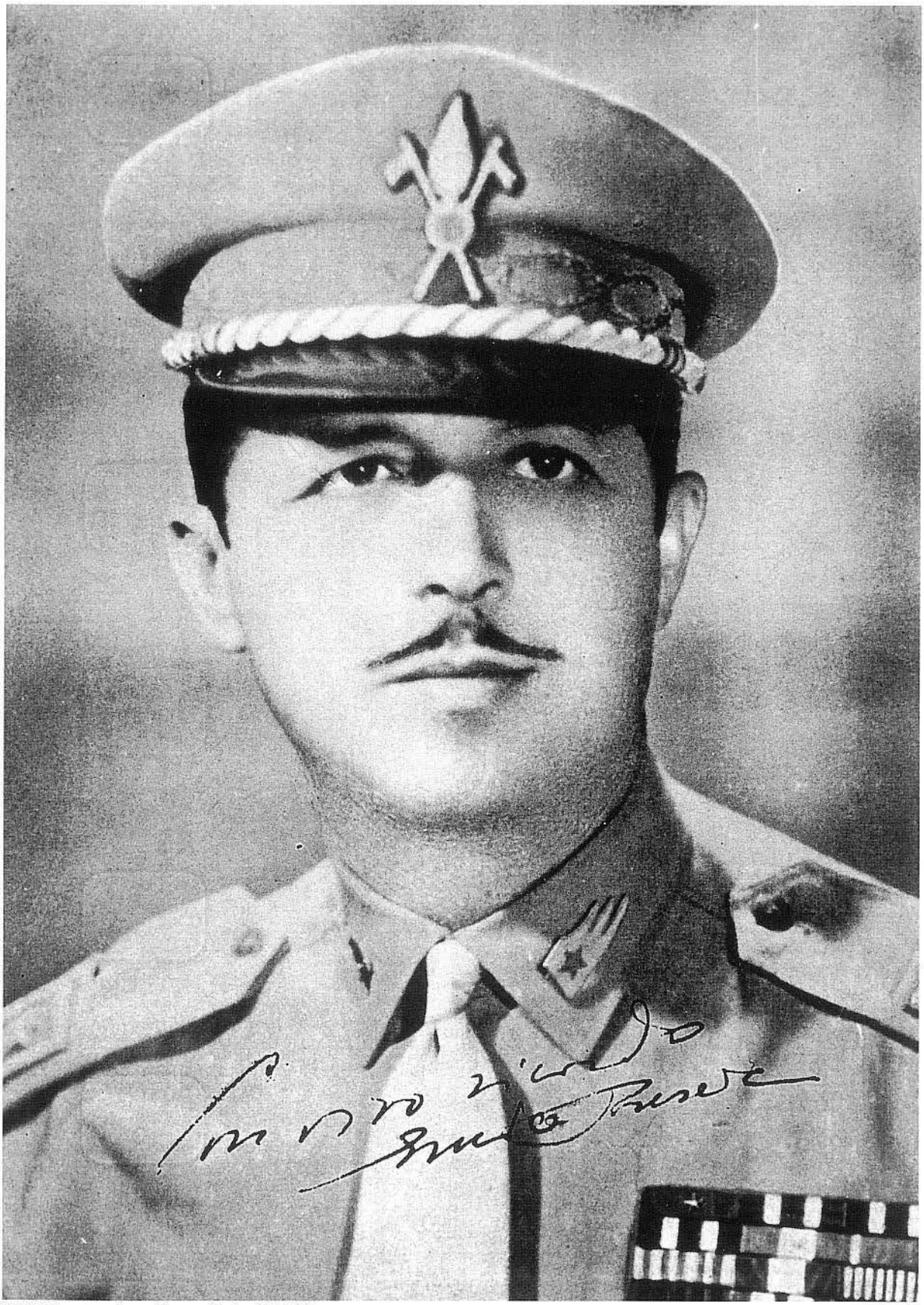
- **Servizio del Genio**
  - 12 Direzioni lavori demanio e materiali del genio, 4 di tipo ***"A"***con sede a Torino (1^), Padova (5^), Roma (8^) ed Udine (12^), 8 di tipo ***"B"*** con sede a Milano (3^), Bolzano (4^), Firenze (7^), Napoli (10^), Palermo (11^), Bologna, Bari e Cagliari,
  - 1 Ufficio staccato permanente lavori demanio e materiali del genio con sede a Piacenza,
  - 6 Uffici staccati lavori demanio e materiale del genio con sede a Genova, Verona, Trieste, Livorno, Pescara e Messina,
  - 2 Sezioni autonome gestione lavori genio militare per MDE con sede a Roma,
  - 22° stabilimento genio militare con sede a Pavia,
  - Laboratorio pontieri[382] con sede a Piacenza,
  - 2 Depositi materiali genio militare con sede a Roma (tipo A) e Pizzighettone (tipo B),
  - 21° stabilimento trasmissioni con sede a Roma,
  - 2 Depositi materiale delle trasmissioni con sede a Camnago e Roma-Magliana,
  - Deposito materiali genio e trasmissioni con sede a Peschiera.
- **Servizio della Motorizzazione**
  - Centro studi ed esperienze della motorizzazione a Roma,
  - 6 Direzioni della motorizzazione a Torino, Treviso, Firenze, Roma, Napoli e Palermo,
  - 2 Parchi veicoli corazzati a Caserta (1°) e Lenta (2°),
  - 13 Officine riparazioni motorizzazione esercito (O.R.M.E.), 2 di tipo ***"A"*** a Treviso (5^) e Roma (8^), 5 di tipo ***"B"*** a Torino (1^), Milano (3^), Verona (4^), Bologna (6^) e Firenze (7^), 6 di tipo ***"C"*** a Genova (2^), Padova (15^), Bari (9^), Napoli (10^), Palermo (11^) e Cagliari (12^),
  - Officina automobilistica riparazioni-Esercito (O.A.R.E.) a Bologna,
  - 2 Officine riparazioni mezzi corazzati (O.R.M.E.C.) a Bologna e Nola e sezione staccata a Ghisa-Vicenza,
  - Officina riparazioni trattori Esercito (O.R.T.E.) a Piacenza,
  - 3 Reparti riparazioni aviazione leggera esercito (R.R.A.L.E.) a Bracciano (1°), Bologna (2°) ed Orio al Serio (3°),
  - 6 Depositi carburanti di grande capacità a Gozzano-Torino, Monteu da Po, Godiasco-Pavia, Giavera del Montello, Vitinia-Roma e Monopoli,
  - 2 Magazzini centrali ricambi auto (M.A.C.R.A.) a Piacenza e Roma,
  - Magazzino centrale ricambi mezzi corazzati (M.A.C.R.I.C.O.) a Caserta e sezione a Lentà.
- **Servizio Veterinario**
  - Centro Studi del servizio veterinario a Roma,
  - 6 Direzioni veterinarie a Torino, Verona, Firenze, Roma, Napoli e Palermo,
  - 3 Infermerie quadrupedi a Pinerolo (presidiaria), Merano (Orobica) ed Udine (Julia),
  - Posto raccolta quadrupedi a Grosseto.

382 Aveva un distaccamento a Legnago.

Ufficiale di picchetto del 1° reggimento *"Granatieri di Sardegna"* 1952.
Il sottotenente, ritratto mentre saluta un congedante sul portone della caserma di Via Lepanto in Roma, sede storica del reggimento ed attuale sede dell'archivio dell'Ufficio Storico della S.M.E., indossa l'uniforme di marcia invernale codificata nel 1949. Da notare l'alamaro in vipla sul bavero del giubbetto e la chiodatura degli stivaletti mod. 1939.

Reggimento d'artiglieria a cavallo 1951-57.
Il generale indossa l'uniforme ordinaria estiva mod. 1948 confezionata con la tela cordellino tinta in kaki sabbia e caratterizzata dalle controspalline mobili mentre il colonnello comandante del reggimento è ritratto in uniforme per riviste, parate e servizi d'onore estiva con sciarpa e decorazioni. Da notare il chepì, adottato ex novo il 1° settembre 1950 e che rimarrà privo di criniera fino al 1957, i guanti fuori ordinanza di colore chiaro e lo scudetto della divisione ***"Legnano"*** cucito sul portadistintivo della camicia.

Reggimento d'artiglieria a cavallo 1951-57.
Gli artiglieri indossano l'uniforme per riviste, parate e servizi d'onore estiva. Da notare la bandoliera mod. 1902 in cuoio marrone.



Ufficiale superiore di cavalleria 1952-55.
Il tenente colonnello appartiene alla cavalleria fuori corpo come appare evidente dall'assenza di numero reggimentale nel tondino del fregio e dalle fiamme arancioni al colletto della camicia. Indossa l'uniforme di servizio estiva con le mostreggiature, in questo caso metalliche, adottate nel 1952 in sostituzione delle semplici stellette e con i distintivi di grado applicati direttamente sulle controspalline anzichè sui tubolari.

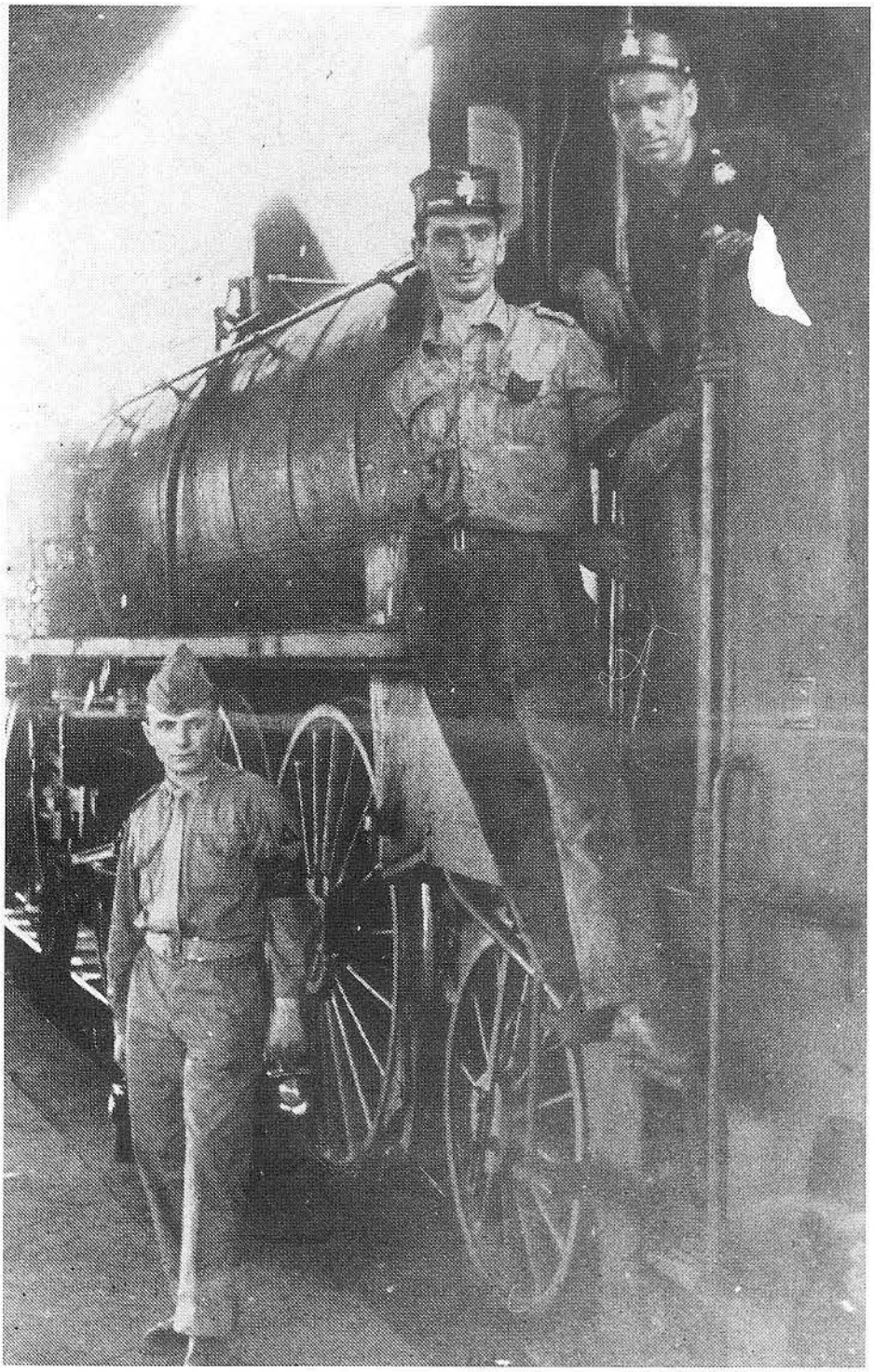
Lancieri dell'8° reggimento di cavalleria blindata *"Lancieri di Montebello"* 1952-58.
Ci si prepara alla libera uscita; da notare alcuni particolari interessanti dell'uniforme quali la gala del berretto basco, la parte posteriore della camicia mod. 1947 con dettaglio del colletto, il portadistintivi con i gradi da sergente e lo scudetto divisionale della ***"Granatieri di Sardegna"*** e le cordelline da comandante di squadra con i colori reggimentali, il nero e il verde.

Trombettiere dell'8° reggimento di cavalleria blindata *"Lancieri di Montebello"* 1952-58.

Lancieri dell'8° reggimento di cavalleria blindata *"Lancieri di Montebello"* 1952-58.
I lancieri escono dalla caserma di Tor di Quinto a Roma, sede storica del reggimento, indossando l'uniforme da libera uscita estiva che differisce da quella per servizi armati ordinari estiva, indossata invece dalla sentinella, solo per l'assenza delle cavigliere in tela. Da notare la gala del berretto basco ed il differente colore dei pantaloni e delle camicie, frutto di forniture diverse.

Soldati ed ufficiali del battaglione genio pionieri della divisione *"Folgore"* 1952-58.
Il gruppo qui ritratto indossa la tuta da combattimento monopezzo in tessuto policromo mod. 1952 con il berretto basco estivo di tela kaki e con degli strani stivaletti, probabilmente di modello sperimentale, dei quali non siamo riusciti a rintracciare l'origine. Da notare lo scudetto divisionale sul portadistintivi.

Reclute ed istruttori dell'8° Centro Addestramento Reclute (C.A.R.) di Orvieto, 1956.



Genieri del battaglione ferrovieri 1954-58.
Gli uomini qui ritratti indossano vari tipi di uniformi, ovvero:
• il primo da sinistra veste la classica uniforme da libera uscita regolamentata nel 1949 e divenuta *"uniforme ordinaria estiva"* a partire dal 1959; sulla bustina appare il fregio del battaglione ricamato in raion nero su kaki mentre sul portadistintivo spicca uno dei distintivi triangolari di panno nero filettati di rosso adottati nel 1952 per i sottocapi al movimento, per i conduttori capo, per i macchinisti e per gli aiuto macchinisti della compagnia Esercizio Linee Ferroviarie (E.L.F.) del battaglione: sulla manica sinistra appare anche uno dei distintivi speciali foggiati a bracciale usati dal personale del reparto;
• il secondo da sinistra indossa la camicia in tela kaki con il bracciale sulla manica sinistra, i pantaloni neri della combinazione di tela per ferrovieri adottata nel 1951 ed il caratteristico berretto mod. 1950 in similpelle nera con il fregio del reparto in ottone;
• il terzo da sinistra infine indossa la combinazione di tela nera completa ed il berretto mod. 1950.

Soldati appartenenti alla sanità militare.
Il gruppo - che sta simulando il soccorso di un soldato investito da un automezzo militare - indossa l'uniforme di servizio in panno kaki mod. 1949 caratterizzata dalle fiamme ad una punta di panno cremisi e dal fregio della sanità - la stella in raion nero con il disco bianco e la croce rossa al centro - ricamato sulla bustina.

Granatiere del 1° reggimento *"Granatieri di Sardegna"* con l'uniforme sperimentale mod. 1955.

In questa fotografia, insieme con il giubbone 3/4 in tela di cotone impermeabile mod. 1955 e gli stivaletti in anfibio a gambaletto, appare, unico esempio da noi conosciuto, il misterioso berretto rigido a visiera mod. 1955.

Granatieri del 1° reggimento *"Granatieri di Sardegna"* con l'uniforme sperimentale mod. 1955.
La fotografia ritrae tre granatieri ed un trombettiere con il giubbone 3/4 in tela di cotone impermeabile distribuito nell'estate del 1955 e non adottato, la bustina a visiera e gli stivaletti in anfibio a gambaletto alto che invece verranno adottati per tutto l'esercito nel 1959-60. Da notare le giberne a tre taschette agganciate al cinturone.

Gruppo di ufficiali di varie specialità.
In questa fotografia appaiono nell'ordine, da sinistra a destra:
- un maggiore di fanteria in uniforme ordinaria invernale,
- un cappellano in uniforme ordinaria con cappotto ecclesiastico a due petti anzichè ad uno come prescritto,
- un maggiore dei carristi in uniforme da cerimonia invernale, ovvero l'ordinaria con sciarpa azzurra e decorazioni, indossata esclusivamente in occasione di feste nazionali o di grandi ricorrenze militari,
- un colonnello dei bersaglieri in uniforme per riviste, parate e servizi d'onore,
- un ufficiale superiore dei bersaglieri in uniforme ordinaria invernale con cappotto di panno castorino,
- un ufficiale superiore dei carristi in uniforme ordinaria invernale con berretto rigido,
- un tenente colonnello della Scuola di Cavalleria in uniforme per riviste, parate e servizi d'onore,
- un ufficiale superiore dei carristi in uniforme da cerimonia invernale.

La fotografia è antecedente al 1961 poichè nessuno degli ufficiali in uniforme per riviste, parate e servizi d'onore porta la sciabola con dragona e posteriore al 1955 poichè solo in quell'anno gli appartenenti alle specialità della fanteria, che non fossero granatieri ed alpini, furono autorizzati a mettere le mostrine o le fiamme sul cappotto

Ufficiali e sottufficiali del 132° reggimento di artiglieria corazzata *"Ariete"* il 25 luglio 1950, primo anniversario della ricostituzione del reparto.

Il gruppo raffigurato indossa l'uniforme estiva per riviste, parate e servizi d'onore; si notino la gala del berretto basco nero tagliata a coda di rondine, i distintivi di grado applicati sul tubolare delle controspalline, il portadistintivo adottato nel 1950 e la fondina delle pistole, qui ancora del tipo in cuoio utilizzato durante il periodo bellico anzichè di canapa con correggiolo prescritto con questo tipo di cinturone

Gruppo di ufficiali e di sottufficiali del 1° reggimento bersaglieri, divisione corazzata *"Pozzuolo del Friuli"* 1953-58.
Da notare l'uniforme ordinaria mod. 1948 indossata dai due sergenti maggiori in primo piano identica a quella degli ufficiali, il cui uso però fu concesso loro solo a partire dal 16 giugno 1951.

Soldati di artiglieria in azione durante un alluvione. 1962.

Fanteria carrista 1952-58.
Equipaggio di un carro appartenente ad un reggimento di fanteria carrista. Da notare la tuta da combattimento monopezzo in tessuto policromo, indossata dai carristi al posto della combinazione di tela rasata blu ardesia della cavalleria.

- **Servizio Trasporti**
  - 7 Delegazioni trasporti militari a Milano, Verona, Venezia, Bologna, Roma[383], Napoli e Palermo,
  - 20 Comandi militari di stazione, 8 normali a Torino Porta Nuova, Verona Porta Nuova, Udine, Firenze S.Maria Novella, Livorno[384], Civitavecchia[385], Cagliari[386], Olbia[387], 7 rinforzati a Genova Porta Principe[388], Milano Centrale, Mestre, Bologna, Roma Termini, Napoli[389] e Messina[390], 5 ridotti a Vicenza, Bolzano, Ancona, Bari e Palermo,
  - 8 Autoreparti, ***"Pinerolo"*** a Bari, ***"Trieste"*** a Budrio, ***"Friuli"*** a Firenze, ***"Taurinense"*** a S. Bernardino di Trana, ***"Tridentina"*** a Varna, ***"Julia"*** a Gemona, ***"Cadore"*** a Belluno, ***"Orobica"*** a Merano,
  - 6 Autoreparti misti territoriali a Torino (1°), Firenze (7°), Roma (8°), Napoli (10°), Palermo (11°) e Cagliari (12°),
  - 3 Autosezioni miste ridotte a Genova, Milano e Bari,
  - Compagnia movieri per Comando logistico a Peschiera.
- **Servizio di Amministrazione**
  - 6 Direzioni di amministrazione a Torino, Padova, Firenze, Roma, Napoli e Palermo,
  - sezione autonoma di amministrazione della Sardegna a Cagliari.

- **Organi a carattere misto e vari**

Comprendevano comandi di raggruppamento e di battaglione servizi e reparti "Riparazioni, Rifornimenti e Recuperi" (RRR) ovvero:

- 12 Comandi di raggruppamento servizi, ***"Granatieri di Sardegna"*** a Roma, ***"Legnano"*** a Lodi, ***"Cremona"*** a Venaria, ***"Mantova"*** ad Udine, ***"Folgore"*** a Treviso, ***"Ariete"*** a Casarsa, ***"Centauro"***a Novara, ***"Taurinense"*** a Rivoli, ***"Tridentina"*** a Varna, ***"Julia"*** ad Udine, ***"Cadore"*** a Belluno, ***"Orobica"*** a Merano,
- 6 Comandi di battaglione servizi, I, II e III btg. ***"Ariete"*** a Pordenone, a Vacile di Spilimbergo e Maniago, I, II e III btg. ***"Centauro"*** a Bellinzago Novarese, a Milano ed a Ponte Adige,
- 4 Reparti "RRR" di Corpo d'Armata a Milano (III), Ponte Adige (IV), Pordenone (V) e Mestre (XV),
- 4 Reparti "RRR" divisionali, ***"Granatieri di Sardegna"*** a Roma, ***"Cremona"*** a Venaria, ***"Legnano"*** a Presezzo, ***"Mantova"*** ad Udine, ***"Folgore"*** a Treviso,
- 7 Reparti "RRR" per raggruppamenti servizi, ***"Centauro"*** a Bellinzago Novarese, II e III btg. ***"Centauro"*** a Civitavecchia e Bellinzago Novarese, ***"Ariete"*** a Casarsa, I, II e III btg. ***"Ariete"*** a Pordenone, Vacile di Spilimbergo e Maniago,
- 9 reparti "RRR" di brigata, ***"Aosta"*** a Messina, ***"Pinerolo"*** a Bari, ***"Trieste"*** a Budrio, ***"Friuli"*** a Firenze, ***"Taurinense"*** a Rivoli, **"Tridentina"** a Varna, **"Julia"** a Basiliano, ***"Cadore"*** a Belluno, ***"Orobica"*** a Merano,
- XIII reparto "RRR" a Portogruaro[391],
- Reparto riparazioni e rifornimenti missili controaerei a Montichiari,
- Reparto riparazioni materiali d'artiglieria controaerei a Bologna.

---

383 Aveva un distaccamento a Cagliari.

384 Avevano funzioni di ufficio imbarchi e sbarchi.

385 Avevano funzioni di ufficio imbarchi e sbarchi.

386 Avevano funzioni di ufficio imbarchi e sbarchi.

387 Avevano funzioni di ufficio imbarchi e sbarchi.

388 Avevano funzioni di ufficio imbarchi e sbarchi.

389 Avevano funzioni di ufficio imbarchi e sbarchi.

390 Aveva un distaccamento a Villa San Giovanni.

391 Faceva parte della brigata Missili.

- **Giustizia militare**

Comprendeva i tribunali militari e gli stabilimenti militari di pena, ovvero:

- Tribunale supremo militare con sede a Roma,
- 8 Tribunali militari territoriali con sede a Torino, Verona, Padova, La Spezia, Roma, Bari, Napoli, Palermo e Cagliari,
- Comando stabilimenti militari di pena con sede a Gaeta,
- Reclusorio militare con sede a Gaeta,
- 2 Carceri giudiziari di tipo *"A"* con sede a Peschiera e Roma,
- Carcere militare marittimo con sede a Taranto,
- 4 Sezioni di carcere giudiziario militare con sede a Palermo, Torino, Cagliari e Gaeta[392].

- **Unità autonome**

Comprendevano i seguenti enti o comandi, tutti con sede a Roma:

- Raggruppamento Unità Speciali,
- 1° raggruppamento autonomo,
- Reparto Impiego Operativo (RIO) Stato Maggiore Esercito,
- I e II Reparto Difesa Istallazioni Militari,
- Centro Calcolo Elettronico,
- Banda dell'esercito.

- **Distretti militari**

Erano in tutto 63 così ripartiti:

- **I Comando Militare Territoriale della Regione Nord-Ovest**
- 2° Comando Militare di Zona di Milano: distretti di Milano e Monza (23° e 76°- 1^classe di tipo B), di Como (22°- 1^ classe tipo C), di Pavia (54°-2^ classe), di Cremona e Sondrio (44° e 89°-3^ classe),
- 17° Comando Militare di Zona di Torino: distretti di Torino (41°-1^ classe di tipo B), di Vercelli (75°-1^ Classe di tipo C) e di Cuneo (40°-2^ classe);
- 19° Comando Militare di Zona di Genova: distretti di Genova (16°- 1^ classe di tipo C), di Alessandria e di Savona (1° e 71°- 2^ classe),
- **V Comando Militare Territoriale della Regione Nord-Est**
- 5° Comando Militare di Zona di Treviso: distretti di Udine (96°- di 1^ classe di tipo C) e di Trieste (94°- di 3^ classe)[393],
- 13° Comando Militare di Zona di Trento: distretti di Trento (92°-di 2^ classe), di Bolzano e Belluno (93° e 77°-di 3^ classe),
- 25° Comando Militare di Zona di Vicenza: distretti di Padova, Brescia e Verona (29°, 43° e 45° - di 1^classe tipo C) e di Vicenza (62°-di 2^classe);
- **VII Comando Militare Territoriale della Regione Tosco-Emiliana**
- 6° Comando Militare di Zona di Parma: distretti di Modena (47°di 1^ classe di tipo C) e di Piacenza (2°-di 2^classe),
- 7° Comando Militare di Zona di Bologna: distretti di Bologna e di Forlì (6° e 56° di 1^ classe di tipo C) e di Ancona (34° di 2^classe),
- 9° Comando Militare di Zona di Firenze: distretti di Firenze (11° di 1^ classe di tipo B) e di Siena (12°di 3^ classe),
- 20° Comando Militare di Zona di Livorno: distretti di Pisa (102° di 1^ classe di tipo C), di Massa (83° di 2^ classe) e di Grosseto (101° di 3^ classe);

---

392 Per le esigenze della Procura militare di Napoli.

393 Vi funzionava l'ufficio stralcio e sussidi del distretto di Pola.

- **VIII Comando Militare Territoriale della Regione Centrale**
- 11° Comando Militare di Zona di Roma: distretti di Roma (36° di 1^ classe di tipo A), di Viterbo, Frosinone e Latina (100°, 85° e 64° di 2^ classe),
- 12° Comando Militare di Zona di Perugia: distretti di Perugia, L'Aquila, Chieti e Teramo (35°,48°,9° e 10° di 2^classe) e di Ascoli Piceno e Macerata (58° e 52° di 3^ classe),
- Comando Militare della Sardegna: distretti di Cagliari (15° di 2^ classe), di Oristano e Sassari (106° e 17° di 3^ classe);
- **X Comando Militare Territoriale della Regione Meridionale**
- 15° Comando Militare di Zona di Cosenza: distretti di Catanzaro (19° di 1^ classe di tipo C) e di Cosenza (37° di 2^ classe),
- 21° Comando Militare di Zona di Salerno: distretti di Napoli (27° di 1^classe di tipo B), di Salerno e Caserta (39° e 26° di 1^classe di tipo C) e di Avellino e Potenza (50° e 38° di 2^ classe),
- 22° Comando Militare di Zona di Bari: distretti di Lecce (5° di 1^ classe di tipo B), Bari (3° di 1^ classe di tipo C), di Campobasso e Foggia (46° e 4° di 2^ classe);
- **XI Comando Militare Territoriale della Regione Sicilia**
- 16° Comando Militare di Zona di Catania: distretti di Catania (18° di 1^ classe di tipo C), di reggio Calabria, di Messina, di Siracusa e di Caltanissetta (21°, 20°, 59° e 31° di 2^ classe)
- 23° Comando Militare di Zona: distretti di Palermo (33° di 1^ classe di tipo C) e di Agrigento (60° di 2^ classe).

- **Depositi**

Erano in tutto 30 così ripartiti:

- **I Comando Militare Territoriale della Regione Nord-Ovest**
- 4 Depositi divisionali, ***"Cremona"*** a Casale Monferrato, ***"Legnano"*** a Bergamo, ***"Centauro"*** a Novara e ***"Taurinense"*** a Torino,
- 2 Depositi misti, I a Torino[394] e III a Milano[395];
- **V Comando Militare Territoriale della Regione Nord-Est**
- 7 Depositi di brigata, ***"Mantova"*** ad Udine, ***"Folgore"*** a Treviso, ***"Ariete"*** a Sacile, ***"Tridentina"*** a Bolzano, ***"Julia"*** ad Udine, ***"Cadore"*** con sede a Belluno e ***"Orobica"*** con sede a Merano,
- 5 Depositi misti, IV a Trento[396], V a Mantova[397], VI a Codroipo[398], VII a Padova[399] ed VIII a Vicenza;
- **VII Comando Militare Territoriale della Regione Tosco-Emiliana**
- 5 Depositi misti, IX a Bologna[400], X a Parma[401], XI a Forlì[402], XII a Lucca[403] e XIX a Firenze[404];

---

394 Comprendeva le sezioni di magazzino 101^, 102^ e 103^ con sede a Torino, 104^ con sede ad Orbassano, 105^ e 106^ con sede ad Alba, 110^ con sede a Genova, 111^ con sede a Savona, 112^ con sede ad Albenga e 113^ con sede ad Alessandria.

395 Comprendeva la 303^ e 314^ sezione di magazzino con sede a Varese, la 311^ con sede a Cremona, la 317^ con sede a Lodi, la 327^ e 345^ con sede a Milano e la 356^ con sede a Pavia.

396 Comprendeva la 403^ sezione di magazzino con sede a Laives.

397 Comprendeva la 313^ e la 411^ sezione di magazzino con sede a Brescia e Castelnuovo Veronese.

398 Comprendeva la 501^ sezione di magazzino con sede a Villa Vicentina.

399 Comprendeva la 513^ sezione di magazzino con sede a Vicenza.

400 Comprendeva la 601^ e la 603^ sezione di magazzino con sede a Bologna ed a Ferrara.

401 Comprendeva la 612^, la 613^ e la 614^ sezione di magazzino con sede a Piacenza, Modena e Reggio Emilia.

402 Comprendeva la 624^ e 634^ sezione di magazzino con sede ad Ancona e Pesaro.

403 Comprendeva la 704^ e 707^ sezione di magazzino con sede a Pisa e Livorno.

404 Comprendeva la 701^, la 703^ e la 709^ sezione di magazzino con sede ad Arezzo, Firenze e Pistoia.

- **VIII Comando Militare territoriale della Regione Centrale**
- Deposito divisionale ***"Granatieri di Sardegna"*** a Roma,
- 2 Depositi misti, XIII a Roma[405] e XIV a Sulmona[406];
- **Comando Militare della Sardegna**
- XVIII Deposito misto a Cagliari[407];
- **X Comando Militare Territoriale della Regione Meridionale**
- 2 Depositi misti, XV a Trani[408] e XVI a Nocera Inferiore[409];
- **XI Comando Militare Territoriale della Regione della Sicilia**
- XVII Deposito misto a Palermo[410].

Alla fine di questo riordinamento la composizione delle grandi unità era la seguente:

1. Divisione di fanteria ***"Granatieri di Sardegna"*** con sede a Roma alle dipendenze dell'VIII Comando Militare Territoriale-Regione Centrale
   - 1° reggimento ***"Granatieri di Sardegna"***
   - 17° reggimento fanteria ***"Acqui"***
   - 13° reggimento artiglieria da campagna
   - Battaglione genio pionieri divisionale
   - Battaglione trasmissioni divisionale
   - Reparto Aviazione Leggera divisionale
   - Compagnia sussistenza divisionale
   - Raggruppamento servizi divisionale
   - Reparto "RRR" divisionale.

2. Divisione di fanteria ***"Cremona"*** con sede a Torino alle dipendenze del III Corpo d'Armata
   - 21° reggimento fanteria ***"Cremona"***
   - 21° reggimento fanteria corazzata ***"Cremona"***
   - 157° reggimento fanteria ***"Liguria"***
   - Gruppo Squadroni ***"Nizza Cavalleria"***
   - 7° reggimento artiglieria da campagna
   - Battaglione genio pionieri divisionale
   - Battaglione trasmissioni divisionale
   - Reparto Aviazione Leggera divisionale
   - Compagnia sussistenza divisionale
   - Raggruppamento servizi divisionale
   - Reparto "RRR" divisionale.

3. Divisione di fanteria ***"Legnano"*** con sede a Bergamo alle dipendenze del III Corpo d'Armata
   - 67° reggimento fanteria ***"Legnano"***

---

405 Comprendeva le sezioni di magazzino 811^, 812^ ed 813^ con sede a Roma, 814^ ed 815^ con sede a Viterbo, 816^ con sede a Gaeta, 817^ con sede a Civitavecchia ed 818^ con sede a Rieti.

406 Comprendeva le sezioni di magazzino 801^ con sede a L'Aquila, 802^ con sede a Foligno, 803^ con sede a Spoleto e 804^ con sede a Perugia.

407 Comprendeva la 821^ sezione di magazzino con sede a Sassari.

408 Comprendeva le sezioni di magazzino 904^ con sede a Foggia, 921^ con sede a Bari e 925^ con sede a Brindisi.

409 Comprendeva le sezioni di magazzino 911^ con sede a S. Maria Capua Vetere, 912^ con sede a Salerno, 913^ con sede a Cosenza, 931^ con sede a Nola, 934^ con sede a Capua e 936^ con sede a Catanzaro.

410 Comprendeva la 201^ sezione di magazzino con sede a Palermo, la 203^ con sede a Caltanissetta, la 204^ con sede a Messina e la 205^ con sede a Catania.

- 68° reggimento fanteria ***"Legnano"***
- 4° reggimento fanteria corazzata
- Gruppo Squadroni ***"Lancieri di Milano"***
- 11° reggimento artiglieria da campagna
- Battaglione genio pionieri divisionale
- Battaglione trasmissioni divisionale
- Reparto Aviazione Leggera divisionale
- Battaglione di sanità divisionale.

4. Divisione di fanteria ***"Mantova"*** con sede a ad Udine alle dipendenze del V Corpo d'Armata
   - 59° reggimento fanteria ***"Calabria"***
   - 76° reggimento fanteria ***"Napoli"***
   - 114° reggimento fanteria ***"Mantova"***
   - 52° reggimento fanteria d'arresto ***"Alpi"***
   - LXIII battaglione carri
   - 5° reggimento artiglieria da campagna
   - Battaglione genio pionieri divisionale
   - Battaglione trasmissioni divisionalie
   - Reparto Aviazione Leggera divisionale
   - Compagnia sussistenza divisionale
   - Raggruppamento servizi divisionale
   - Reparto "RRR" divisionale
   - Battaglione di sanità divisionale.

5. Divisione di fanteria ***"Folgore"*** con sede a Treviso alle dipendenze del V Corpo d'Armata
   - 82° reggimento fanteria ***"Torino"***
   - 182° reggimento fanteria corazzata ***"Garibaldi"***
   - 183° reggimento fanteria ***"Nembo"***
   - 53° reggimento fanteria d'arresto ***"Umbria"***
   - Gruppo Squadroni ***"Cavalleggeri di Saluzzo"***
   - 33° reggimento artiglieria da campagna
   - Battaglione genio pionieri divisionale
   - Battaglione trasmissioni divisionale
   - Reparto Aviazione Leggera divisionale
   - Compagnia sussistenza divisionale
   - Raggruppamento servizi divisionale
   - Reparto "RRR" divisionale
   - Battaglione di sanità divisionale.

6. Divisione corazzata ***"Centauro"*** con sede a Novara alle dipendenze del III Corpo d'Armata
   - 1° reggimento bersaglieri corazzato
   - 3° reggimento bersaglieri
   - 31° reggimento carri
   - Gruppo Squadroni "Cavalleggeri di Lodi"
   - 131° reggimento artiglieria corazzata
   - Battaglione genio pionieri divisionale
   - Battaglione trasmissioni divisionale
   - Reparto Aviazione Leggera divisionale
   - Raggruppamento di sanità, I battaglione
   - Raggruppamento servizi divisionale, I, II e III battaglione

- Reparto "RRR" raggruppamento servizi e II e III battaglione servizi.

7. Divisione corazzata ***"Ariete"*** con sede a Pordenone alle dipendenze del V Corpo d'Armata
   - 8° reggimento bersaglieri
   - 32° reggimento carri
   - 132° reggimento carri
   - Gruppo Squadroni ***"Cavalleggeri Guide"***
   - 132° reggimento artiglieria corazzata
   - Battaglione genio pionieri divisionale
   - Battaglione trasmissioni divisionale
   - Reparto Aviazione Leggera divisionale
   - Raggruppamento di sanità, I, II e III btg. servizi
   - Compagnia di sanità, raggruppamento servizi
   - Raggruppamento servizi divisionale, I, II e III batttaglione
   - Reparto "RRR" raggruppamento servizi, I, II e III battaglione.

8. Brigata di cavalleria ***"Pozzuolo del Friuli"*** con sede a Gorizia alle dipendenze del V Corpo d'Armata
   - Reggimento ***"Piemonte Cavalleria"*** (2°)
   - Reggimento ***"Genova Cavalleria"*** (4°)
   - Gruppo Squadroni ***"Lancieri di Novara"***
   - 8° reggimento artiglieria da campagna semovente
   - Reparto Aviazione Leggera di brigata.

9. Brigata di fanteria ***"Aosta"*** con sede a Messina alle dipendenze dell'XI Comando Militare Territoriale-Regione Sicilia
   - 5° reggimento fanteria ***"Aosta"***
   - LXII battaglione corazzato
   - Gruppo artiglieria da campagna ***"Aosta"***
   - Compagnia genio pionieri di brigata
   - Compagnia trasmissioni di brigata
   - Reparto Aviazione Leggera di brigata
   - Reparto "RRR" di brigata.

10. Brigata di fanteria ***"Pinerolo"*** con sede a Bari alle dipendenze del X Comando Militare Territoriale-Regione Meridionale
    - 9° reggimento fanteria ***"Bari"***
    - LX battaglione corazzato
    - Gruppo artiglieria da campagna ***"Pinerolo"***
    - Compagnia genio pionieri di brigata
    - Compagnia trasmissioni di brigata
    - Reparto Aviazione Leggera di brigata
    - Autoreparto di brigata
    - Reparto "RRR" di brigata.

11. Brigata di fanteria ***"Trieste"*** con sede a Bologna alle dipendenze del VII Comando Militare Territoriale-Regione Tosco-Emiliana
    - 40° reggimento fanteria ***"Bologna"***
    - XI battaglione corazzato
    - Gruppo artiglieria da campagna ***"Trieste"***
    - Compagnia genio pionieri di brigata

- Compagnia trasmissioni di brigata
- Reparto Aviazione Leggera di brigata
- Autoreparto di brigata
- Reparto "RRR" di brigata.

12.Brigata di fanteria ***"Friuli"*** con sede a Firenze alle dipendenze del VII Comando Militare Territoriale-Regione Tosco-Emiliana
- 78° reggimento fanteria ***"Lupi di Toscana"***
- XIX battaglione corazzato
- Gruppo artiglieria da campagna ***"Friuli"***
- Compagnia genio pionieri di brigata
- Compagnia trasmissioni di brigata
- Reparto Aviazione Leggera di brigata
- Autoreparto di brigata
- Reparto "RRR" di brigata.

13.Brigata alpina ***"Taurinense"*** con sede a Torino alle dipendenze del IV Corpo d'Armata
- 4° reggimento alpini
- 1° reggimento artiglieria da montagna
- Compagnia genio pionieri di brigata
- Compagnia trasmissioni di brigata
- Reparto Aviazione Leggera di brigata
- Sezione di sanità di brigata
- Compagnia sussistenza di brigata
- Autoreparto di brigata
- Raggruppamento servizi di brigata
- Reparto "RRR" di brigata.

14.Brigata alpina ***"Tridentina"*** con sede a Bressanone alle dipendenze del IV Corpo d'Armata
- 6° reggimento alpini
- Battaglione alpini d'arresto ***"Val Brenta"***
- 2° reggimento artiglieria da montagna
- Compagnia genio pionieri di brigata
- Compagnia trasmissioni di brigata
- Reparto Aviazione Leggera di brigata
- 56^ sezione di sanità
- Compagnia sussistenza di brigata
- Autoreparto di brigata
- Raggruppamento servizi di brigata
- Reparto "RRR" di brigata.

15.Brigata alpina ***"Julia"*** con sede ad Udine alle dipendenze del Comando Truppe Carnia
- 8° reggimento alpini
- Battaglione alpini ***"Mondovì"***
- 3° reggimento artiglieria da montagna
- Gruppo artiglieria da montagna ***"Pinerolo"***
- Compagnia genio pionieri di brigata
- Compagnia trasmissioni di brigata
- Reparto Aviazione Leggera
- 58^ sezione di sanità

- Compagnia sussistenza di brigata
- Infermeria quadrupedi di brigata
- Autoreparto di brigata
- Raggruppamento servizi di brigata
- Reparto "RRR" di brigata.

16.Brigata alpina ***"Cadore"*** con sede a Belluno alle dipendenze del Comando Truppe Carnia
- 7° reggimento alpini
- Battaglione alpini d'arresto ***"Val Cismon"***
- 6° reggimento artiglieria da montagna
- Compagnia genio pionieri di brigata
- Compagnia trasmissioni di brigata
- Reparto Aviazione Leggera di brigata
- Sezione di sanità di brigata
- Compagnia sussistenza di brigata
- Autoreparto di brigata
- Raggruppamento servizi di brigata
- Reparto "RRR" di brigata.

17. Brigata alpina ***"Orobica"*** con sede a Merano alle dipendenze del IV Corpo d'Armata
- 5° reggimento alpini
- Battaglione alpini d'arresto ***"Val Chiese"***
- 5° reggimento artiglieria da montagna
- Compagnia genio pionieri di brigata
- Compagnia trasmissioni di brigata
- Reparto Aviazione Leggera di brigata
- Sezione di sanità di brigata
- Compagnia sussistenza di brigata
- Infermeria quadrupedi di brigata
- Raggruppamento servizi di brigata
- Reparto "RRR" di brigata.

18.Brigata paracadutisti ***"Folgore"*** con sede a Livorno alle dipendenze del VII Comando Militare Territoriale-Regione Tosco-Emiliana
- 1° reggimento paracadutisti
- Battaglione carabinieri paracadutisti
- Battaglione sabotatori paracadutisti
- Compagnie alpini paracadutisti
- Gruppo artiglieria da campagna paracadutisti
- Plotone genio pionieri di brigata
- Compagnia aviorifornimenti paracadutisti
- Compagnia manutenzione di brigata
- Reparto Aviazione Leggera di brigata.

19.III brigata Missili con sede a Portogruaro alle dipendenze del V Corpo d'Armata
- Battaglione di fanteria su 4 compagnie fucilieri
- 3° reggimento artiglieria missili
- XIV gruppo artiglieria pesante
- XV gruppo artiglieria pesante
- XIII gruppo acquisizione obiettivi

- XXI battaglione genio pionieri
- XIII battaglione trasmissioni
- XIII reparto "RRR".

Le composizioni del III, del IV e del V Corpo d'Armata, del Comando Truppe Trieste, dell'VII, dell'VIII, del X e dell'XI Comando Militare Territoriale erano:

- III Corpo d'Armata con sede a Milano
  Divisioni di fanteria ***"Cremona"*** e ***"Legnano"***
  Divisione corazzata ***"Centauro"***
  Reggimento di artiglieria a cavallo
  52° reggimento di artiglieria pesante
  3^ batteria specialisti di artiglieria di Corpo d'Armata
  III battaglione genio pionieri
  III battaglione trasmissioni
  III Reparto Aviazione Leggera
  III Reparto "RRR".

- IV Corpo d'Armata con sede a Bolzano
  Brigate alpine ***"Taurinense"***, ***"Tridentina"*** e ***"Orobica"***
  Comando Truppe Carnia - brigate alpine ***"Julia"*** e ***"Cadore"***
  II raggruppamento alpini d'arresto
  VII battaglione trasmissioni
  VII Reparto Aviazione Leggera
  Plotoni alpini paracadutisti delle brigate
  Reggimento ***"Savoia Cavalleria"*** (3°)
  4° reggimento di artiglieria pesante campale
  VII battaglione carabinieri
  9° reggimento di artiglieria pesante
  III gruppo di artiglieria da campagna semovente[411]
  IV gruppo specialisti di artiglieria di Corpo d'Armata
  2° reggimento genio
  IV battaglione trasmissioni
  IV Reparto Aviazione Leggera
  IV Reparto elicotteri d'uso generale
  IV Reparto "RRR".

- V Corpo d'Armata con sede a Vittorio Veneto
  Divisioni di fanteria ***"Mantova"*** e ***"Folgore"***
  Divisione corazzata ***"Ariete"***
  Comando Truppe Trieste[412] 151° reggimento di fanteria ***"Sassari"***[413], 14° reggimento di artiglieria da campagna, Plotone genio pionieri, Plotone trasmissioni, Sezione Aviazione Leggera, Nucleo sussistenza
  Brigata di cavalleria ***"Pozzuolo del Friuli"***

---

411 Il Comando delle Truppe Carnia fu costituito nel 1960 e nel 1961 assunse la denominazione di ***"Comando Truppe Carnia e Cadore"***; il 24 febbraio 1962 passò alle dipendenze del comando designato della 3^ Armata ed infine, nel 1968, a quelle del IV Corpo d'Armata.

412 Denominazione assunta nel 1965 dal ***"Comando Militare di Trieste"***.

413 Il 151° rgt. fanteria venne costituito il 1° aprile 1962 mediante la trasformazione del CXXXV btg. fucilieri in I/151° e la costituzione ex-novo del II battaglione; il 1° ottobre dell'anno seguente iniziò la costituzione del III battaglione, strutturato inizialmente su 2 sole compagnie.

III brigata missili
73° reggimento fanteria d'arresto ***"Lombardia"***
Reggimento lagunari ***"Serenissima"***
XIII battaglione carabinieri
41° reggimento artiglieria pesante campale
27° reggimento artiglieria pesante semovente
5° reggimento genio
V battaglione trasmissioni
V Reparto Aviazione Leggera
V Reparto elicotteri d'uso generale
V e XV reparto "RRR"
2 nuclei servizi aereoportuali.

- VII Comando Militare Territoriale-Regione Tosco-Emiliana
  Brigata Paracadutisti
  Brigate di fanteria ***"Trieste"*** e ***"Friuli"***
  28° reggimento fanteria ***"Pavia"*** (CAR)
  84° reggimento fanteria ***"Venezia"*** (CAR)
  3° e 6° reggimento artiglieria pesante campale
  7^ batteria specialisti d'artiglieria di Corpo d'Armata
  2° reggimento genio pontieri
  Reggimento genio ferrovieri
  XLIII battaglione trasmissioni
  6^ compagnia sanità
  6^ squadra disinfezione
  Sezione di commissariato
  7^ compagnia sussistenza
  7° autoreparto misto territoriale
  3^ compagnia speciale atleti.

- VIII Comando Militare Territoriale- Regione Centrale
  Divisione di fanteria ***"Granatieri di Sardegna"***
  80° reggimento fanteria ***"Roma"*** (CAR)
  Reggimento ***"Lancieri di Montebello"*** (8°)
  BAR ***"Julia"*** e BAR di Perugia
  BAR Bersaglieri
  XLIV battaglione trasmissioni
  8^ compagnia di sanità
  8^ sezione disinfezione
  8^ compagnia sussistenza
  8° autoreparto misto territoriale.

- X Comando Militare Territoriale-Regione Meridionale
  Brigata di fanteria ***"Pinerolo"***
  48° reggimento fanteria ***"Ferrara"*** (CAR)
  BAR ***"Sila"***
  Centro Addestramento Reclute Truppe Corazzate (CARTC)
  9° reggimento artiglieria pesante campale
  XLV battaglione trasmissioni
  10^ compagnia di sanità
  10^ squadra disinfezione

Sezione di commissariato
10^ compagnia sussistenza
10° autoreparto misto territoriale.

- XI Comando Militare Territoriale-Regione Sicilia
  Brigata di fanteria ***"Aosta"***
  46° reggimento fanteria ***"Reggio"*** (CAR)
  60° reggimento fanteria ***"Calabria"*** (CAR)
  6^ compagnia trasmissioni
  11^ compagnia di sanità
  11^ squadra disinfezione
  11^ compagnia sussistenza
  11° autoreparto misto territoriale.

Le dotazioni di armi individuali e di reparto, i mezzi corazzati, le artiglierie e gli automezzi in uso al nostro esercito alla fine degli anni '50 erano i seguenti:

- Armi individuali

  - Bomba a mano offensiva S.R.C.M.- Mod. 35
  - Bomba a mano difensiva MK2
  - Pistola beretta-mod. 34
  - Moschetto Automatico Beretta (M.A.B) cal. 8,8, mod. 38/A-42, mod. 38/A-44, Mod. 4 (38/A-49), pistola mitragliatrice mod. 43, pistola mitragliatrice mod. 43 a canna corta
  - Carabina "Winchester" M1 cal. 7,62
  - Carabina "Winchester" M2 cal. 7,62
  - Fucile "Garand" M1 cal. 7,62
  - Tromboncino e bomba contro carro Energa per fucile Garand.

- Armi di reparto

  - Fucile mitragliatore Bren cal. 7,7
  - Fucile mitragliatore Browning (B.A.R.) cal. 7,62
  - Mitragliatrice Breda 37
  - Mitragliatrice Browning cal. 12,7 (0,"50)
  - Lanciarazzi Bazooka M18 in lega d'alluminio (M9 e M9A1 in acciaio)
  - Lanciarazzi Bazooka M20 B1 in lega d'alluminio
  - Mortaio da 60 M2 per cp. fucilieri
  - Mortaio da 81 per btg. e rgt.
  - Mortaio da 107 M2 per cp. mortai reggimentale degli alpini
  - Mortaio da 107 M30 per cp. mortai reggimentale di fanteria
  - Cannone da 57 senza rinculo M18 per cp. fucilieri
  - Cannone da 75 senza rinculo M20 per btg. di fanteria
  - Cannone da 106 senza rinculo M40
  - Cannone da 57/50 M1
  - Pistola da segnalazione "Very".

Autoblindo, carri armati, mezzi di trasporto corazzati

1 Autoblindo
- Autoblindo leggera ***" Greyhound"*** M8 per rgt. di cavalleria con cannone da 37/54 mm. e due mitragliatrici da mm. 7,62 con: capo carro, cannoniere, 1° pilota, 2° pilota marconista.

- Autoblindo T17E1 ***"Staghound"*** per btg. mobili dei carabinieri e per la polizia, con cannoni da 37/54 e tre mitragliatrici da 7,62 di cui una abbinata al cannone, una a prua e una su torretta con funzione c.a., con: capo equipaggio, cannoniere, marconista, pilota mitragliere di prua.
  Munizionamento: 100 colpi di cannone: 30 cartocci-proietto perforanti da 37/54 M6, 64 cartocci-granata H.E. da 37/54 M6, 6 cartocci-scatola a mitraglia 37/54 M6, 1000 colpi (800 a pallottola ordinaria o perforante e 200 a pallottola tracciante) su nastri per ogni mitragliatrice.

2 Carri armati

- Carro armato leggero M5A1 da 15 tonn. in dotazione ai btg. mobili carabinieri, con cannone da 37/54 e tre mitragliere da mm. 7,62 con: capo carro, cannoniere, servente radiofonista, pilota.
  Munizionamento: 123 colpi di cannone, 39 cartocci-proietto perforanti da 37/54 M6, 78 cartocci-granata H.E. da 37/54 M6, 6 cartocci-scatola a mitraglia 37/54 M6, 2000 colpi su nastri (1600 a pallottola ordinaria o perforante e 400 a pallottola tracciante) per ogni mitragliatrice, 180 colpi per ogni moschetto automatico e 12 bombe a mano offensive.
- Carro armato leggero M24 da 18 tonn. con cannone da 75/37 mm., 2 mitragliatrici da 7,62 ed una da 12,7 con: capo carro, cannoniere, servente radiofonista, pilota.
  Munizionamento: 48 colpi per cannone, 4 cartocci-granata H.E. a supercarica con spoletta a percussione, 6 cartocci-granata H.E. a carica normale con spoletta a d.e., 12 cartocci-proietto perforante, 8 cartocci-granata nebbiogeni-incendiari, 1500 colpi in nastri (1200 a pallottola ordinaria o perforante e 300 a pallottola tracciante) per ogni mitragliatrice 7,62, 440 colpi per mitragliatrice 12,7, 180 colpi per ogni moschetto automatico e 12 bombe a mano offensive.
- Carro armato medio ***"Sherman"*** versione M4 con cannone da 75/37 e con obice da 105/22 M4, 2 mitragliatrici Browning 7,62 M1919 A4, 1 mitragliatrice Browning 12,7 M2 con: capo carro, cannoniere, servente radiofonista, pilota.
  Munizionamento per cannone : 95 colpi per cannone, 7 cartocci-granata H.E. a supercarica con spoletta a percussione, 35 cartocci-granata H.E. a carica normale con spoletta a percussione, 12 cartocci-granata H.E. a carica normale con spoletta a d.e., 20 cartocci-proietto perforante, 21 cartocci-granata nebbiogeni-incendiari, 3000 colpi in nastri (2400 a pallottola ordinaria o perforante e 600 a pallottola tracciante) per ogni mitragliatrice 7,62, 300 colpi per mitragliatrice 12,7, 180 colpi per ogni moschetto automatico e 12 bombe a mano offensive.
  Munizionamento per obice: 66 colpi per obice, 26 cartocci-granata H.E. con spoletta a percussione, 10 cartocci-granata H.E. a carica normale con soletta a d.e., 20 cartocci-granata H.E.A.T., 8 cartocci-granata nebbiogeni-incendiari, 2 cartocci-granata illuminante, 3000 colpi in nastri (2400 a pallottola ordinaria o perforante e 600 a pallottola tracciante) per ogni mitragliatrice 7,62, 300 colpi per mitragliatrice 12,7, 180 colpi per ogni moschetto automatico e 12 bombe a mano offensive.
- Carro armato medio M26 da 41 tonn. in dotazione ai rgt. di cavalleria supporto di C.d'A. ed ai btg. carri divisionali con cannone 90/50, due mitragliatrici da 7,62 ed una da 12,7 con: capo carro, cannoniere, 2° pilota, mitragliere servente radiofonista, pilota.
  Munizionamento: 76 colpi per cannone:,26 cartocci-granata H.E. con spoletta a percussione, 8 cartocci-granata H.E. con spoletta a d.e., 27 cartocci-proietto perforanti (AP o APC), 8 cartocci-proietto perforanti (HVAP), 7 cartocci-granata nebbiogeni-incendiari, 2500 colpi in nastri (2000 a pallottola ordinaria o perforante e 500 a pallottola tracciante) per ogni mitragliatrice 7,62, 550 colpi per mitragliatrice 12,7, 180 colpi per ogni moschetto automatico e 12 bombe a mano offensive.
- Carro armato medio M47 da 44 tonn. in dotazione ai rgt. carristi con cannone da 90/50 TII 9EI, 2 mitragliatrici da 12, 7 ed una da 7,62 con: capo carro, marconista servente, 1° pilota, 2° pilota mitragliere.
  Munizionamento: 76 colpi per cannone, 26 cartocci-granata H.E. con spoletta a percussione, 8 cartocci-granata H.E. con spoletta a d.e., 27 cartocci-proietto perforanti (AP o APC), 8 cartocci-proietto perforanti (HVAP), 7 cartocci-granata nebbiogeni-incendiari, 2500 colpi in nastri (2000 a pallottola ordinaria o perforante e 500 a pallottola tracciante) per ogni mitragliatrice 7,62, 550 colpi per mitragliatrice 12,7, 180 colpi per ogni moschetto automatico e 12 bombe a mano offensive.

- Carro armato medio M60A1 da 48 tonn. con cannone da 105, 1 mitragliatrice da 12,7, 1 mitragliatrice da 7,62 con: capo carro, marconista servente, 1° pilota, 2° pilota mitragliere.
  Munizionamento: 63 colpi per cannone, 6850 colpi in nastri dei quali 5950 per mitragliatrice 7,62 e 900 colpi per mitragliatrice 12,7.

3 Mezzi di trasporto corazzati
- Autocarro protetto semicingolato (Half-Track) da 8,5 tonn. con una mitragliatrice da 12,7, per rgt. bersaglieri e cavalleria blindata per trasporto personale e materiale con: 13 uomini (conduttore, capo squadra e mitragliere in cabina, 10 uomini seduti nel cassone blindato).
- Autocarro protetto White M3A1(4x4) da 4 tonn. con una mitragliatrice da 12,7, per rgt. cavalleria blindata per trasporto personale e materiale con: 10 uomini (2 in cabina e 8 nel cassone).
- Veicolo cingolato blindato AMX-12 da 11,5 tonn. con una mitragliatrice da 12,7, per rgt. bersaglieri, carri, artiglieria corazzata, btg trasmissioni, gruppo sq. cavalleria per trasporto personale e materiale con: 1 pilota e 12 uomini.
- Veicolo da sbarco cingolato MK4 LVT (4) da 8 tonn. con 2 mitragliatrici da 12,7 e tre mitragliatrici da 7,62 con 7 uomini.

4 Artiglierie
- Complesso quadruplo da 12,7 mm. con 1 capopezzo e 4 serventi. Munizioni: cartucce a pallottola ordinaria, perforante, incendiaria, tracciante in nastri scomponibili.
- Cannone mitragliera da 20 mm. mod. 35 per difesa contraerea a bassa quota con 1 capopezzo e 6 serventi. Munizioni: cartocci-granata c.a. con spoletta a percussione, cartocci granata perforanti.
- Cannone da 37/54 mod. 39 per difesa contraerea a bassa quota per gruppi c.a. pesanti D.A.T. con 1 capopezzo e 6 serventi. Munizioni: cartoccio granata da 37 c.a..
- Cannone da 40/56 MI per difesa contraerei a bassa quota per gruppi contraerei leggeri con 1 capopezzo e 6 serventi. Munizioni: cartocci granata H.E. con spoletta a percussione e cartocci proietto A.P.
- Cannone da 40/70 Bofors per difesa contraerei a bassa quota per gruppi contraerei leggeri con 1 capopezzo e 7 serventi. Munizioni: cartocci granata H.E. con spoletta a percussione e cartocci proietto A.P.
- Cannone da 75/62 semovente M18 (tipo carro armato) per gruppi artiglieria controcarri con 5 uomini d'equipaggio e mitragliatrice Browning da 12,7 mm. Munizioni: tipo cartoccio proietto con 35 cartocci proietto perforanti (A.P.C., A.P., H.V.A.P.)[414], 12 cartocci granata H.E., 1000 cartucce per mitragliatrice 12,7.
- Cannone da 88/27 per gruppi art. da campagna con 1 capopezzo e 5 serventi. Munizioni: granata H.E., granata nebbiogena, proietto A.P..
- Cannone da 90/50 semovente M36 per gruppi controcarri (tipo carro) con 5 uomini d'equipaggio e mitragliatrice Browning da 12,7 mm. Munizioni: tipo cartoccio proietto con 34 cartocci proietto perforanti dei quali 26 A.P.C. e 8 H.V.A.P., 12 cartocci granata H.E., 3 cartocci granata nebbiogeno-incendiari, 1000 cartucce per mitragliatrice 12,7.
- Cannone da 90/50 per difesa contraerei media quota per gruppi c.a. pesanti con 1 capopezzo e 9 serventi. Munizioni: tipo cartoccio proietto con 34 cartocci proietto perforanti dei quali 26 A.P.C. e 8 H.V.A.P., 12 cartocci granata H.E., 3 cartocci granata nebbiogeno-incendiari, 1000 cartucce per mitragliatrice 12,7.
- Obice 105/14 mod. 56 per gruppi art. campagna e montagna con 1 capopezzo ed 8 serventi. Munizioni: cartoccio-granata semifisso H.E.[415] A1, cartoccio-granata semifisso H.E.A.T. a carica cava, cartoccio-granata semifisso nebbiogeno H.E., a fumata colorata, nebbiogeno-incendiario ed ad aggressivo chimico.

---

414 H.V.A.P.: *High Velocity Armor Piercing* (proiettile perforante ad alta velocità).

415 H.E.: *High Explosive* (proiettile ad alto esplosivo).

- Obice da 105/22 per gruppi da campagna con 1 capopezzo e 6 serventi. Munizioni: cartoccio-granata semifisso H.E. A1, cartoccio-granata semifisso H.E.A.T.[416] a carica cava, cartoccio-granata semifisso nebbiogeno H.E., a fumata colorata, nebbiogeno-incendiario ed ad aggressivo chimico.
- Obice da 105/22 semovente M7 per gruppi art. divisioni corazzate e gruppi semoventi di C.d'A. con 7 uomini di equipaggio. Munizioni: cartoccio-granata semifisso H.E. A1, cartoccio-granata semifisso H.E.A.T. a carica cava, cartoccio-granata semifisso nebbiogeno H.E., a fumata colorata, nebbiogeno-incendiario e ad aggressivo chimico.
- Mortaio da 120 mm. AM50 per gruppi mortai di C. d'A. e batterie art. da montagna con 1 capopezzo e 5 serventi. Munizioni: bomba leggera da 120 mm.(2,523 Kg.), bomba pesante da 120 mm.(4,263 Kg.).
- Cannone da 140/30 per art. pesante campale con 1 capopezzo e 9 serventi. Munizioni: granata H.E ordinaria, granata H.E. leggera.
- Obice da 149/19 per art. pesante campale con 1 capopezzo ed 8 serventi. Munizioni: granata mod. 51, granata mod. 32, granata mod. 41.
- Obice da 155/23 per art. pesante campale con 1 capopezzo e 9 serventi. Munizioni: granata H.E, granata nebbiogena.
- Obice da 155/23 semovente M109 per art. pes. campale con 6 uomini di equipaggio ed 1 mitragliatrice 12,7. Munizioni: 28 colpi per obice, 18 a granata H.E. con spoletta a percussione, 8 colpi a granata H.E. con spoletta a doppio effetto, 2 colpi a granata nebbiogena, 500 colpi per mitragliatrice 12,7.
- Obice da 155/23 semovente M 44 per art. pes. campale con 6 uomini d'equipaggio. Munizioni: 24 colpi per obice, 18 a granata H.E. con spoletta a percussione, 4 colpi a granata H.E. con spoletta a doppio effetto, 2 colpi a granata nebbiogena.
- Cannone da 155/45 per artiglieria pesante con 1 capopezzo e 14 serventi. Munizioni: granate H.E., granate A.P., granata nebbiogena H.C., nebbiogena-incendiaria, illuminante, ad aggressivo chimico
- Lanciarazzi da 762 mm. su semovente M289 per art. pesante missili.

5 Autocarri.
- Autocarro leggero "SPA"-Mod. 38/R (4x2)
- Autocarro leggero "OM"-Mod CL/51 (4x4)
- Autocarro leggero "OM"-Mod CL/52 (4x4) (3/4 Tonn.)
- Autocarro leggero "Lancia" Mod. CL/51 (4x4)
- Autocarro medio "Fiat" Mod.626 NLM (4x2)
- Autocarro medio "Fiat" Mod.CM/50 (4x4)
- Autocarro medio "Fiat" Mod.CM/52 (4x4)
- Autocarro medio "Fiat" Mod.CM/52 (4x4) 2^ Edizione
- Autocarro medio "Alfa Romeo" Mod. 430 (4x2)
- Autocarro medio "Bianchi" Mod. CIVIS 46 (4x2)
- Autocarro medio "Bianchi Miles" (4x2)
- Autocarro medio "Bianchi Audax" (4x2)
- Autocarro medio "Bianchi" Mod. CM/51 (4x4)
- Autocarro medio "Bianchi" Mod. CM/54 (4x4)
- Autocarro medio "OM" Mod. Taurus (4x2)
- Autocarro pesante "Fiat" Mod. 666 NM (4x2)
- Autocarro pesante "Lancia" Mod.3/RO (4x2)
- Autocarro pesante "Lancia" Mod. CP/48 (4x2).

6 Automezzi speciali
- Trattore cingolato "Fiat" T. Mod. 51
- Trattore leggero "SPA" Mod. TL/37 (4x4)

416 H.E.A.T.: *High Explosive Anti Tank* (proiettile ad alto esplosivo anticarro).

- Trattore leggero "Lancia" Mod. TL/51 (4x4)
- Trattore medio "SPA" Mod.TM/40 (4x4)
- Trattore medio "Fiat" Mod. TM/48 (4x4)
- Trattore pesante "Fiat" Mod. TP/50 (6x6)
- Autocarro da ponte "OM" Mod. CP/56 (6x6).

7 Motocicli
- Motociclo "Gilera" 175
- Motociclo "Guzzi" tipo Airone 250 (turismo)
- Motociclo "Guzzi" tipo Airone 250 (biposto militare)
- Motociclo "Gilera" biposto tipo Saturno 500
- Motociclo "Guzzi" biposto tipo Alce 500
- Motociclo "Guzzi" biposto tipo Superalce 500
- Motociclo tattico "Bianchi" 300
- Veicolo da montagna 3x3.

8 Autovetture
- Autovettura da ricognizione "Fiat" AR 51 (4x4)
- Autovettura da ricognizione "Fiat" AR 51-B (4x4)
- Autovettura da ricognizione "Alfa Romeo" AR 51-B (4x4)
- Autovettura da ricognizione "Fiat" AR/59
- Autovettura AR/59 T.C. 106 (Trasporto cannone da 106 M40 senza rinculo)
- Autovettura da ricognizione "Jeep" 1/4 Tonn. (4x4) (A) tipo "Ford" e tipo "Willys Overland"
- Autovettura da ricognizione "Dodge" 3/4 Tonn. (4x4) (A) (Jeeppone).

Giunti alla fine del capitolo dedicato alle vicende organiche, si è ritenuto utile riportare integralmente una relazione simile a quella redatta nel 1951, riguardante anche in questo caso lo sviluppo dell'esercito; nel documento, intitolato *"Panorama logistico dell'Esercito- Esposizione del Capo Ufficio Servizi"* (Stato Maggiore Esercito, IV Reparto, Ufficio Servizi, prot. n. 546/180 del 16 marzo 1966), sono descritti tutta una serie di dati significativi riguardanti la strada percorsa fino a quel momento in materia di potenziamento ed ammodernamento dei materiali, di sviluppo futuro e di impegno finanziario.

ESPOSIZIONE.

Ho avuto l'incarico di illustrare, in due periodi, il tema "panorama logistico dell'Esercito" (chi scrive era il Capo Ufficio Servizi, Generale di Brigata Eugenio Rambaldi N.d.A.)

Tratterò, in successione di tempo, i seguenti argomenti:

1) situazione logistica di partenza (1960);

2) i criteri di base del piano di potenziamento e di ammodernamento dei materiali;

3) gli obiettivi, nei diversi settori, del piano di potenziamento e di ammodernamento;

4) l'impegno finanziario;

5) il giudizio sintetico sul piano di potenziamento e di ammodernamento;

6) le prospettive future: a breve, a medio e a lungo termine.

I. SITUAZIONE LOGISTICA DI PARTENZA (1960), AL TERMINE CIOÈ DEGLI AIUTI AMERICANI GRATUITI:

La situazione logistica di partenza, alla fine del 1960, poteva essere così sintetizzata:

1. Dotazioni. Dal punto di vista qualitativo, l'Esercito di campagna 1960 rifletteva, nelle grandi linee, l'Esercito che si era ricostituito nel decennio precedente, essenzialmente con gli aiuti americani.

In particolare:

- *armi leggere della fanteria: predominava il cal. 7,62 americano (Garand, BAR, Winchester, Browning) affiancato ai calibri 8 (mtr. Breda), 9 (MAB) e 6,5 (fucile 91/38) italiano;*
- *armi pesanti della fanteria: predominavano i cannoni s.r. americani (57, 75 e 106), i mortai leggeri (60) e pesanti (107) pure americani, affiancati dal mortaio da 81 mod. 35 e dalla mtr. 12,7 Browning;*
- *artiglierie: predominavano i calibri classici americani (105, 155, 203) integrati dal vecchio cannone inglese da 88, dal mortaio da 120 dei gruppi da mont. e dal nuovo obice da montagna italiano (105/14). Di concezione superata i semoventi in servizio;*
- *artiglieria c. a.: erano ancora in servizio i cannoni da 40/56 inglesi ed americani e da 90 italiani ed americani;*
- *mezzi da combattimento:*
  - *carri armati: l'M47 americano (un migliaio di esemplari) aveva sostituito, ma non completamente, lo Sherman e l'M26; i carri leggeri M.24 mod. 1941 erano in servizio in notevoli quantitativi; nelle unità di cavalleria era ancora in dotazione l'autoblindo della 2^ g.m.;*
  - *mezzi cingolati trasporto truppa: era ancora in servizio il vecchio HALF-TRACK della 2^ g.m. e si faceva largo uso, per attenuare le gravi carenze, di vetture da ricognizione;*
- *mezzi del genio:*
  - *materiali da ponte: erano ancora in dotazione materiali Treadway, idonei per lo Sherman ma non con piena sicurezza per l'M47, e materiali da interruzione Bailey;*
  - *attrezzature meccaniche specifiche del Genio: erano in dotazione, in quantitativi limitati, attrezzature di tipi disparati, nazionali ed alleate, tutte tecnicamente superate;*
  - *mezzi delle Trasmissioni: erano ancora in servizio materiali alleati del II conflitto mondiale o del periodo immediatamente successivo. Solo nel 1960 era stata distribuita una prima aliquota di materiali americani, della serie AN/GRC, di modello più recente;*
- *automotomezzi:*
  - *trattori d'artiglieria: erano ancora in servizio i TL 51 (artiglierie divisionali), i TM 48 (aritglie-*

rie pes. Camp.) e TP 50 (artiglierie pesanti);

- *gli automezzi di produzione nazionale non avevano ancora completamente sostituito i vecchi automezzi inglesi ed americani;*

- *aviazione leggera era essenzialmente costituita con aerei leggeri tipo PIPER avuti gratuitamente dagli U.S.A.. Pochi esemplari di elicotteri leggeri da ricognizione erano stati introdotti qualche anno prima;*
- *N.B.C. erano in dotazione solo due materiali di protezione individuale:*
  - *la maschera antigas del tipo T 35, vecchio modello italiano d'anteguerra;*
  - *il pacchetto antivescicatorio diu vecchio tipo.*

2) Scorte Alla fine del 1960 il livello delle scorte era molto modesto, rispetto al livello teorico, stabilito in sede NATO, di 90 giorni.

La consistenza delle scorte variava notevolmente da settore a settore.

Per i settori più significativi:

- *Munizioni: media ponderata fra i diversi tipi: 15 giorni;*
- *Carburanti: 40 giorni;*
- *Trasmissioni, genio, motorizzazione: non esistevano praticamente scorte.*

3) Concludendo: la situazione logistica dell'Esercito alla fine del 1960 poteva essere così fotografata:

- *Il potenziamento dell'Esercito nel decennio 1950-1960 si è essenzialmente effettuato, in campo logistico, con gli aiuti americani. L'introduzione dei materiali americani aveva inevitabilmente aumentato le spese di esercizio che, in pratica, avevano fino ad allora assorbito quasi completamente gli stanziamenti di bilancio;*
- *Estintosi il flusso degli aiuti americani, il nostro Esercito si stava avviando verso una situazione critica;*
- *La crisi che si stava profilando era tanto più grave in quanto l'evoluzione della dottrina e degli ordinamenti, stava automaticamente investendo il settore logistico. Si trattava, in altre parole, di assicurare allo strumento le caratteristiche che la nuova dottrina ha indicato: polivalenza dello strumento, con una razionale dosatura fra armamenti nucleari ed armamenti convenzionali; possibilità di sopravvivere ed operare in ambiente contaminato; persistenza e reattività; capacità di condurre forme particolari di lotta (guerriglia) divenute normali anche sul campo di battaglia vero e proprio.*

In questo quadro sfavorevole, un elemento positivo: il governo aveva deciso con l'impostazione del bilancio 1959-60, di assicurare al bilancio della Difesa un incremento progressivo del 4%, incremento che, a breve scadenza, doveva essere portato, con il bilancio 1963-64, al 6% progressivo annuo.

II. CRITERI DI BASE DEL PIANO DI AMMODERNAMENTO E POTENZIAMENTO DEI MATERIALI.

Il piano di ammodernamento e potenziamento è stato impostato, nel triennio 1961-1963, sulla base delle seguenti direttive fondamentali:

1^ direttiva: comprimere al massimo le spese di esercizio per aumentare le disponibilità finanziarie da investire nei settori di potenziamento.

Indirizzo questo a rima obbligata per superare, in uno con la disponibilità del 6% progressivo annuo, una situazione che minacciava il progressivo immobilismo dell'azione di ammodernamento di settori vitali.

Inoltre, poiché le somme così recuperate erano pur sempre insufficienti in relazione ai costi elevatissimi dei materiali moderni, fu giocoforza ricorrere ai pagamenti pluriennali impegnando, in tal modo, disponibilità di esercizi futuri.

2^ direttiva: integrare armonicamente fra di loro armamenti convenzionali e nucleari alla luce delle esigenze operative medie in modo da poter disporre di:

- *un armamento convenzionale moderno, standardizzato, con elevate prestazioni, elevato volume di fuoco, massicce unificazioni del munizionamento;*
- *un armamento nucleare basato sulla disponibilità di artiglierie e missili idonei alla erogazione di*

fuoco sia convenzionale sia nucleare, in aderenza con la concezione polivalente.

3^ direttiva: assicurare alle forze la mobilità, tattica e logistica e la protezione, esaltate dalla nuova dottrina. Questi requisiti sono soddisfatti da quattro mezzi fondamentali:

- *il carro armato;*
- *il veicolo cingolato trasporto truppa;*
- *le artiglierie semoventi;*
- *l'autocarro nelle sue diverse versioni,*

e, per quanto riguarda la 3^ dimensione, dall'aereo leggero e soprattutto, dall'elicottero.

4^ direttiva: soddisfare, infine, le accresciute esigenze del moderno campo di battaglia per quanto riguarda:

- *possibilità di manovra e continuità del movimento delle nostre forze nonchè protezione, mediante interramento, degli organi di comando e logistici: settori materiali del Genio;*
- *aderenza e tempestività dell'azione di comando: settore materiali delle Trasmissioni.*

Queste direttive di massima hanno trovato, nella loro applicazione, ferrei vincoli di carattere finanziario, logistico, politico-sociale che, nel loro complesso, hanno delimitato l'area dell'ammodernamento e del potenziamento:

- *vincolo di carattere finanziario: è evidente, rapportando le effettive disponibilità, malgrado i provvedimenti adottati a cui ho fatto cenno, ai costi elevati dei materiali moderni (ad es.: un gruppo HAWK: 18 miliardi; un semovente da 175: 150 milioni; un carro M.60: 150 milioni; un semovente da 155: 100 milioni). Dirò soltanto che con gli attuali bilanci si può devolvere ai materiali (potenziamento e tenuta a numero delle dotazioni) non più di 80-90 miliardi per ciascun esercizio: 14% dell'intero bilancio, nel mentre gli Eserciti più moderni possono devolvere a tale settore almeno il 30% del bilancio;*
- *vincoli di carattere logistico: in un certo senso indipendenti dalle disponibilità finanziarie e a fattor comune di tutti gli eserciti, compresi quelli ricchi (U.S.A.) e quelli maggiormente esposti (Germania). In sintesi, quando si decidono approvvigionamenti massicci, occorre sempre individuare due punti di equilibrio fra contrastanti esigenze:*
  - *1° punto di equilibrio: fra la rapidissima evoluzione tecnica dei materiali che consiglia di limitare i quantitativi dei materiali da approvvigionare per non correre il rischio di introdurre, in rapporto ai tempi di acquisizione sempre notevoli, materiali in corso di superamento e esigenze operative che, per contro, suggeriscono di allargare il più possibile l'area di ammodernamento.*
  - *2° punto di equilibrio: fra politica di ammodernamento delle armi e dei mezzi, imposta dalla incessante evoluzione tecnica, e politica dei livelli delle dotazioni e delle scorte in rapporto alle esigenze della difesa nazionale e agli impegni assunti in sede NATO. È evidente che uno sforzo inteso a migliorare i livelli quantitativi delle dotazioni e delle scorte, limita il processo di ammodernamento dal quale non si può prescindere; viceversa, una esasperata politica di ammodernamento paralizza le risorse finanziarie a danno dei livelli.*

In linea generale, si può affermare che l'individuazione dei punti di equilibrio a cui ho fatto cenno, impone di:

- *accettare, da un lato, l'ineluttabilità di avere contemporaneamente nelle dotazioni, materiali di vecchia formula e di formula recente, assegnando questi ultimi alle unità di maggior impegno operativo e travasando i materiali sostituiti alle unità di minor impegno operativo. Naturalmente l'area dell'ammodernamento è specifica d'ogni materiale, in rapporto alle sue specifiche caratteristiche, al suo costo e, soprattutto, alla prevista evoluzione tecnica del materiale stesso;*
- *considerare, dall'altro lato, un obiettivo teorico l'accantonamento di 90 giornate di scorte di tutti i materiali. L'obiettivo pratico, formulato finora dallo S.M.E., è di 30 giornate.*

C'è anche un vincolo di natura politico-sociale, e cioè l'opportunità di approvigionare, ove possibile, materiali presso le industrie nazionali, accettando sovente l'onere di maggiori costi unitari e, soprattutto, tempi di acquisizione superiori a quelli offerti da industrie estere di maggiore dimensione.

Infine, c'è un vincolo di natura tecnico-burocratica. L'esperienza di questi anni ha dimostrato che, di media:

- *occorrono da due a tre anni: dall'ordine di approvigionamento di un materiale omologato all'introduzione dei primi quantitativi;*
- *occorrono da cinque a sette anni: dall'ordine di allestire un prototipo con definite caratteristiche tecnico-operative all'introduzione dei primi quantitativi, attraverso il lungo iter dell'allestimento del prototipo, delle prove tecniche e d'impiego, delle modifiche del prototipo, della produzione, della preserie e relativo collaudo. Noi abbiamo impiegato sei anni per i trattori d'artiglieria; gli U.S.A. hanno impiegato sette anni per il veicolo M.113.*

Nel corso della trattazione del prossimo argomento farò cenno all'incidenza, settore per settore, dei vincoli sopra indicati.

III. GLI OBIETTIVI, NEI DIVERSI SETTORI, DEL PIANO DI AMMODERNAMENTO E DI POTENZIAMENTO.

1. Settore dell'armamento.

a. Armi leggere a tiro teso per tutte le Armi e Specialità.

E' stata adottata la decisione di unificare i calibri sostituendo quelli da 6, 5, 8 e 9 italiani e 7,62 americani con il calibro 7,62 NATO, realizzando l'auspicata unificazione non solo in campo nazionale ma anche in ambito alleanza atlantica.

Sono in corso di distribuzione alle unità:

- *il fucile automatico leggero (FAL);*
- *il fucile semiautomatico GARAND;*
- *la mitragliatrice bivalente MG42/59.*

Il fucile automatico leggero, che sostituisce il moschetto automatico Beretta e la carabina automatica Winchester, è adottato in tre diverse versioni: normale, per truppe alpine (calcio pieghevole), per truppe paracadutiste (calcio pieghevole e tromboncino amovibile).

L'assegnazione organica dei FAL alle unità di fanteria e specialità in misura pressochè doppia di quella prevista per il MAB, è illustrata dai nuovi organici entrati in vigore lo scorso anno. I FAL sono anche assegnati ai militari di tutte le altre Armi e Servizi, il cui incarico giustifichi l'assegnazione di un'arma automatica.

Il fucile semiautomatico GARAND è adottato per tutti i militari non armati di FAL o di pistola. La mitragliatrice bivalente MG42/59 impiegabile con o senza treppiede, sostituisce, in egual misura, i fucili mitragliatori BAR e la mitragliatrice Breda.

È allo studio l'adattamento del calibro 7,62 NATO alla mtr. Browning cal. 7,62 americano dei nostri carri armati.

In conclusione: il processo di unificazione, e questo è il suo significato, consente di passare da 7 a 4 armi e da 4 calibri diversi ad 1 calibro solo.

Circa l'area dell'ammodernamento, preciso che le tre armi (FAL-GARAND-MG) sono state approvvigionate in centinaia di migliaia di esemplari, in numero cioè sufficiente per completare le dotazioni delle unità e degli Enti addestrativi dell'Esercito oggi esistenti, con una eccezione: i supporti dell'E.C. non avranno il GARAND modificato per indisponibilità di GARAND originali da modificare e conservano, temporaneamente, la carabina Winchester (al riguardo il Signor Ministro ha da tempo interessato il Ministro Mc NAMARA per la cessione di 150-200 mila GARAND necessari per eliminare la lacuna e per iniziare l'assegnazione delle armi in questione anche alle unità di prevista mobilitazione all'emergenza).

b) Armi pesanti della fanteria.

- *Settore mortai: sono in corso di distribuzione alle unità i nuovi mortai leggeri da 81 e da 120*

BRANDT che sostituiscono, rispettivamente, i vecchi mortai da 60 e da 81 mod. 35.

Trattasi di armi moderne:

- *il mortaio da 81 pesa soltanto 40 Kg., ha una celerità di tiro di 20 colpi al 1', una gittata max di 5 Km.;*
- *il mortaio da 120 pesa soltanto 90 Kg., ha una celerità di tiro di 10 colpi al 1', una gittata prossima ai 7 Km., con bomba autopropulsa.*

Anche i mortai leggeri da 81 e da 120 sono stati approvvigionati in numero tale da soddisfare completamente le esigenze di tutte le unità dell'Esercito esistenti in tempo di pace.

- *Settore armi c.c.: è stata adottata la decisione di acquisire un lotto "una tantum", ai fini operativi (leggasi G.U. dell'E.C. di maggior impegno) e di larga sperimentazione, di missili filoguidati:*
  - *a grande gittata SS-11: 70 posti tiro già introdotti;*
  - *a media gittata:*

  MOSQUITO: n. 50 p.t. già introdotti;

  COBRA: n. 90 p.t. in corso di introduzione.

Al potenziamento del settore c.c. concorre l'adozione:

- *della bomba c.c. per fucile Superenerga (200 mila in approvvigionamento);*
- *del razzo MECAR da 88 (55.000 in approvvigionamento).*

In sintesi, la gamma delle armi c.c. comprende, oggi, nelle G.U. di maggior impegno operativo:

- *armamento individuale: tromboncino applicato al FAL con bombe c.c. Superenerga (150 m.);*
- *armamento di reparto:*
  - *bazooka da 88 con razzo MECAR (300m.);*
  - *cannone s.r. da 106 (700 o 800 m.);*
  - *smv. M36 con cannone da 90 (1.000 m.);*
  - *missili filoguidati a media gittata (1.500 m.) e a grande gittata (2.500 m.).*

Infine, sempre nel settore delle armi pesanti di fanteria e specialità, è stata adottata la decisione di montare su alcuni veicoli M.113 la mtr. da 20. In un primo tempo tali veicoli saranno assegnati, nella misura di un veicolo per plotone, alle unità meccanizzate dell'Ariete, Folgore, Legnano e Rgt. di cav.

In sintesi, l'armamento pesante è così distribuito:

- *al livello cp.: m. da 81 e cannoni s.r. 106;*
- *al livello btg.: m. da 120, cannone s.r. 106 e missili COBRA o MOSQUITO;*
- *al livello rgt.: smv. M. 36 con cannoni da 90 e missili a grande gittata SS. 11;*
- *oltre la mtr. Browning c.a. da12,7 e, con le limitazioni che ho detto, la mtr. da 20.*

Concludo l'argomento delle armi leggere e pesanti della fanteria accennando ai tempi di introduzione delle stesse nelle unità d'impiego.

In particolare:

- *FAL: nel 1966 sarà ultimata la distribuzione a tutte le unità, ai C.A.R. e alle Scuole;*
- *GARAND modificato: sono state già approntate 35.000 armi. La trasformazione sarà accelerata a partire dal prossimo mese di marzo (5.000 armi al mese contro le 1.500 attuali) e sarà completata entro il 1968;*
- *MG: è stata effettuata la distribuzione delle 4000 acquistate direttamente dalla Germania. La produzione nazionale (17.000 armi) è invece appena iniziata, superando le gravi difficoltà tecniche connesse con la riqualificazione delle maestranze. Si prevede di introdurre entro l'anno, salvo sorprese nei collaudi, 5.000 armi, 1/3 circa della fornitura che potrà essere forse completata nel 1967;*
- *m. 81: acquistato all'estero il primo lotto, le armi del secondo lotto (n. 710) di produzione nazionale saranno introdotte nel biennio 67-68.*
- *m. 120: l'acquisizione (tutte le armi sono state approvvigionate all'estero) sarà ultimata entro il corrente anno.*

In sostanza, il programma ha subito per vincoli di natura politica, un notevole rallentamento e sarà completato solo nel 1968, nel mentre la previsione iniziale prevedeva il completamento, Garand esclusi, nel 1966.

c. *Artiglierie campali. Sono stati finora adottati quattro principali provvedimenti:*
1° provvedimento: unificazione, condotta a termine lo scorso anno, dei calibri dei pezzi da campagna (105) con l'eliminazione del cal. Da 88 dell'Esercito di Campagna, che permane, peraltro, nei gruppi tattici della Difesa Territoriale di prevista mobilitazione all'emergenza;
2° provvedimento: acquisizione di 26 smv. da 175 M. 107 (gittata 32 Km.; idonei al doppio impiego convenzionale e nucleare), con i quali si è dato vita al 27° Rgt. pes. Smv. del V C.A.;
3° provvedimento: acquisizione di 24 smv. da 203 M. 55, idonei al doppio impiego convenzionale e nucleare, per i tre gruppi delle Divisioni Standard;
4° provvedimento: acquisizione di 220 smv. da 155 M. 109 (il Sig. Ministro ha dato proprio in questi giorni il benestare).
I semoventi in questione, che costituiscono attualmente, con i smv. da 175, le artiglierie più moderne in dotaziobne all"Esercito U.S.A. (aereotrasportabili ed anfibi; 18 Km. Di gittata; 220 miglia di autonomia), sono destinati a sostituire i smv. da 105 M.7, ormai prossimi al raggiungere il limite di vita.
Preciso:
- *il passaggio dal calibro 105 al calibro 155 anche per le azioni di aderenza, specie nell'ambito delle GG.UU. corazzate e meccanizzate, è in linea con il potenziamento dell'armamento della fanteria, la natura degli obiettivi da neutralizzare, l'orientamento di tutti gli eserciti: in un trentennio siamo passati dal calibro 75 al calibro 88, dal calibro 88 al calibro 105 e, ora, dal calibro 105 al cal. 155;*
- *il numero dei semoventi che si intende approvvigionare (220) è appena sufficiente per le esigenze più urgenti. La decisione è però giustificata dal fatto che un nuovo smv. dello stesso calibro, con caratteristiche superiori, è in avanzato studio in sede FINABEL.*
- *Al termine della coproduzione (1969), lo S.M.E. potrà decidere se completare il programma con gli stessi smv. M. 109, oppure con i smv. della cosidetta formula 1970;*
- *Infine, i primi 24 smv. M. 109 della commessa dei 220 esemplari, acquistati direttamente dagli U.S.A., hanno già dato vita al gruppo della II brg. Cr. della Centauro.*

d *Artiglierie e missili c.a. Due principali provvedimenti:*
- *1° provvedimento: approvvigionamento, già acquisito, di 236 b.d.f. da 40/70 Bofors, asserviti a centrali elettroniche, che hanno dato vita a due Rgt. c.a.l. di supporto;*
- *2° provvedimento: approvvigionamento di materiali HAWK. I materiali "peculiar" per 4 gruppi sono stati tutti introdotti; sono in corso di acquisizione (60% entro il c.a.; 40% entro il 1967) i materiali complementari non inclusi nella produzione europea. Nel 1967 saranno acquisite altre 3 batterie HAWK (1 per la difesa di Bologna; 2 agli enti addestrativi): i problemi di carattere ordinativo, logistico e addestrativo che l'acquisizione delle 3 batterie comporta, sono in avanzata fase di studio.*

e. *Unità speciali superficie-superficie. Sono stati da tempo approvvigionati i materiali per la costituzione, nell'ambito della Brigata Missili, di 4 gruppi Honest John e per assicurare capacità bivalenti a due delle 4 btr. da 203 dei due gruppi della Brigata stessa. Sono allo studio i provvedimenti organici e logistici per assicurare la bivalenza anche alle altre due btr. da 203 dei due predetti gruppi.*

Completato, sia pure molto sinteticamente il settore armamento, passo al:

2. *Settore veicoli da combattimento ed automotomezzi. È il settore determinante, come ho già accennato, per assicurare allo strumento la mobilità, tattica e logistica, e la protezione delle forze. Quattro voci principali:*

a. *carri armati. Due principali provvedimenti:*
- *nel 1963 sono stati acquisiti dagli U.S.A. (gli americani ci hanno fatto soltanto pagare le spese di ripristino) 1.000 carri M. 47, assolutamente necessari per far fronte alle esigenze delle GG. UU. Standard, nonché per sostituire integralmente gli Sherman e, parzialmente, i carri leggeri M. 24;*
- *nel gennaio 1965 è stata decisa l'acquisizione di 500 carri M. 60 (100 acquistati direttamente in*

U.S.A. e 400 da coprodurre in Italia) per iniziare l'ammodernamento della linea carri che oggi comprende (CC. Esclusi) 2.200 M. 47 e 500 carri leggeri M. 24. Non ritengo opportuno, in questa sede, illustrare i motivi che consigliarono tale decisione; preciso soltanto che, mentre i 100 carri acquistati in U.S.A. sono già stati assegnati alla II Brg. della Centauro, la coproduzione di 400 carri ha incontrato, nell'iter burocratico, difficoltà d'ordine giuridico-amministrativo non ancora risolte in sede competente;

b. *veicoli cingolati trasporto truppa: acquistati direttamente all'estero 1.500 veicoli (500 AMX e 1.000 M. 113), è in atto e a pieno ritmo (700 veicoli all'anno) la coproduzione di 3.000 veicoli M. 113 che è, oggi, il veicolo cingolato più moderno esistente nel campo occidentale.*
Al termine del programma di coproduzione (1969), che prevede 2.000 veicoli versione normale e 1.000 veicoli versione speciale (per posto comando, porta missili, porta mortai da 81 e 120, con mtr. da 20), l'Esercito disporrà di 4.500 veicoli cingolati più che sufficienti a soddisfare tutte le esigenze.
In armonia a quanto ho detto nella premessa, devo dire che, sul piano esclusivamente tecnico-logistico, il quantitativo dei veicoli da approvvigionare doveva, forse, essere inferiore; tuttavia, solo con tali quantitativi si sono spuntati prezzi unitari equi e convenienti;

c. *automotomezzi. Nel periodo 62-65 sono stati posti in approvvigionamento 11.000 automotomezzi di tipo diverso e 3.500 rimorchi (onere di spesa: circa 65 miliardi) con i quali:*
   - *tutti gli automezzi comuni di provenienza alleata sono stati sostituiti (sono in corso di graduale sostituzione anche gli automezzi alleati speciali);*
   - *le GG.UU. operative hanno raggiunto livelli compresi fra il 60% e il 65% degli organici di guerra. Lo S.M.E. ha finora ritenuto opportuno di non incrementare tali livelli (la sola tenuta a numero comporta già un notevole onere), sia in rapporto ai bassi livelli di forza (problema della manutenzione) sia in rapporto alle possibilità, in caso di emergenza, offerte dalla requisizione;*

d. *trattori di artiglieria: nel 1965, dopo un lungo iter di 6 anni, sono stati omologati i nuovi trattori leggeri e medi di concezione italiana. Le disponibilità finanziarie hanno finora consentito soltanto di porre in approvvigionamento 200 trattori medi, di cui maggiormente è sentita la necessità.*
Il problema (occorrono almeno altri 300 trattori medi) è, pertanto, sul tappeto.

3. *Settore materiali del Genio. Tre branche principali:*
   - *materiali per la continuità del movimento:*
     - *sono stati acquistati 9 equipaggi da ponte classe 50-60 tipo KRUPP-MAN 8158 campate) con i quali sono stati sostituiti gli equipaggi TREADWAY nelle Div. Cr. E di f. (7) e in soli 2 btg. pionieri di C.A. (per completare la sostituzione anche nelle Brigate di fanteria e negli altri btg. pionieri di C.A. costituiti, occorrerebbero altri 10 equipaggi);*
     - *sono stati costituiti, con materiali da interruzione BAILEY e TREADWAY, numero 38 centri materiali da ponte in tutto il territorio nazionale, di cui 20 in C.Z.;*
     - *è stato acquistato un modesto quantitativo di apripista leggeri (42) di tipo moderno;*
   - *materiali per ostacolare il movimento del nemico: sono in corso di acquisizione quasi 2 milioni di mine a.u. di tipo moderno che rappresentano, tenuto anche conto dei 2 milioni di mine vecchio tipo accantonate, una percentuale minima rispetto all'esigenza formulata dal Comando F.T.A.S.E. (20 milioni a.u. e 2,5 milioni a.c.);*
   - *materiali per le esigenze della protezione: è stato acquisito un modesto quantitativo di escavatori (64) e di autocarri con cassone triribaltabile (150): nel complesso è stato soddisfatto soltanto il 30% delle esigenze minime.*

In sintesi, il settore materiali del genio è stato, per indisponibilità finanziarie, solo parzialmente potenziato; tuttavia, tutti i materiali approvvigionati sono di concezione moderna e di alte prestazioni.

4. *Settore materiali delle Trasmissioni: sono stati approvvigionati nel periodo 1961-1965:*
   - *mezzi radio: 10.000 stazioni di vario tipo; 200 ponti radio; 650 apparecchiature a frequenza vettrice;*

- *mezzi a filo: 6.000 centralini, 3.200 Km. di cavo telefonico, 50.000 Km. di cordoncino telefonico. I materiali, posti in approvvigionamento 3-4 anni orsono per completare solo parzialmente le dotazioni dei reparti costituiti, sono già stati introdotti per il 90%. Essi, pur essendo di concezione recente, sono - a causa dell'incessante processo di evoluzione nel settore elettronico - in corso di superamento; ma sull'argomento ritornerò in seguito.*

5. *Settore Aviazione Leggera.*
   - *Aerei leggeri: gli U.S.A. hanno ceduto gratuitamente n. 44 aerei leggeri moderni tipo CESSNA. Oggi abbiamo n. 280 aerei leggeri di cui il 15% di nuova formula e l'85% di vecchia formula. Tuttavia, questi ultimi aerei sono considerati operativi dall'A.M.I. fino al 1970;*
   - *Elicotteri: sono stati posti in approvvigionamento 62 elicotteri da ricognizione (42 acquisiti; 20 entro il corrente anno) e 71 elicotteri di uso generale della formula 204 e 205/Agusta-Bell (48 acquisiti, 23 entro il corrente anno).*

   Lo sforzo finanziario compiuto in questo settore è stato, in relazione ai costi, notevole (comprese le parti di ricambio, 1 eliciottero leggero: 60 milioni; 1 elicottero uso generale: 350 milioni).

   6. Settore N.B.C. Fino ad oggi sono stati introdotti soltanto gli intensimetri tattici e gli intensimetri di decontaminazione. Per ulteriore potenziamento del settore sono disponibili (dal 1968 al 1970) circa 3,5 miliardi il cui programma d'impiego sarà definito non appena ultimate le omologazioni dei prototipo relativi ai principali materiali (siringa, pacchetto di autosoccorso, indumento protettivo, cassette di rilevazione, apparati di bonifica da 12 e 600 litri), di prevista conclusione nel I semestre del c.a.

   7. Scorte. Anche in questo settore è stato fatto uno sforzo notevole ma, polarizzate le risorse come era logico sull'ammodernamento delle dotazioni, si è ancora lontano dal traguardo di sicurezza precedentemente indicato in 30 giorni per tutti i materiali.

   In linea generale, si può affermare che l'entità delle scorte varia da materiale a materiale: da livelli prossimi a 90 giornate per i materiali in corso di sostituzione presso l'E.C. (es. alcune armi della ftr. già in dotazione e relative munizioni) passiamo a livelli bassi per munizioni dei nuovi calibri e pressochè nulli per i materiali delle Trasmissioni e del Genio. La situazione attuale è, in sintesi, una situazione di transizione che deve essere gradualmente affrontata.

   Le principali deficienze per l'E.C., sermpre rispetto al livello di sicurezza delle 30 giornate, sono le seguenti:
   - *Servizio di sanità: materiali e medicinali (rispettivamente 3 e 18 giorni);*
   - *Servizio di Commissariato: abbiamo 400 mila serie vestiario contro un fabbisogno minimo di 700 mila;*
   - *Munizioni: i livelli munizioni delle nuove armi e delle nuove artiglierie introdotte, variano da 5 a 20 giornate anche se, in questo settore, lo sforzo è stato notevole. Nel periodo 62-65 sono state poste in approvvigionamento munizioni per circa 62 miliardi; vi è però da notare che nello stesso periodo, gli insufficienti stanziamenti di fondi di parte funzionale hanno ridotto, per assicurare l'attività addestrativa che richiede ormai annualmente 10 miliardi di munizioni, a ricorrere alle scorte per un valore complessivo di circa 18,2 miliardi.*
   - *Materiali del genio e delle trasmissioni: scorte praticamente inesistenti.*

   Il mio Ufficio ha calcolato che per raggiungere in tutti i settori i livelli di sicurezza di 30 giorni occorrono circa 110 miliardi.

   Sull'argomento scorte mi riservo di ritornare in seguito.

IV. L'IMPEGNO FINANZIARIO.

Si sintetizza in queste cifre.

Complessivamente, il piano di ammodernamento e di potenziamento illustrato, ha comportato un onere di circa 607 miliardi. Ho detto circa, poiché l'ammontare esatto degli impegni assunti non è ancora cono-

sciuto in quanto i contratti relativi alla coproduzione dei carri M. 60, dei semoventi da 155 M. 109 e delle versioni speciali degli M. 113 non sono stati ancora firmati.

Dei 607 miliardi:

- *330, 2 miliardi (54%) sono già stati pagati (aliquota dell'esercizio 1966 compresa);*
- *277,2 miliardi (46%) devono essere erogati fra l'esercizio 1967 e 1971 secondo la seguente tabella:*
  - *1967: miliardi 75,8;*
  - *1968: miliardi 57,2;*
  - *1969: miliardi 56,6;*
  - *1970: miliardi 51,3;*
  - *1971: miliardi 8,3.*

Totale *249,2 + 28= 277,2*

Le quote relative agli esercizi compresi dal 1968 al 1971 dovranno essere, complessivamente, aumentate di circa 25-28 miliardi per gli incrementi di spesa, rispetto alla pianificazione inizialmente prevista, relativi alla coproduzione degli M.60, degli M.109 e delle versioni speciali degli M.113"

PARTE SECONDA
Le Uniformi

Equipaggio di un carro appartenente al reggimento di cavalleria blindata "Lancieri di Montebello" 1952-56.
L'equipaggio indossa la combinazione di tela blu ardesia sulla camicia fregiata dalle fiamme a tre punte in vipla e cravatta.
Da notare il fregio della cavalleria fuori ordinanza dipinto in giallo sul davanti del casco in fibra da carristi; il primo da sinistra porta solo due lance in croce dipinte.
L'interpretazione dei distintivi dipinti sul lato destro e sinistro della torretta, regolati ancora dalla circolare 4640 dell'8 settembre 1940, è la seguente:

- il rettangolo recava il colore della compagnia, rosso per la 1^, azzurro per la 2^, giallo per la 3^, verde per la 4^, nero per la compagnia comando di battaglione e bianco per la compagnia comando di reggimento
- le strisce verticali indicavano i plotoni in cui era suddivisa una compagnia ed erano di colore bianco in tutte le compagnie ad eccezione della compagnia comando reggimentale che aveva le strisce di colore nero; il 1° plotone aveva una striscia, il 2° due, il 3° tre strisce
- il numero arabo, del colore della compagnia, indicava il carro nella formazione organica del plotone
- il numero romano, sempre di colore bianco, indicava lo squadrone.

Mitraglieri di un carro appartenente al reggimento di cavalleria blindata *"Lancieri di Montebello"* 1952-56.

Lanciere appartenente al reggimento di cavalleria blindata *"Lancieri di Montebello"* 1952-56.
Da notare il contrassegno della divisione "Granatieri di Sardegna" dipinto sullo scafo del carro, secondo il sistema in vigore dal 1949 al 1956.

Ufficiale del genio pontieri.
L'ufficiale indossa l'uniforme di servizio invernale in panno kaki da truppa mod. 1949, contraddistinta dalla mostreggiatura del genio della divisione ***"Folgore"***.

Gruppo bandiera del 132° reggimento carri, divisione corazzata *"Ariete"* 1950-60.
Il colonnello comandante, l'alfiere, il maresciallo ordinario ed il capitano aiutante maggiore reggimentale indossano tutti, al pari del reggimento schierato, l'uniforme per servizi armati ordinari invernale.
Da notare la batteria di tamburi con il tamburo maggiore schierata sulla sinistra.

Ufficiali del 1° reggimento di cavalleria blindata *"Nizza Cavalleria"* 1956-59.
I quattro sottotenenti ritratti indossano la combinazione di tela rasata blu ardesia con rinforzi, prevista per tutti gli equipaggi carri ma usata assai spesso dai soli appartenenti alla cavalleria blindata, abbinata con gli stivaletti mod. 1939 e le cavigliere di tela mod. 1947, sulla quale indossano il caratteristico giubbone in pelle nera.
Da notare la mascherina per apparato respiratorio mod. 1953 indossato dall'ultimo uomo a destra. Confezionata in gomma di colore verde, la mascherina era dotata di filtro antipolvere in gomma spugna di lattice e di valvola per lo scarico della saliva posta nella parte inferiore.

Ufficiali del genio pionieri 1950-55.
I due sottotenenti indosssano l'uniforme di servizio con il giubbetto mod. 1949 che porta le mostrine del genio divisionale della ***"Folgore"***, il cui scudetto appare sull'uniforme dell'ufficiale sulla destra.

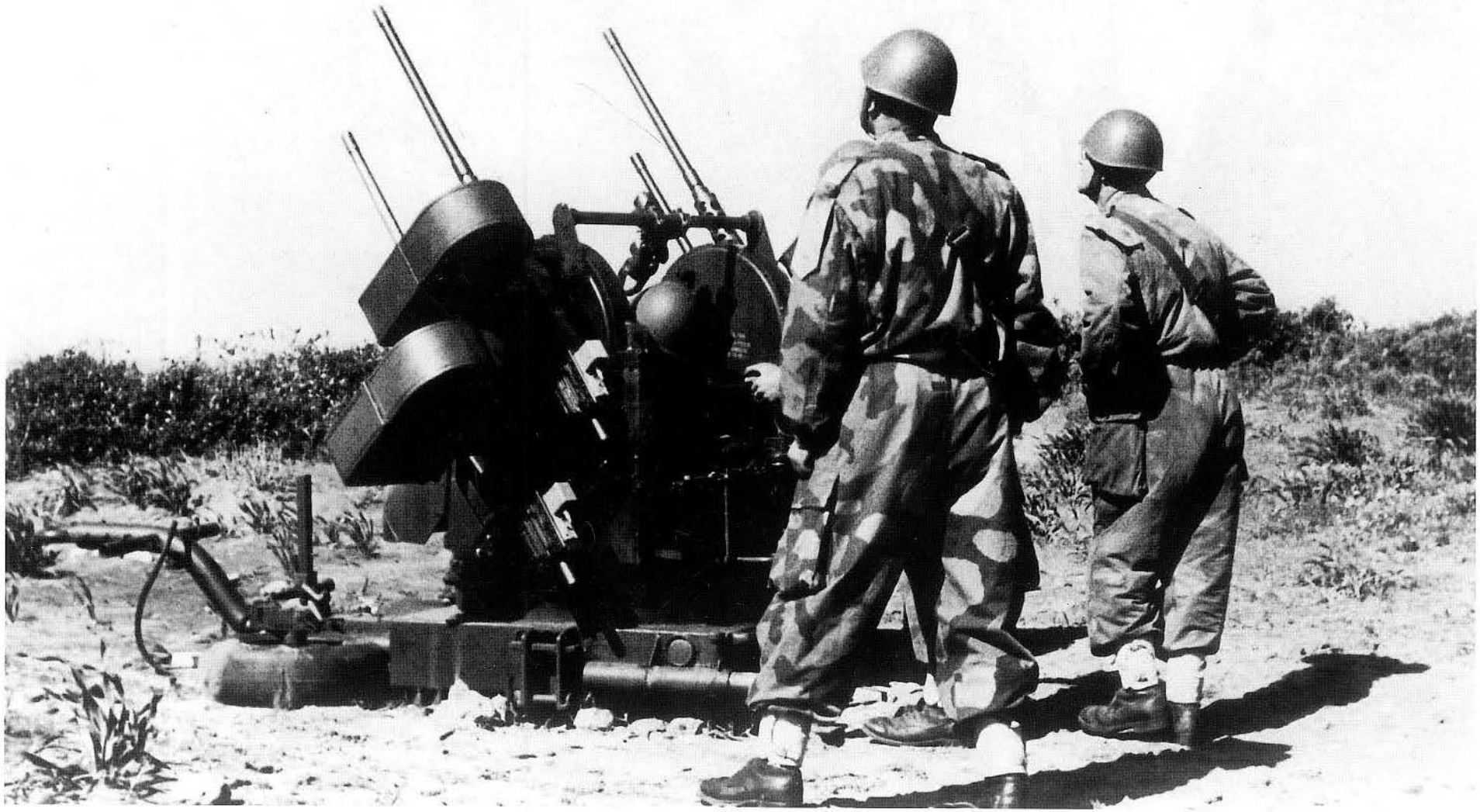
Soldati in uniforme di fatica estiva.
Nei primi anni '50, nelle giornate di gran caldo, in uniforme di fatica all'interno delle caserme, era consentito restare a torso nudo rendendo così ancora più anacronistica questo tipo di uniforme che prescriveva l'uso del cinturone e delle cavigliere!

Sottotenente della compagnia genio pionieri della divisione *"Folgore"* 1953.
Da notare il berretto basco in tela kaki.

Ufficiali della compagnia genio pionieri della divisione *"Folgore"* 1953.
Da notare la fondina in cuoio anzichè in canapa e lo strano modello di calzature indossato, forse sperimentale, dato che gli stivaletti in anfibio verranno adottati solo sei anni dopo che questa fotografia venne scattata.

Graduati e soldati del genio pionieri.
La fotografia ci mostra un gruppo di soldati e di caporali del battaglione genio pontieri della divisione "Folgore" - si noti lo scudetto divisionale sul portadistintivo della camicia - in uniforme di marcia estiva; il primo ed il quinto soldato della seconda fila partendo da sinistra portano sul portadistintivo, al disopra dello scudetto divisionale, il distintivo di *"pilota di natante a motore"* istituito nel luglio del 1952. Il colletto della camicia reca solamente le stellette metalliche anzichè le mostrine che erano state prescritte a partire dal 15 maggio 1952.

Soldati ed ufficiali del battaglione genio pionieri della divisione *"Folgore"*.
Si noti l'eterogeneità del vestiario degli uomini impegnati nei soccorsi alle popolazioni colpite da un'alluvione.



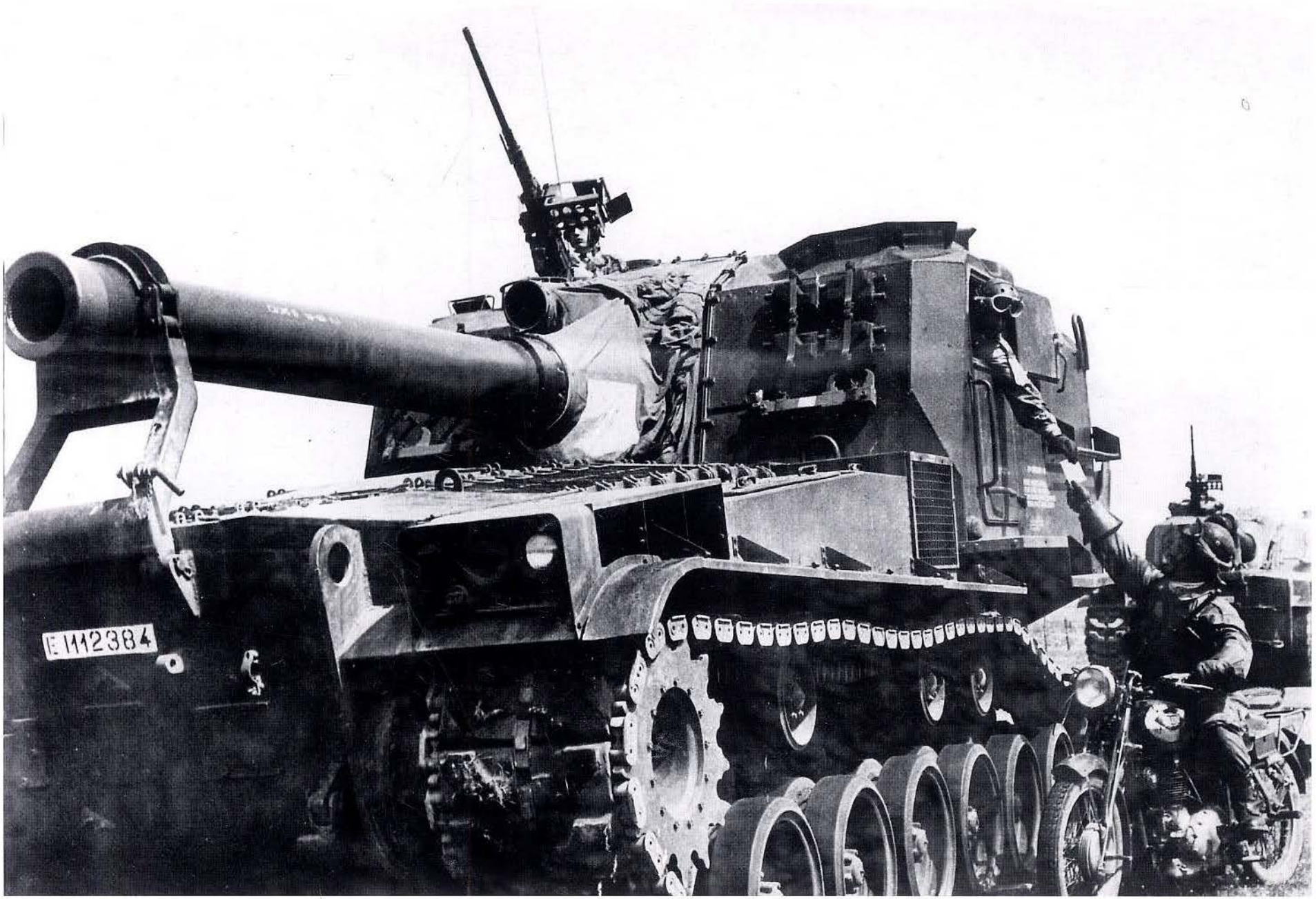
Artiglieri controaerei 1952-1958.
Gli artiglieri indossano la tuta da combattimento monopezzo in tessuto policromo mod. 1952 abbinata allo stivaletto mod. 1939 ed alle cavigliere mod. 1947. Si noti la bandoliera in cuoio marrone mod. 1902 indossata da entrambi.

Gruppo di ufficiali durante un'esercitazione NATO 1952-59.
In questa fotografia sono ritratti, oltre agli ufficiali di artiglieria e degli alpini in giacca a vento per truppe da montagna mod. 1951 ed al sottotenente dei carabinieri in uniforme ordinaria, anche tre ufficiali generali che indossano diversi modelli di impermeabile in gabardine, tutti di taglio civile e tutti privi di stellette e di distintivi di grado.

Posto letto in una camerata a metà degli anni '50.
In questa fotografia appare il posto letto tipico di una caserma italiana dell'epoca: sull'asse fanno bella mostra di sè lo zaino-valigia e l'elmetto con il fregio di artiglieria, mentre all'attaccapanni sono appesi il cappotto, la maschera antigas mod. 1935 e la borraccia.
Ai piedi dei letti in ferro a castello è appeso il sacchetto per la biancheria da lavare: da notare il famigerato *"cubo"*, croce e delizia di tutti coloro che hanno prestato servizio militare in quegli anni.

Gruppo di soldati di fanteria 1953.
Da notare l'eterogeneità dell'armamento - MAB e fucile 91/38 da cavalleria - e l'obsolescenza dell'equipaggiamento costituito ancora dalle giberne mod. 1907 di cuoio grigio-verde e lo zainetto mod. 1939.

Personale del quadro permanente e reclute dell'80° rgt. fanteria "Roma" (C.A.R.) 1959 ad Orvieto.
Sia le reclute che il graduato indossano l'uniforme di servizio estiva, che per i primi è fregiata dalle sole stellette mentre per il secondo, appartenente al quadro permanente, è fregiata dalle mostreggiature reggimentali.
Da notare lo scudetto dei C.A.R. adottato nel 1958 per il quadro permanente e le cordelline da comandante di squadra, le quali anzichè essere di colore rosso come prescritto per l'arma di fanteria, sono rosse e gialle, colori reggimentali.



Staffetta motociclistica 1960.

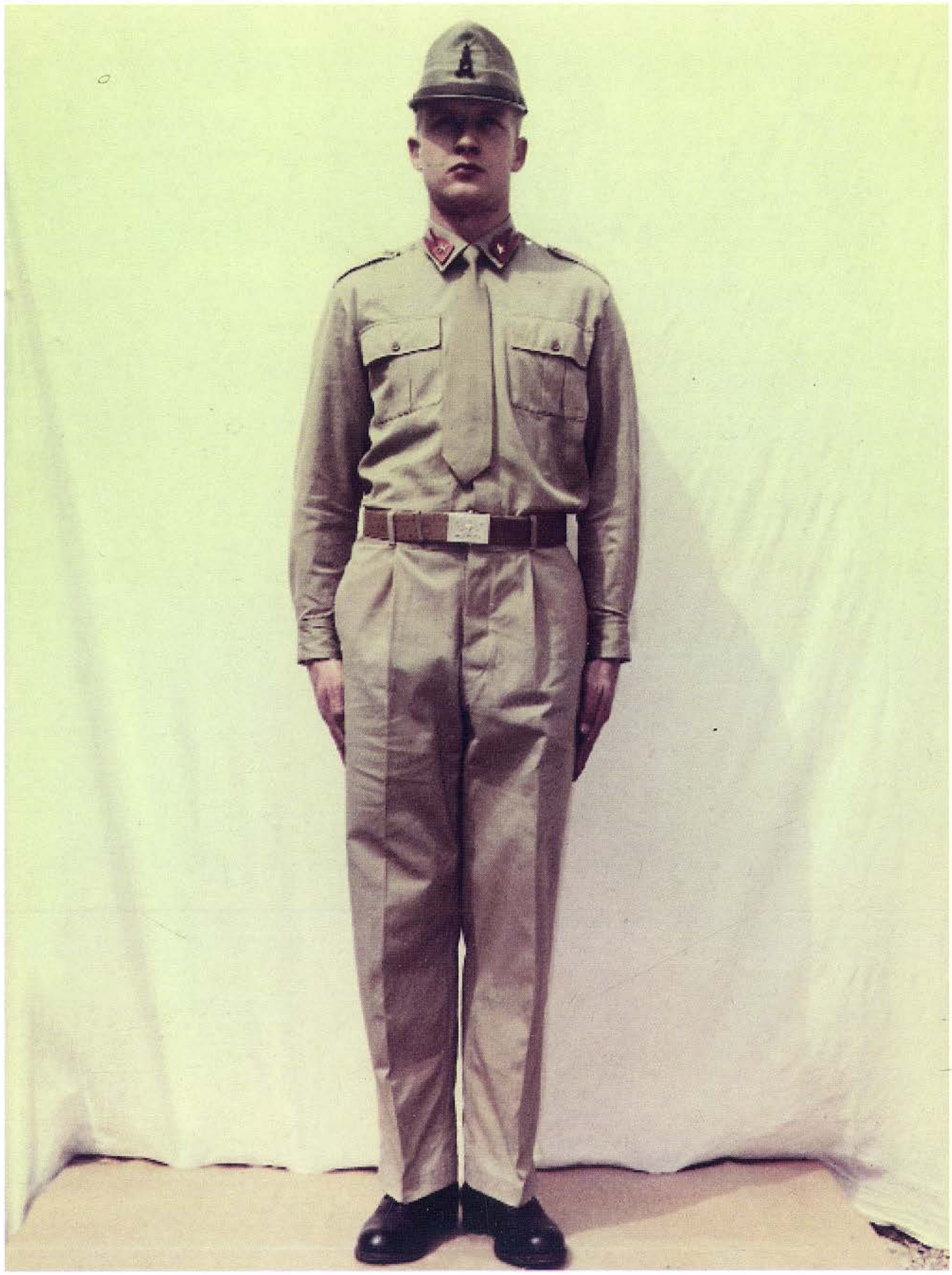
Fante in uniforme per servizi armati di parata e d'onore invernale 1961-1969.
L'uniforme in questione era completata dall'armamento di prescrizione.

Fante in uniforme per servizi armati di parata e d'onore invernale con cappotto 1961-1968.
L'uniforme in questione era completata dall'armamento di prescrizione.

Fante in uniforme da combattimento 1960-1969.
L'uniforme in questione era completata dall'armamento di prescrizione.

Fante in uniforme ordinaria invernale 1961-1970.

Fante in uniforme ordinaria invernale con cappotto 1961-1968.



Fante in uniforme ordinaria estiva 1961-1970.

Fante in uniforme per servizi armati di parata e d'onore estiva 1961-1969.
L'uniforme in questione era completata dall'armamento di prescrizione.

Soldati di fanteria 1963.
Il primo da destra indossa l'uniforme per servizi armati ordinari invernali, il secondo quella ordinaria invernale con il nuovo berretto a busta con visiera mod. 1959, usato inizialmente solo per la libera uscita; da notare che i guanti di lana andavano usati, per la libera uscita, solo se si indossava il cappotto.

Ufficiali superiori di fanteria 1963.
I due ufficiali superiori indossano l'uniforme ordinaria invernale con il cappotto di panno castorino che per entrambi è fregiato dalle mostreggiature al bavero, le fiamme verdi a due punte per il tenente colonnello degli alpini e le fiamme a due punte scarlatte su panno azzurro per il colonnello dei carristi, secondo le prescrizioni emanate nel 1955.

Alpini del 119° gruppo mortai 1946.
In questa fotografia si notano soprattutto i giubbetti inglesi ed alcuni cappelli messi in forma grazie al sistema tradizionale usato dagli alpini, che li immergevano in acqua e zucchero, sagomandoli poi prima che si asciugassero.

Alpini della compagnia mortai del 6° reggimento, brigata *"Tridentina"* 1947.
Gli alpini qui ritratti indossano l'uniforme di marcia estiva con calzoncini corti; da notare il colore dei calzoncini, diverso da quello delle camicie, il vecchio cinturone con spallaccio dell'ufficiale sulla destra e la tenuta *"inglese"* di colore kaki scuro dell'alpino sull'esterno della prima fila.

N. 109 Artiglieri del gruppo da 75/13 *"Belluno"* del 3° reggimento artiglieria da montagna, brigata *"Julia"* 1948.
La fotografia ritrae tra gli altri tre ufficiali con l'uniforme di servizio di panno kaki-oliva, caratterizzata dal giubbetto mod. 1946 con i distintivi di grado applicati su delle strane fascette tubolari in tela infilate nelle controspalline; da notare, tra quelli che sembrano essere dei congedanti, il primo da sinistra che indossa un'uniforme inglese *"1940 Pattern"* completa e gli altri due che indossano invece lo stesso giubbetto ma con pantaloni kaki-oliva.
In questa fotografia si può inoltre notare la differenza di tonalità esistente tra il kaki inglese e quello italiano.

Il colonnello comandante del 182° reggimento di fanteria *"Garibaldi"* 1947.
Siamo in presenza forse della più rara fotografia contenuta in questo libro, nella quale è ritratto il comandante del reggimento che indossa il *"Battle Dress"* inglese di panno sul quale spiccano le mostrine dei paracadutisti con sopra le fiamme verdi degli alpini e la fascetta tricolore con l'effigie di Garibaldi al centro.
Sul cappello è inoltre applicato il fregio da alpini tipico del reggimento, in ottone con l'effigie di Garibaldi di colore rosso applicata nel tondino.
Si tenga presente che il cappello alpino, così come le mostreggiature da paracadutisti, vennero usate dal reggimento solo per tre anni, dal 1945 fino al dicembre 1948.

CAPITOLO I

IL PERIODO DI TRANSIZIONE: LE TRASFORMAZIONI AVVENUTE TRA IL 1945 ED IL 1956

Gli anni compresi tra il 1946 ed il 1948 costituiscono un esempio significativo delle profonde trasformazioni avvenute negli ordinamenti militari in quel travagliato periodo; la ricostruzione delle nostre forze armate e, tra queste, l'esercito, portata avanti anche nel campo delle uniformi, dell'equipaggiamento e dell'armamento, testimonia la svolta storico-politica avvenuta nel paese a seguito degli eventi che si erano succeduti nel tempo, la caduta del fascismo, l'occupazione tedesca, la guerra civile ed il referendum istituzionale.

Le uniformi dell'esercito repubblicano nato nel 1946 persero il loro colore nazionale, quel grigio-verde che i nostri soldati indossavano dal 1909 ma che ora veniva visto come il *"colore del fascismo e della monarchia"*, quindi improponibile e quindi da abolire una volta per tutte anche se, e saremmo grati se qualcuno potesse spiegarcene il motivo, esso continuò a vestire sia le forze di Polizia, sia la Guardia di Finanza, allora entrambe parte integrante dell'esercito.

L'orientamento prevalente nel periodo compreso tra l'estate del 1945 e l'autunno del 1946 fu quello di adottare delle uniformi che, pur simili a quelle anglo-americane, a testimonianza della scelta di campo effettuata dal governo, non trascurassero tuttavia alcuni elementi tradizionali del nostro costume militare.

Gli studi riguardanti l'adozione di un nuovo modello di uniformi erano già iniziati, come abbiamo detto, alla fine del 1945 quando lo Stato Maggiore dell'esercito - ancora *"Regio"* - indirizzò una circolare (Ministero della Guerra-Gabinetto-N.126200/1.2. di prot., 6 novembre 1945) a tutti i comandi militari territoriali, ai comandi di divisione e, per conoscenza, allo stato maggiore generale ed alla direzione generale dei servizi di commissariato ed amministrativi, avente per oggetto le caratteristiche della nuova uniforme dell'esercito *"con preghiera di eventuali osservazioni e proposte"*..

Il documento recitava quanto segue:

"NUOVA UNIFORME

Per rendere l'uniforme più adeguata alle necessità della truppa e più intonata ai tempi, sono stati interessati, come noto, i vari Comandi Militari Territoriali per conoscere il loro parere al riguardo.

Dalle proposte pervenute, possono dedursi i seguenti criteri generali:

- *colore kaki,*
- *stoffe di buona qualità e confezione accurata,*
- *tenuta di panno per l'inverno e di tela per l'estate,*
- *tenuta di campagna (invernale ed estiva) uguale per ufficiali, sottufficiali e truppa,*
- *tenuta da passeggio di foggia diversa per ufficiali e sottufficiali,*
- *pantaloni lunghi, con applicazione di cavigliere nella tenuta da campagna (invernale ed estiva).*

In particolare, in base a tali criteri, si sarebbe in animo di adottare le seguenti innovazioni all'uniforme:

1°) – TENUTA DA CAMPAGNA (uguale per uff.li, sottuff. e truppa)

a) invernale: pantaloni lunghi di panno kaki con tasche laterali e anteriori con cavigliere, camicie di flanella kaki senza cravatta, giubbotto kaki, cinturone di canapa, bustina senza visiera, scarpe di cuoio naturale, pastrano doppio petto tipo arma a cavallo color kaki;

b) estiva: pantaloni lunghi di tela kaki con cavigliere, camicia di tela o flanella kaki, cinturone di canapa, bustina di panno kaki senza visiera, scarpe di cuoio naturale.

2°) *TENUTA DA PASSEGGIO (diversa per uff.li e sottufficiali).*

a) *invernale:*

- *per ufficiali e sottufficiali: di panno kaki, della foggia oggi usata dagli ufficiali della Regia Aereonautica, scarpe basse gialle, camicia di flanella con cravatta lavabile, berretto rigido di panno kaki per ufficiali, bustina di panno kaki per sottufficiali, pastrano a doppio petto del tipo arma a cavallo color kaki;*
- *per truppa: identica alla tenuta da campagna, con cravatta, senza cavigliere e cinturone, pastrano a doppio petto tipo arma a cavallo color kaki;*

b) *estiva:*

- *per ufficiali e sottufficiali: di tela kaki della foggia oggi usata dagli ufficiali della Regia Aereonautica, scarpe basse gialle, camicia tela kaki con cravatta lavabile, berretto rigido di tela kaki per ufficiali, bustina di tela kaki per sottufficiali;*
- *per truppa: pantaloni di tela senza cavigliere, sahariana di tela kaki[1], camicia di tela kaki con cravatta lavabile, bustina di tela kaki.*

3°) *TUTA DA LAVORO per sottufficiali e truppa: di canapa con pantaloni e casacca come in uso nella Regia Aereonautica, bustina della stessa stoffa. Per meccanici una seconda tuta di tela azzurra come quella ora in uso.*

4°) *GRANDE UNIFORME limitata ai soli militari inquadrati. Tenuta da campagna, cavigliere e buffetteria di canapa color bianco, guanti bianchi, decorazioni.*

5°) *COPRICAPI SPECIALI: abolizione di quelli attuali e sostituzione con altri più rispondenti (basco, berretto da sciatore), per particolari servizi (motociclisti, alpini).*

6°) *DISTINTIVI:*

di grado: sulla controspallina-sbarretta di metallo (cromato per ufficiali inferiori; dorato per ufficiali superiori, rami di alloro per ufficiali generali);
d'arma: sul bavero della giacca o camicia o pastrano mediante un unico distintivo metallico a fermaglio, comprensivo della stelletta e fregio d'arma.

7°) *ABITO CIVILE: autorizzare ufficiali e marescialli ad indossare l'abito civile fuori servizio.*

Come si vede il progetto mirava ad una standardizzazione delle uniformi piuttosto rigida, orientata verso il modello inglese per il taglio, per il colore di fondo e per l'adozione del giubbetto e del berretto basco e verso quello americano invece per i distintivi di grado ed per i fregi d'arma, abolendo di fatto, oltre al colore di fondo, anche e soprattutto quelli che erano gli elementi più tradizionali delle nostre uniformi.

Subito dopo venne emanato un secondo pro-memoria (Ministero della Guerra - Stato Maggiore Regio Esercito-Ufficio Servizi-Sez. Comm/to e Amm/va- Prot. 3/2394 del 2 dicembre 1945) nel quale si affermava che il gabinetto del ministro, in data 16 novembre, riguardo alla *"nuova uniforme dell'esercito"* aveva posto la questione dei copricapo speciali e ne confermava l'abolizione per sostituirli con altri *"più rispondenti (basco, berretto da sciatore) per particolari servizi (motociclisti, alpini)"*.

Il sottosegretario generale Chatrian allegò alla circolare un suo personale appunto col quale si raccomandava comunque la conferma in uso del cappello da bersagliere e del cappello alpino per le due specialità che andavano ricostituendosi in quel periodo, anche se solo *"per parate, servizio di rappresentanza e per uso di città, adottando copricapo più adatti in servizio di reparto, ovvero berretto tipo fanteria per i bersaglieri e berretto tipo sciatori per gli alpini"*.

Per fortuna a tutto ciò rispondeva l'allora capo dell'Ufficio Storico dello SME, colonnello Luigi Mondini (Ufficio Storico, pro memoria per l'Ufficio Servizi, prot. 10163, 3 dicembre 1945) il quale affermava: *"Sono del parere che i copricapo speciali vengano conservati per le specialità che rimarranno nel nuovo ordinamento dell' esercito. Particolarmente favorevole sono alla conservazione del cappello per le truppe alpine, che oltre ad essere tradizionale, è anche un copricapo pratico.*

---

1 Sul documento appare una nota scritta a penna *"Sahariana anche per gli ufficiali"*.

Sono contrario all'adozione del berretto basco, foggia non italiana e che non vedo quali vantaggi abbia rispetto alla bustina (salvo l'estetica) mentre sono propenso all'adozione del berretto da sciatore, per particolari servizi."

Gli studi sull'uniforme, che non dimentichiamolo dovevano tenere conto anche della disastrosa situazione economica in cui versava la nazione, proseguirono alacremente; due giorni dopo la risposta dell'Ufficio Storico riguardante i copricapo speciali, il ministero propose l'adozione di un nuovo modello di berretto rigido per ufficiali e sottufficiali – il cui uso era stato proibito il 19 settembre di quell'anno – da affiancare alla bustina purchè venisse indossato *"come secondo copricapo da usare fuori servizio, in cerimonie private ed in tutti quegli altri casi in cui non è opportuno l'uso della bustina, tradizionalmente berretto da campagna. Questo ministero non sarebbe alieno dall'aderire alla proposta, però ritiene opportuno che il ripristino del berretto rigido venga subordinato a taluni adattamenti nella forma del copricapo"*.

In ogni modo il Ministero affermava di voler conoscere il parere dei Comandi Militari Territoriali prima di procedere all'adozione definitiva del copricapo in questione.

Alla circolare era allegato il disegno del nuovo modello di berretto, simile al modello 1933, ma meno rigido e privo dei galloni distintivi di grado cuciti sulla fascia che dovevano essere sostituiti da tipi diversi di soggolo: i marescialli avrebbero dovuto averlo di cordone nero, gli ufficiali inferiori di cuoio, gli ufficiali superiori di gallone dorato – argentato per i carabinieri – ed i generali di cordone argentato.

La ricerca di una soluzione riguardante i berretti rigidi ed i distintivi di grado proseguì anche nell'anno seguente quando, in data 11 aprile, venne emanata l'ennesima circolare (Ministero della Guerra - Stato Maggiore Regio Esercito - Ufficio Servizi-Sezione Comm/to ed Amm/va N.3/563/serv. di prot.) indirizzata agli uffici Segretariato e Personale, Operazioni e Addestramento, Ordinamento e Mobilitazione, Trasporti e Storico, nella quale si affermava essere *"intendimento dello Stato Maggiore Generale di unificare i distintivi di grado dei berretti e delle uniformi del personale delle forze armate"* e si ponevano una serie di quesiti con preghiera di fornire *"elementi di risposta entro il 15 c.m. in relazione alla data più prossima riunione"*.

Le domande erano le seguenti:

- *se concordano sulla conservazione dei gradi quali sono oggi congegnati nel berretto a busta degli ufficiali e dei marescialli;*
- *se concordano sulla opportunità di trasferire i gradi nel berretto da passeggio per ufficiali e marescialli (all'incirca del tipo in uso presso la Regia Aereonautica) dalla fascia del berretto al sottogola;*
- *se concordano sulla conservazione dei distintivi di grado per ufficiali e marescialli sulle controspalline della giubba, del pastrano e dell'impermeabile (verrebbero adottate controspalline eguali a quelle già in uso nelle uniformi coloniali, e cioè di panno nero, con orlature dei colori tradizionali delle armi e servizi, con fregi dell'arma o servizio, staccabili;*
- *se concordano sulla opportunità di conservare tutti i distintivi d'arma e servizi tradizionali sul bavero della giubba (delle stoffe, fogge e colori in uso prima dello scoppio della guerra del 1940);*
- *se concordano sulla opportunità di non modificare le norme in atto sui distintivi di grado nell'uniforme della truppa, graduati e sottufficiali fino al grado di sergente maggiore compreso.*

Le considerazioni dell'Ufficio Storico non si fecero attendere; il 14 aprile il colonnello Mondini rispondeva (N.1311/ST. di prot.)

- *"Si concorda sulla conservazione dei gradi quali sono oggi sul berretto a busta;*
- *non si concorda sulla proposta di trasferire i gradi al sottogola del berretto da passeggio: diverrebbero meno visibili e perderebbero gran parte della loro caratteristica;*
- *si concorda sulla conservazione dei gradi sulle controspalline della giubba e del pastrano:*
- *non sull'impermeabile che dato l'uso saltuario e fuori servizio può rimanere senza distintivi di grado. Le controspalline non dovrebbero però essere eccessivamente vistose, quali sarebbero quelle su panno nero con filettature variopinte;*
- *si concorda sull'opportunità di conservare i distintivi di armi e servizi; abolendo però le sovrapposizioni, vistose e pacchiane, e di più distintivi;*
- *si concorda sulla conservazione degli attuali distintivi di grado per sottufficiali e graduati di truppa."*

Sulla questione due erano quindi le correnti di pensiero: la prima, che chiedeva a gran voce una drastica semplificazione di stile americano, la seconda, più tradizionalista, che avrebbe voluto conservare i caratteri generali dell'uniforme rendendola tuttavia più attinente ai nuovi criteri operativi emersi dall'ultimo conflitto mondiale.

Su un particolare però tutti concordavano: il grigio-verde doveva sparire.

Tutto questo lavoro di preparazione si concretizzò in parte in un documento emanato dal Ministero (Direzione generale dei Servizi di Commissariato ed Amministrativi - Ispettorato Generale dei Servizi di Commissariato-N.2563/IC/Ord. Di prot.) in data 18 giugno 1946, nel quale di affermava:

"In seguito agli studi effettuati ed ai pareri espressi dalle varie autorità militari sono stati concretati, per la nuova uniforme dell'Esercito italiano, gli indumenti risultanti dalle unite tavole di disegno che si inviano per opportuno orientamento.

Prima però di disporre la loro adozione definitiva, su ordine del Ministro e per conforme parere dello S. M. dell'Esercito, è stato deciso di porre in esperimento su larga scala gli indumenti stessi allo scopo di trarne materia di osservazioni per successivi eventuali perfezionamenti fino a giungere ai tipi definitivi.

Tale esperimento verrà effettuato gradualmente, per cui nella prossima stagione estiva saranno esperimentati i sottonotati oggetti di tela, all'uopo già posti in lavorazione e che verranno prossimamente distribuiti con assegnazioni a parte:

- *berretto a busta*
- *giubbetto*
- *pantalone lungo (eventualmente con cavigliere in addestramento, sciolto in libera uscita)*
- *pantalone tipo paracadutista (tal quale in ogni forma di impiego)*
- *pantaloncino corto (con calzettoni da usarsi solo in addestramento)*

Ai C.A.R. ed ai reggimenti verranno assegnati pantaloni dei due tipi da distribuirsi in modo che metà dei battaglioni esperimentino il tipo lungo e l'altra il tipo paracadutista e di avere così la possibilità di trarre, per confronto, elementi di giudizio attraverso un esperimento condotto con unità di osservazione, anche in relazione ai particolari criteri di impiego che, a parte, saranno indicati dallo S.M.

Poiché è stato necessario utilizzare tutti gli oggetti di tela di foggia diversa, comunque esistenti in magazzino, anche il loro comportamento nell'uso verrà osservato ai fini dell'esperimento".

Si chiedeva inoltre ai vari enti interessati all'esperimento una relazione sull'uso degli indumenti specificati nel testo, da consegnare entro la fine di novembre completata da eventuali osservazioni e proposte che potessero orientare il ministero verso la scelta definitiva dei modelli.

La circolare era corredata da tre tavole di disegno nelle quali comparivano sia i modelli dell'uniforme da campagna e di servizio per ufficiali, sottufficiali e truppa, nelle versioni invernale ed estiva, sia alcuni capi di vestiario comuni a tutti, quali la bustina, la tuta di tela, il cappotto e la mantellina, sia, infine, alcuni capi destinati ai soli ufficiali e marescialli quali il berretto rigido, la giubba, il cappotto e l'impermeabile.

A questo documento ne seguì poco tempo dopo un'altro redatto dallo Stato Maggiore dell'Esercito, (Ministero della Guerra - Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Servizi-Sezione Stato Maggiore- 12 luglio 1946-N.1/2187 Serv. di prot.) ed indirizzato ai Comandi Militari Territoriali, ai Comandi di Divisione di fanteria e di Sicurezza Interna ed al Comando Scuole Centrali Militari e, per conoscenza, *"ai comandi di compagnia e reparti autonomi corrispondenti dei servizi"*, che aveva per oggetto appunto la nuova uniforme estiva.

Il documento, che recava la firma del Capo di Stato Maggiore Cadorna, recitava:

"Con circolare 2563/1C/Ord. della Direzione Generale dei Servizi di Commissariato e Amministrativi in data 16 giugno c.a., sono state rese note le caratteristiche della nuova uniforme dell'esercito, recentemente concretata in via sperimentale e già in corso di allestimento e distribuzione, limitatamente alle divise di tela estive.

Entro il corrente anno tutto l'esercito sarà equipaggiato con i nuovi capi di corredo. Il notevole sforzo finanziario sopportato dal bilancio dello Stato e le gravi difficoltà superate per poter raggiungere questo

risultato vanno al di là di un comune atto di normale amministrazione e devono essere considerati come il primo concreto passo verso la normalizzazione.

L'eterogeneità delle uniformi – per tipo, foggia e colore – in cui si è dovuto ricorrere fino ad ora per la mancanza di ogni disponibilità e per il necessario reimpiego degli importanti quantitativi di rimanenze recuperati, ma soprattutto gli arbitrii dei singoli debbono considerarsi come una dolorosa parentesi del triste e transitorio periodo da dimenticare e cancellare con decisa fermezza.

La disciplina formale, il cui decadimento minerebbe alla base gli sforzi per la ricostruzione dell'esercito, troverà nella proprietà, nella correttezza e nella reale "uniformità" di una divisa decorosa, elementi fondamentali; il prestigio dell'esercito, a sua volta, riceverà dalle ripristinate forme esteriori un beneficio di capitale importanza sia di fronte alla popolazione che disapprova l'attuale disordine, sia di fronte alle truppe straniere che ci osservano e criticano duramente.

Il processo evolutivo del tempo e l'esperienza del recente passato hanno imposto di modificare ed aggiornare i tipi di uniforme per renderle più pratiche, più estetiche, più adeguate all'andamento stagionale ed alle esigenze della vita di guarnigione e della attività addestrativa ed operativa.

Quelle prescelte hanno superato molti concetti e preconcetti e sono caratterizzate da larghi criteri di praticità e di scioltezza; indossate e portate secondo le norme regolamentari, non impongono il più lieve sacrificio, non recano il minimo fastidio.

Sulla base dell'esperienza potranno, a suo tempo, essere modificate, migliorate, perfezionate, ma allo stato attuale nessun abuso, nessun arbitrio deve essere ammesso o tollerato; l'epoca della policromia, delle malintese "scimmiottature" degli eserciti alleati, delle maniche rimboccate, dell'assenza del copricapo, degli autisti in canottiera, delle stellette mancanti, dei distintivi di grado multiformi ed arbitrari, infrazioni che hanno trovato immediata, larga applicazione anche tra gli ufficiali ed hanno degenerato oltre ogni limite tollerabile, specialmente là dove è mancata una doverosa, costante azione disciplinare e di controllo, devono assolutamente cessare: deve invece essere cercato, raggiunto e mantenuto uno stile ed una fisionomia che siano espressione di individualità e rispecchino un indirizzo di rinnovata disciplina aderente alla situazione ambientale tipicamente nostra.

L'opera dei comandanti di qualsiasi grado deve essere diretta, con l'esempio e con costante, energica volontà costruttrice, ad ottenere una rigorosa ***"uniformità"****, intesa nel reale senso della parola, ed a reprimere ogni abuso, ogni arbitrio, ogni irregolarità, ogni trascuratezza.*

Unisco, in allegato, le principali norme intese a disciplinare, nelle linee fondamentali, l'uso dell'uniforme per evitare errate e differenti interpretazioni."

Allegato alla circolare vi era un foglio che riportava le *"Norme provvisorie per l'uso della divisa di tela estiva"* nel quale si stabiliva la composizione delle uniformi di libera uscita, di marcia e di fatica, ovvero:

1 **Uniforme di libera uscita**
   - giubbetto aperto al collo e chiuso dal secondo bottone
   - camicia con collo chiuso
   - pantalone lungo senza cavigliere (oppure pantalone tipo paracadutista)
   - berretto

2 **Uniforme di marcia** (andava indossata per i servizi di guardia, per il picchetto armato, per i servizi d'onore, per i servizi di ordine pubblico, per i trasferimenti collettivi ecc.)
   - come l'uniforme di libera uscita, applicando però le cavigliere qualora il pantalone non sia del tipo paracadutista

3 **Uniforme da fatica** (doveva essere indossata in caserma, ai campi d'arma, per l'addestramento, nei servizi di fatica esterni e collettivi, sempre con la truppa regolarmente inquadrata)
   - camicia aperta al collo e chiusa dal secondo bottone
   - calzoncini corti
   - calzettoni
   - berretto.

Determinate e messe in fase di sperimentazione le uniformi estive, il ministero si accinse a regola-

mentare i distintivi di grado ed i fregi dei copricapo che conservavano ancora caratteristiche legate al passato regime monarchico[2]. Il 13 settembre 1946 venne emanata a riguardo una circolare (Ministero della Guerra- Gabinetto-N.118200/122.1.3/ I.2 di prot.) in cui si affrontava il problema: *"Sono attualmente allo studio i fregi e i distintivi che dovranno sostituire quelli attualmente in uso. Per la definizione di essi è però necessario attendere che sia approvato dall'Assemblea Costituente (D.L.P. 19.6.1946 N.1) il nuovo emblema ufficiale dello Stato poiché tale emblema dovrà essere considerato nelle modifiche da apportare.*

Frattanto è necessario eliminare senza indugio tutti i segni che si ispirano al passato regime istituzionale ed a tale scopo dispongo che, con effetto immediato:

a) siano soppressi dai fregi per copricapo e per controspalline le corone e le cifre reali. Gli ufficiali generali sostituiranno gli eventuali fregi con quelli dell'arma o servizio da cui provengono.

b) siano modificati i distintivi di grado dei generali di C. d'A. inserendo fra le due stellette, in sostituzione della corona, una sbarretta come quella ora in uso per indicare l'incarico del grado superiore. I Generali designati d'Armata inseriranno due sbarrette.

c) siano sostituiti i bottoni con cifre reali dei carabinieri con bottoni di frutto;

d) sia sospeso, nell'attesa dei nuovi tipi, l'uso dei distintivi di promozione ed avanzamento per merito di guerra, di frequenze della scuola di guerra e altri, i quali rechino corone, scudi sabaudi, scettri e simili;

e) siano sostituiti con stellette, nello stesso metallo e numero, le corone attualmente in uso sui nastrini di decorazione (O.M.S., onorificenze, croci al merito di guerra ecc.)."

Come abbiamo avuto modo di notare, alla fine dell'estate del 1946 erano stati fatti notevoli progressi sulla strada della riforma delle uniformi, ma il cammino era ancora lungo; ci sarebbero infatti voluti ancora cinque anni per completare l'opera.

Nell'aprile del 1947 il ministro dovette intervenire energicamente sull'argomento fregi, dato che soprattutto gli ufficiali di grado elevato continuavano ad usare quelli di vecchio tipo; nella circolare N.106100/I.1 del 5 aprile (Ministero della Difesa-Gabinetto) si affermava in proposito:

"Mi è stato segnalato che militari delle FF.AA. continuano dopo 9 mesi dalla proclamazione della Repubblica a conservare sull'uniforme fregi monarchici.

Ciò non costituisce soltanto una grave infrazione disciplinare ma ha anche sapore di intollerabile provocazione politica.

Considero pertanto la questione del massimo rilievo e comunico che prenderò severi provvedimenti a carico dei trasgressori e di quei comandanti che tali trasgressioni tollereranno ulteriormente"

Altro motivo di confusione erano i distintivi di reparto in generale ed i colori distintivi in particolare; continuavano infatti a convivere le mostrine usate prima della guerra, quelle usate durante la cobelligeranza con gli alleati ed infine quelle adottate a partire dal 1946 dai corpi senza seguire alcuna regola certa.

Il Ministero intervenne agli inizi dell'estate del 1947 (Ministero della Difesa-Gabinetto-N.109650/PAV/2- 122.1.3 del 1° giugno) regolando, almeno parzialmente la materia:

"L'osservanza delle norme sull'uniforme per quanto si riferisce a distintivi di arma o corpo è indice di spirito d'arma, elemento essenziale di coesione morale.

Ogni tendenza in contrario supera quindi il valore di manifestazione di disinteressamento o di trascuratezza personale e deve essere eliminata.

In particolare i comandi in indirizzo dovranno esigere che le mostreggiature regolamentari siano portate da tutti gli aventi obbligo ed invigileranno perché esse siano debitamente portate.

Occorre peraltro evitare incertezze in merito.

---

2 I distintivi di grado per gli ufficiali erano stati modificati già nel 1945 (Ministero della Guerra Circ.102300/1 del 26 gennaio) riadottando, pur con alcune modifiche, quelli in uso prima del 1933. Ciò fu motivato dal fatto che, negli eserciti alleati gli ufficiali avevano i distintivi sulle spalline ed erano quindi queste che i soldati guardavano; nel nostro esercito, al contrario, i distintivi erano sulle manopole, dettaglio questo che causò continue infrazioni disciplinari.

A questo fine prescrivo:

1°)Nessuna mostrina (o fiamma per la cavalleria) di reggimenti disciolti o soppressi può essere in alcun caso tollerata.

2°) Fanteria

a) tutti gli appartenenti ai reggimenti (delle divisioni, delle brigate o non indivisionati) dovranno applicare al bavero della giubba, anche se provenienti da altri corpi, le mostrine delle unità di appartenenza;

b) il personale che non presta servizio presso i reparti di cui alla precedente lettera a) userà una mostrina rettangolare di colore rosso che sostituisce quella turchina sottopannata di rosso, che ora indica la fanteria fuori corpo e già era distintiva delle antiche compagnie distrettuali. Ove, però, il personale in parola provenga da reggimenti di fanteria tuttora esistenti o dai carristi, continuerà ad usare le mostrine, gli alamari o le fiamme dei reggimenti di provenienza;

c) il quadro permanente dei C.A.R. e di tutte le altre scuole applicherà la mostrina rossa di cui alla precedente lettera b) anche se provenienti da corpi ancora esistenti[3]. Fanno eccezione i granatieri, gli alpini, i bersaglieri ed i carristi che conserveranno gli alamari e le fiamme tradizionali;

d) nessuna mostrina sarà usata dalle reclute in turno di addestramento ai C.A.R. e dagli allievi del 1° anno dell'Accademia Militare.

3°) Cavalleria

a) il personale dei gruppi esploranti applicherà al bavero della giubba le fiamme dei reggimenti di cavalleria dai quali i gruppi stessi traggono nome;

b) fiamme a tre punte di colore arancione per il personale di cavalleria che non presti servizio presso i gruppi esploranti, a meno che non provenga da questi nel quale caso continuerà ad usare le fiamme del gruppo di provenienza;

c) la stessa fiamma a tre punte di colore arancione sarà usata dal quadro permanente della scuola di autoblindismo, senza alcuna eccezione.

4°) Artiglieria, Genio, Servizi - distintivo tradizionale (non sovrapposto ad alcuna mostrina), qualunque sia la loro posizione e dovunque prestino servizio.

5°)Le mostrine vanno applicate anche sull'uniforme grigio-verde – tollerata a consumazione – con la quale l'uso del bavero di colore è vietato, come è vietato l'uso dei bottoni di metallo. Con la tenura grigio-verde con pantaloni corti e stivali, ufficiali e marescialli dovranno portare il cinturone con pistola.

6°)Distintivo divisionale

L'indicazione della divisione di appartenenza consisterà per tutte le armi e servizi in uno scudetto verde sul quale sono riportati gli attuali emblemi indicativi delle divisioni.

Lo scudetto va applicato sulla manica sinistra della giubba.

Nessun altro distintivo deve essere ammesso e quello indicato dovrà essere usato esclusivamente dai militari che prestano effettivo servizio alle divisioni. Essi dovranno perciò toglierlo all'atto in cui hanno una diversa destinazione.

Con successive disposizioni saranno stabilite le dimensioni ed eventuali altri particolari del distintivo".

L'importanza di questo documento è chiara; oltre infatti a stabilire un certo ordine in materia di mostrine, confermando l'uso dei vecchi tipi fino a consumazione, testimoniava implicitamente come la gran parte degli ufficiali e dei marescialli indossasse ancora l'uniforme grigio-verde ornata dal bavero di velluto nero, filettato di scarlatto per la fanteria, di arancione per l'artiglieria e di cremisi per il genio, dal bavero di panno scarlatto per i granatieri, di panno azzurro per i carristi e di velluto nero, infine, per i bersaglieri e gli alpini e dai vecchi bottoni metallici che, nel caso degli appartenenti allo Stato Maggiore, alla fanteria, alle specialità lancieri e cavalleggeri, ai medici, ai veterinari ed all'amministrazione e sussistenza, recavano ancora il proprio fregio coronato.

---

3 Una circolare successiva, datata 6 settembre 1947, (Ministero della Difesa-Segretariato Generale-N.115100/1/2- 122-1-3) autorizzava il personale del quadro permanente dei C.A.R. e delle scuole proveniente dai paracadutisti a conservarne l'uniforme, le mostrine ed i distintivi a patto però che avesse conseguito il brevetto di paracadutista.

A questo punto quindi la situazione generale delle uniformi poteva essere così riassunta:

- erano state distribuite già da un anno le nuove uniformi estive di tela ad ufficiali, sottufficiali e soldati,
- erano state distribuite le nuove uniformi invernali alla truppa, ai sottufficiali ed a parte degli ufficiali inferiori e dei marescialli,
- molti ufficiali inferiori e marescialli indossavano ancora l'uniforme grigio-verde con i vecchi colori distintivi ed i vecchi bottoni,
- erano ancora largamente diffuse le uniformi di tipo inglese già utilizzate dai gruppi di combattimento.

Per ovviare a questa confusione il ministero riuscì, dopo numerosi tentativi, ad ottenere dal Tesoro la copertura economica necessaria alla distribuzione gratuita di un'uniforme da campagna invernale di panno kaki completa - un giubbetto, un paio di pantaloni, un cappotto ed una bustina - a tutti gli ufficiali ed i marescialli in servizio, con la sola eccezione di coloro che avrebbero lasciato il servizio a seguito della riduzione dei quadri e ciò *"per venire incontro alle loro necessità in occasione dell'adozione delle nuove divisa e per ottenere, al più presto, l'auspicata uniformità nel vestiario in tutti i gradi dell'esercito"* (Ministero della Difesa Esercito - Segretariato Generale - Prot.N.214960/II-13 giugno 1947).

La grave situazione economica in cui versava il paese si rifletteva ovviamente sulle esigenze dell'esercito che, come è noto, doveva conciliare il costo crescente delle materie prime e della manodopera con l'esigenza di disporre di personale vestito in maniera accettabile; la fotografia della situazione ci viene ancora una volta da un documento del Ministero datato 15 ottobre 1947, nel quale si affermava quanto segue:

- *"1°- La nota attuale situazione finanziaria del Paese impone l'osservanza della più stretta economia da parte dell'amministrazione militare, economia tanto più necessaria se si tiene conto del livello oggi raggiunto dal costo degli oggetti che compongono la serie in distribuzione al soldato.*
  Occorre quindi che siano adottati e rigorosamente osservati tutti gli accorgimenti tendenti ad ottenere la buona conservazione dell'uniforme.
- *2°- La distribuzione della doppia uniforme, di cui una usata da fatica, si ispira appunto al concetto di salvaguardare la divisa nuova, in modo che il soldato si presenti in perfetto ordine durante le ore di libera uscita, nelle parate ed in altri particolari servizi che richiedano maggior decoro.*
  Per il raggiungimento di dette finalità è necessario che la tenuta di libera uscita sia indossata soltanto nelle suddette circostanze, curando per contro che sia tassativamente osservata la prescrizione di indossare la seconda tenuta (usata) per le istruzioni, servizi interni ed esterni.
- *3° - Allo scopo di utilizzare tutto il materiale che è ancora disponibile nei magazzini, e fino a quando non potranno considerarsi quali tenute di fatica quelle kaki attualmente distribuite per la libera uscita, è stato necessario comporre tale serie di divise da fatica con indumenti eterogenei per foggia e colore, per l'assoluta impossibilità di accoppiare giubbe e pantaloni di uno stesso tipo e colore, in conseguenza del diverso gettito del recupero.*
- *4° - Non è stato quindi possibile, malgrado ogni buon volere e le complesse perequazioni di materiali effettuate, realizzare una maggiore uniformità nella composizione e distribuzione delle dette tenute di fatica, talchè in conseguenza per ragioni estetiche e di decoro è stato da qualche comando suggerito il provvedimento di fare indossare l'uniforme di libera uscita ogni qualvolta il militare debba uscire dalla caserma.*
  Le suaccennate esigenze finanziarie che hanno, ripetesi, carattere preminente nell'attuale delicata situazione economica del Paese, impongono di utilizzare al massimo tutto ciò che è disponibile e di risparmiare al massimo tutto ciò che è di nuovo approvvigionamento, e pertanto, sentito anche in proposito l'avviso del Segretariato Generale, si conferma la disposizione relativa all'impiego delle tenute nuove unicamente per la libera uscita ed in quelle altre circostanze con carattere di rappresentanza, e di quella di fatica durante le istruzioni ed i servizi interni ed esterni.
- *5° - Si confida nella comprensione e nella collaborazione dei comandi per il raggiungimento del fine desiderato che è quello di poter far fronte alle insopprimibili esigenze della forza alle armi pur con le limitate assegnazioni di bilancio, che le insuperabili complesse ragioni a tutti note non consentono di aumentare al livello che sarebbe desiderabile".*

Il Ministero fu così costretto a tollerare la convivenza di una serie eterogenea di capi di uniforme nuovi, di recupero adattati e di vecchio tipo; si tenga poi presente che numerosi sottufficiali dovevano addirittura essere sprovvisti di qualunque tipo di uniforme, oppure possedere capi di vestiario di diversa origine che non potevano essere indossati promiscuamente, se è vero che numerose erano le circolari che li richiamavano all'ordine a causa dell'abitudine di indossare in servizio l'abito civile[4].

A questo proposito infatti le autorità affermavano che *"con l'avvenuta distribuzione gratuita dell'uniforme di servizio, nessuna giustificazione può essere più accettata"*

La confusione doveva però regnare sovrana se il Ministero fu costretto ad emanare l'ennesima circolare nella quale, oltre a confermare che il colore delle nuove uniformi era il *"kaki"*, si stabiliva l'uso di due tipi principali di uniformi, ordinaria e di servizio, entrambe nelle versioni invernale ed estiva, ma soprattutto si davano ulteriori delucidazioni riguardanti le uniformi grigio-verdi ed altri dettagli che riportiamo di seguito (Ministero della Difesa-Esercito, Ufficio del Segre-tariato Generale, Prot. N.101900/I.2 del 6 febbraio 1948):

"Per rispondere a quesiti pervenuti e disciplinare l'uso delle uniformi da parte di ufficiali e marescialli, si prescrive quanto segue, in attesa dell'aggiornamento del Regolamento sull'uniforme.

1. NUOVE UNIFORMI

Le uniformi regolamentari sono di color "kaki" e saranno descritte in due dispense del Giornale Militare di imminente pubblicazione. Si distinguono:

- *UNA UNIFORME ORDINARIA, che sostituisce l'uniforme grigio-verde con pantalone lungo.*
  Si indossa fuori servizio.
  Guanti di pelle scamosciata o liscia, di color marrone.
  È obbligatorio il berretto rigido.
  L'uniforme ordinaria si indossa anche come uniforme da cerimonia, nelle occasioni in cui per i civili è prescritto l'abito di società.
- *UNA UNIFORME DI SERVIZIO, uguale a quella della truppa.*
  Si indossa in servizio.
  Guanti di pelle o di lana color marrone.

2. UNIFORME DI SERVIZIO

Può essere indossata come "tenuta di marcia" e come "tenuta di servizio" propriamente detta.

a) Con la "tenuta di marcia" si calzano stivaletti neri e si portano cavigliere, cinturone di canapa con spallacci e pistola; cavigliere e buffetterie non devono essere imbiancate. In mancanza del cinturone di canapa è consentito il cinturone di cuoio con bretella.
Indossando pastrano o impermeabile, il cinturone si porta esternamente, sul soprabito.
La "tenuta di marcia" si indossa al comando di truppa sotto le armi, nelle esercitazioni, nei servizi armati isolati e in tutti i casi in cui sia espressamente ordinato.
È obbligatorio il berretto a busta, quando non è prescritto l'elmetto o il copricapo speciale.

b) Con la "tenuta di servizio" non si portano cavigliere ed è consentito calzare scarpe basse marrone, con calze della stessa tinta.
Con la tenuta estiva, senza giubbetto, è obbligatorio indossare il cinturone di canapa o di cuoio, senza spallacci o bretella.
La "tenuta di servizio" si indossa quando non è di prescrizione la "tenuta di marcia".
Berretto a busta, cappello alpino o basco.
Facoltativo l'uso del berretto rigido.

3. UNIFORMI GRIGIO-VERDI

Le uniformi grigio-verdi, già di prescrizione, sono ammesse fino a consumazione in sostituzione dell'uniforme ordinaria e della "tenuta di servizio". Non sono ammesse nei servizi con la truppa e nei servizi di caserma (ispezioni, picchetti, etc.).

---

4 Uno di questi documenti è datato 31 gennaio 1948 (Ministero della Difesa-S.M.E.- Ufficio Segreteria e Personale- Sezione Segreteria - N.568/SP/1 di prot.).

I distintivi di grado dovranno essere portati sulle controspalline.
Pastrano senza distintivi di grado.
Vietati i distintivi di grado sulle manopole, i baveri di velluto ed i bottoni metallici.
Con l'uniforme con pantalone corto e stivali si deve indossare la camicia grigio-verde ed il cinturone di cuoio con bretella senza pistola o fondina. Cinturone sotto il pastrano.
Con l'uniforme con pantalone lungo si può indossare la camicia grigio-verde con cravatta dello stesso colore o la camicia bianca con cravatta nera.
Il berretto rigido, facoltativo con entrambe le uniformi, sarà modificato soltanto nel disegno del fregio d'arma, servizio o specialità, se questo è stato variato.

4. *VARIE*
   a) *È vietato l'uso di indumenti grigio-verde aventi le caratteristiche prescritte per le nuove uniformi (foggia e distintivi di grado del berretto, giubbe con cinturino di stoffa, giubbetto, ecc.).*
   b) *È vietato l'uso promiscuo di capi di uniforme kaki e grigio-verde.*
   c) *Le uniformi di colore kaki di foggia non regolamentare sono ammesse fino a consumazione, in sostituzione dell'uniforme ordinaria e della "tenuta di servizio". Non sono ammesse con la "tenuta di marcia".*
   d) *È vietato indossare indumenti usati negli eserciti alleati, di foggia o colore non corrispondenti a quelli di prescrizione.*
   e) *Per cavalcare si indossa la tenuta ordinaria o la tenuta di servizio, con pantalone corto e stivali marrone o neri.*
   f) *L'uso delle fascette tubolari di tessuto con applicati i distintivi di grado, da infilare nelle controspalline, è riservato alle sole uniformi estive.*
   g) *I distintivi di grado dei marescialli vanno applicati nel senso della lunghezza della controspallina e non nel senso della larghezza.*
   h) *Il cappello alpino grigio-verde sarà usato con la sola uniforme di servizio, fino a quando la truppa sarà dotata del cappello di questo colore.*
   i) *L'uniforme estiva di tela bianca è abolita.*
   l) *L'uso dell'uniforme nera è vietato.*
   m) *La sciarpa azzurra si porta soltanto, con l'uniforme di servizio nei servizi di picchetto alle caserme e di guardia agli alloggiamenti e nei servizi presso i Comandi Militari di Stazione.*
   n) *Aiutanti di campo, ufficiali d'ordinanza, ufficiali a disposizione, quando accompagnano le Autorità a cui sono addetti, portano con qualsiasi uniforme le sole cordelline.*

Ogni disposizione in contrasto con le presenti norme è abrogata".

Finalmente il 19 di febbraio 1948 veniva pubblicato il primo regolamento organico sulle uniformi del dopoguerra, (Ministero della Difesa-Esercito, G.M.U., Dispensa 8^) limitato tuttavia agli ufficiali ed ai marescialli, nel quale erano riportate tutte le prescrizioni emanate fino a quel momento e venivano descritti in maniera particolareggiata i capi di vestiario, i distintivi di grado, i fregi per i berretti e le dimensioni dei bottoni e delle mostrine, il tutto accompagnato da otto tavole di disegni a colori[5].

Nonostante tutti gli sforzi, le innumerevoli circolari pubblicate ed i continui richiami all'osservanza delle norme, la situazione generale non accennava a migliorare se, ancora nel gennaio del 1949, il Comandante dell' VIII Comando Militare Territoriale con sede in Roma era costretto ad emanare l'ennesima reprimenda indirizzata agli ufficiali (Comando C.M.T. di Roma (VIII)- Ufficio

5 Le gravi difficoltà economiche in cui versavano i militari al pari del resto della popolazione sono testimoniate da alcuni documenti datati 1948 (Ministero della Difesa-Esercito - Ufficio del Segretariato Generale, N.109400/I/P di prot., 23 giugno/ Ministero della Difesa-S.M.E.- Ufficio del Capo di S.M.- N.1069/C.S.M. di prot., 27 giugno) nel quale si comunicava che sia in città come all'interno del Ministero *"militari in divisa di ogni grado calzano sandali in luogo delle calzature regolamentari"*.

T.A.V.):

"Ho avuto occasione di constatare numerose infrazioni all'uniforme da parte degli ufficiali.

La particolare situazione del Comiliter che assolve, nella Capitale, una importante funzione di rappresentanza, esige che gli ufficiali dell'Esercito indossino l'uniforme in modo irreprensibile.

Le infrazioni che più frequentemente vengono riscontrate riguardano:

1) Uniforme da cerimonia

- *colletti bianchi flosci, anziché inamidati;*
- *cravatte kaki, anziché nere;*
- *scarpe e calze marroni, anziché nere;*
- *mancanza dei guanti bianchi.*

L'uniforme da cerimonia deve essere indossata ai teatri, balli, e circostanze varie nelle quali i civili indossano l'abito da società, come prescritto dalla dispensa n.1 del foglio d'ordine del Ministero Difesa Esercito.

Per gli ufficiali di complemento è consentita l'uniforme di servizio soltanto alle rappresentazioni diurne dei teatri.

2) Uniforme ordinaria e di servizio

- *uso promiscuo di indumenti kaki e grigio-verde;*
- *camicie kaki scolorite che assumono tinte variabili dal rosa al bianco crema;*
- *impiego di oggetti non di prescrizione (sciarpe, calzettoni, ecc);*
- *pastrani sbottonati o col bavero rialzato;*
- *uso dell'impermeabile anche con tempo non piovoso e quasi sempre senza stellette e senza cintura.*

Intendo che le infrazioni all'uniforme cessino e prego i Sigg. Comandanti e Direttori in indirizzo di riunire gli ufficiali dipendenti per invitarli ad attenersi scrupolosamente alle vigenti preposizioni, rammento-in particolare – che con l'uso delle uniformi grigio-verde devono essere osservate le norme stabilite in passato dal regolamento sull'uniforme (escluso l'uso della sciabola)".

Nel maggio del 1949 il Ministero pubblicò una circolare (Ministero Difesa-Esercito - Foglio d'Ordini, Dispensa 10, 31 maggio - N.46 -Ufficio del Segretario Generale) avente per argomento la divisa ordinaria estiva per ufficiali e marescialli, nella quale si affermava quanto segue: *"Perché gli interessati possano averne norma ai fini dell'eventuale acquisto dell'uniforme ordinaria estiva si avverte che la stessa, a cominciare dal 1950, dovrà essere confezionata con panno cordellino (leggero) di lana anziché di tela.*

Le caratteristiche di confezione dell'uniforme ordinaria estiva saranno identiche a quelle della corrispondente uniforme invernale e di cui alla Circolare N.88 G.M. 1948.

Pertanto, per l'estate del 1949, continueranno ad avere applicazione tutte le prescrizioni e tolleranze ammesse lo scorso anno in materia di uniforme estiva degli ufficiali e marescialli".

L'uniforme di tela, che a quanto pare non aveva dato buoni risultati, soprattutto dal punto di vista estetico, veniva così soppressa; questa decisione tendeva ad ottenere soprattutto l'eliminazione definitiva degli svariati tipi di sahariana, distribuiti in passato ai reparti in servizio oltremare, che continuavano ad essere utilizzate dagli ufficiali e dai marescialli.

Ma anche stavolta le idee sembravano non essere del tutto chiare se poco tempo dopo veniva comunicato quanto segue (Ministero Difesa-Esercito-Ufficio del Segretario Generale - Prot. N.105930/I/GS-122.1.1 del 19 luglio 1949): *"La comunicazione n. 46 della dispensa 10 del F.O. c. a. relativa all'adozione di una nuova stoffa per la divisa ordinaria estiva, aveva solo carattere orientativo.*

La questione è infatti tuttora allo studio e non si può precisare quando potrà essere risolta.

È ovvio che in caso di adozione della nuova stoffa, sarà concessa adeguata proroga per l'uso dell'uniforme estiva ordinaria in tela cordellino kaki.

Per intanto continuano ad avere pieno vigore in materia le disposizioni di cui alle circolari n.88 G.M.

1948 e n.37 del F.O. c.a. - dispensa 8"[6].

Anche l'argomento *"divisa estiva in cordellino di lana"* si trasformò, more solito, in un romanzo a puntate.

Il 22 aprile del 1950 il Ministero emanava le disposizioni seguenti (Ministero Difesa-Esercito-Ufficio del Segretario Generale- Prot.n.205592/II): *"Tenuto conto del parere espresso dallo S.M.E. e dai Comandi Militari Territoriali nei riguardi della questione in oggetto, dispongo*

- *L'obbligo della divisa estiva confezionata con panno cordellino di lana leggera decorrerà per tutti gli ufficiali e marescialli dall'estate del 1951, analogamente a quanto già disposto per l'uniforme estiva degli allievi dell'Accademia Militare.*
- *Per la prossima estate rimane la facoltà per gli ufficiali e marescialli di indossare l'uniforme estiva di tela.*

Viene anche concessa la facoltà di indossare, a partire dalla prossima estate, l'uniforme estiva di cordellino di lana leggera e ciò per mettere in condizioni coloro che nello scorso anno non si fornirono di uniforme di tela, di acquistare fin da quest'estate la divisa il cui uso obbligatorio è previsto, come si è detto, per il prossimo anno.

- *Il colore della predetta uniforme estiva di lana dovrà essere di tipo chiaro. A tale proposito prego codesta Direzione Generale* (la circolare era indirizzata alla Dir. Gen. Dei Servizi di Commissariato e Amministrativi, N.d.A.) *volermi presentare, al più presto possibile i relativi campioni, tenendo presente che il colore dovrà essere, per ragioni pratiche, di tonalità leggermente più scuro del tipo rimessomi via breve.*
- *Stabilito in via definitiva il colore della nuova uniforme, si provvederà ad informare tempestivamente gli enti periferici in modo che tutti possono attenersi al tipo regolamentare adottato.*
- *Tenuto conto che codesta Direzione Generale nel prossimo esercizio dovrà già provvedere*

alla distribuzione a pagamento rateale del tessuto per il cappotto, ritengo che per l'uniforme estiva di lana non potrà essere adottato lo stesso provvedimento. Sono pertanto dell'avviso che una volta definito il tipo e colore del tessuto, l'approvvigionamento venga lasciato libero.....

- *Comunque codesta Direzione Generale, che già deve provvedersi del tessuto necessario per gli allievi dell'Accademia Militare di Modena, potrà eventualmente maggiorare i quantitativi per distribuire il cordellino a pagamento a quel personale che ne facesse richiesta. A riguardo mi sarà gradita conoscere, con cortese urgenza, il pensiero di codesta Direzione Generale".*

Concluso, almeno nelle intenzioni, l'argomento *"uniforme estiva"* si ripresentava inesorabilmente il problema dell' uniforme di panno, dato che le condizioni economiche della maggioranza degli ufficiali e dei marescialli, non permetteva ancora loro di dotarsi dell'uniforme ordinaria.

Il ministero dovette intervenire per l'ennesima volta e, d'accordo con il Tesoro, concesse la distribuzione gratuita, una tantum, delle stoffe necessarie alla confezione della *"divisa ordinaria di panno kaki"* (Ministero della Difesa-Esercito - Direzione Generale Servizi Commissariato ed Amministrativi- Divisione V.B.C.C.-Sez. 1^ B, Prot.N.12000/VC del 30 settembre 1949).

Nel documento tra l'altro si affermava:

"a) I Comandi Militari Territoriali ed il Comando R.A.M. – per gli ufficiali ed i marescialli del Ministero e dello S.M.E. – faranno pervenire a questo Ministero, al più presto possibile e comunque non oltre il 15 ottobre p.v., un elenco nominativo del personale avente diritto alla suddetta distribuzione, con l'indicazione del quantitativo di cordellino occorrente in relazione a quanto detto alla lettera c)

---

6 Il Ministero aveva nel frattempo iniziato la pubblicazione di una serie di quotazioni riguardanti la confezione delle uniformi per gli ufficiali ed i marescialli, che erano frutto della convenzione con l'***"Unione Militare"***; questi erano, ad esempio, i prezzi in vigore alla fine del 1949:

- con foderami ed accessori forniti dall'Unione Militare:
  - Giubba.....9.150
  - Pantaloni.....2.100
  - Divisa completa (sguarnita).....11.330
- con foderami forniti dal cliente ed altri accessori forniti dall'U.M.:
  - Giubba.....7.800
  - Pantaloni.....1.850
  - Divisa completa (sguarnita).....9.600

Per gli ufficiali dei Carabinieri invieranno, entro la stessa data, separato elenco che dovrà essere trasmesso per conoscenza al Comando Generale dell'Arma;

b) *sono ammessi al prelevamento gli ufficiali ed i marescialli aventi l'obbligo di indossare l'uniforme ordinaria di cordellino di lana kaki con esclusione:*
   1) *degli ufficiali in S.P.E. di 1^ nomina provenienti dall'Accademia Militare di Modena,*
   2) *degli ufficiali di complemento di 1^ nomina per i quali è allo studio un provvedimento che prevede adeguate agevolazioni per la loro vestizione,*
   3) *dei cappellani militari;*

c) *le Direzioni di Commissariato militare, interessate alla distribuzione attraverso i dipendenti magazzini vestiario ed equipaggiamento, saranno gradualmente rifornite – a misura che l'UNRRA effettuerà le consegne del panno già in avanzata lavorazione – per ogni uniforme di:*
   - *Panno cordellino kaki*
     - *mt. 3,10 per stature non superiori a mt. 1,75,*
     - *mt. 3,20 per stature superiori a mt. 1,75 o per costituzione fisica eccezionale,*
     - *Satino kaki per fodere alto cm. 138-140 mt. 2,10,*
     - *Tela per fodere kaki alta cm. 62 (per le tasche del pantalone) mt. 0,60,*
     - *Tela per sacchetti arnesi f.u. alta cm. 53 mt. 1,25;*

d) *le spese di confezione della divisa e per acquisto dei rimanenti accessori saranno a carico degli interessati, in quanto il notevole onere derivante dall'acquisto delle materie prime di cui sopra non ha dato la possibilità di concedere ulteriori agevolazioni".*

Per venire incontro alle esigenze del personale e del servizio non ci si limitò ai soli tagli di stoffa distribuiti gratuitamente ma venne addirittura stabilito di utilizzare al massimo anche i ritagli di stoffa; il 4 febbraio 1950 il Ministero (Ministero della Difesa-Esercito - Direzione Generale Servizi di Commissariato ed Amministrativi - Div. V.E.C.C.- Sez. 1^b, Prot. N. 2600/VC) affermava a riguardo quanto segue:

"Questo Ministero determina quanto segue circa l'utilizzazione degli spezzoni di cordellino lana kaki e degli accessori, che si renderanno disponibili in seguito alla tranciatura dei noti tagli per confezione divise da distribuirsi gratuitamente ad ufficiali e marescialli:

a) *gli scampoli, aventi le dimensioni di cui appresso, saranno distribuiti, con opportuno abbinamento, al personale che non ha ricevuto finora la stoffa per l'uniforme, tenendo conto che, a seconda della taglia, occorrono, con stoffa in due pezzi da mt. 1, 10 a mt. 1,25 per il pantalone e da mt. 2 a mt. 2,30 per la giubba. Data la variabilità delle dimensioni degli scampoli si autorizza la distribuzione, per l'impiego sud-detto, di quelli:*
   - *da mt. 1,20 a mt. 1,30 per i pantaloni,*
   - *da mt. 2 a mt. 2,35 per la giubba.*

b) *per la fodera di satino saranno distribuiti gli scampoli:*
   - *da mt. 0,75 a mt. 0,90 per i pantaloni,*
   - *da mt. 1,50 a mt. 1,80 per la giubba.*

   Per la migliore utilizzazione degli scampoli, nel caso di deficienza di quelli già disponibili per i pantaloni, si autorizza a tagliare in due parti quelli di lunghezza tale da poter ottenere il metraggio occorrente per due paia di pantaloni;

c) *per gli scampoli di cordellino di dimensioni diverse da quelle suddette e per quelli che non potranno essere distribuiti per uniformi, si stabiliscono i seguenti prezzi di cessione:*
   - *scampoli fino ad 1 metro* — *L. 500 il mt.*
   - *scampoli da mt. 1,01 a mt. 2* — *L. 1.500 il mt.*
   - *scampoli da mt. 2,01 a mt. 3,05* — *L. 2.000 il mt.*

d) *gli scampoli non venduti o non distribuiti nonché quelli di tela kaki per fodere e di tela di canapa per sacchetti arnesi f.u. dovranno essere versati al Centro Confezioni e Ricuperi per l'utilizzazione"*[7].

---

7 In data 14 aprile 1950 il Ministero fissava il 15 maggio come data improrogabile per la confezione dell'uniforme ordinaria di panno cordellino kaki per tutti coloro che avevano ricevuto il taglio di stoffa necessario (Ministero della Difesa-Esercito-Ufficio del Segretario Generale-N.205200/II di prot.).

Nel frattempo continuava la lotta sul fronte del *"fuori ordinanza"*; gli ufficiali dei bersaglieri infatti continuavano ad indossare la loro classica mantellina di panno nero al posto del cappotto, nonostante tutti i richiami tanto che, alla fine, le autorità territoriali, ed in special modo il Comando di Torino, si videro costrette a chiedere al Ministero lumi sull'utilizzo di questo particolare capo di vestiario.

Il Ministero rispose in data 22 febbraio 1951 (Ministero della Difesa-Esercito-Ufficio del Segretario Generale - 1^ Sezione): *"Sentito anche il parere dell'Ispettorato di Fanteria e considerato che:*

- *la concessione dell'uso della mantellina nera ai bersaglieri potrebbe per analogia provocare la richiesta di autorizzazione ad usare i soprabiti dei colori tradizionali per la fanteria, la cavalleria e artiglieria;*
- *i bersaglieri, in omaggio alla tradizione, hanno già conservato il cappello, il piumetto sull'elmetto ed il cordone verde;*

non posso che confermare il divieto di indossare tale capo di corredo anche fuori servizio".

Questa situazione, unita alla lunga serie di ordini, di rettifiche e di proroghe creò una confusione tale da indurre il Ministero ad emanare ancora altre circolari esplicative, con le quali si cercò di porre rimedio ad uno stato di grande incertezza.

Il primo di questi documenti, che riportiamo entrambi integralmente, puntualizzava sulla *"vestizione ufficiali e marescialli"* mentre il secondo chiedeva pareri su alcuni aspetti delle uniformi:

- Ministero della Difesa-Esercito-Direzione Generale Servizi Comm/to ed Amministr/vi N.10011/VC di prot.- 26 giugno 1951*: "A soluzione di quesiti pervenuti si comunica quanto in appresso:*

A) DISTRIBUZIONE OGGETTI DI VESTIARIO.

Si conferma che agli ufficiali della riserva o di complemento ed ai marescialli richiamati in servizio a tempo indeterminato, spettano esclusivamente una uniforme di panno truppa (berretto a busta, giubbetto e pantalone), un cappotto dello stesso panno e n.3 camicie di tela sempre che:

- *siano stati collocati in congedo anteriormente alla data del 1° gennaio 1949,*
- *non abbiano comunque usufruito di analoghe assegnazioni in precedenza.*

Pertanto, qualora gli interessati intendano prelevare dai magazzini militari il berretto a busta ed i pantaloni lunghi di tela kaki, il prelevamento dovrà avvenire a pagamento (prelevamento individuale massimo consentito: due berretti a busta, due paia di pantaloni).

Per le seguenti categorie di ufficiali saranno osservate le stesse norme stabilite per gli ufficiali richiamati per esigenze di istruzione:

- *sottotenenti di complementi in servizio di 1^ nomina provenienti dai Distretti Militari,*
- *ufficiali medici nominati per decreto, senza aver frequentato cioè la scuola A.U.C. medici di Firenze.*

Gli ufficiali predetti riceveranno in distribuzione i seguenti capi di vestiario:

- *1 pantalone di panno kaki da truppa*
- *1 giubbetto*
- *1 berretto a busta di panno kaki da truppa*
- *2 camicie di tela kaki*
- *1 cravatta*
- *1 paio di stivaletti.*

È in facoltà dei CC.MM.TT. disporre la distribuzione anche di un cappotto di panno kaki da truppa e la sostituzione degli indumenti di panno con i corrispondenti di tela in relazione all'andamento stagionale.

B) RITIRO OGGETTI DI VESTIARIO.

Come già stabilito, tutti gli oggetti distribuiti agli ufficiali richiamati per istruzione - e, quindi, anche a quelli di cui al n.2 del precedente comma A – si intendono dati in uso e dovranno essere ritirati all'atto del collocamento in congedo degli interessati; ciò perché è necessario procedere al recupero integrale degli oggetti stessi che, per il breve periodo di tempo per il quale sono stati usati, possono essere reimpiegati per le uniformi da libera uscita della truppa."

- Ministero della Difesa-Esercito - Ufficio del Segretario Generale - Prot. N.105977/I/3 122-1-2- 28

Agosto 1951: *"È allo studio presso questo G.U. l'aggiornamento di tutta la materia riguardante le uniformi per i reparti dell'esercito.*

Allo scopo di rendere tale lavoro per quanto possibile completo ed aderente alle reali necessità, desidero conoscere, in linea preventiva e a titolo di collaborazione, il pensiero delle SS.LL. in proposito.

Prego inoltre tutti i comandanti dipendenti (compresi quelli di corpo) perché anche loro facciano conoscere pareri, proposte e desiderata al riguardo, specie dopo l'esperienza tratta dalle recenti esercitazioni estive.

Tra l'altro, gradirei essere informato sull'opportunità o meno di:

a) estendere alla camicia l'applicazione dei nastrini di decorazione, in modo da conferire alle uniformi estive un aspetto più militare;

b) mantenere l'uso dell'uniforme di tela di cui alla circolare 88 G.M. 194, trattandosi di uniforme lavabile, di poca spesa e che potrebbe convenientemente sostituire nell'uso comune quella di lana leggera da riservarsi, invece, per le migliori occasioni.

In tal caso, naturalmente, resta sempre fermo l'obbligo per gli ufficiali e marescialli di provvedersi, entro l'anno, dell'uniforme estiva di lana;

c) ripristinare l'uso dell'uniforme con sciarpa e decorazioni anche

- *quando l'ufficiale compie le visite di dovere in occasione della presentazione all'ente al quale è stato assegnato,*
- *per l'intera giornata nei giorni commemorativi delle Feste d'Arma, Corpo o Servizio di appartenenza;*

d) abolire l'obbligatorietà di conservare calzato il guanto della mano destra durante il saluto o la presentazione con scambio della stretta di mano".

Leggendo questi documenti appare evidente come fosse ancora lontana la definizione di norme riguardanti le uniformi degli ufficiali e dei marescialli e come si tentasse in ogni modo di stabilire regole che ne consentissero la modernizzazione, non disgiunta dal rispetto delle tradizioni.

A questo proposito abbiamo fortunosamente rinvenuto presso l'archivio dell'Ufficio Storico dello S.M.E. un testo privo di numero di protocollo e di indicazioni relative all'ufficio che lo redasse, intitolato "PROMEMORIA SULL'UNIFORME", datato 7 settembre 1951; nel documento - forse una minuta attribuibile allo stesso Ufficio Storico - si fa riferimento ad un foglio di quesiti del Segretariato Generale che, vista la data, potrebbe essere quello del 28 agosto già citato precedentemente, ma soprattutto ad un Foglio d'Ordini datato 30 aprile 1941 che non è stato possibile rintracciare, del quale si analizzano alcuni capoversi e sui quali si danno pareri positivi o negativi; a fianco di ognuno di questi pareri appaiono delle significative annotazioni a matita.

"PROMEMORIA SULL'UNIFORME.

- *SI per tutti i quesiti di cui al foglio del Segretariato.*
- *Per quanto riguarda il foglio d'Ordini del 30 aprile 1941 osservo:*

Capo 4 Pag.2 = l'uso del pullover sulla camicia puzza d'"inglese in Africa"- chi lo mette, chi non lo mette; non si ha uniformità di divisa nei reparti in esercitazione - meglio metterlo sotto la camicia.

Annotazione in calce: *"è questione d'ordine!"*

Capo 5 Pag.3 = Nelle uniformi per riviste e parate e servizi d'ordine farei indossare agli ufficiali e marescialli l'uniforme ordinaria; è ora di vestire i quadri in modo diverso dalla truppa in tali occasioni. In tal caso, niente cinturone di canapa. Stabilire inequivocabilmente il colore dei guanti.

Annotazione in calce: *"mi pare meglio"*

Capo-6/c II Pag.3 = Rimetterei in vigore l'uniforme nera con sciabola.

Annotazione in calce: illeggibile.

Pag.6 Capo a = Berretto rigido. Il sottogola con relativi distintivi di grado è poco elegante e poco pratico perché a distanza non si conoscono i gradi. Meglio tornare all'antico con i gradi a fascia, di altezza minore di quella del passato onde evitare berretti troppo alti (i francesi ad esempio hanno conservato tale tipo di grado). Alla truppa fa effetto vedere i gradi: ne guadagnerebbe la disciplina.

Annotazione in calce: *"no"*

Pag.7 = Mostreggiature: abolirle sul cappotto per granatieri e alpini o metterle per tutti. Non sono simpatiche le differenze.

Nessuna annotazione in calce.

Pag.7 Capo 24 = Se le specialità della Fanteria e i carristi vari e la Folgore portano copricapi speciali, è giusto rimettere il copricapo speciale anche alle "batterie a cavallo" (anche se motorizzate).

Annotazione in calce: *"no: poi la cavalleria vorrebbe l'elmo!"*

Rimetterei facoltativo l'uso, fuori servizio, delle mantelline di colore (nere, azzurre, bleu) per le varie armi, sull'uniforme kaki ordinaria (vecchia uniforme coloniale)

Annotazione in calce: *"non tutti lo farebbero e poi nessuno ha più la mantellina!"*.

Alla fine del 1951 tuttavia, nonostante tutte le incertezze di cui abbiamo diffusamente parlato, si poteva affermare che l'esercito era quasi totalmente dotato delle nuove uniformi mod. 1948 e che, se esistevano delle difformità, queste potevano essere addebitate quasi esclusivamente ai ritardi nella consegna dei materiali da parte del servizio di Commissariato.

Dal 1951 e fino a tutto il 1956 numerose circolari attestano la consegna di migliaia di metri di stoffe da impiegare nella confezione delle uniformi per ufficiali e marescialli e di notevoli quantità di altri capi di vestiario già confezionati; ne riportiamo alcuni significativi esempi:

- 3 dicembre 1951: spediti 5.000 metri di panno cordellino leggero per uniformi estive dei quali 550 al Vestequimiles[8] di Torino, 350 ciascuno a quelli di Genova, di Milano, di Verona e di Bari, 650 a quello di Udine, 450 ciascuno a quelli di Bologna e di Firenze, 760 a quello di Roma[9], 250 a quello di Napoli, 340 a quello di Palermo e 150 a quello di Cagliari (Ministero Difesa-Esercito-Dir. Gen. Servizi Comm.to-Amm.vi-Div. V.E.C.C.-Sez. 2^- Prot. N.16800/VC).
- 7 dicembre 1951: ceduti 5.115 metri di panno castorino kaki per cappotti dei quali 300 ciascuno al magazzino vestiario territoriale di Torino e di Milano, 150 ciascuno a quelli di Genova e di Bologna, 400 a quello di Verona, 550 a quello di Udine, 2165 a quello di Firenze, 700 a quello di Roma[10], e 100 metri a ciascuno dei magazzini di Bari, di Napoli, di Palermo e di Cagliari (Ministero Difesa-Esercito-Dir. Gen. Servizi Comm.to-Amm.vi- Div. V.E.C.C.-Sez. 2^- Prot. N. 16803/VC9)[11].
- 17 gennaio 1952: spedito lo stesso quantitativo di panno cordellino leggero per uniformi estive, con la stessa ripartizione per quantità e per magazzino di quelli determinati il 3 dicembre del 1951 (Ministero Difesa – Esercito - Dir. Gen. Servizi Comm.to-Amm.vi-Div. V.E.C.C.- Sez. 2^- Prot. N. 2297/VC).
- 18 febbraio 1952: cessione di 6.330 metri di panno castorino kaki per cappotti dei quali 600 ciascuno ai Vestequimiles di Torino, di Milano e di Verona, 1.000 a quello di Udine, 360 ciascuno a quelli di Genova, Bologna e Napoli, 1.450 a quello di Roma[12], 350 a quello di Firenze, 250 a quello di Bari e 200 ciascuno a quelli di Palermo e di Cagliari (Ministero Difesa - Esercito - Dir. Gen. Servizi Comm.to-Amm.vi - Div. V.E.C.C.-Sez. 2^-Prot. N. 4080/VC).
- 12 maggio del 1952: spediti 9.407 metri di panno cordellino leggero per uniformi estive dei quali 700 a Vestequimiles di Torino, 500 ciascuno a quelli di Genova, di Bologna, di Firenze, di Bari e di Napoli, 400 a quello di Milano, 300 a quello di Verona, 3.000 a quello di Udine, 2.000 a quello di Roma[13], 340 a quello di Palermo e 167 a quello di Cagliari (Ministero Difesa - Esercito - Dir. Gen. Servizi Comm.to-Amm.vi - Div. V.E.C.C.-Sez.2^-Prot. N.7595/VC).

---

8 *"Vestequimiles"* era la sigla identificativa dei *"Magazzini Vestiario ed Equipaggiamento Militari"*.

9 Dei quali 380 destinati agli Enti del Ministero e 380 agli Enti del Comiliter.

10 350 metri erano destinati agli Enti del Ministero e 350 agli Enti del Comiliter.

11 Il 24 novembre del 1951 erano stati fissati i nuovi prezzi di cessione dei vari tipi di panno ovvero:

- panno castorino per cappotto: L. 6000/m
- panno cardellino pesante: L. 5500/m
- panno cordellino leggero estivo: L. 3100/m.

12 Dei quali 380 destinati agli Enti del Ministero e 380 agli Enti del Comiliter.

13 Dei quali 380 destinati agli Enti del Ministero e 380 agli Enti del Comiliter.

- 30 maggio 1952: spediti 7.000 metri di panno cordellino leggero per uniformi estive dei quali 700 ciascuno al Vestequimiles di Torino e di Firenze, 550 ciascuno a quelli di Genova e Milano, 200 a quello di Verona, 1.000 ciascuno a quelli di Udine e Roma, 500 a quello di Bologna, 450 ciascuno a quelli di Napoli e di Bari, 600 a quello di Palermo e 300 a quello di Cagliari (Ministero Difesa - Esercito - Dir. Gen. Servizi Comm.to - Amm. vi - Div. V.E.C.C.-Sez.2^-Prot.N.8069/VC).
- 25 luglio 1952: spediti 9.500 metri di panno cordellino leggero per uniformi estive dei quali 700 al Vestequimiles di Torino, 500 ciascuno a quelli di Genova, di Milano, di Firenze, di Napoli, di Bologna e di Bari, 200 a quello di Verona, 3.000 a quello di Padova, 150 a quello di Cagliari, 2.000 a quello di Roma[14] e 450 a quello di Palermo (Ministero Difesa - Esercito - Dir. Gen. Servizi Comm.to - Amm.vi - Div. V.E.C.C.-Sez. 2^-Prot. N. 11019/VC).
- 26 giugno 1953: spediti 5.900 paia di scarpe basse marroni al cromo di varie taglie dei quali 300 ciascuno a Vestiquimiles di Torino, di Genova, di Milano, di Bologna, di Firenze e di Napoli, 1.000 ciascuno a quelli di Verona e di Roma, 1.500 a quello di Padova, 250 ciascuno a quelli di Bari e di Palermo e 100 a quello di Cagliari (Ministero Difesa - Esercito - Dir. Gen. Servizi Comm.to - Amm.vi - Div.ne V.E.C.C.-Sez. 2^-Prot. N. 8093/VC)[15].
- 8 ottobre 1953: cessione di 1.500 impermeabili modello allievi delleAccademie Militari dei quali 75 ciascuno ai Vestequimiles di Torino, di Genova, di Milano, di Bologna, di Firenze e di Napoli, 250 a quello di Verona, 370 a quello di Padova, 280 a quello di Roma, 60 ciascuno a quelli di Bari e di Palermo e 30 a quello di Cagliari (Ministrero Difesa - Esercito - Dir. Gen. Servizi Comm.to - Amm.vi - Div.ne V.E.C.- Sez. 2^-Pro. N. 10780/VC).
- 12 0ttobre 1954: cessione di 1.547 impermeabili modello allievi delle Accademie Militari dei quali 100 ciascuno ai Vestequimiles di Torino, di Genova, di Milano, di Verona, di Bologna, di Firenze, di Bari, di Napoli e di Palermo, 600 a quello di Roma[16] e 47 a quello di Cagliari (Ministero Difesa - Esercito - Dir. Gen. Servizi Comm.to - Amm.vi - Div.ne V.E.C.-Sez. 2^ - Prot. N. 9364/VC).
- 10 luglio 1954: distribuzione di 2.000 paia di scarpe basse marroni al cromo delle quali 100 ciascuno ai Vestequimiles di Torino, di Milano, di Firenze, di Bari, di Napoli e di Palermo, 80 a quello di Genova, 300 a quello di Verona, 410 a quello di Padova, 150 a quello di Bologna, 420 a quello di Roma[17] e 40 a quello di Cagliari (Ministero Difesa - Esercito - Dir. Gen. Servizi Comm.to - Amm.vi - Div.ne V.E.C.-Sez. 2^- Prot. N. 7220/VC).
- 11 luglio 1955: distribuzione di 1.500 paia di scarpe basse marroni al cromo delle quali 80 ciascuno ai Vestequimiles di Torino, di Milano, di Firenze, di Bari, di Napoli e di Palermo, 70 a quello di Genova, 210 a quello di Verona, 300 ciascuno a quelli di Padova e di Roma[18], 100 a quello di Bologna e 40 a quello di Cagliari.

In cinque anni dunque il Ministero aveva compiuto un notevole sforzo produttivo immagazzinando all'incirca 11.600 uniformi estive di panno cordellino leggero complete, 3.000 cappotti di panno castorino, 3.047 impermeabili e ben 9.400 paia di scarpe da cedere su richiesta agli ufficiali e ai marescialli.

A proposito delle cessioni a pagamento di oggetti di vestiario, nell'estate del 1953 il Ministero (Ministero Difesa - Esercito - Dir. Gen. Servizi Comm.to - Amm.vi - Div. V.E.C.-Sez. 2^- Prot. N. 8359/VC del 20 luglio) ne aveva reso nota la lista con le rispettive quantità, i materiali ed i prezzi di cessione.

---

14 *"Vestequimiles"* era la sigla identificativa dei *"Magazzini Vestiario ed Equipaggiamento Militari"*.

15 Rispetto al 1951, i prezzi di acquisto delle stoffe erano scesi a 3.850 lire al metro per il panno cordellino pesante kaki, a 2.400 lire al metro per il panno cordellino leggero kaki ed a 5.300 lire al metro per il panno castorino kaki per cappotti.

16 La metà dei quali per gli Enti del Ministero e l'altra per gli Enti del Comiliter.

17 La metà dei quali per gli Enti del Ministero e l'altra per gli Enti del Comiliter.

18 La metà dei quali per gli Enti del Ministero e l'altra per gli Enti del Comiliter.

Il testo del documento era il seguente:

"Si preannunzia che – con circolare in corso di pubblicazione sul Giornale Militare – a decorrere dal 1° di agosto p.v., i prezzi e le modalità di cessione dei materiali di vestiario e di equipaggiamento agli ufficiali ed ai marescialli, saranno stabiliti come in appresso:

a) prezzi di cessione

- *p. 1 adesivi tessilfoca con cinghiette, per sci*[19] *£. 1.500 il paio,*
- *p. 1 bastoncini metallici, per sci*[20] *£. 3.380 il paio,*
- *n. 1 berretto a busta di panno kaki, £. 380 ognuno,*
- *n. 1 berretto a busta di tela gabardine kaki, £. 180 ognuno,*
- *n. 1 berretto basco di panno kaki, £. 480 ognuno,*
- *n. 1 berretto basco di panno nero, £. 480 ognuno,*
- *n. 1 berretto basco di tela gabardine kaki, £. 250 ognuno,*
- *n. 1 berretto di panno kaki da montagna*[21]*, £. 620 ognuno,*
- *n. 1 berretto rigido di panno kaki da Carabinieri*[22]*, £. 920 ognuno,*
- *n. 1 berretto rigido di tela gabardine kaki da Carabinieri*[23]*, £. 760 ognuno,*
- *p. 3 calze di cotone kaki, £. 210 il paio,*
- *p. 3 calze di lana kaki, £. 450 il paio,*
- *n. 3 camicie di tela kaki, £. 1.050 ognuno,*
- *n. 3 canottiere estive di cotone, £. 210 ognuna,*
- *n. 1 cappello di feltro grigio-verde per truppe da montagna, completo di fregio, nappina e penna*[24]*, £. 1.520 ognuno,*
- *n. 1 cappotto di panno kaki da truppa, £. 8.700 ognuno,*
- *n. 1 cassetta equipaggiamenti per Carabinieri*[25]*, £. 4.850 ognuna,*
- *p. 1 cavigliere da truppa, £. 430 il paio,*
- *p. 1 cavigliere per truppa da montagna*[26]*, £. 1.140 il paio,*
- *n. 1 coltello a serramanico, £. 400 ognuno,*
- *n. 1 corpetto di lana kaki, £. 1.280 ognuno,*
- *n. 1 cravatta di gabardine kaki, £. 160 ognuna,*
- *n. 3 fazzoletti, £. 70 ognuno,*
- *n. 1 giacca a vento impermeabile con cappuccio per truppe alpine*[27]*, £. 2.930 ognuna,*
- *n. 1 giubba di tela gabardine kaki per Carabinieri*[28]*, £. 2.390 ognuna,*
- *n. 1 giubbetto di panno kaki, £. 3.220 ognuno,*
- *n. 1 paio di guanti in lana kaki a 5 dita, £. 400 il paio,*
- *n. 2 maglie di lana, £. 1.190 ognuna,*
- *n. 1 maglione di lana kaki con collo rovesciato*[29]*, £. 1.750 ognuno,*

---

19 Rispetto al 1951 i prezzi di acquisto delle stoffe erano scesi a 3.850 lire al metro per il panno cordellino pesante kaki, a 2.400 lire al metro per il panno cordellino leggero kaki ed a 5.300 lire al metro per il panno castorino kaki per cappotti.

20 Rispetto al 1951 i prezzi di acquisto delle stoffe erano scesi a 3.850 lire al metro per il panno cordellino pesante kaki, a 2.400 lire al metro per il panno cordellino leggero kaki ed a 5.300 lire al metro per il panno castorino kaki per cappotti.

21 Rispetto al 1951 i prezzi di acquisto delle stoffe erano scesi a 3.850 lire al metro per il panno cordellino pesante kaki, a 2.400 lire al metro per il panno cordellino leggero kaki ed a 5.300 lire al metro per il panno castorino kaki per cappotti.

22 Solamente per gli appartenenti all'Arma dei Carabinieri.

23 Solamente per gli appartenenti all'Arma dei Carabinieri.

24 Solamente per gli appartenenti alle truppe da montagna.

25 Solamente per gli appartenenti all'Arma dei Carabinieri.

26 Solamente per gli appartenenti alle truppe da montagna.

27 Solamente per gli appartenenti alle truppe da montagna.

28 Solamente per gli appartenenti all'Arma dei Carabinieri.

29 Solamente per gli appartenenti alle truppe da montagna.

- *n. 2 mutande di tela corte, £. 420 ognuna,*
- *n. 2 mutande lunghe di lana a maglia, £. 1.480 ognuna,*
- *n. 1 pantalone lungo di panno kaki, £. 2.290 ognuno,*
- *n. 1 pantalone lungo di panno kaki per Carabinieri[30], £. 3.190 ognuno,*
- *n. 1 pantalone lungo di tela gabardine kaki, £. 1.340 ognuno,*
- *n. 1 pantalone lungo di tela gabardine kaki per Carabinieri[31], £. 1.470 ognuno,*
- *n. 1 pantaloncino corto di tela gabardine kaki, £. 930 ognuno,*
- *panno kaki per divise da truppa (in luogo dei corrispondenti oggetti. Quantità massima prelevabile m. 0,20 per berretto a busta, m. 0,20 per berretto rigido da Carabinieri, m. 1,60 per il giubbetto, m. 1,60 per i pantaloni, m. 2,25 per giubba da Carabinieri), £. 2.020 il metro,*
- *panno kaki per cappotti da truppa (in luogo del cappotto, quantità massima prelevabile m. 3,60), £. 2.190 il metro,*
- *panno cordellino kaki pesante alto m. 1,40 (quantità massima prelevabile m. 3,40), £. 3.850 il metro,*
- *panno cordellino leggero kaki alto m. 1,40 (quantità massima prelevabile m. 3,40), £. 2.400 il metro,*
- *panno castorino kaki per cappotti alto m. 1,54 (quantità massima prelevabile m. 3,20), £. 5.300 il metro,*
- *p. 1 pedule da roccia, £. 2.500 il paio,*
- *n. 1 piccozza da guida[32], £. 2.770 ognuna,*
- *p. 1 ramponi da ghiaccio a 10 punte, £. 900 il paio,*
- *n. 1 sacco da montagna con armatura metallica[33], £. 5.100 ognuno,*
- *p. 1 scarpe basse nere da truppa, £. 2.800 il paio[34],*
- *p. 1 scarpette da ginnastica, £. 1.810 il paio,*
- *p. 1 scarponi da sci-montagna[35], £. 6.540 il paio,*
- *p. 1 sci laminati completi di attacchi mod. 1951[36], £. 7.080 il paio,*
- *p. 1 stivaletti da truppa al vegetale, £. 2.700 il paio,*
- *p. 1 stivaletti da truppa al cromo nero, £. 3.300 il paio.*
- *tela (gabardine) kaki per vestiario da truppa alta m. 0,71 in luogo dei corrispondenti oggetti. Quantità massima prelevabile m. 0,30 per berretto a busta, m. 0,40 per berretto rigido da Carabinieri, m. 5,50 per giubba da Carabinieri, m. 3,60 per pantaloni lunghi, m. 2,40 per pantaloncini corti £. 400 il metro.*

b) *<u>modalità di cessione</u>*

1) - le cessioni potranno essere rinnovate:

- per i capi di corredo da truppa, dopo che sia trascorso dai precedenti prelevamenti il periodo minimo di durata previsto per i singoli oggetti,

- per i panni castorino e cordellino, dopo un anno dai precedenti prelevamenti.

- per gli oggetti di equipaggiamento speciale, previo parere del comandante del reparto cui appartiene il richiedente;

2) - le cessioni sono autorizzate:

- dalla Direzione Generale dei Servizi di Comm.to ed Amm.vi per il Ministero della Difesa - Esercito e lo S.m.e.,

---

30 Solamente per gli appartenenti all'Arma dei Carabinieri.

31 Solamente per gli appartenenti all'Arma dei Carabinieri.

32 Solamente per gli appartenenti alle truppe da montagna.

33 Solamente per gli appartenenti alle truppe da montagna.

34 Solamente per gli appartenenti all'Arma dei Carabinieri.

35 Solamente per gli appartenenti alle truppe da montagna.

36 Solamente per gli appartenenti alle truppe da montagna.

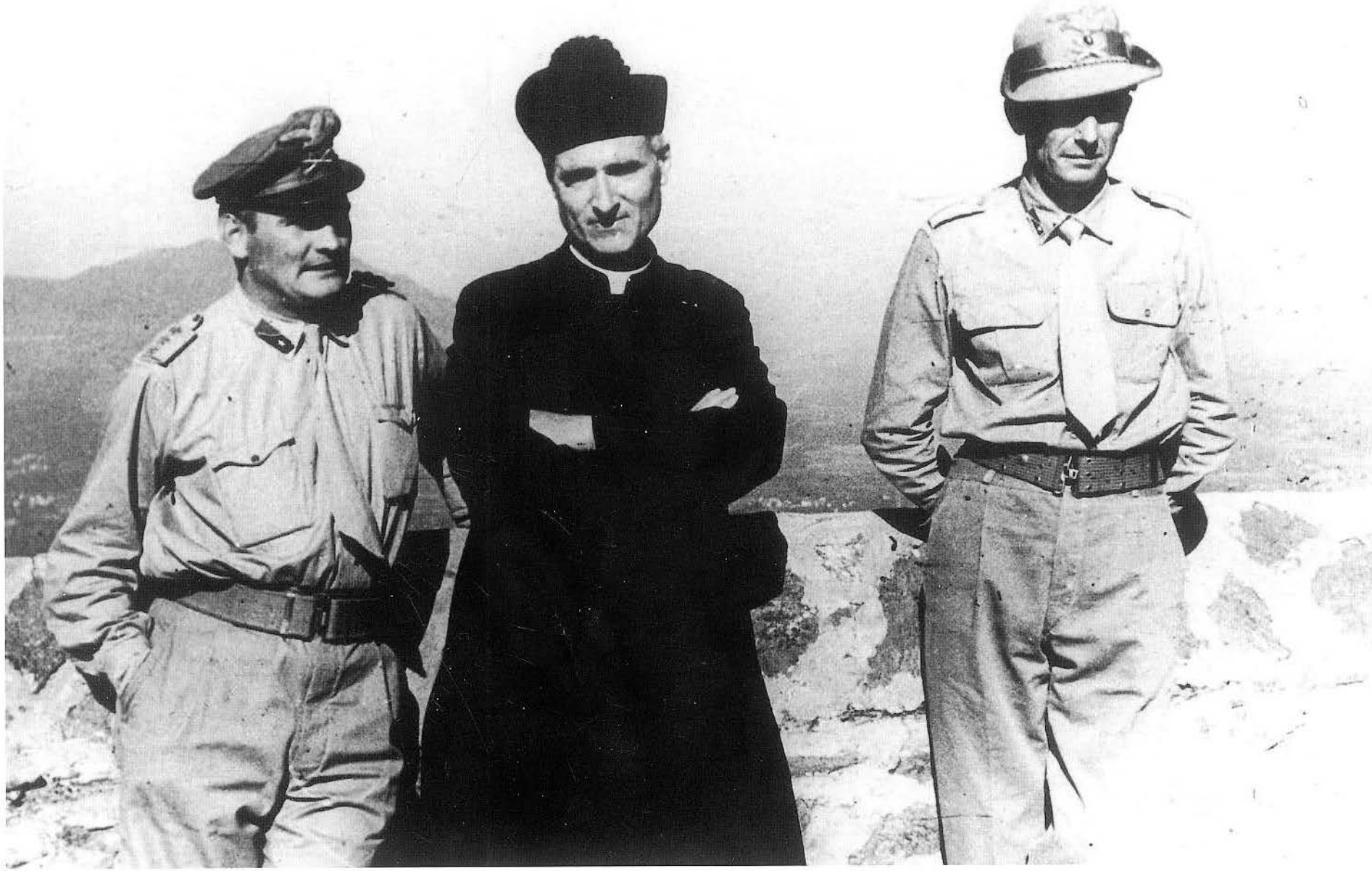
Alpini del 182° reggimento *"Garibaldi"*, divisione *"Folgore"* 1948.
Il gruppo qui ritratto indossa l'uniforme di marcia estiva con i pantaloni lunghi. Anche in questo caso sul colletto della camicia appaiono le particolari mostreggiature del reggimento, ossia le fiamme verdi da alpino sovrapposte a quelle assegnate alla *"Folgore"*.
Da notare il fregio d'ottone con l'effigie di Garibaldi e la cravatta di colore rosso.

Alpini del battaglione "*Feltre*" dell'8° reggimento, brigata "*Julia*" 1948.
Gli alpini indossano l'uniforme di marcia estiva con i pantaloni corti il cui uso era riservato alle sole esercitazioni, marce ed esercizi ginnici: da notare la presenza delle fiamme verdi in celluloide sul colletto della camicia, il cui uso fu introdotto solo nel 1952.

Alpini 1948.
Da notare il quarto in piedi da sinistra, che indossa dei pantaloni inglesi e l'ultimo a destra, in ginocchio, che indossa invece il giubbetto inglese *"1940 Pattern"*. Tutti gli altri indossano il giubbetto di panno kaki-oliva mod. 1946.

Reclute alpine 1949.
Le reclute indossano l'uniforme di marcia estiva con i calzoni corti; da notare le camicie inglesi di colore marrone scuro indossate dalla maggior parte di loro.

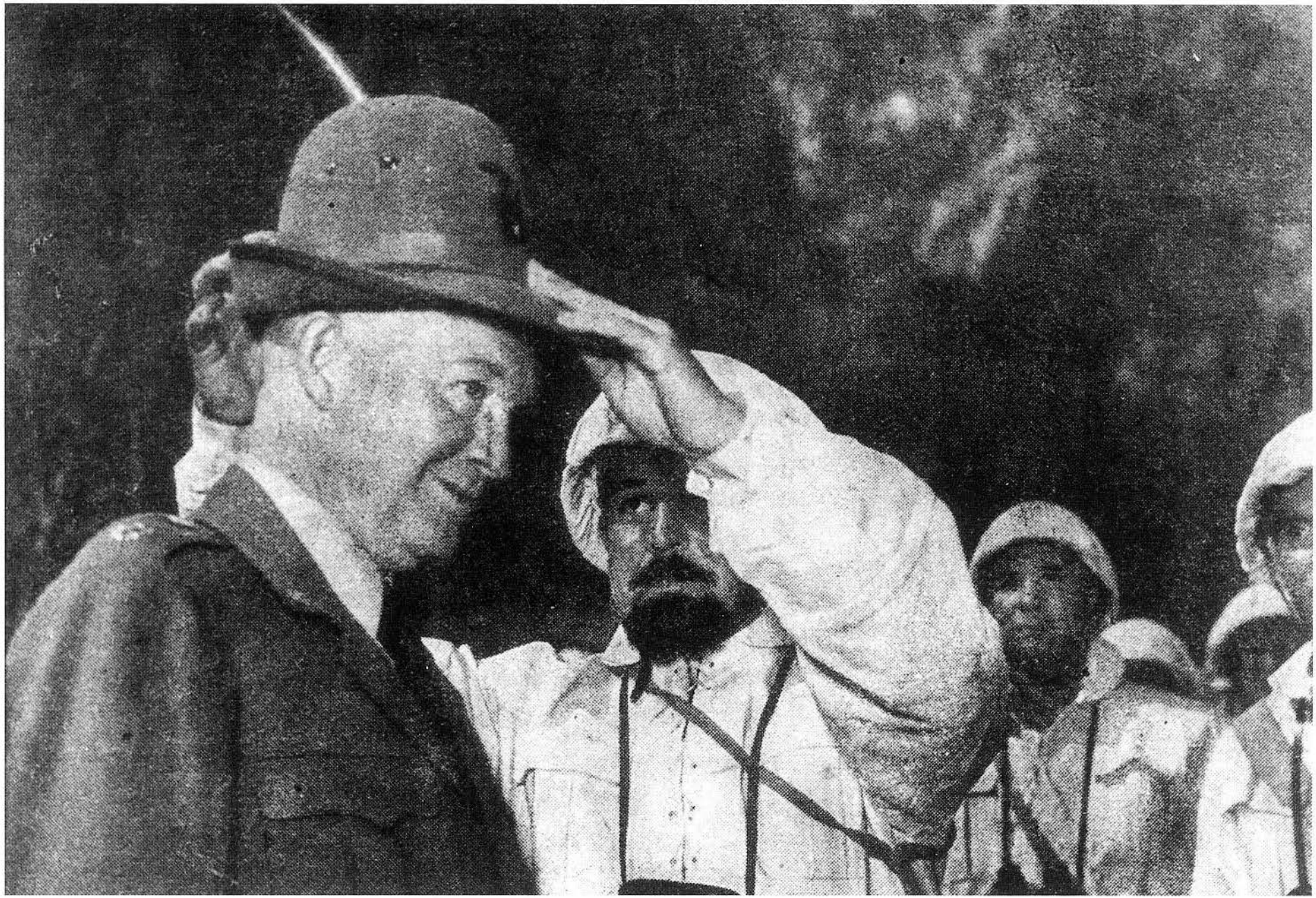
Alpini del battaglione *"Susa"* del 4° reggimento, brigata *"Taurinense"* 1948.
Tutti indossano il giubbetto di panno kaki mod. 1946 con le fiamme in celluloide verde con stelletta impressa dello stesso materiale.



Ufficiali dell'artiglieria da montagna.
In questa fotografia, posteriore al 1952 come evidenziato dalle mostrine applicate sulle camicie, uno dei due ufficiali, entrambi in uniforme di servizio estiva, porta il berretto rigido con il fregio dell'artiglieria da montagna e non il cappello alpino; si noti inoltre lo strano cinturone indossato dall'ufficiale di destra, che somiglia molto ai moderni cinturoni in materiale plastico di origine statunitense.

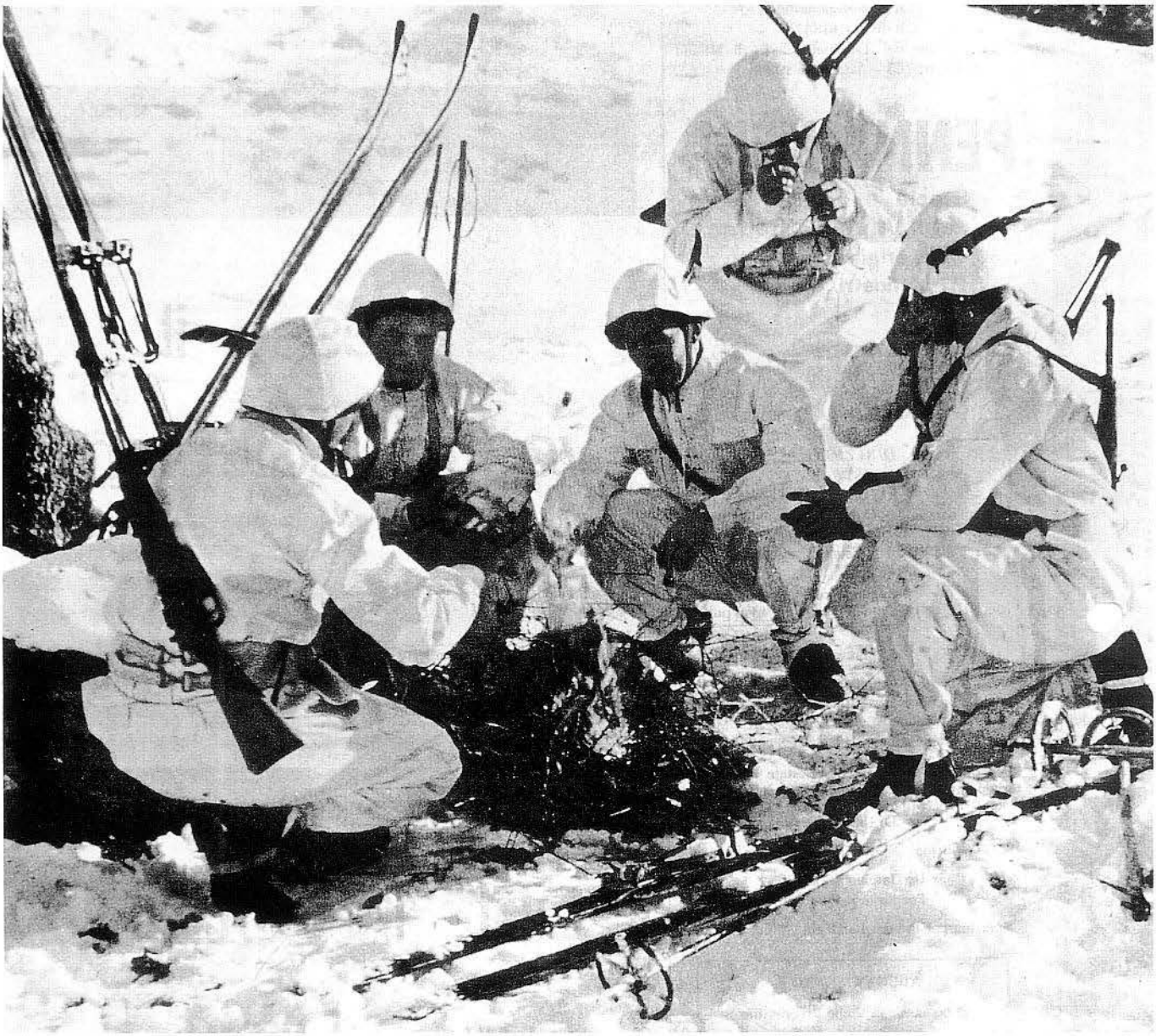
Alpini durante un'esercitazione sciistica 1950.
Indossano tutti il costume da sciatori mod. 1929; da notare le fodere di tela bianca dell'arma e dello zaino a sacco e la speciale cintura con gibernette di tela imbiancata e cinghia di sostegno utilizzata fino al 1954 circa.

Alpini del battaglione *"Susa"* del 4° reggimento, Brigata *"Taurinense"* 1948.
Tutti indossano il giubbetto di panno kaki mod. 1946 con le fiamme in celluloide verde con stelletta impressa dello stesso materiale.



Cerimonia di consegna del cappello alpino al generale Eisenhower 1951.
Da notare gli alpini che indossano ancora il vecchio costume da sciatore mod. 1929.

Alpini in tenuta da sci. 1950-51.
Questa rara fotografia evoca immagini del passato; gli alpini indossano infatti il costume da sciatori mod. 1929 - caratterizzato dalla particolare chiusura anteriore e delle tasche al petto - e sono armati con il moschetto 91/38 ma mostrano in primo piano lo "scarpone da sci-montagna con suola e tacchi in gomma" adottato nel marzo del 1950, del quale si nota il particolare sistema di allacciatura caratterizzato dal rivetto ad occhiello mobile verticale, dai sei ganci piatti per parte in ferro nichelato e dalla cinghia in cuoio con fibbia.



Gruppo di alpini durante un'esercitazione invernale 1952.
Tutti indossano il costume da sci mod. 1929, del quale si notano il particolare sistema di allacciatura sul petto e le strisce in tela usate per stringere i pantaloni alle caviglie; da notare anche, sull'uomo ritratto di spalle sulla sinistra, il sistema di aggancio della cintura di tela bianca, dotata di due coppie di gibernette anteriori.

Alpini 1952-58.
Altra immagine della tuta monopezzo mod. 1952 indossata, caso piuttosto raro, da alpini, in cui appare evidente l'utilizzo della "cacciatora" dorsale.

Alpini durante un'esercitazione estiva 1952-58.
In questa rara fotografia appare un gruppo di alpini che indossano la tuta da combattimento monopezzo mod. 1952 in tela kaki; da notare come alcuni indossino le cavigliere di tela mod. 1947 sugli scarponi.

Alpini paracadutisti ed alpini sciatori 1960.

Alpino della compagnia paracadutisti alpini in tenuta per esercitazioni da roccia estiva 1959.
L'alpino indossa il berretto basco in feltro di lana a maglia grigio-verde con il caratteristico *"giro di bitta"* reintrodotto nel 1959 per tutti i reparti paracadutisti, il maglione a collo alto ed i pantaloni a fuso invernali di panno kaki-oliva.

Alpini durante l'addestramento da roccia estivo 1960-70.
Le tenute dei due alpini ritratti in questa fotografia sono di difficile identificazione salvo che per le calzature indossate dal primo a sinistra, le pedule da roccia mod. 1950 in pelle scamosciata; entrambi infatti indossano il giubbetto di panno kaki ed un paio di pantaloni che sembrano essere addirittura quelli a vita mod. 1950 per motociclisti, in tela di cotone.
L'alpino di destra porta il distintivo di specializzazione da paracadutista.

Pattuglia di alpini in esercitazione 1960-70.
I componenti della pattuglia indossano tutti il berretto da montagna del secondo modello con copriorecchi interno, la giacca a vento impermeabile con cappuccio, i pantaloni a fuso invernali e le *"valdostane"* in panno kaki-oliva.
Si noti il distintivo di grado applicato sulla tasca sinistra della giacca a vento del caporale, non previsto dal regolamento e gli adesivi tessilfoca per gli sci avvolti alla vita dei primi due.

Ufficiale superiore degli alpini.
Il colonnello in questione indossa l'uniforme ordinaria invernale con il cappotto di panno castorino, sul quale spiccano le fiamme di panno verde secondo l'ordinanza valida inizialmente solo per i granatieri e gli alpini ma estesa poi, a partire dal 1955, a tutte le specialità della fanteria.
Date le condizioni atmosferiche, l'ufficiale calza gli scarponi da montagna mod. 1959 anziché le scarpe basse prescritte con l'uniforme ordinaria.

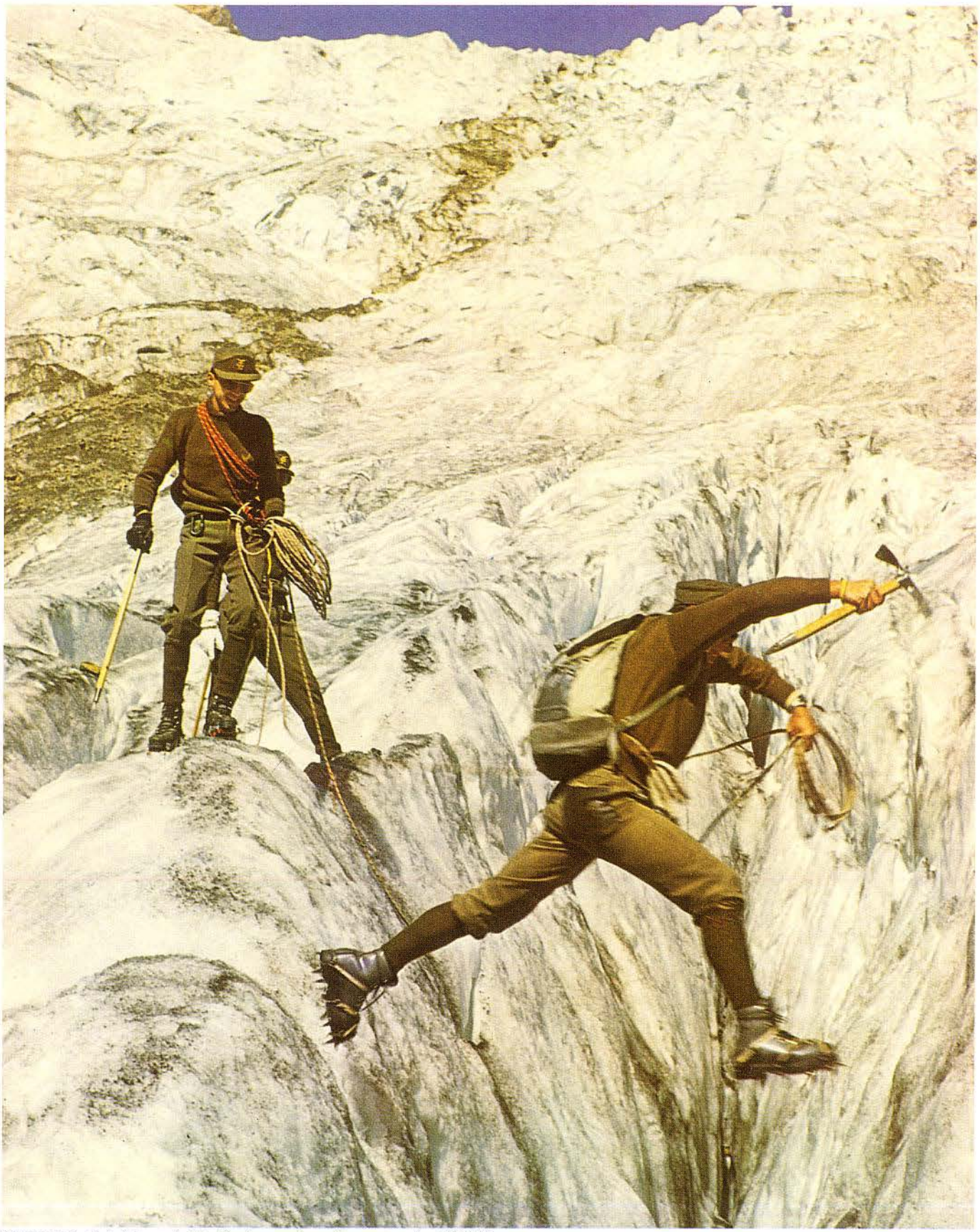
Alpini in esercitazione in montagna 1955-70.

Alpini in esercitazione su roccia 1955-70.

Serie V.E. invernale per artiglieria da montagna.
Allineati sul telo mimetico mod. 1929 fanno bella mostra di sè i seguenti capi di corredo:
- Prima fila in alto, da sinistra a destra giubbetto in panno kaki-oliva mod. 1955 con le mostreggiature dell'artiglieria e lo scudetto della brigata ***"Tridentina"***, pantaloni di panno kaki-oliva mod. 1955, due maglie di lana;
- Seconda fila, da sinistra a destra fascia ventriera mod. 1952, camicia di tela kaki mod. 1947, camicia di flanella kaki;
- Terza fila, da sinistra a destra mutande lunghe di lana, scarpone da sci-montagna mod. 1950, cravatta in tela di cotone gabardine kaki, pullover mod.1947, berretto da montagna alla norvegese mod.1952.

All'estremità sinistra del telo, dall'alto in basso, compaiono tre paia di calzettoni in lana kaki ed un paio di guanti pure in lana kaki; in basso a sinistra sono allineati la tazza d'alluminio mod. 1929, le posate in alluminio mod. 1951 ed una *"panza longa"* la caratteristica gavetta grande in alluminio con coperchio mod. 1958 in dotazione ai reparti alpini.

Artiglieri alpini 1956



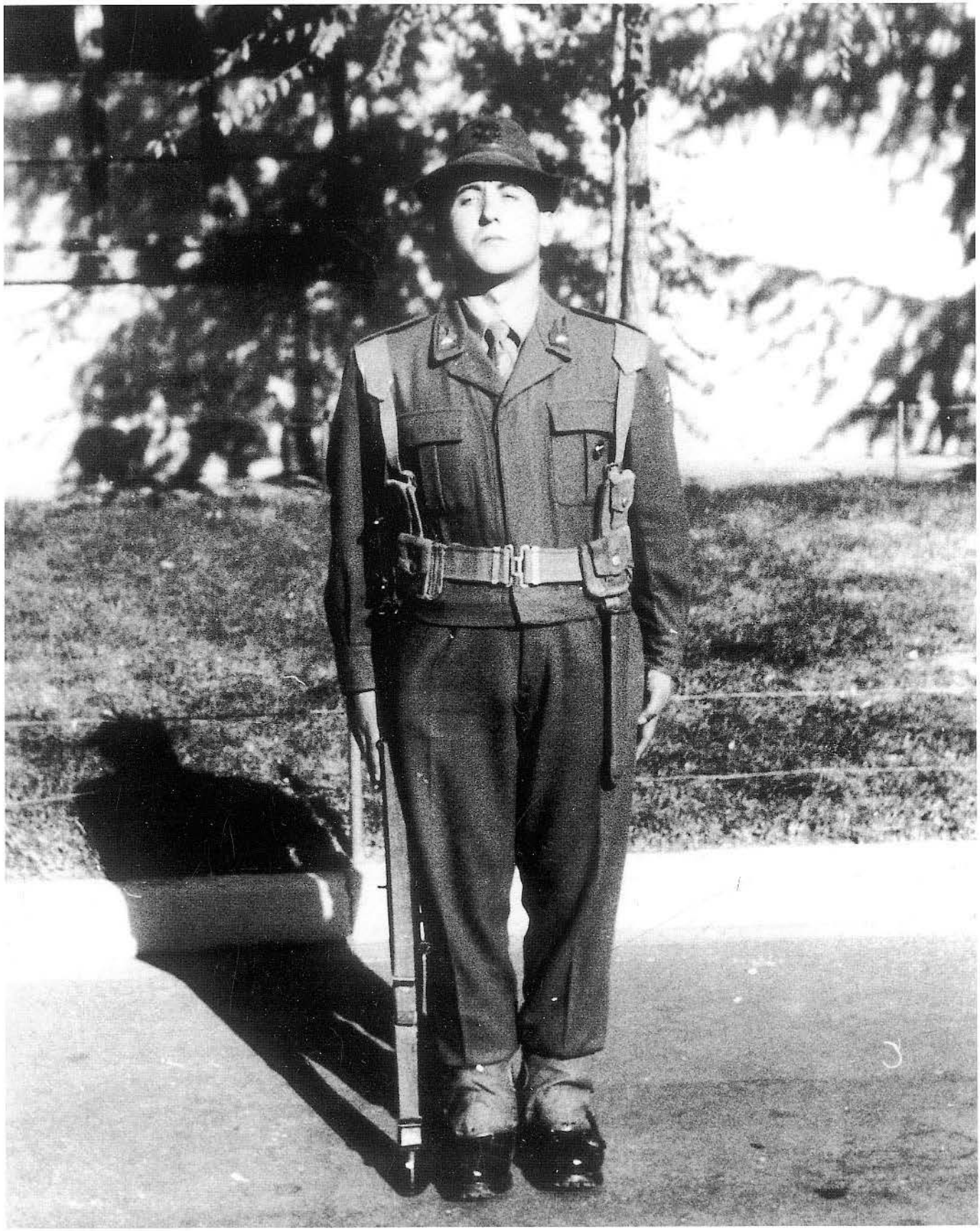
Gruppo di alpini durante l'addestramento estivo su roccia 1960-70.
Il gruppo indossa il berretto di panno da montagna del secondo tipo con fori laterali d'aereazione e copriorecchi interno, il maglione a collo alto, i pantaloni a doppio uso mod. 1960 con i calzettoni e gli scarponi da montagna mod. 1959 con ramponi da ghiaccio.
Si noti l'attrezzatura completa da roccia.

Gruppo di artiglieri da montagna durante un'esercitazione ad alta quota 1960-63.
La fotografia ritrae un gruppo di artiglieri della 35^ batteria del gruppo ***"Vestone"*** del 5° reggimento d'artiglieria da montagna dell'***"Orobica"*** durante un'esercitazione, che indossano la giacca a vento impermeabile con cappuccio, i pantaloni a fuso con le cavigliere di tela ed i vecchi occhiali da neve mod.1950.
Da notare che i primi due da sinistra, il primo dei quali è un sergente, indossano il vecchio berretto di panno alla norvegese mod.1952 mentre tutti gli altri portano il nuovo modello con copriorecchi interno adottato tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60.

Ufficiali del 4° reggimento alpini, brigata *"Taurinense"* 1961-70.
Entrambi gli ufficiali inferiori indossano l'uniforme per servizi armati di parata e d'onore invernale con l'armamento completo che, per l'alfiere ritratto a sinistra, prevedeva solo la fondina con pistola e corregiolo mentre per l'aiutante maggiore ritratto a sinistra prevedeva la sola sciabola mod.1961 con pendagli e dragona.
Da notare la *"tracolla per bandiere da guerra"* mod.1964.

Gruppo di alpini 1961.
Indossano tutti il berretto da montagna mod. 1959 con il fregio in plastica, la giacca a vento per truppe alpine, i pantaloni a fuso e le valdostane con lo scarpone mod. 1959.

Genieri alpini 1956.
Rara fotografia che ci mostra un reparto alpino che indossa il berretto a busta ed una strana giacca a vento con l'abbottonatura nascosta.



Alpino 1963.
Il nostro indossa l'uniforme per servizi armati speciale invernale con il giubbetto mod. 1955 ed i pantaloni di panno kaki-oliva, le cavigliere in tela mod.1951 e gli scarponi da montagna mod. 1959; da notare le gibernette a tre tasche fissate al cinturone, di prescrizione per gli armati di fucile Garand.

Alpino del 7° reggimento, brigata *"Cadore"* 1963.
Da notare il "bastino universale per materiali vari in lega di alluminio" qui utilizzato per trasportare un mortaio da 81 millimetri.

Artigliere da montagna con pezzo someggiato 1963.

Plotone di alpini sciatori 1963.
Splendida fotografia che ci mostra gli alpini che indossano la loro giacca a vento, il maglione a collo alto, i pantaloni a fuso di panno, il berretto da montagna mod.1959 con il paraorecchi interno e le uose valdostane.

Artigliere da montagna con pezzo someggiato 1963.

- dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri per i Comandi dell'Arma, ad eccezione del panno cordellino e castorino le cui cessioni sono autorizzate dagli enti di cui al capoverso seguente,

- dai Comandi Militari Territoriali per i Corpi o Reparti dipendenti;

3) – è consentito il pagamento in dieci rate mensili, con le norme in vigore.

Le cessioni sono subordinate alla disponibilità; è quindi in facoltà dell'Amm.ne Militare sospenderle, per parte o per tutti gli oggetti, qualora le disponibilità non lo consentano."

Qualche dettaglio, tuttavia, sfuggiva ancora all'occhio vigile del Ministero; si trattava soprattutto delle mostrine dell'uniforme estiva, delle quali sembra esistesse non solo un intero campionario di modelli ma che queste fossero anche realizzate con i materiali più disparati.

Il 9 luglio del 1955 il Ministero scriveva ai Comandi Militari Territoriali, al comando del IV e del V Corpo d'Armata., al comando designato della 3^ Armata, al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, a tutte le direzioni generali, agli ispettorati, agli enti ed ai reparti autonomi del Ministero Difesa - Esercito e per conoscenza allo S.M.E quanto segue: *"È stato rilevato, in occasione del recente cambio stagionale dell'uniforme, che ufficiali, sottufficiali e truppa hanno messo in uso una notevole varietà di tipi di mostrine, in tessuto, in celluloide, in metallo, in smalto, a spilla e simili, mentre soltanto una piccola minoranza ha adottato quelle regolamentari in vipla*[37]*, di piccolo formato. Considerato che gli studi in corso presso questo Ministero tendono ad estendere l'uso della vipla per i vari accessori dell'uniforme (fregi, distintivi di specialità, distintivi di grado, distintivi divisionali), e tenuto conto che occorre ottenere assoluta uniformità nell'uso delle mostreggiature, si rende necessario ritirare i vari modelli di mostrine attualmente impiegati, sostituendoli con quelle regolamentari, disciplinando altresì le eventuali iniziative prese in tal campo dagli spacci cooperativi.*

Le occorrenze di mostrine regolamentari, per rinnovo o per altre esigenze, potranno essere chieste Direttamente alle Direzioni di Commissariato." (Ministero Difesa - Esercito - Ufficio del Segretario Generale - Prot. N. 109247/1/3).

Dopo un anno tuttavia la situazione non era molto cambiata poiché resistevano ancora mostrine non regolamentari.

"Seguito Circolare 109247/1/3 del 9 luglio 1955 .

Nonostante le disposizioni impartite con la circolare sopracitata è stato rilevato che molti ufficiali, sottufficiali e militari di truppa continuano a portare, con l'uniforme estiva, mostrine metalliche di vari tipi e dimensioni.

Si pregano, pertanto, i Comandi in indirizzo di richiamare all'osservanza delle disposizioni vigenti al riguardo enti e reparti dipendenti in modo che tutti facciano uso delle mostreggiature regolamentari in vipla.

Con l'occasione si prega voler disporre opportuni controlli presso gli spacci cooperativi dei Corpi affinchè gli spacci stessi si astengano dal porre in vendita mostreggiature, fregi, distintivi di grado, distintivi divisionali e simili non regolamentari." (Ministero Difesa - Esercito - Ufficio del Segretariato Generale -1^ Sezione- Prot. N. 110382/1 del 14 settembre 1956).

All'inizio del 1955 vennero poste le basi per la soluzione di un annoso problema, quello dell'uniforme da società per gli ufficiali, che periodicamente ritornava d'attualità e che regolarmente ed ostinatamente veniva ignorato dalle autorità preposte, senza alcuna logica giustificazione[38]. L'Ufficio del Segretario Generale del Ministero emanò, in data 16 gennaio 1955, una circolare il cui contenuto sondava gli umori degli ufficiali in merito all' adozione di un'uniforme da società e che era corredata da tre tavole che riproducevano l'ancora ipotetica uniforme nelle due versioni, invernale ed estiva, e la mantella utilizzabile con entrambe.

Il testo recitava:

"1) – Come noto, gli Ufficiali dell'Esercito, Carabinieri esclusi, non hanno ancora, come i colleghi delle altre due forze armate[39]*, un'uniforme da sera rispondente alle moderne esigenze di rappresentanza.*

37 Vipla: cloruro di polivinile, ideato dalle industrie chimiche Polymer e Montecatini.

38 Nonostante tutti i divieti, l'uniforme nera mod. 1933 sopravvisse per alcuni anni nel dopoguerra e venne indossata soprattutto dagli addetti militari presenti nelle nostre ambasciate all'estero.

39 L'Aereonautica e la Marina conservarono la propria uniforme da società.

Allo scopo di eliminare la conseguente situazione di disagio in questo settore, questo G.U. ha definito un tipo di uniforme che consentirà agli interessati di intervenire a riunioni e cerimonie con un capo di corredo adatto alle esigenze predette.

2) – L'adozione di tale uniforme non potrà, almeno per ora, essere resa obbligatoria dato che l'indisponibilità di fondi, non consente, come sarebbe stato desiderio dell'Amministrazione, di sollevare, neppure in parte, gli ufficiali dal conseguente onere, il quale, pertanto, dovrà, in caso di adozione, gravare integralmente sugli interessati.

Questo Ministero, peraltro, allo scopo di ottenere che tale onere possa risultare sufficientemente sostenibile da parte dei singoli, provvederà ad interessare le maggiori industrie tessili nazionali e l'Unione Militare per una congrua riduzione di prezzo sui tipi di tessuto occorrenti e sulla confezione dei vari capi di corredo. È però necessario conoscere preventivamente il numero complessivo degli ufficiali che sarebbero disposti a fornirsi dell'uniforme in questione.

Perché gli interessati possano addivenire ad una sollecita decisione al riguardo, si uniscono alcune copie delle tavole di disegno dell'uniforme (salvo eventuali varianti di dettaglio sulle mostreggiature, distintivi di grado ed altri particolari) con preghiera di farne prendere visione agli ufficiali dipendenti, informandoli che il costo, malgrado le probabili riduzioni di cui al comma precedente, non potrà discostarsi gran che dalle 100 mila lire, comprensive di tessuti e confezione.

Resta inteso che per il pagamento di tali somma questo Ministero cercherà di organizzare la più larga rateizzazione.

3) – Ciò posto, per poter disporre di dati numerici concreti circa l'entità delle forniture da aggiudicare eventualmente alle aziende sopraindicate allo scopo di trarre il maggior beneficio a favore degli ufficiali, si pregano gli enti in indirizzo di far pervenire i dati seguenti:

- *numero degli ufficiali complessivamente in forza a ciascun ente,*
- *numero degli ufficiali che sarebbero disposti a fornirsi dell'uniforme nera da sera, qualora venisse adottata in forma facoltativa, completamente a proprie spese."*

L'adesione degli ufficiali fu quasi plebiscitaria tanto che il Ministero decise, in data 31 agosto 1956, l'adozione obbligatoria dell'uniforme da visita e da sera per tutti, ad esclusione di quelli dei Carabinieri. (G: M. 31 agosto 1956, Dispensa 45^, Circolare N.488) i quali, in circostanze analoghe, indossavano l'uniforme ordinaria.

Alla fine di quell'anno il Ministero pubblicava una prima direttiva riguardante la nuova uniforme, in cui si affermava quanto segue (Ministero Difesa - Esercito - Dir. Gen. Servizi di Comm.to ed Amm.vi - Dir. V.E.C.-Sezione 2^- Prot. N. 14214/VC del 20 dicembre 1956)

"I primi 300 tagli di stoffe per uniforme da visita e da sera da destinare agli ufficiali in servizio presso l'Amministrazione Centrale saranno distribuiti, in ottemperanza ad analoga direttiva dell'Ufficio del Segretario Generale, nel seguente ordine:

- *tutti gli Ufficiali Generali,*
- *tutti i Colonnelli,*
- *n. 100 Tenenti Colonnelli nel seguente ordine: in servizio presso il Gabinetto, lo Stato Maggiore Difesa, lo Stato Maggiore Esercito e l'Ufficio del Segretario Generale,*
- *altri n. 50 Tenenti Colonnelli nell'ordine di arrivo delle domande.*

Essendo già disponibili le stoffe, si prega trasmettere le domande degli interessati per le relative assegnazioni."

La prima distribuzione di stoffe fu quindi riservata a tutti coloro che avevano maggiori probabilità di indossare la nuova uniforme in situazioni mondane.

Poco dopo vennero meglio specificate le categorie di ufficiali per le quali l'uniforme era obbligatoria, ovvero tutti coloro che erano in servizio permanente effettivo, ad esclusione però di quelli che:

a) appartenevano all'Arma dei Carabinieri,
b) avrebbero raggiunto i limiti di età entro il 30 giugno 1957,
c) si trovavano in aspettativa per qualsiasi causa, in licenza di convalescenza, sospesi dall'impiego e in attesa di provvedimenti di Stato,
d) erano in servizio presso il Corpo di Sicurezza della Somalia.

Gli ufficiali in attesa di provvedimenti di Stato avrebbero tuttavia dovuto fornirsene appena chiarita la propria posizione mentre quelli in servizio in Somalia avrebbero dovuto provvedere in merito subito dopo il loro rimpatrio.

Per gli ufficiali che fossero stati nominati in servizio permanente effettivo dopo il 30 giugno 1957, il Ministero si riservò di decidere in seguito.

A tutti gli ufficiali obbligati a provvedersi della nuova uniforme, il Ministero concesse tre mesi di tempo dalla data di assegnazione ai reparti per prelevare i tessuti necessari ed altri tre mesi per la sua confezione; le quantità di tessuto fissate furono le seguenti[40]:

- m 3,20 di panno nero per divisa e berretto alto cm. 150
- m 1,80 di gabardine di lana bianca per divisa alto cm. 150
- m 0,85 di tela di rajon nera per il corpo della giubba nera
- m 1,15 di tela rajon grigio-perla per le maniche della giubba nera e per i pantaloni neri alta cm. 140
- m 1,40 di tela rajon bianca per il corpo e le maniche della giubba bianca alta cm. 1,40
- m 3,35 di panno blu-fanteria per il cappotto alto cm. 154
- m 2,15 di tela rajon bleu per il cappotto alta cm. 138.

Poco tempo dopo, il Ministero diramò anche il listino prezzi delle stoffe necessarie alla confezione della nuova uniforme; sappiamo così che il panno nero costava 4.194 lire al metro, quello blu-fanteria per cappotti 4.177 lire, il gabardine bianco per la giacca estiva 3.779 lire e le fodere in rajon nero, blu, bianco avorio e grigio rispettivamente 540, 256, 530, e 540 lire al metro (Ministero Difesa - Esercito - Dir. Gen. Servizi di Comm.to e Amm.ni - Div. V.E.C. - Sezione 2^ - Prot. N. 10629/VC del 9 agosto 1957 e Prot. N. 11585/VC dell'8 settembre 1957).

L'anno seguente il beneficio della distribuzione gratuita delle stoffe per l'uniforme nera venne esteso anche agli ufficiali medici, farmacisti e veterinari a nomina e agli ufficiali di complemento di tutte le altre Armi e Servizi transitati in servizio permanente effettivo a seguito di concorsi straordinari, purchè, in entrambi i casi, fossero stati nominati dopo il 30 giugno del 1957 (Ministero Difesa - Esercito- Dir. Gen. Servizi di Comm.to ed Amm.vi - Div. V.E.C.- Sezione 2^- Prot. N. 8513/VC- 5 settembre 1958).

Come tutte le novità, l'adozione della nuova uniforme creò qualche contrattempo dovuto sopratutto alle modalità d'uso; nella primavera del 1959 il Ministero intervenne dettando norme più precise in merito, ovvero:

"Accade di frequente che in occasione di ricevimenti, visite o riunioni di società, gli ufficiali dell'esercito che vi intervengono in divisa, indossino uniformi di tipo diverso.

Al fine di evitare il ripetersi di tali inconvenienti, tanto più spiacevoli in quanto spesso si verificano in circostanze nelle quali sono presenti ufficiali stranieri, prescrivo, in accordo con le Superiori Autorità Centrali, che:

a) nelle visite e riunioni che hanno luogo prima delle ore 21.00 – ove non sia diversamente prescritto – gli ufficiali che intervengono in divisa indossino l'uniforme ordinaria kaki;

b) nelle riunioni che hanno luogo dopo tale ora, così come è previsto dalla circolare n.7 del F.O. L.D.E. 31. 1. 1959 – dispensa 2 – gli ufficiali che intervengono in divisa indossino l'uniforme:

- *da società con sparato, colletto con punte rivoltate e cravatta nera a fiocco, quando per i civili è prescritto il frack,*
- *da sera con il colletto floscio rovesciato e cravatta nera a fiocco quando per i civili è prescritto lo smoking,*
- *da cerimonia con colletto rovesciato inamidato (o non, in caso di uniforme estiva) e cravatta nera lunga, quando per i civili è prescritto l'abito scuro.*

Tutti gli ufficiali dovranno essere informati delle disposizioni di cui sopra.

Sarò grato se altrettanto verrà attuato a cura degli enti ai quali la circolare viene inviata per conoscenza."

---

40 Le quantità di stoffa erano quelle da utilizzare per la confezione di un'uniforme di II taglia, indossata da un individuo alto tra m. 1,66 e m.1,75 e con un giro vita massimo di 96 cm.

Giunti a questo punto occorre riprendere il discorso relativo alle uniformi della truppa, che, come abbiamo visto, furono le prime ad essere adeguate alle nuove esigenze anche se parzialmente, con grande difficoltà ed utilizzando grandi quantità di materiale di varia provenienza disponibile nei magazzini.

A testimonianza di ciò e delle difficoltà che si dovevano affrontare quotidianamente si riporta una serie di note emesse tra il 1946 ed il 1948 dall'Ufficio Servizi del Ministero nell'ambito delle sue relazioni mensili sullo stato delle forniture all'esercito.

19 novembre 1946

"a) È stato proposto al gabinetto di apportare le seguenti varianti alla nuova uniforme:

- *abolire il giubbetto nella divisa estiva,*
- *rendere intercambiabili le camicie di tela,*
- *adottare, per tutte le uniformi, mostreggiature metalliche (con esclusione del pastrano e dell'impermeabile),*
- *studiare un tipo di impermeabile con maniche,*
- *definire a parte l'uniforme dei carabinieri,*
- *conservare la cravatta,*
- *non applicare i distintivi di grado sull'impermeabile.*

b) Nell'eventualità che non dovesse essere adottato il fregio unico per tutte le armi e corpi, già precedentemente approvato, sono state formulate al Gabinetto le seguenti proposte:

- *conservare integralmente i fregi tradizionali che non hanno riferimento all'istituto monarchico,*
- *modificare i fregi muniti di corona reale, sostituendo a quest'ultima la corona turrita.*

c) È stata interessata la Direzione Generale servizi di Commissariato ed Amministrativi perché, nell'allestimento delle uniformi invernali della truppa, voglia adottare ogni possibile provvedimento inteso ad ottenere costanza nei tipi di panno ed accuratezza nelle confezioni,

d) Sono stati interessati gli Ispettorati di Fanteria, Artiglieria, Genio, perché, in mancanza di una specifica istruzione in materia, inoltrino proposte circa i distintivi di carica da adottare nell'esercito".

8 febbraio 1947

"La D.G.S.C.A. ha proposto al Gabinetto di far tingere materiale di vestiario di recupero per distribuirlo ai congedanti; lo S.M., in vista dell'opportunità di evitare la continua emissione di materiale militare nella popolazione civile e considerata la spesa necessaria per far tingere materiale di recupero che è più utile impiegare per la fabbricazione di lane rigenerate, ha proposto che d'estate venga distribuita una tuta in tela di cotone e d'inverno una tuta di stoffa consistente, mista di lana rigenerata e di cotone".

18 febbraio 1947

"Risulta che presso una Divisione è stato ritirato il corredo - nuovo - alle reclute provenienti dai C.A.R. e sostituito con indumenti – usati – di origine britannica. È stata interessata la Direzione Generale Servizi Commissariato e Amministrativi perché emani precise disposizioni atte ad evitare simile inconveniente e chiarisca che l'uniformità del vestiario deve essere raggiunta con gli indumenti italiani e non più con quelli alleati".

4 marzo 1947

"Tenuto conto del ritardo che subiranno le consegne della tela per le uniformi estive, è stata interessata la Direzione Generale Servizi di Commissariato ed Amm.vi perché con le limitate materie prime disponibili nei magazzini venga approntato il giubbetto per tutte le truppe e con le assegnazioni dei materiali alleati – in corso di cessione – si provveda alla distribuzione dei pantaloni.

Per i servizi interni dovrebbe essere adottata una dotazione ridotta costituita da camicia e pantaloni lunghi o corti, da trarsi dai materiali di recupero nazionali e da quelli alleati in corso di cessione".

2 maggio 1947

Insufficienze ed imprevidenze nel servizio vestiario delle truppe

"Il ritardo e la procedura con cui è stato provveduto all'acquisto delle tele e dei panni per le prossime vestizioni estiva ed invernale, hanno provocato notevoli inconvenienti:

a) vestizione estiva - in ritardo ed inadeguata (abolizione del giubbetto),

b) vestizione invernale - non si è riusciti ancora ad approvvigionare il panno necessario (circa 600.000 metri) perché la massima parte delle gare è andata deserta.

Data l'importanza della questione, è stato interessato il Ministro della Difesa perché intervenga presso la D.G.S.C.A. allo scopo di promuovere d'urgenza l'acquisto dei panni per la vestizione invernale, adottando criteri più aderenti all'attuale situazione politica, sociale ed economica del Paese e disporre, per l'avvenire, che tali acquisti siano effettuati da un anno all'altro e non da una stagione all'altra".

Scorte dotazioni vestiario riattato

"Date le difficoltà prospettate dalla D.G.S.C.A. per la prospettata costituzione di scorte di vestiario riattato, è stato riesaminato il problema ed approntato un progetto che è stato trasmesso alla D.G.S.C.A. per studio e parere.

Il progetto tende alla costituzione di scorte pari a 120.000 serie di vestiario esterno presso i magazzini V.E. dei Comiliter (non presso i Corpi).

Alla realizzazione delle scorte si dovrebbe pervenire azionando, nel biennio, il seguente congegno:

- *le 240.000 uniformi nuove (panno e tela) del 1° anno divengono uniformi da fatica nel secondo,*
- *le 120.000 uniformi da fatica del 1° anno vanno alla vestizione dei congedanti,*
- *le residue 120.000 uniformi di fatica vanno per il 10% ai corpi a titolo di rinnovazione, per il 40% fuori uso, per il 50% al magazzino come scorte,*
- *per i pastrani, è sufficiente tenerli in distribuzione per due anni consecutivi e passarli alle scorte il 3° anno".*

Vestiario dei congedanti

"Non avendo il Gabinetto accolto la proposta dello S.M. di distribuire ai congedanti una tuta in luogo del normale vestiario, adducendo motivi di economia, è stata iniziata un'indagine presso gli organi amministrativi militari e presso l'industria privata, per accertare:

- *il costo di approvvigionamento di una tuta in tela turchina del tipo in uso nell'Esercito,*
- *il costo di una tuta di stoffa consistente,*
- *il valore commerciale di una uniforme invernale e di una estiva costituita da giubbetto, pantaloni e berretto,*
- *il costo della coloritura di una uniforme costituita come sopra, distintamente per quella di panno e quella di tela.*

Appena in possesso degli elementi necessari in questione, sarà nuovamente portata in discussione in base ad una tabella comparativa dei costi finanziari ed economici".

20 maggio 1948

"Corredo civile delle reclute e vestizione dei congedanti

In attesa che sia possibile emanare, in base alle conclusioni cui perverranno i Comiliter dopo gli esperimenti in corso, una norma che regoli la materia in modo completo e definitivo, è stato proposto all'ufficio del Segretario Generale di abbandonare il criterio di conservare presso i Corpi il corredo civile delle reclute e di fissare la seguente serie V.E. per gli scaglioni di prossimo congedamento:

- *1 camicia, 1 p. di pantaloni corti, 1 p. di mutande, 1 p. di calze, 1 p. di scarpe ed 1 bustina, materiali tutti di classe, eterogenei e non più idonei a successive distribuzioni, per cui sarà escluso qualsiasi recupero tramite carabinieri".*

"Vestizione invernale delle truppe

È stata interessata la D.G.S.C.A. a volersi fin d'ora porre il problema della prossima vestizione invernale, comunicando se sarà possibile distribuire a tutte le truppe il pastrano kaki e la seconda divisa di

panno kaki, in modo da conseguire uniformità in tutte le circoscrizioni ed eliminare le misure di ripiego dovute adottare nello scorso inverno.

Tutto il vestiario verdone, grigio-verde o comunque di diverso colore, dovrebbe essere utilizzato per la vestizione degli scaglioni da congedare durante l'inverno".

Per meglio comprendere poi quale fosse la situazione vestiario dei reparti basterà leggere di seguito alcune note contenute nel diario storico della divisione ***"Folgore"*** riferite agli anni 1948 e 1949.

- Anno 1948

"Vestiario.

Le reclute hanno avuto in distribuzione

C.A.R. di Cuneo: 1 divisa di tela kaki, una di panno g.v.,

C.A.R. di Modena: 1 divisa di panno grigio-verde, 1 di panno verdone,

C.A.R. di Avellino: 1 divisa di tela kaki, 1 di panno grigio-verde, 1 di panno verdone.

La differenza rispetto alle reclute di fanteria è da ritenere dovuta alla loro breve permanenza ai C.A.R. ed al fatto che questi non hanno provveduto ad inviare alle Scuole Centrali le divise kaki che venivano man mano distribuite ai C.A.R.

Allo stesso motivo è da attribuire la mancata distribuzione di calzoncini corti, calzettoni, magliette estive, cavigliere.

Ha scontentato le reclute il ritiro delle uniformi avute dai C.A.R. e la sostituzione con uniformi alleate di cui molte usate per la terza o quarta volta.

Sono distribuite calze di pessima qualità e non si riesce, malgrado le numerose assegnazioni a far fronte alle necessità.

Perdurando il rifornimento di calze scadenti come attualmente, occorrerà aumentare le assegnazioni mensili.

Le scarpe americane riattate non rispondono; con la pioggia non durano che una settimana o poco più. La poca durata rende precario tutto il sistema delle riparazioni ed insufficienti le scarpe di reparto.

In due mesi sono state cambiate presso la Direzione di Commissariato quasi 7.000 paia di scarpe, senza ottenere una conveniente sistemazione".

- Anno 1949

"Vestiario

Una parte dei militari è giunta ai reparti con l'uniforme kaki mod. 46 che tutti i reggimenti concordano nel segnalare come veramente buona per stoffa, colore, taglio e confezione.

Particolare disappunto ha provocato nei militari il dover versare queste uniformi nuove per sostituirle con vecchie uniformi inglesi di cui molte ricuperate ed usate per la terza o quarta volta.

Calzature in buono stato d'uso quelle distribuite dai C.A.R. di Bari, meno buone quelle dei militari provenienti dal C.A.R. di Modena.

Nei mesi scorsi abbiamo avuto soldati che non potevano uscire per mancanza di scarpe.

Il problema delle scarpe e delle calze deve essere risolto in modo adeguato in quantità e qualità.

Ho visto ricomparire l'assegnazione e la distribuzione di pezze da piedi; evidentemente la preoccupazione di economie ai danni dell'Esercito porta l'organizzazione militare ad un notevole passo indietro! Non credo che le pezze da piedi siano in distribuzione in alcun altro esercito del mondo"[41].

Come ampiamente dimostrato, la dotazione individuale del soldato risentì delle pesanti ristrettezze di bilancio cui dovevano sottostare le forze armate in generale e l'esercito in particolare, tanto è vero che la serie

41 Nonostante le difficoltà, lo sforzo effettuato dall'amministrazione fu notevolissimo; il 10° Centro Confezioni e Recuperi di Napoli, ad esempio, nel solo 1946 aveva tranciato 500 chilometri di stoffe nuove per l'approntamento del vestiario e 240 quintali di cuoio per calzature, approntato 280.000 capi di vestiario con materiali di recupero, selezionato 2.400 quintali di materiale vestiario e 110.000 paia di scarpe per ulteriori lavorazioni, lisciviato 50.000 capi di vestiario, riparato 220.000 capi di vestiario e altre 75.000 paia di scarpe (Fonte: Corriere Militare, dicembre 1946).

vestiario del 1945 aveva in più, rispetto a quella dei primi anni '30, solo due paia di calze in lana o cotone ed un paio di guanti in lana ma aveva in meno tre paia di pantaloni, una fascia ventriera, una giubba, una camicia, due paia di scarpe ed un farsetto a maglia e conservava addirittura ancora tre paia di pezzuole da piedi.

A partire dal 1946 ebbe inizio, come abbiamo visto, l'adozione di capi di corredo di nuova concezione destinati a sostituire quelli di provenienza estera o di recupero, ma fu solo dall'inizio degli anni '50 che si verificò un netto salto di qualità che determinò, tra l'altro, la scomparsa delle pezze da piedi e l'adozione della prima tuta di combattimento dell'esercito italiano, denominata *"tuta di tela cotone monocroma o policroma per addestramento"*.

I nuovi capi introdotti successivamente nel corredo individuale del soldato furono:

- i berretti a busta in panno kaki ed in gabardine di cotone kaki mod. 60 che sostituirono rispettivamente il mod. 46 di panno kaki ed il mod. 52 di cotone,
- il berretto di panno kaki da montagna mod. 52 per truppe alpine,
- il pantalone lungo di gabardine di cotone kaki mod. 57 che sostituì i pantaloni mod. 49 e mod. 51 dello stesso tessuto,
- il pantalone corto mod. 52 che sostituì l'analogo mod. 46,
- il giubbetto ed il pantalone lungo di panno kaki che sostituirono i precedenti modelli,
- gli stivaletti in vitellone al cromo che sostituirono quelli mod. 54 al vegetale ma soprattutto quelli mod. 39 per armi a piedi,
- il cappotto di panno kaki mod. 49 in sostituzione del mod. 46,
- la camicia di tela kaki e le cavigliere di tela greggia di canapa mod. 47.

Alla fine degli anni '50 si registrò un ancor più netto miglioramento nel numero e nella qualità degli oggetti contenuti nella dotazione vestiario per sottufficiali e truppa, marescialli esclusi; nel 1958 (Pubblicazione Stato Maggiore Esercito, n. 5315) questa infatti prevedeva:

- 2 asciugatoi
- 4 berretti a busta, due di panno e due di tela kaki
- 1 berretto basco
- 1 borraccia
- 1 borsa da pulizia[42]
- 1 borsa da spazzole, lucido e grasso[43]
- 1 borsa-valigia
- 5 paia di calze in lana o in cotone
- 1 fodera da capezzale o da paglericcio
- 4 camicie
- 2 canottiere
- 1 cappotto di panno kaki
- 1 paio di cavigliere in tela
- 1 coltello a serramanico
- 2 coperte da campo
- 1 corpetto di lana kaki
- 2 cravatte di tela kaki
- 3 fazzoletti
- 1 cucchiaio di alluminio
- 1 forchetta in alluminio
- 1 gavetta in alluminio

42 La borsa conteneva gli astucci per sapone da toletta, per dentifricio e spazzolino, per rasoio, per sapone da barba, per il pennello da barba, il pennello da barba, il rasoio con lamette, lo spazzolino da denti, lo specchietto, il pettine con custodia, la borsa con accessori per cucire ovvero serie bottoni, rocchetto e forbici, la spazzola per abiti e la spazzola per capelli.

43 La borsa conteneva la spazzola da grasso, la spazzola da lucido nero, la scatola da grasso e la scatola da lucido nero.

- 2 giubbetti di panno kaki
- 1 paio di guanti di lana kaki
- 2 maglie di lana
- 2 paia di mutande
- 1 paio di pantaloncini corti
- 2 paia di pantaloni lunghi di panno kaki
- 2 paia di pantaloni lunghi di tela kaki
- 2 piastrini di riconoscimento
- 1 sacchetto di tela per la biancheria da lavare
- 1 paio di scarpe basse nere al cromo
- 1 paio di scarpette da ginnastica
- 1 spazzola per abiti
- 2 spazzole per calzature
- 2 paia di stivaletti
- 1 tazza di alluminio
- 1 telo da tenda
- 1 tuta da combattimento
- 1 zainetto da combattimento
- 1 zaino a sacco.

Oltre alla suddette dotazioni standard esistevano poi le cosiddette *"Serie Aggiuntive"* che, ad esempio, per le truppe alpine comprendevano tutta una lista di capi di vestiario e di attrezzature strettamente legate al loro impiego, quali la giacca a vento, gli occhiali da neve, le mutande lunghe di lana, le uose valdostane, gli scarponi da montagna, il camiciotto, il cappuccio e i pantaloni bianchi per sciatori, gli sci, la cassetta per riparazioni, ecc.[44]. I reparti di fanteria dislocati in zone dal clima rigido potevano essere equipaggiate, ma solo con l'autorizzazione preventiva del Comando Militare Territoriale da cui dipendevano, con alcuni oggetti speciali contenuti nella *"serie vestiario aggiuntiva C per truppe non alpine dislocate in zone a clima rigido"* che tuttavia prevedevano solo tre paia di calze in lana, due paia di mutande lunghe di lana ed un passamontagna in più rispetto alla dotazione ordinaria; qualora i reparti fossero dislocati in località al di sopra dei 1.500 metri di altezza, venivano loro distribuita la dotazione prevista per le truppe alpine.

Così il soldato di fine anni '50 poteva dirsi abbastanza soddisfatto del proprio vestiario ed equipaggiamento, anche se restava ancora da fare qualcosa per migliorarne lo standard qualitativo, che venne raggiunto solo nel corso degli anni '60 quando vennero adottati:

- il giubbetto ed i pantaloni lunghi di panno kaki mod. 60 confezionati con tessuto di qualità migliore rispetto a quelli mod. 55,
- la camicia di tela ed i pantaloni lunghi di gabardine di cotone kaki mod. 64 i quali, con la cintura in cotone con fibbia a piastra mod. 61, costituirono la nuova uniforme estiva,
- la tuta in tela policroma mod. 58 in tre pezzi,
- gli stivaletti in cuoio anfibio a gambaletto alto,
- gli stivaletti di vitellone al cromo nero mod. 62 per servizio interno,
- la cravatta in lana, che nel 1961 sostituì una delle due cravatte di tela in dotazione,
- alcuni oggetti speciali per le truppe alpine quali il passamontagna in lana bianca a maglia, i pantaloni doppio uso per sci e per roccia in panno cordellino pesante kaki, i calzettoni in lana pettinata kaki, lo scarpone isotermico da montagna mod. 62 e la maglia a rete per basse temperature.

Tutti questi oggetti avevano una loro durata fissa che conferiva loro la qualifica di *"oggetto nuovo"* se

---

44 La cassetta conteneva il materiale seguente: 1 martello, 1 paio di pinze universale, 1 punteruolo, 3 succhielli, 1 raspa mezzo tonda, 1 cacciavite, 2 pacchi di vite, 2 pacchi di chiodi fini, 20 graffette a sei punte per riparazioni agli sci, 1 lima di ferro mezzo tonda, 1 sega a manico, 1 paio di pinze a fustella, 1 scalpello, 1 raschietto, 1 lastrina di lamiera, 3 fogli carta silice, 1 chiave per piegare le staffe.

intera, di *"oggetto ottimo"* se a 3/4 della durata intera, di *"oggetto buono"* se a metà della durata intera ed infine di *"oggetto mediocre"* se era a 1/3 della durata intera; i periodi di durata erano i seguenti:

- 45 mesi: borsa valigia di tela canapa kaki, sacco da montagna con armatura metallica, zaino a sacco di tela canapa kaki e zainetto di combattimento in tela canapa kaki;
- 36 mesi: cappotto di panno kaki, paletto di legno per teli tenda e telo da tenda,
- 30 mesi: borraccia, coltello a serramanico, gavetta e tazza;
- 24 mesi: corpetto di lana kaki, giubbetto di panno kaki e stellette metalliche;
- 20 mesi: pantaloni lunghi di panno kaki;
- 18 mesi: berretto a busta di panno kaki con fregio, berretto a busta di tela kaki con fregio, berretto a fez con fiocco da bersagliere, berretto basco di panno nero e kaki con fregio, berretto basco di tela kaki con fregio, berretto di panno kaki da montagna con fregio, cappello di feltro grigio-verde con fregio, penna e nappina per truppe da montagna, cappello da bersagliere con fregio, coccarda e soggolo, pennacchietto da bersagliere, asciugatoio, camicia di flanella kaki, fascia ventriera, maglia di lana, mutande lunghe di lana a maglia, passamontagna, pantaloncini corti di tela gabardine kaki, scarpe basse al cromo nero con laccioli, scarponi da sci-montagna con laccioli, stivaletti da lancio per paracadutisti con laccioli, correggia per pantaloni, cordone da bersagliere, mostreggiature per uniformi estive ed invernali, piastrino di riconoscimento, borsa di pulizia compresi gli oggetti in essa con-tenuti, la borsa da spazzole, grasso e lucido con tutti gli oggetti in essa contenuti ed il sac-chetto per arnesi fuori uso;
- 15 mesi: guanti di lana kaki, pantaloni lunghi di tela gabardine kaki, stivaletti chiodati con laccioli, stivaletti di cuoio anfibio, scarpette da ginnastica con laccioli, cravatte in lana e in tela, cavigliere di tela, cucchiaio, forchetta e tuta da combattimento con stellette di tessuto;
- 12 mesi: mutande di tela corte;
- 8 mesi: canottiera di cotone;
- 6 mesi: calze di lana, camicie di tela e fazzoletti;
- 4 mesi: calze di cotone.

Chiudiamo questo capitolo dedicato al periodo di transizione evidenziando un aspetto particolare, il "colore dell'esercito", ovvero quello delle stoffe impiegate nella loro confezione al quale si è accennato sia riguardo agli ufficiali sia nelle note emesse dall'Ufficio Servizi.

Solo nei primi anni del dopoguerra troviamo citato il colore *"kaki-oliva"*, che identificava le stoffe invernali destinate alle nostre truppe coloniali prima della guerra mentre, a partire dagli anni '50, venne usato esclusivamente il termine generico *"kaki"* riscontrato in tutti i documenti ministeriali senza più alcun specifico accenno alla tonalità.

In effetti il panno delle nuove uniformi mod. 48 era di colore kaki-oliva, anche se, rispetto a quello usato in colonia, tendeva più al verde piuttosto che al marrone bruciato; al contrario, le nuove uniformi estive, sia quelle del primo tipo confezionate con la tela ordinaria, sia quelle di modello successivo per il quale venne usata la tela gabardine, conservarono praticamente inalterata la sfumatura *"kaki-sabbia"*, anch'essa tradizionalmente usata in colonia.

Nell'ambito del colore di base *"kaki-oliva"*, tuttavia, abbiamo potuto riscontrare una notevole varietà di sfumature che andavano dal verde sottobosco al verde salvia, il tutto dovuto senza alcun dubbio ai vari appalti di fornitura dei panni succedutisi negli anni.

Si tenga sempre presente che, come abbiamo sottolineato, soprattutto nel periodo compreso tra il 1946 ed il 1949, il commissariato fece largamente ricorso sia alle scorte di vestiario e di equipaggiamento in dotazione prima e durante la guerra stivate nei vari magazzini, sia a forniture in gran parte di provenienza britannica, per cui vi furono reparti vestiti con uniformi di colore kaki tendente al nocciola, altri dotati ancora delle uniformi grigio-verde e altri ancora, soprattutto tra gli alpini, che ebbero come prima vestizione delle uniformi tinte con uno strano colore verde che le trasformò radicalmente, tanto che i reparti che le indossarono erano comunemente soprannominati *"i verdoni"*.

ISBN 88-87940-86-X

Prezzo indivisibile
dei tre tomi € 100,00